

Ex Bibliotheca
majori Coll. Rom.
Societ. Jesu

73
d
35

73
d
35

73
d
35

12





17

A

12
21
g
4

reimodó

TESAVRO
DI EVONOMO FILATRO

DE RIMEDI SECRETI.

LIB. FISICO ET MEDICINALE,

& in parte chimico & economico, cer-

ca'l preparare i rimedi, & sapori

diuerfi, sommamente necessa-

rio a tutti i Medici,

Bio Sec. & Speciali. coll. Rom

AGGIUNTOVI MOLTE, ET DIVERSE

FIGURE DE FORNACI.

Tradotto di Latino in Italiano,

per M. Pietro Lauro.



CON PRIVILEGIO DEL
SENATO VENETO.

BIBLIOTECA NAZ.
ROM.
VITTORIO EMANUELE



M. Cocini

BIBLIOTECA NAZ.
ROMA
VITTORIO EMANUELE

Ex Lib.

A 2. 47. C. 9

L'ARGOMENTO.



O VOLVTO scriuere questo libro de
secreti per insegnare quelle medicine,
che non si pigliano ò applicano nella lo-
ro sostanza: ma con la parte loro piu pu-
ra; cioè licori, acque, ogli, ò sughi, ò
parati, ouer cauati per distillatione se-
con altri modi arteficiosi. Et anchora perche ui si tratta-
no molti secreti, rimedi: fin'ad hora da pochi conosciuti,
che erano da gli empirici, come misteri, occultati. Ne si
tratta di queste medicine solo particolarmente, & alla fog-
gia empirica, ma, logically, & con regole in genera-
le delle loro preparationi, & compositioni. Se gli huomi-
ni da bene, & dotti, commenderanno l'opera mia, mi di-
sporrò a comporre un'altro Libro di alcune rare espe-
rientie, & rimedi, che si pigliano con la loro intiera
sostantia.

A LI BENIGNI ET INGENIOSI LETTORI

MARCHION SESSA. S.



QUEL comune desiderio, che muoue ciascuno a uoler giouare quanto puo al mondo: spinge alcuni a trouare nuoue inuentioni, altri ad assottigliare piu le arti, & sempre aggiugnerui nuoui modi, & forme di adoperarle. Così ogn'uno si uà imaginando di manifestare quest'utile intentione: tra iquali sono io, che non sapendo come meglio far uedere quanto bramo, di porgere a l'humana generatione quell'aiuto, che io posso, hauendo riguardo come tra'l gran numero de glihuomini, pochi leggono latinamente, ho fatto tradurre di Latino in Italiano, il tanto lodato Tesauro di Euonomo, sì copioso di uerissimi secreti, & uiuacissime medicine, che si puo dire, nò mai hauer hauuto l'Italia così felice & potente uia di medicare: poi che ui si trouano alcuni stillati che (se fusse possibile) darebbono uita ad un morto: oltre che ui si insegna la uera uia di fare ogni stillato di qualunque sorte fin'al dipingere le fornaci, & gli istromenti, che ui usano, ilche

non poco deue hauer caro qualunque brama
di trouare, & cauare gli spiriti, & le quinte
essentie di qualunque cosa, meno per giudi-
cio humano atta ad hauerne, come d'herbe,
radici, legni & pietre, lasciando l'oro & gl'al-
tri metalli a gli alchimisti, co quali l'autor no-
stro non s'impaccia. Ne pensi alcuno, che que-
sta mia sia picciola impresa, finche non haue-
rà leggendo compreso qual frutto ne puo ca-
uare, pche tra le molte medicine, che ui s'im-
parano, alcune son tanto facili da fare, & con
questo efficacissime, che ciascuno, benche po-
uero, potrà accommodaruisi. Accetti adun-
que ciascuno la buona intentione, con laqua-
le lo mando in luce, & insieme la bontà de
l'opera, rendendo gratie a l'altissimo, c'hab-
bia dato a l'huomo una tale industria di ca-
uare da diuerse cose quello, che non si puo
imaginare, ne credere, che ui sia, non ne ue-
dendo la pruoua manifesta, & che il tutto ce-
da, a beneficio de l'humana creatura. Goditi
adunque un tanto bene a tenerti sano, a man-
tenere la giouentù, & a ritardare la uecchiez-
za: perche non si chiama uita quella, che si
passa tra le infermità. Perche essendo la uita
dono di Dio, dobbiamo cercare di posseder-
la tale, che la potiamo ne le buone opere eser-
citare, cioè, sana, ilche ne conceda Iddio.
Di Venetia a x x v r i i. di Luglio. M. D. L v i.

CAPITOLI PRENCIPALI

DELLA PREFATIONE.

- 1 Il trouare i licori, & ogli stillati.
- 2 L'intentione del libro, & se ne ragiona nel fine della prefatione.
- 3 Si laudano quelli, che manifestano a tutti gli ottimi & efficaci rimedi, che sanano.
- 4 Quanto uaglia in ogni cosa lo apparecchio.

PREFATIONE.



QUESTA ARTE Chimistica nomata chimia alchimia, et mia (secōdo Suida) ouero alchemia, ha trouato molte cose utili all'humana uita, & altre cose in medicina degne di laude. Preparandole con diligentia, perche l'imperitia, l'auaritia, o la negligētia di Medici, & Speciali uolgari ha causato che fussero sprezzate molte di queste proportioni, e con ragione ueramente, hauendo riguardo alle loro preparazioni, ma considerando essa arte, che è ueramente bellissima, et utilissima, immeritamēte la biasmano, et credo, che per questa sia stata sì lungamente nascosta, e cominciò tardi ad essere in uso. Alcuni ne fanno autore Gieronimo Brunswicense, ilquale già settant'anni fu medico in Argentorato; di cauare acque (come le chiamano) licori et ogli, de' semplici medicamenti, per forza di fuoco, ma essi prendono errore, perche non su quest'arte trouata da lui, anzi su prima scritta, & mandata in luce nella nostra lingua Alemanna: Ma

A LI LETTORI

per mio giudicio quest'inuentione è tanto antica quanto di essa chimia, laquale penso che fosse prima celebrata et scritta da Africani, & Arabici: poco dipoi l'età de' Greci Medici, parlo di quelli, che furono quasi gli ultimi a scriuere: come Actio, Oribasio, Attuario, & Psello, & sono hora in alcune librerie in Italia alcuni scritti di chimia, de piu nuoui Greci, & specialmente di un Stefano filosofo, & un libro nomato della mutatione de metalli, che chiamano chimia, ouero alchimia. Leggesi anco un libro d' Auicenna d'alchimia ad Asso filosofo. Non saprei dire in quale età uiuesse Geber, nipote d'un certo Magno Mahumeto, che è celebrato per capo & prencipe di quest'arte: Benche giudico lui non esser stato l'inuentore di quest'arte, ma si bene hauerla illustrata et ornata. Egli in quest'opera, nomata somma di pfettione, dichiarando la destillatione generalmente, scriue assai modi di destillare quasi a tutti manifesti, perche a sua età quest'inuentione non era nuoua, ma antica. I piu moderni allegano alcuni scritti, non solamente di Alberto Magno, di san Tomaso, di Raza, & di Auicenna medici Arabi, ma etiam d'Aristotile, di Platone, & di Salamone dell'alchimia, ouero uogliono, che questi tali ne facessero mentione, ma io gli dò poca fede, nõ gia perch'io pensi, che questo studio sia nuouo, ma certamente non fu a questi filosofi manifesto, ne anco ne fecero mentione. Alcuni argumētando interpretano a proposito della chrisopopeia cioè del mutare i metalli, le fittioni poetice: & specialmente quelle del uelo d'oro, ch'andaro a cercare gli Argonauti. Altri ne fanno inuētori i primi huomini subito dalla creazione del mondo. Alcuni la fanno antichissima, ma senza certo autore. A nostra età in Padoua città d'Italia fu trouato un sepolcro

antichissimo, cioè una urna di terra con questi simili uersi.

Non toccherete ladri questo dono

A Pluton sacro, a uoi non si concede

Saper cioche nascondesi in questa urna.

Olibio il grande in questo picciol uaso

Rinchiuse gli elementi con fatica

Ridotti a miglior forma, hor gli sia guardia

La copia ogn'hor col suo secondo corno

Perche di tal licor non manchi il prezzo.

In questa maggior'urna era una picciola cō tale sententia.

Ladri pessimi partiteui

Che cercate quà con uostri acuti occhi,

Andateuene col uostro Mercurio incapellato con la uer
ga in mano.

Massimo fa questo sacro dono al massimo Plutone.

In questa picciola urna fu trouata una lucerna, che an-
cora ardeua tra due ampolle, una d'argento, l'altra d'oro,
che per lo passato erano state piene di purissimo licore, con
la cui uirtù si crede, che ardesse molti anni quella lucerna,
come notarono nelle loro collettance Pietro Appiano, &
Bartolameo Amantio. Fece di questo mentione Hermolao
Barbaro sopra Dioscoride, oue tratta delle acque in comu-
ne. Euui dice un'acqua celeste, anzi diuina de chimisti, co-
nosciuta da Democrito & Mercurio Trismegisto, che la
chiamano hora diuina; hora fiume Scitico, hora spirito, del-

A L I L E T T O R I

la natura dell'aria puro, & essentia quinta delle cose, d'onde si fa l'oro potabile, cioè in licore da bere, & il lapis filosoforum nõ ancora trouato, benchè se ne uätino. Quest'arte è nomata Psamurgica, Mistica, Ammofisia, Sacra et Massima, come dàdogli certe lettere, dellequali debba esser cacciato'l uolgo. Questa sorte di licore(per mio auiso)è signficata con quell'epigramma di fresco trouato su quel di Padoua uicino ad Este terra, intagliato in uaso di terra, che su da mano contadina poco destra, trouato & rotto, la cui memoria è tale. **DONO A PLVTONE SACRO**, come è sopradetto, ilche fu manifesto lo studio di quest'arte esser stato in uso appo Barbari, & da loro uenuto a Greci & Romani, ma non prima, che signoreggiasseno a buona parte del mōdo. Cardano dice. Le lucciole, che la notte dan luce, mostrano, che si possi fare un licore, che di notte lampeggi nelle tenebre, & sàssi col marcire le cose c'habbino gran candidezza, luce & perspicuità, & tengo per certo, che si possa fare, ma con quali cose, & in qual modo si faccia non saprei dire. Ma sono queste cose fuori del nostro proposito, se non uogliamo dire che l'arte, come dicono del soblizare: & destillare, sia deriuata dalla chimica: & che sempre sia durata con quella, ma fusse manifestata a nostri, quando Romani cō l'Imperio apersero la uia per laquale molte speciarie, & diuersi rimedi, cominciarono ad esser portati in Europa, iquali prima non erano conosciuti da Greci, ne da Latini. Et molto piu dopoi che Mauritani, & Arabi tennero buona parte di Spagna, da iquali uenneno a noi certi libri d'huomini dotti, & tra gli ultimi, (per mio credere) di Bulcasi Benaberazerin, ilquale trattando di preparare le medicine, insegna, ancora di prepa-

rane, & destillarue alcune. Penso che Mesue fiorisce a sua
 età, ilquale uisse circa gli anni del Signore 1158, ilquale
 narra solamente esser state stillate acque di rose, e di assen-
 tio. Auicēna che fiori del 1149. fece mētionē dell'acqua ro-
 sa destillata. Ma l'uso di soblimare i metalli, & de gli ogli,
 che si fanno per lo descēdere, come si legge in Rasi, & Ae-
 tio è piu antico, almeno quāto a quello, che ne d'ffiro gli au-
 tori. Vno, il cui nome, taccio scrissē, che la destillatione de li
 cori non su nascosta a piu nuoui Greci, mosso da quest'ar-
 gomento, che ne gli scritti di Attuario spesso si fa mentio-
 ne de licori stillati. Egli ueramente tal uolta nomina Rhodostagma
 come nel uiolepo cōtra la tosse, & poco appres-
 so in un'altro uiolepo dice stigma. Ma queste uoci altro nō
 significano, che un semplice siroppo di rose, o di intibo. Egi-
 neta nel 7. al cap. 15. descriue il Rhodostato con tali paro-
 le. Cuocerai in un sestario di mele due sestarij di sugo di
 rose cauatagli l'ugna, & stremrai il mele, finche sia con-
 sumata la quarta parte. Et poco auanti descriue l'acqua
 rosa, & quella molto diuersa dal licore stillato, ouero
 dall'acqua stillata: perche si fa con quattro libre di rose,
 cauategli le ugne, cinque sestarij d'acqua, & due di me-
 le. Arabi ouero i loro interpreti, quando nominano l'ac-
 qua di alcuna pianta, intendono per la decottione di quella.
 Nicolo Mirepsio: che scrissē in Greco le compositioni delle
 medicine, ilquale pēso che sia nuouissimo, per le barbare uo-
 ci, che egli usa spesso, mi fa marauigliare, che non fa men-
 tione delle acque, ne de ogli, che si fanno con istromēti chia-
 mici. Actio descriue l'oglio capnistico, che si stilla per de-
 scenso, lo comprēderei in due generi tutte le cose, fatte da
 chimisti, cioè, o licori, o cose scēde. I licori sono acquei, ouero

oleosi, & questi riescono aerei, o fuocosi. Le cose sode rimangono o in fondo, o uengono di sopra, & questo auiene in due modi, ouero come corpi puri, che sublimati si chiamano, come argento uiuo, solimato et simili, ouero fuligine, usata da medici a medicar gl'occhi. Sonouì altri modi artificiosi a preparare, cõ iquali si caua la parte purissima et efficacissima p medicare, come separando la forma dalla materia.

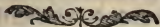
Et quantunque io non habbia praticato ne gli apparecchi chimistici, ne anco in altri, se non facendo a caso alcuna esperienza, & intendendone da gli amici, tuttauia ne farò partecipi i Medici, non già ch'io insegni perfettamente l'arte di stillare, et preparare, ma scriuendo ad huomini nõ al tutto rozzi di tal cose, ouero che n'habbino ueduto la proua, o lettone altrui scritti, perche bramo di comunicare a commune utilità ogni mio secreto; ilche attribuiscono alcuni ad una semplicità, altri (ne cõ piu ragione) al mio ingegno liberale, tengono celate le cose loro, per ambitione di hauer cosa, con laquale uincano gli altri. A ltri sono mossi a questo dall'auaritia per fare maggior guadagno, altri per ignorantia de scritti antichi, come se quelli non haueffeno insegnato cose migliori, lequali hora son sprezzate per lo stolto & insatiabile appetito di cercare cose nuoue. Alcuni uogliono che gli efficaci rimedi, sian tenuti secreti: accioche gli imperiti, come sono molti empirici, che mactano quasi di ogni ragione & studio, non si usino a rouina de gli huomini le cose trouate per loro salute. Io a questi rispõdo, che non si deue far male alcuno, perche ne segua bene, ne bene perche ne segua male: perche sempre ui sarãno, chi usino male le buone intetioni. Ma gli huomini da bene, nõ lasciarãno di comunicare le cose buone: per-

che i maluagi possino cō quelle nuocere: lasciando hora da parte questa disputa, dico cordialmente, ch'io bramo destare i Medici con mio effempio, che lasciata l'ambitione, l'auaritia, l'ignorantia, & l'inuidia, manifestino qualche loro secreto alla medicina profittuole. Gli ignoranti dādo, non solamente queste gran medicine: che qua dichiareremo, ma etiandio i cibi conuenientissimi fuor di tēpo, causano infermità, & morte a gli huomini. Et è manifesto come il nostro Hippocrate scriue, che dando il sugo d'orzo fuor di tempo a dolore de fianchi, hauergli causato la morte, perciò si de uono lasciare questi tali, parte per l'ignorantia, & parte per la maluagità, & auisare che chi hanno bisogno de Medici, facciano come si usa nelle altre arti: cioè che eleggano Medici da bene, & dotti: che con ragioni naturali, & con l'opera esercitino la medicina. Ma torno al mio proposito. L'apparecchio ueramēte in ogni cosa, ha grā uigore. Nella oratione: il modo di rappresentarla co gesti, & il prononziarla, muoue piu gli animi de gli audienti, che la materia dellaquale si tratta. Perciò le cose rinchiuse cō numero, & uersi tanto delectano, & dicendo quell'istesso in prosa parerà cosa fredda, & arida, perciò Demostene interrogato qual cosa fusse piu da stimare, per prima, seconda, e terza nell'oratore, rispose, la prononciatione. Gli spettacoli, & le representationi muouono piu gli spettatori, che l'argomēto di essa comedia. Così nelle cose, et opere di natura: et d'arte, la forma, la figura, & il modo, & in somma un certo apparecchio, è piu mirato, & comendato, che essa materia. Parimente nella medicina, importa assai l'arte di preparare, & manifestare con diligentia, et importa piu il modo di dare una cosa, che la cosa istessa. Et quantunque bifa

gni considerare molte circostantie, a dare la medicina, tut-
tauia il modo & l'apparecchio son nella medicina necessa-
rij: & come sua forma, & parte, ma il tempo, il luoco, &
altre cose, che si considerano cerca l'infermo, sono fuori di
lui. Ma noi, lasciati da parte gli altri modi del prepara-
re, parleremo di quelli, per iquali ogni uirtù, & forza si
separa dalla sostanza delle medicine, sicche la parte piu li-
quida, pura, & sottile di qualunque si habbia separata dal-
la grossa, e terrestre, o che si raccoglie in licore, ouero in al-
tra cosa esterna, ilche Arnoldo barbiero scrittore chiamò
suiutare, & scorporare. S'alcune cose saranno piu curio-
samente, & cō maggior fatica, quelle non s'appertengono
a Medici del uolgo, ne de poveri, ma a quelli, ch'abbondano
d'ocio, et di seruitori, o per chi praticano nelle corti de Prē-
cipi, ouero a filosofi, che inuestigano i mirabili mutamenti
& forze di natura: & in queste si diletmano. Vltimamente
non si marauigli alcuno se ad alcune medicine si danno lun-
ghi nomi: come alle quinte essentie, acque di uita, & balsa-
mi artificiosi, & che gli siano attribuite mirabile propie-
tà, come è fare acuta la memoria, & l'ingegno, & cōserua-
re la giouentù, & i sentimēti, poi che leggiamo queste esse-
re attribuite da Greci, & Latini, & specialmēte appo gli
Arabi, alla theriaca, et ad altri antidoti, il medesimo dice
Galieno. Nō uoglio difendere alcune cose, lasciādole al giu-
dicio de gli autori. Et ho sopradetto come io scrino tai co-
se per gli huomini dotti, iquali giudicheranno quāto si deb-
ba credere a qualunque proposta. Benche non basta in mol-
te cose, che l'huomo uaglia per dottrina, et giudicio, non ui
aggiugnendo perciò l'esperientia. Ma pongo fine alla pre-
fatione.

7

AVTORI CITATI IN
QUESTO LIBRO.



Vn Libretto di dieci noue licori stillati, nel-
quale trouo molte cose, che sono ancora
nel libretto di Raimôdo Lullo delle acque

Aetio Amideno

Alberto Magno,

Alessandro Benedetto :

Vn libretto Frăcese dell'ornare l'humana na-
tura di Andrea Fornerio.

Antonio Guainerio .

Arnoldo de Villa noua.

Auicenna.

Bartolameo Montagnana .

Bulcasi, detto da alcuno Albuerazin.

Brudo Portugheſe .

Dioscoride.

Vn libro de remedii a penna di Epifanio Em-
pirico medico, che andò per la Grecia, &
io lo conobbi, quando era giouane .

Giber chimista.

Libro Alemanno di Gualtero Riffio delle de-
stillationi .

Hermola o Barbaro.

Gieronimo Brunſuiceneſe, che fu il primo
ſcrittore in lingua Alemanna delle acque
deſtillate.

Gieronimo Cardano .
Giacobo Olerio della materia chirurgica.
Commentari di Giacobo Siluio in Mesue, &
libri di preparare, & componere le semplici
medicine .
Giuuani Armenal del morbo Catolico, cioè
uniuersale.
Giuuan Francesco.
Giuuan Ganiueto.
Giuuanni de Rupe fessa, leggi in Raimondo
Lullo.
Libro Francese di Giouanni Geuroto.
Giuuan Manardo.
Giuuan Mesue,
Metafrasi di Giouanni Tagautio, sopra la chi-
rurgia di Guidone di Cauliaco .
Chirurgia di Giouanni di Vico.
Mariano, santo chirurgico.
Commentari de Monachi in Mesue.
Nicandro.
Nicolo Massa de morbo omnigeno.
Nicolo Mirepso.
Libro di Pietro Andrea Mattheolo Sanese
della sua infermità .
Commentari Italiani in Dioscoride.
Pietro di Abano.
Cielo de Filosofi di Filippo Vlstadio.
Libro ottimo, & dottissimo di Raimondo
Lullo della quinta essentia, fatto prima in
Argentorato, dopoi in NoreMBERGA, ma

in molte cose dissimile. Io ne ho due copie scritte, & due appresso un'amico, lequai sono differenti tra loro, & da gli stampati. Ho ueduto ancora un libro di Giouanni de Rupe fessa, quasi in ogni parola simile a questi scritti. Si che potiamo credere Lullo hauerlo copiato da questo, o che gli uiene attribuito falsamente: se però costui scrisse prima, che Lullo. Sinforiano Camperio scrisse, che Lullo fiorì del 1311. & Giouanni di Rupe fessa, del 1340.

Tritthemio.

Libretto del medesimo delle acque, leggi sopra Egidio.

Rafis.

Remaclo. F Limburgense, che scrisse di quelle acque stillate, che sono in commune uso.

Rogerio Bacho delle forze dell'acqua di uita per i dodici segni, ilqual libro alcuni falsamente assegnano ad Arnolfo di Villa nuova.

Serapione.

Et altri libri stampati & scritti a mano in diuerse lingue, alcuni de' quali non hanno nome di autore.

Adamo Lonicero poco auanti han scritto alcune cose in Latino, cerca l'arte dello destillare, per comprendere (a mio giudicio) gli scritti piu breuemente del Brunswicen. & di Riffio.

DI DE VONOMO. 2
DELLA DESTILLATIONE,
ET LE SVE DIFFERENTIE.



DESTILLATIONE (come scriuono i piu dotti) non distillatione, è cauare con forza di fuoco l'humore piu sottile di un sugo. Siluio dice destillatione per ascenso si nomina, quando gli humori portati all'insu, iui uniti insieme stillano per acqua. Il medesimo dice le cose humide al corpo (co- si chiamano quel uaso piu largo dalquale si lieua il uapore sopraposto) per forza dal caldo, sono assottigliate in uapore, ilquale costretto dalla frigidità del capitello o di altra cosa, si riduce in acqua, & scende nell'alueo attaccato al margine del capitello, & indi per lo naso del capitello, che al nostro naso per ufficio si rassomiglia, stilla in un uaso sottoposto; la natura ha fatto alcune cose simili nelle Meteore specialmète humide, e ne i catarri de gli huomini, & de gli altri animali, che scendono dal capo alle parti interiori. Hauēdo adunque posto un'erba ouer' altro corpo a destillare la sua parte piu atta nel essere assottigliata, cioè quella, che è piu sottile, piu leggiera, piu rara, piu liquida, & piu nella superficie, quella prima assottigliata dal caldo è leuata: dopoi segue un'altra per natura a quella propinqua, finalmente quella parte, che è come humido sostantiale, che unisce insieme le parti terree grasse et oleose, è separata con maggior forza di fuoco, & leuata uia intera, laquale cauata al tutto, rimane un corpo fatto in cenere, & disciolto. Adunque da ogni pianta o animale si caua prima da tutte le parti un'humore crudo & come pi-

tuitose, & con molti escrementi; dipoi se ne caua uno me-
 glio cotto & assottigliato, segue finalmente l'oleoso, che si
 caua de gli osi istessi, non che delle altre parti sode, ma
 certe cose di essentia piu sottile rimettono propriamente
 tutte le prime forze. Et ogni cosa si caua in questo modo
 col caldo, perche quella che per licio, penicillo, che chia-
 mano Feltro, arene uaso di terra crudo & cisibio, cioe uaso
 di helera. (Parmi che Plinio scriua il legno dell' helera Smi-
 lace) manda fuori l'acqua mescolata col uino. Ilche (ho co-
 nosciuto per esperienza esser uero) mandasi fuori l'humo-
 re, ma non si chiamera destillatione, se non da chi parla im-
 propriamente, percioche la detta destillatione si fa col cal-
 do del Sole, o del fuoco, o di cosa putrefatta. Alcuni con
 l'industria cauano acqua de fiori col caldo del Sole, che con-
 serua l'odore, & la qualita c'haucano essi fiori. Ma dal suo-
 co, cioe dalla fiamma predetta dell'aria, o da corpi aerei,
 o da carbone acceso, che si fa di terra, o da corpi terrestri,
 farsi la destillatione senza altra cosa ouero col mezo di
 acqua bogliente, o col uapore di quelle, intenerisce, &
 assottiglia le ceneri la minuta arena, & la scoria. La fiam-
 ma istessa causa gran differentia, come ancora il carbone,
 non solo per esser piu, o meno, ma etiamdio per causa de' le-
 gni marzi, di tristo, o buono odore, intieri, uerdi, o secchi:
 Aggiugnui che la grandezza & figura del fornello cau-
 sa differente caldo. Et il carbone di legne suffocate, & me-
 ze arse da un certo tristo odore & qualita aliena da quel-
 le cose, che si deuono destillare, o cuocere, ouero altramen-
 te preparare. Siano adunque i carboni bene accesi, e mezo
 arsi, si che la maligna qualita sia spinta da quelli, prima
 che si cominci a destillare, specialmente si deue toccare il

corpo, perche meno importa auicinando di fuori il caldo. Questo dice Siluio, Ascendono dalla destillatione del uino quattro elementi per ordine, il primo piu leggiero, piu sottile, & piu caldo, cioè il fuoco, secondariamente l'aria, terzo l'acqua, & la terra resta nel fondo. Ma in cose sode & terreste, lequali oltre le parti acquose hanno qualche cosa soda, & si puo ingrossare come lacrime, sughi, gome, rase, et anco nel mele. Prima si caua la parte acquosa, secondariamente l'aerea, terzo l'ignea, & rimangono nel fondo le parti terree, lequali col gran fuoco si arzano: ma ne i metalli, quelle parti risolte in uapore attaccandosi al lambico, s'ingrossano diuentando bianche come argento l'arsenico, & il salnitro. Il fuoco dice Cardano, assottiglia, ouero minuendo le cose aride, come riducendo la sabbia in poluere, o liquefacendo come i metalli, o separando dalle grosse parti le sottili, come destillando. Auene che destillando alcuna cosa, si assottiglia, & mescola una cosa all'altra destillando con caldo humido, non con fuoco, perche col caldo mescola, & con l'humido assottiglia. Questo si fa mettendo il uaso in acqua bogliente, & chiamasi Balneum Mariæ. A questo è prossimo in bontà il destillare con sterco di cauallo, & piu quello, che si fa con cenere, ma si fa ottimo con le feccie delle oliue, cauandone l'oglio, perche essendo sostanza calda, & humida, puo conseruare il caldo per molti mesi: & dura tanto piu che quelli de i grani de uua quanto la sostanza dell'oliua è piu soda & grassa: ma non si possono liquefare i metalli con alcuno di questi modi, anzi ui bisogna il fuoco. Ma si come la destillatione col fuoco è ardentissima, cosi gioua poco per mescolare, & attenuare, & se le rassomiglia quasi quella, che si fa con

le ceneri, perche se mescolerai le cose destillate col fuoco alle sue feci, il tutto deuenterà piu greue & secco, secondo la proportionone della sua grandezza. Il fuoco adunque non assottiglia ueramente, ma essa natura, & cuoce & mescola tutta la sostantia. Così per la sottilità, tutte le cose concorrono insieme, & la cosa mista, se fa piu soda, ancor che sia composta de parti sottilissime. Adunque nel padre naturale, che tiene uigore di fuoco nel liquefare le cose durissime, & di piaceuole bagno per assottigliare, le parti piu grosse sono ridotte in picciole, il che non si puo. hauer dal fuoco.

Il caldo di primo grado, che è dello stercó caualino & di Balneo Mariae, si chiama caldo de digestion, resolutione, putrefattione, maceratione, o circulatione, delle quai tutte se ragionerà al suo luoco.

De modi diuersi per destillare con acqua & senza, leggi nell'acqua Rosa per sententia de Bulcasi.

Della destillatione generalmente ne ha scritta alcune cose Geber Arabo di somma dottrina. l. 4. 50. Que descrive benissimo di molte cose & specialmente della differentia, & di diuersi effetti nella destillatione fatta per acqua, & per cenere. Et nel cap. 39. Insegna per che fu trouata la soblimatione & nel cap. 42. che cosa ella sia, & di tre gradi di fuoco, che si deueno offeruare à farla, nel cap. 41. de moderare il fuoco nella soblimatione, & come s'intende. Pongasi lana xilina nel fuoco di sopra dell'aludelo, & di eleggersi i legni al cap. 43.

Non si pongono in quantità le cose comuni, che si uogliono destillare, accioche non rimangano quelle di sotto aride, et arse essendo ancora intiere quelle di sopra. Et spe-

ciabnente destillando cose odorifere et preziose sia meglio porre spesso di fresche, & così farsi piu acqua, come narra Brunsuicense.

Le herbe, i fiori, & altre parti delle piante, che si uogliono destillare, siano raccolte mature, & specialmēte crescendo la Luna cō ciel sereno et si lascino di giorno all'ombra, dipoi siano tagliate, o pestate, et subito destillate. Il medesimo.

Forze dei licori stillati in generale.

Manardo nelle epistole. 15. & 16. dice, Considerando il che nelle acque uolgari cauate per uia di fuoco dalle piante, non si conserua il medesimo odore, & sapore, anzi che spesso riesce il contrario, perche uedeua l'acqua dell'assentio riuscir dolce, et quella del basilicò hauer piu tosto odor tristo, che buono, il che mi faceua manifesto, che l'acqua non habbia l'istessa forza, che tiene tutta l'herba, cominciati a pensare ansiosamente, pigliandone ancora il parere da chimici, che sono pratici di queste infusioni, in qual modo si potesse in queste acque conseruare l'odore, & il sapore, che trouaua in tutta la pianta. Sarebbe lungo a scrivere quai modi ho tenuto per uenire a questo, ma ne narrarò uno a mio parere migliore, & piu facile, & farsi col uapore di acqua calda in due uasi, le cose destillate conseruano le forze delle semplici dalle quali si cauano, eccetto che riescono tanto piu sottili, & potenti, quanto piu spesso si destillano. Ilche prouiamo nell'acqua di uino & raro in altre cose. Siluio.

Alcuni alterano le forze del licore destillato ungendo il lambico con qualche cosa, come mele, ladano, & altre tali cose, ouero poste al naso di quello per dargli odore.

perche il muschio i garofoli, la canfora, & altre cose odorifere ligate al foro del uaso, causano, che il licore passando per queste materie pigli la soauità dell'odore.

Dubbio. Se il fuoco scalda & secca tutte le cose, le acque stillate douerebbono esser calde & secche, ne perche sia acqua, è cosa impossibile, perche essendo acqua ardente scalda & secca attiuamente i corpi humani, & per il contrario, tutte le acque sono fredde & humide uiuendo la loro sostantia. Ma ne questa, ne quella ragione è sempre uera. Anzi alcune sono piu simili alle cose, dalle quali son cauate nell'odore, sapore a forza come l'acqua rosa. Vn uaso d'acqua di piantagine, ristagna il sangue, & non fa questo istesso l'acqua di latuca, benché sia piu fredda. Vno uolendo migliorarsi la memoria, tenne la melissa tre giorni infusa nel uino. Indi spremendone il uino leggermente ne cauò l'acqua stillata, & parue che beuendone recuperasse la memoria, ma essendo calido de fegato, sconciò al tutto la sua sanità. Et chiamano i Filosofi questo modo, figgere stelle nel cielo.

Si ricerca se le acque conseruano queste forze proprie parlando dell'uso di medicare, diremmo, le forze esser nulla, perche non tengono l'odore ne il sapore, l'acqua di assenzio, non tiene l'odore dalle herbe, & non è amara, anzi, ilche è cosa mirabile, è alquanto dolce. Ma l'acqua ardente (per tacere della rosata) mostra, che le acque habbino forza, & se dirai, che sia tale per lo fuoco onde auiene, che niuna delle altre riesca tale? Questa egregiamente scalda, desicca, penetra, tiene odore acuto, & arde. Stiche gliè manifesto come le acque hanno forze, ma non tutte ne uguali. Le cose di sostantia sottile congiunta alla fredda

mandano fuori acqua da loro diſimile come le roſe. Ma quelle, c'hanno ſoſtantia & ſottile, & calda, le mandano fuori a ſe ſimile, ma ardente come il uino, & alcuni metalli. La materia groſſa & calda la manda diſimile, & reſta come l'aſſentio, & la ſoſtanza groſſa & fredda la manda diſimile, ma non fredda, come la zucca. Et in queſto modo intenderai facilmente le forze delle acque ſtillate con leggier fuoco. Ma tutte le acque cauate con fuoco potente, ſeccano molto, & le piu uolte ſcaldano. Queſto dice Cardano.

Parmi che in queſto ſia biſogno di maggior conſideratione. Parimente quando dicono l'acqua dell'aſſentio non eſſere amara, gliè il uero, deſtillando con poca diligentia, & con lambichi di piombo, come uſano di fare gli ſpeciali, ma penſo che uſando Balneum Mariæ eſſa conſerui l'odore & ſapore. Queſta & ogni altra pianta c'habbia odore & ſapore eſſendo prima ſeccata per alcuni giorni, & macerata in uino, dopo ſtillata nel Balneo Mariæ, o con cenere lentamente, darà l'uno & l'altro all'acqua. Eſſendoui alcune coſe di grande odore, & tanto efficace, che per lungo tempo ui aſpirano, perche quella forza di odore è diſpoſta per tutta la ſua ſoſtantia, ui è marauiglia ſe da queſte ſtilla acqua, ſimile alle ſue piante, come ſi uede dalle coſe lequali ſecondo Teoſtraſto conſeruanò lungo tempo il ſuo odore: ma quelle c'hanno una qualità nella ſuperficie, danno l'acqua diſimile, perche facilmente eſſhalano come l'aſſentio, il cui odore ſi conſideri come il ſapore, ſe è amaro perche li trouiamo ſolamente nella ſuperficie. Et ſeparando la ſcorza dal tronco, & da i rami, trouerai la parte di dentro inſipida o do-

ce. Perciò ui si deue intendere che dalla grossezza o sottilità delle parti uenga questa differentia, ancora che questa alquanto ui s'addopra, ma piu tosto, perche la sua uirtù è distribuita ugualmente per tutto, o piu uicina al centro, o alla superficie. Io tengo con Raimondo Lullo, che si possa da ogni pianta scauare acqua dell'istessa qualità, come da fredde fredda, da calde calda, da secche secca, & da humide humida. Ma non concederei che le rimanesse l'istessa forza, non si conseruando in quella una similitudine di sapore & odore.

Perche non si conserua nelle acque l'odore d'alcuni fiori come di gelsamino, & di garofolo, leggi Cardano de Balneo Mariae.

Gionerebbe soprainfondere due & tre uolte sopra le sue feccie l'acqua un tratto destillata, & lasciatela purificare, da nuouo destillarla, ouero piu tosto l'acqua una uolta stillata si insonda non sopra le feccie restate, ma sopra herbe dell'istessa specie, & lasciatele marcire, nel lambico distillarle. Brunswicense, se ben mi ricordo, dice che ad alcuni basta la prima distillatione, come alle rose.

Ho ueduto un'alchimista, che non lambicaua, le herbe, ma il sugo, ouero il frutto di quelle, & tornaua a destillare hauendo pistate le feci sopra un marino, insondendoui sopra l'acqua stillata. Guainerio.

L'Auena, della quale si fa una beuanda, come ceruosa di orzo, scalda & embriaca, come il uino. Tartari dicono, che l'acqua stillata di latte embriaca. Ma ogni acqua (non parlo dell'elemento, ma di qualche licore, o sugo composto) essendo spesso destillata, puo fare tale effetto, perche scalda, assottiglia, & piu tosto piglia forza di sua

to, perciò l'acqua di uita spesso stillata uiene tanto acuta, che non si puo beuere. Cardano. Ma quanto sarà piu grosso il licore, o altre cose, che si deue stillare, pare che pigli piu caldo & fuoco replicando la destillatione.

Glìè manifesto, dice Cardano, che si puo fare acqua, la quale mandata per lo collo della uescica, subito lo aprirà, perche bisognando fare due cose, romperà la pietra, & nō nuocerà alla uescica. La prima faremo col modo del procedere, & con la materia, perche piglieremo gli estremi vapori della cenere de scorpionì, o da petroselino Macedonico, o dal ticolico, o da pietre de granchi. Et farassi un'acqua, che romperebbe la pietra porfirite. Et non nuoce quando la materia, della quale si stilla l'acqua, non tiene del salasso. Si raccolga adunque tale acqua, non da cosa salsa, come alume, o chelcanto, o fece di uino, ma da alcuna delle sopradette. Ma sempre fa bisogno di esperienza a conseruare la ragione sottile, perche potiamo ridurre ad uso degli huomini le cose inuestigate, sottilmente confermate con l'esperienza. Io so che la feccia di colobo & la parietaria ridotta in acqua, puo rompere le durissime pietre della uescica. Ma bisogna dichiarare con esperienza qual cosa uagli a far questo, senza danneggiare. Il sangue di capro, la pelle della lepre, & il uetro uagliano assai con ragione. Et forse che niuna di queste cose gioua separatamente, ma unita con altra cosa di certa misura. L'humore metallico deue esser tale, che sia mutato conforme alla natura del metallo. Ho udito che fu trouata per lo passato da un Genouese, ma che poi si perdè con la morte di quello, perche nō mai la uolse manifestare ad alcuno. Ma gliè cosa certa, che si puo trouare. Questo dice Cardano. Giouerebbe

forse a questo il boraso artefizioso, senza apprezzar pu-
ritua, come si comenda da gli orefici, perciò alcuni per fa-
re il boraso, usano l'acqua piovana & latte destillato, alcu-
ni anco il mele, le midolle, etc. Io poco fa ho udito come uno
empirico sanò dalle pietre della uescica, alcuni cō boraso et
acqua di uita mescolato, che sia spessa come il mele, & me-
scolatoui tartaro pistato, ouero di una pietra cauata da
un'altr'huomo, ouero della secce, che lascia l'orina in fon-
do attaccata all'orinale. Comandaua che per quatordec-
giorni se ne pigliasse spesso un poco nel uino, & così nella
cena, & nel desinare. Mi ricordo hauer letto di alcuni li-
cori, ne' quali un sasso, ouero una pietra felice posta si
disfa. Chimisti usano per risolvere i metalli urina & ace-
to destillato.

Si dissolouono con aceto forte, & specialmente destillato,
ouero con sugo de limoni, le perle le guscie d'uoui, le pietre
delle reni, & delle uesciche, & d'amendue i coralli, quai co-
se dipoi seccate, ugualmente si tritano. Siluio.

Non posso tralasciare l'acqua di Epifanio Empirico.
R. Antale, Dentale, Boraso, Sarcocola, Coralli bianchi,
cristallo, gesso, Aneto, oriza, farina di orebo, portulaca,
ana mezz'onza, & faccianfi trochisci, con acqua di faua
moscata. Le donne l'usano ad imbiancarsi la faccia, la-
quale prima si perfumano con decottione di orzo & di
auena. Dopo liquefatto un trochisco in acqua di faua si
unga la faccia prima che si uada in letto, & si laui la mat-
tina con decottione di faue, & di semola, dopo con acqua
fredda. Et facendo quei trochisci con acqua di limoni, or-
nano meglio la faccia: & essi limoni per se soli arsi ungen-
done la faccia la ornano. Beuendo di quest'acqua, & un-

gendone il pettenecchio a digiuno, si rōpe la pietra, & il segno di questo è, che se la notte ui lasciarai dētro porcellane, il sequente giorno le potrai domare con le deta come una cera. Chiamano porcellane, certe guscie di cape, & alcuni uasi di gran prezzo. Ho narrato di questo a lungo per dar occasione a medici industriosi di trouarui qualche cosa.

L'uso diuerso de' licori destillati, & in medici na, & fuori di quella.

Io uego l'uso delle acque destillate essere in piu modi, & specialmente a medici, che usano questi licori stillati bene trapassati dentro & fuori del corpo, & per se soli, & con altre medicine. Mescolano l'acqua di uita, & ogni caldi preparati alla chimica con gli unguenti, per dargli odore, ouero per fargli piu caldi, accioche penetrino meglio. Pongono pannicelli bagnati in quest'acqua sopra le parti del corpo per reffrigerarlo, & specialmente sopra le uiscere, la fronte, le tempie, & sopra le gonfiature, et infiammazioni de i bracci. Chirugi usano a mondare le ferite, cose, che molto disseccano. L'uso comunissimo gia longo tempo ha ottenuto nella mistura de' siropi, & col uiolepo, & specialmente di rose & uiole.

Alcuni fanno diuersi sorti de licori, & ogni solamente per l'odore. I uerriari, ancora che lauorano alla fornace, usano l'acqua di uita. Hora non è luoco che si tratti del mutamento de' metalli per far colori diuersi, & ueneni per uccidere gli animali. Raimondo Lullo dice, l'acqua di uita esser mirabile auanti al fatto d'arme, a confermare gli animi de' soldati: ma si ragionerà a suo luoco de molti modi de usare l'acqua di uita. Quando mancasse la buona acqua, da la salsa & corrotta destillata, si ridurrebbe at-



ta da beuere. Et in una gran pignatta c'habbia becco gran,
de: si puo separare l'acqua salsa dalla dolce.

Forma di purgare le acque turbide tolta da
Bulcasi.

Empirai una grande olla segnata cō A postoui sotto B.
fuoco leggiero mettendo due legni C. trauersati a forma di
croce, che tocchino sopra i margini della olla, sopra i qua-
li metterai D. Lana ben lauata, & quanto sorbirà la lana
dal uapore ascēdente, riporrai facendo così, fina che ascen-
derà alcun uapore. Alcuni destillano l'acqua turbida co-
me la rosata. Altri la fanno schiarire metterdoui anetho
(ma parmi che sia errore) io uorrei che dicesse aceto, o ami-
lo, o farina, perche queste cose descendono, & traheno se-
co al fondo del uaso la grossezza dell'acqua.



Balneum Mariæ delle destillationi con uapore di acqua bogliente, o con sterco di cauallino,

LE ACQUE boglienti, & il uapore di quelle meno adoperano a destillare alcuna cosa, che il fuoco per se stesso, ouero per altri mezi sechi sopradetti, perciò Galeno nel uaso doppio, nomato da chimisti et speciali Balneũ Mariæ, liquefa, scalda, & cuoce quelle cose, che non uole esser dalla uiolenza del fuoco consumate, per ciò destillano le cose molti che uogliamo conseruare intiere, mettendole in acqua bogliente, ouero col suo uapore. Et quantunque si creda, che debbino durar meno, tuttauia meno



si mutano della sua natura, ilche si fa manifesto col suo primo odore. Habbi una gran fornace A. sopra laquale metterai un gran uaso B. di metallo pieno di acqua, sopramettendo a quel uaso quanti piccioli uasi potrai, a foggia di arco, nel cui fondo siano le cose da destillare. Altri fanno la fornace A. a foggia di torre inserendo ne' suoi lati uasi B. di terra, che col largo fondo, tengano le cose da destillare, con quale entri in quella rimanendo fuori la bocca coperta, & C uapore toccando al uentre di quelli causa che dalla bocca stilla lungamente. Siluio.



Per qual ragione l'odore di alcuni fiori non rimian nelle acque come del gelsamino, nel garofolo, & nel giglio: anzi tale acqua non ha odore alcuno, s'è detto altroue, perche niuna parte grossa si unisce a sostantia tanto sottile, Giouera adunque in questi aggiugnendo odore alle foglie di herbe, che mancano di odore poste a uicenda con materia piu grossa, ma che uì si abbruggi, & poi destillando, & è questa l'unica speranza di indurui l'odore, perche le cose infuse nelle acque non rimettono l'odore, ma si marciscono. Cardano. Vedesi adunque che questi fiori si debbeno destillare in Balneo Marie, ouero col uapore di acqua bogliente in uasi di uetro.



Balncum Marie comodamente scalda, postoui nel me-
zo un largo canale, A. di rame, nel fondo del quale sia la
craticola. B. perche cadano giù le ceneri, il uolgo le chia-
ma pegro Henrico. Vltadio lo chiama forno di acedia, se
gli mette sopra un coperchio, C. di rame con un picciolo
canale attrauersato, ilquale per qualche foro m. andi fuori il
fumo. Con questa modo alcuni scaldano le sedie de bagni.
Questo canale, D. è comodo da porui d'intorno dieci, ouer
quindici uasi. E. insieme per auanzare il tempo, & spara-
gnare la fatica & la spesa.

Vsano alcuni a destillare in Balneo Marie come zuc-
che di stagno, ò lambichi di uetro, i cui becchi se sono cor-
ti, ò rotti, slongano con altri & lutano.

Alcuni

Alcuni pestano prima le herbe, che si deuono stillare nel bagno, ò in altro modo, dipoi le tengono alquanti giorni prima che le stillino pensando di cauare piu acqua, & se le tenessero rinchiuse in uasi, & in luoco caldo farebbono bene: ma quasi tutti gli speciali, & altri, che guadagnano di questo, le lasciano in luochi humidi nelle sporte aperte fin che perdano l'odore, & che siano guaste dall'aria humido, & grasso.

Alcuni mescolano alquanta sabbia nelle acque de Balneo Mariæ, per fare il caldo piu uehemente, come usa Mattheolo Senese nell'acqua filosofica contra'l morbo catolico, & dice che con tale destillatione si possono cauar due liquori, uno piu acquoso, l'altro piu rubicondo.

L'acqua di balneo Mariæ non sia piu calda, di quanto si puo tolerare col doto. Brunsvicensc.

Vlstadio comenda, che si faccia la destillatione di certe acque di uita in Balneo Mariæ, in questo modo, con lento fuoco, che tu numeri da uno fin'à sette, prima, che cadda una goccia.

Piu cose dicemmo, che s'appartengono all'ordine comune de Balneo Mariæ, doue si tratta dell'acqua di canfora, & della rosata, pigliando da Bulcasi.

In Balneo Mariæ si destilla a retificare gli ogli, & cauarne la flemma, perche la sola acqua del bagno si puo cauare, rimanendo l'oglio nel fondo.

Considerando come le acque solite da destillare non seruano l'odore, ne il sapore istesso, cominciai a far molte esperientie, accioche tai qualità si conseruassero nelle acque, perche sarebbe longo narrare quali modi tentai, ne descriuerò un solo, che mi parue migliore, & piu facile.



Cioè che con due uasi, come Galeno ordinò, che si facessero tutti gli unguenti, si faccia tale operatione di modo, che il fondo del vaso. A. nel quale è l'herba. B. non sia toccato dall'acqua. C. che è nel vaso maggiore. D. ma si scalda solamente dal uaposo humore da quella leuato, perche da quel caldo benigno essalano i uapori da tutta la sostanza

dell'herba, iquali si mutano in acqua che conserua le forze di tutte le parti dell'herba, come si puo dall'odore, & sapore di quella comprendere. Questo dice Manardo.

Ma le cose destillate in questo modo quantunque conseruino le forze & qualità delle piante, perche sono piezate d'escrementi, non si possono conseruare longamente.

L'uso dello sterco cauallino, ouero (come alcuni parlano) il uentre è ottimo, accioche la materia da destillare sopra posta a quello sia prenarrata col suo caldo, come diremo largamente trattando della purificatione. Si puo nondimeno distillare con quello, se la pouertà, o altra cosa impedisce l'uso del fuoco.

Leggon si piu cose di questa distillatione, oue si tratta di preparare quella. Brunswicensc giudica che il caldo dello sterco per la calce con quello mescolata, uinca Balneum Mariae un mezzo grado di calidità.

Se uoui destillare acqua dalle carni di qualunque animale, lo soffogherai di maniera che non gli esca sangue alcuno, & cauatone ogni grasso, taglierai le carni minutamente, & le destillerai nello sterco cauallino, ouero a lento fuoco, perche le acque non puzzino, o sappino da brustolato, & è meglio che si destillino due uolte scōdo Brunswicense.

Le parti de gli animali, ouero gli escrementi, come sangue, fegato, polmone, uoui, sele, sterco di bue, si stillino nello sterco cauallino, ma che non siano bene rinchiusi i uasi, & otturar bene il male, & il latte, accioche l'acqua non uenga puzzolente, & se puzzarà, sia destillata in Balneo Mariae, & specialmente lo sterco di bue, la cui prima acqua di raro uiene senza tristo odore, Brunswicense.

Riuscirà meglio, aggiugnendoui alquanta sale alle cose che si deueno purificare, o destillare nello sterco, accioche meno si corrompano.



Alcune acque degne semplici in Balneo Mariae destillate, & poste in ordine di Alfabeto, prima delle piante, & poi delli animali.

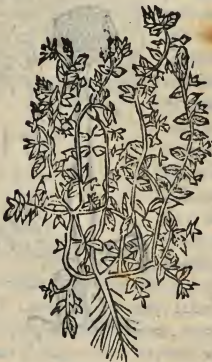
ABSINTIO, ABSINZE, ASSENZO.



Giouanni Mesue fece mentione dell'acqua di assentio, & uno de suoi solamente della rosata, come notarno i monachi sopra Mesue, si che pottemmo credere, che in queste due acque sia una singolare uirtù, piu che nelle altre, essendo cō diligentia preparate, per che l'acqua di assentio preparata da speciali manca di ogni odore, & sapore. Se alcuno brama di hauer questo

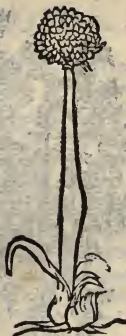
sugo piu efficace, ammolisca nel uino l'assentio secco, & lo destilli in Balneo Mariae, & sarà migliore nella cenere. Ma cauando acqua da cose ammolite in qualche licore, quella non è semplice, anzi composta, & se ne ragionerà particolarmente.

ALSINE MOVRRON, L'ALSINE,
Offic. Orecchia di Topo.



L'acqua stillata di Alsine, detta uolgarmente morso di gallina, si da per se sola, o con acqua a fanciulli, & a putti epileptici. Le donne le comendano sommamente, narrandone certe lor esperientie. Io l'ho ueduta dare senza effetto alcuno, & gustandola mi mosse nausea, forse perche era uecchia, o raccolta in lambichi di piombo.

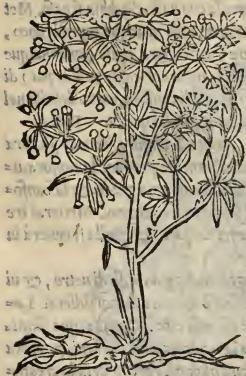
CEPA, OIGNON, CIPOLA.



L'acqua destillata di cipola bianca rompe la pietra.
Mariano santo,

CERASO, CERESER, CERIAGO.

*L'acqua di ogni ciriego si beue contra i potenti caldi,
e si bagna con quella di fuori, ma specialmente l'acqua
delle dolci e nere infusa nella bocca, si lauda contra la pa-
ralisi, e lauando bene la bocca con quella, si restituisce*



alla lingua l'uso per-
duto del parlare. Si
destilla la carne sola,
ouero con i nocciuoli
pistati, accioche il li-
core da quelli distil-
lato cavi la materia
saffosa dalle reni, &
dalla uescica. Le nere
& acetose, nomate ui-
sule, danno acqua sa-
lutifera a tutte le fe-
bri, & anco a pestilē-
tiali, laquale refrige-
ra, e cōforta le forze
et uale cōtra la sete e
la disinteria. Rissio.

L'acqua destillata dalle dolci, nere, & fresche, è laudata
da Remaclo F. Limburgense dicendo. Subito che sia posta
in bocca dal' epileptico nel parosismo, quattro dramme o
piu: l'infermo restorato, respira, ne piu lo occupa lo spas-
mo fin'al tempo ordinario dell'altro parosismo, nelquale
medesimamente si infonda acqua, laquale impedisce, caccia
& sana il parosismo.

L'acqua o l'oglio della canfora si fa in questo modo. Pi-
glia Baten uaso di quelli d'acqua rosa, & empirallo de
stecchi del pino detto da Siluio latifolio, cioè di larga fo-
glia, riempiendolo d'acqua rosa, insieme con quei legni se-
condo Siluio, ma per mio auiso qua s'intende per uaso dal-
l'acqua rosata la padella del lambico, ouer una bozza, ha-

uendo detto, che si cuopriffe con uaso, c'habbia il naso. Metti quel uentre ouer bate in un uaso d'acqua sopra'l fuoco, finche comincia à boglire, & stillera oglio (quantunque niegano potersi leuare in su oglio col caldo dell'acqua) di buono odore, & nomasi acqua di canfora, ouero destilla nel fornello dell'acqua rosa, come si stilla quella. *Bulcasi.*

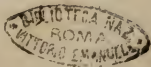
Ma Belunense dice, Acqua di canfora, secondo gli Arabi è quella, che stilla dall'albero, che produce la canfora, il quale albero è di natura caldo in terzo grado, & la canfora è fredda, I Monachi sopra Mesue dicono: Metterai tre api in uaso di uetro, oue sia canfora, & quella si muterà in acqua. *Oscuro.*

Farai putrefare fragole mature in uaso di uetro, & ui si potrebbe aggiugnere sale ò zuccaro, dopoi stillerai. *Lucullo nel 2. della quinta essentia dice.* Quest'acqua saluifera & diuina conforta la natura, caccia i ueneni, prouoca i mesi, rinfresca gli ardenti humori, & conforta la creatura concepita. Specialmente rompe le fresche macchie da gli occhi, causate da humore freddo, ò caldo, desecca la lacrima, causata dal caldo, ò freddo, restituisse & clarifica la uista perduta per amendue le cause sopradette. Io ho ueduta una donna, laquale percossa con una pietra nella faccia, ui haueua le broffole, & lauandosi con quest'acqua, fu sanata di subito, con marauiglia di tutti. La sua uirtu è censosiate piu mirabile, & efficace con l'acqua di uita, & asai piu con la quinta essentia, Anzi mescolata con quinta essentia, ò con acqua di uita, sana la lepra.



Tre oncie di licore stillato dalla scorza interiore del
 fraßino con tre oncie di uino bianco, si beuono contra la
 peste, & beuendone l'infermo ogni tre hore, con la diuina
 gratia sarà libarato in 24. hore.

L'acqua de granelli d'Alicacabo è da alcuni commenda
 ta contra la pietra delle reni, et della uesica, beuendone una
 o due uolte alla settimana.



HELSINE, PARIETAIRE,
PARIETARIA.



Acqua di He'sine detta parietaria, uale contra le pietre
della uesica. Leggi di sopra, oue si tratta delle forze delle
acque in generale, di Cardano.

HIERACI, CICHOREA, HIERACIO,



L'acqua di Hieracio minore, onero dente di leone, inoz-
stri la nomano, K orlfraut, ha l'istessa uirtù come dell'uti-
bo. Alcuni poi che l'hanno tenuta in infusione otto giorni,
la destillano, e di sapore acetoso, e la danno contra i paro-
sismi comitiali con mirabile giouamento.



Hissopo conserua mirabilmente la sua forza nel licore
 stillato, quantunque communemente si destilli con lambico
 di terra sopra la sabia, posta in una padella: & parimen-
 te si fa del pulegio, & d'altre herbe. Alcuni usano l'acqua
 d'Hissopo a mitigare i dolori de denti, perche è garba, &
 sottile.



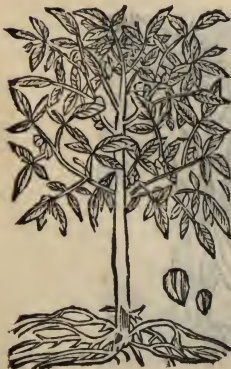
L'acqua di intibo, ouero di indiuiua raffredda tutti gli affetti caldi, et sana tutte le adustioni fatte da acqua, o da fuoco, lauando con quella. Vale contra le febbri cotidiane, et a rinchiudimenti de uiscere, beuendone, et bagnando di fuori il corpo. Lullo delle acque.

**LAVENDULA, LAVANDE,
LAVANDA.**



L'acqua de fiori di lauanda è odorifera. Remaclo.

. INGLESE, NOIER, NOCE. .



L'acqua de noci nō mature preparata alla festa di S. Giouanni, gioua posta sopra le ferite, ò piaghe calde, et all'antrace pestilentiale, & beuēdone tre oncie, rinfresca, & resiste alla pestilentia. Delle guscie esteriore delle noci, ouero tātō mature, che caddano per se stesse dalle noci, ouero nō, stillasi un'acqua nel Settēbrio, & è meglio che si anere, ma non marze. Beuendo un poco di quest'acqua con caldo, fatto prima il salasso, è cosa prouata contra la peste. Si commenda per la difficultà dell'udire, & suse-
namento di orecchie, & gargarezzandosi con quella, uale alla schilantia.

L'acqua de foglie di noce stillata cerca la fine di Maggio, uale a seccare ristignere, & sanare le piaghe, lauandole mattina, & sera con quella, & mettendoui un panno lino bagnato sopra. Brunsvicensē.

PERSICA, PESCHIER, PERSICO.



Alcuni destillano i fiori, & anco le foglie del Persico.



L'acqua destillata del petrosello di horto pistato, conferma l'appetito, dissolue le uentosità del corpo, & dello stomaco, conforta la digestione, & purga i cattivi humori del petto, & meglio delle reni. Egidio.

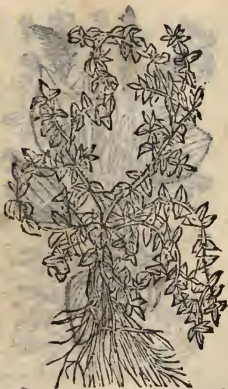
PLANTAIA, PLANTAGINE.



Vn uaso di acqua di piantagine puo stagnare il sangue,
che uscisse da qualunque parte del corpo. Cardano.

DE TRESVIRIO

POVLIELV, PVLEGIO. 17



Angelo di ...

... corpo ...

Pulegio, leggi di sopra nell'Heffopo.

RAVE, RAPA.



Si puo fare acqua di rape tagliate minutamente, & anco della scorza, che è piu agra, & calda, a prouocare l'orina, & spigner fuori il sudore.

ROSE, ROSA.

Pare che l'acqua rosa fusse la prima trouata, perche ne leggo in Auic. nel secôdo capo delle rose, oue dice. L'acqua rosa beuuta gioua alla sincope, & fa quel medesimo il suo sugo. Et anco dice. L'acqua di rose gioua al segato con mele, & conforta lo stomaco de chi è nodrito con quella, & è geleniabin & aiuta a padire, la rosa, & il suo sugo gioua.



allo stomaco humido. Et quantunque gli Arabi sogliono dire acqua per lo sugo, et decottione di quella, tuttavia in questo luoco non si puo intendere cosi, perche ragione separatamente del sugo, & ha fatto mentione prima della rosa. La acqua rosa fatta per sublimatione conforta. Mesue nel capit. delle rose. Et altroue. La rosa & l'oglio di quella sublimata conforta il core. Il medesimo parla dell'ac-

qua de rose distillata nella distinctione sesta scriuendo del uiolepo rosato, come prouano i Monachi suoi interpreti, da iquali s'intende, che Mesue fa mentione solamente di due acque di stillate, cioe di rose, e di Absinthio. Non si fa quasi hora alcuna pitima, nellaquale non si ponga acqua rosa. Vale nelle acute, & grande infiammaggioni per confortare i membri principali, et al flusso de gli intestini, & al uomito. Aiuta molto da principio alle infiammaggioni de gli occhi, & alcuni ui mescolano alquanta tucia, & zuccaro candido, conforta gliocchi, et acuisce la uista, stagna il sangue del naso, ponendoui sopra un pannicello in quella bagnato. Quella, che si fa di rose rosse, e piu cordiale, & meglio fortifica ma di rose bianche piu raffredda. Remaclo. F. Del ui-

no mescolato con acqua rosa nel mangiare, leggi Arnaldo nel libro del uino

L'acqua rosa si puo fare in assai modi, ma riesçe ottima per Balneum Mariae. Mattheolo. Le rose incarnate seccate & poi humidite con uapore di acqua, essendo distillate, renderanno buona acqua rosa. Siluio. Et si potranno tenere in un pannicello sopra l'acqua bogliente, fin c'habbino sorbito assai humore,

Dell'acqua rosa, secondo Bulchasi.

Molti fanno come s'apparecchia per fare l'acqua rosa, ma si fa meglio con acqua, che senza, & con fuoco de carboni, che di legne. Et di quattro modi per farla, cioè senza acqua, con legne accese, senz'acqua con carboni, con acqua & legne accese, & con acqua sopra carboni accesi. Il modo primo è uilissimo, & rende l'acqua di poco odore: il secondo è migliore: il terzo uince, & il quarto è ottimo. Il secondo & terzo modo sono in uso, & io descriuerò il terzo. Farai in A. casa grande uicino al muro Barchile B. (così chiamano il uaso, che si empie d'acqua) picciolo, il cui fondo, & i fianchi siano di piombo, tãto ben rassodato, che non n'escal'acqua. Metterai sopra questo uaso un coperchio di uetro, o di terra uitrea, & ui farai due o tre fori rotondi, o piu secondo la capacitã del uaso, & l'acqua che uoi distillare. Farai dopoi l'olla D. di metallo simile all'olla del bagno, & l'accommoderai di modo, che del fuoco del barchile per uenga all'olla, ma per mio auiso queste parole sono souerchie, o corrotte. Farai il camino, per loquale esca il fumo, che non offenda l'acqua rosa. Empirai dopo l'olla di acqua



che sia un uaso grande,
fatto uicino alla fornace
a foggia di pozzo, & ac-
ceso il fuoco. E sotto l'ol-
la, manderai l'acqua de
l'olla nel barchile per un
canale, che passi da que-
sta a quello, riempiendo l'ol-
la d'altra acqua fredda
cauata del pozzo sopra
detto. Farai nel barchi-
le una cannella, per la-
quale esca l'acqua fuori
di casa, quando sarà pie-

no. Metterai uasi da destillare sopra i fori del coperchio
del barchile, & gli uolterai d'intorno panni di lino strignē-
doli, perche stiano fermi sopra i fori, & che non esca il ua-
pore dell'acqua. Questi uasi siano di uetro: ouero di terra
uitrea. Allhora ui porrai le rose coprendoli, & ad ogni
uaso sottoporrai un'ampolla per riceuer l'acqua rosa, che
stilla. Fornito che sia di distillare, getterai quelle rose met-
tendouene di fresche: Questo dice Bulcasi. Si marauigliarà
alcuno, che nel preparare di una tal fornace, oue il fuoco
non si sottopone al uaso doppio, cioè al barchile, ma si met-
te al lato della fornace, sia posto per cosa importante, che si
faccia il fuoco di legne, o de carboni. Bulcasi nel medesimo
luoco dice. Gliè manifesto come l'acqua rosa fatta di rose
seluatiche non coltivate, ha maggior odore, che di rose do-
mestiche. Et farsi di questa acqua stillata con minor spesa,
che la sopradetta in questo modo.



Mettesì uicino
al muro un'olla di
metallo, come quel
la de tintori, col co
perchio. B. forato
in piu luoghi, et so
pra quei fori s'ac
còciano i uasi per
lambicare. L'olla
si empie di acqua,
et si sottomette il
fuoco, D. di legne
di uite, o d'alre si
mili. Còtinuando
la distillatiõ, chiu
derai la bocca del
forno, sinche sia
fornito di stillare.
L'acqua haucrà
piuodore, usando
carboni in luoco
di legne, et è que
sto modo piu ra
gioneuole, che'l so
pradetto, perche
si fa di subito il
fuoco sotto i uasi
distillatorij. Il fe
condo modo, che

distilla senza acqua con fuoco de carboni, si fa così.

T E S A V R O.

FRAISES, FRAGARIA.



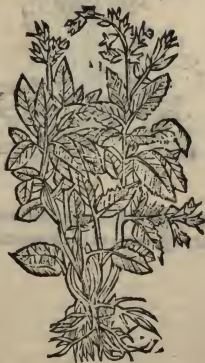
Fragole mature, leggi di sopra.

Fa un fornello. A, quadrato, o rotondo, col coperchio B, sopra ponendou i uasi di terra uitriata, che possino sostenere il fuoco, & quando, accesi i carboni, comincerà a stillare l'acqua, chiuderai la bocca del forno, lasciando aperti i fori, perche ne esca il fumo. Euui un'altra breue uia del terzo & quarto modo.



Metteti so pra'l suo
co A. olla di metallo,
piena d'acqua, col co-
perchio forato, che uisi
posino porre due o tre
bozze C. di uetro, o piu
o meno. Accenderai sot-
to il fuoco de saramen-
ti, & iuti, o de carboni,
finche boglia l'acqua.

SAVLGE, SALVIA.



Acqua di saluia conserua l'odore dell'herba. Remacio.

SCABIE'NSE, SCABIOSA.



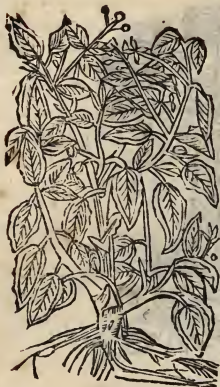
L'acqua di scabiosa si dà con giouamento a chi patisco-
no di fistola, & essa herba tridata si mette nella fistola.

SEDOMINORE,
Ioubarbe, Sempreviua.



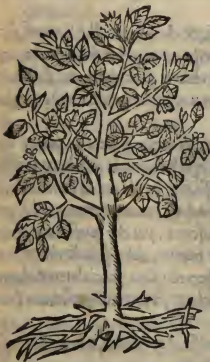
Chirugi usano l'acqua della Sempreviua a rinfrescare
le parti calde, Rema. F.

T. E. S. A. V. R. O.
SOLANO MORELLE, SOLATRO.



L'acqua del Solatro
o Morelle gioua contra
ad ogni febre. L'infermo
astenedosi nel giorno
della febre da ogni cibo,
et beuāda, et quando nel
maggior caldo tanto bra
ma di bere, che non puo
piu sopportare se gli ne
dia un bicchiero pieno.
Dopo sia coperto da uā
taggio, et tenutoui a for
za, perche manderà fuo
ri un sudore puzzolēte.
Ma si deue astenere da
tutte le cose acetose, et
dall'aria troppo caldo, o
freddo. Vale ancora que
st'acqua alle infiammag
gioni, et concussioni, mettendoui sopra un pāno lino a quat
tro doppie bagnato in quella, et quando è asciutto, da nuo
uo si bagni. Gioua medesimamente ad ogni piaga, et altri
effetti caldi, lauando con acqua, et mettendoui sopra un
panno bagnato in quella. Aiuta il fegato scaldato, et il pol
mone, che si secca, ouero, che è grauato da hetica. Diasi a
queste malattie con la terza parte di uino. Lullo nel libro
dalle acque.

TILIER, TIGLIA.



L'acqua stillata de fiori di Tiglia, il cui odore foauè è molto simile al fiore delle uiti, è molto in uso appo gli Alemanni, tienfi che sia mediocrementè calda, secca, et emplastica. Beuendone gioua all'epilepsia, al tremore del core, a dolori di uentre, alla pietra delle reni, et al sangue rappigliato per qualche cadimento, o percossa, alquale rimedio alcuni mescola-

no carboni tridati della Tiglia. La misura è una dramma, ouero una, et meza. Mitiga i dolori de gli occhi, et sana i luochi arsi con fuoco, o con altra materia ardente, et opera piu efficacemente, insondendo in quest'acqua la scorza della bianca Tiglia, ouero in luoco di quella grani di codogni, o psillio, et si bagni il luoco con questa. Rissio.

Alcuni cauato con forza di fuoco il licore del sangue del mele, l'usano contra la peste.

Vale contra ueneni il licore cauato del sangue delle anitre, et di questo leggerai nel libro delle destillationi di Rissio Alemanno.

Alcuni mescolano sangue di capro nelle medicine, che si deuono destillare contra la pietra. Descruiremo l'acqua composta del sangue di Maiale, cioè porco castrato, & altre diuerse medicine.

Dell'acqua de uermi, & de cātarelle Brunsuic.

Acqua da leuare le crespe & macchie dalla faccia, & lustrare la pelle. Pesterei chiare d'oui dure, & stillale in lambico di uetro, ò in altro uaso, & ungasi tre uolte al giorno, per tre ò quattro di.

Io scriuerei un catalogo di acque stillate da piante del Brunsuicense, & altre, ch'egli ha tolto da Gualtero Riffio, ma per breuità me ne passo, perche i licori da lui nomati, si possono & sogliono stillare delle piante. Parimente è souerchio narrare le forze di ciascuna, poi che quasi tutte le acque seruano le uirtu delle piante, ilche fastidirebbe il lettore. Ma percioche gli speciali usano specialmente alcune acque, nominate da Remaclo F. scriuero di quelle, con l'ordine da lui tenuto.

Absintio, Apio, Artemisia, Agrimonia, Altea, Acetosa, (Alkekengi) orecchia di topo.

Basilico, Buglosa, Balsamita, cioè Menta romana, Betonica, Borsa del pastore, Camamilla, Calendula, Cardo bene detto, Centorio, Chelidonio, Cicorio, Capello di Venere, Caprifoglio, cioè Perichlymenon, Zucca, Cuscuta.

Ebulo, Indiuiua, Enula, Eufragia.

Feniculo, Fumaria.

Gentiana, Genista.

Hepatica, cioè Lichen, Hedera, Hissopo, Hippuris, cioè coda equina.

Lattuca, Lauanda, Lapatho.

Maiorana,

Maiorana, Marrubio, Melissa, Meliloto, Millefoglie,
Menta, Malua.

Nenusfar, amendue con i fiori. Nigella.

Origano.

Peonia, Papauero domestico, Parietaria, Pentasilo, Petrosclino, Pimpinella, Pestinaca, Piantagine amendue, Portulaca, Poligono, cioè di centonodi, Pulegio.

Rose bianche, et rosse, Ruta domestica, Rosmarino, Rubea de tintori satua, Rafano.

Salua, Salsifragia, Satureia, Scorze di sambuco, fiori, foglie, Scabiosa, Scolopendria, Solano di piu specie, quasi solamente di Halicacabo, cioè (Alkekengi) La cui acqua dice Remaclo, che cauano gli speciali, Sempreuina, Serpillo, Salice, Senecio.

Timo, Tapso barbato, cioè Verbasco, Tanaceto, Tormentilla.

Viole, Valeriana, Virga pastoris, cioè Dipsaco, Verberna, Vermiculare, cioè Sempreuina minore, Vrtica.

Non habbiamo dipinto ciascuna di queste herbe, perche si ueggono ritratte dal naturale nell'herbolario del Fuschio.

Di acque destillate da gli animali, ouero da loro parti, et escrementi. Et prima da animali intieri.

L'acqua distillata da cagnuoli, non lascia rinascere i peli. And. Fornerio. Io do poca fede a tali esquisiti rimedij, et ancora che fusseno ueri, non gli accetto, poi che ne habbiamo altri piu facili da trouare.

Vogliono alcuni, che si soffochi, et distilli una cicogna intiera, come si fa l'acqua rosa, et ugnere con quella le parti paralitiche, et ritratte, lauandole a uicenda con decottione de granchi uiui senza sale, et dicono, che gioua mira-

bilmente continuandola.

Altri, cauate le interiora d'una cicogna tenera, che non habbi ancora uolato, le pongono nel uentre un'oncia di canfora, & una dramma di ambro, dopoi stillandola, ne caua-
no tre acque diuerse nel colore, & laudano l'ultima, per
far bella, & pura la faccia.

Destillasi acqua della gazza, leggi Brunsuicense, &
Riffio. Et di capone, dellaquale scriueremo particolarmen-
te, perche si fa composta in piu modi.

Stillasi acqua di rane, granchi, lumache, & formiche.

Di sangue di Anitre, Capri, Tasse, & Vitelli. Riffio, &
Brunsuicense.

Di sangue humano Brunsuicense, & di sotto parlando
della quinta essentia.

Del fegato, & polmone del uitello.

Chimisti usano il licore stillato di latte, & anco chi san-
no il boraso.

Gliè cosa mirabile appo Tartari, che l'acqua stillata dal
latte, embriaca. Perciò il latte deue esser piu spesso, & du-
rara alquanto al fuoco: ma questo forse auiene del latte ca-
uallino. Tuttavia ogni acqua piu uolte stillata puo fare il
medesimo, percioche piu si scalda, & assottiglia, & meglio
picene la forza del fuoco. Cardano.

Usano alcuni contra la quartana l'acqua stillata di ui-
no, & di latte, & specialmente in Inghilterra, secondo Bur-
do Lusitano. Alcuni la beuono, contra la iteritia, secondo
Giuanni Geuroto.

Stillasi particolarmente acqua del latte di capra. Leggi
Riffio.

Acqua del sece di bue. Leggi il medesimo.

Acqua della chiara, & uitello, ouer rosso dell'uouo.

Del sperma delle rane trouato nelle acque. Risso.

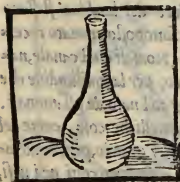
Del sterco delle uacche. Leggi il medesimo.

Promettono alcuni, che l'acqua stillata di sterco humano, sana le fistole, & le ulcere corrosiue, & difficili da curare, & cancri, tigniuole, & ulcere del capo, che stillano marza, licua le cicatrici della pelle, & le albugini, & macchie da gli occhi. Beuendone, resiste al mal caduco, gioua a gli hidropici, caccia la pietra delle reni, & della uescica, & è medicina singolare contra la morditura di cane arrabiato, et d'altre uenenose morditure. L'oglio cauato di quella, accrescendo il fuoco poi che s'è cauata l'acqua, è piu efficace alle sopradette infermità, Mattheolo Sanese, & altri. Leggi cose mirabili di questo appo Brunsiuic.

Chimisti usano l'orina d'huomo destillata, a risolvere metalli, & gli Stampatori nel suo inchiostro, ma questi la stillano nelle bozze dalle rose.

De uasi, & istromenti, che si usano a distillare.

Dicendo uaso destillatorio intendono il corpo, zucca bozza, nomata da Alemanni (einsolben.)



Chiamano alcuni corpo o uaso corpolèto, un che sia molto largo ouero zucca q̃llo oue si mette l'acqua p̃ destillare. Siluio. Perche q̃sto uaso cōparato al lābico, come ad un capo, ha forma di petto o di uentre. Bulcasi in Arabico lo nomā Beten, ouer Batan, cioè uētre

Pare che Athanor significhi bozza appo'l medesimo, doue insegna a distillare l'aceto.

Giber nel libro delle fornaci descriue l'Athanor ouer fissatorio. Cucurbita cioè zucca, è detta da barbari bozza. I uasi maggiori dell'istessa figura uagliano a disporre et purificare, et quando bisogna distillare, la materia disposta si comparte in minor uasi.



Lambico significa il corpo, et il capo, ma piu tosto il corpo. Il capo ouer capitello, è il uaso di sopra c'ha forma di capo, et è maggiore, et piu lungo che quello di sotto. Moderni chiamano quel uaso campana, et cappella, et alcuni meta, et in quello per la effiratione si raccoglie l'humore a goccia a goccia. Al-

tri lo chiamano capello, i nostri celata (ein helm.)



La canna lunga sporta fuori del lambico, et che si piega in giu, nonasi naso, becco, et semplice canale, per la concauità delquale tutte le goccie raccolte insieme nello orlo interiore del lambico stillano nel uaso sottoposto nomato recetatorio. Nomasi quel canale, naso o becco, per la similitudine che

tiene co'l becco de gli uccelli, et co'l naso de gli animali.

Quando si stillano gli ogli de metalliche cose, come del uentolo, il uaso recipiente, deue esser grande, perche altrimenti sarà pericolo, che i uapori copiosi raccolti ne i uasi,

escano fuori. Credesi che con grandi, & larghi capitelli si facciano le acque, & parimente gli ogli migliori.



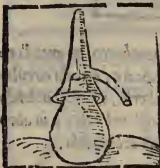
Lambico cieco, che non ha naso, ne becco, ne anco l'orlo interno, uale a preparare, rettificare, & alla circulatione. Vn'altra sorte di questi ha l'orlo, & usasi uolendo cauar la flemma da acque, ouero ogli nel Sole, o in altro luoco, come si dirà parlando dell'olio del uitriolo.



I capitelli, che si pongono sopra uasi corpolenti nō erti, ma giacenti, non hanno l'orlo interiore, & si rassomigliano a cadini di terra. Siluio.



Vedi due capitelli, come per lo foro di sotto parte dalla materia è portata in quello di sopra, ilquale si misse con l'inferiore, come chiauato insieme, accio che nō si lieui uia quel di sotto, che è luttato quādo bisognaua infondere la fresca materia nel uaso corpulento. Il medesimo.



La forma del capitello tal uolta è alta a forma di piramide, acuta & tal'hora larga nella sommità, accioche pigliando piu uapore, raccolta acqua piu copiosa ma allhora ricade dalla cima nel uaso largo. Siluio.



Molti intēdono soblimare per destillare, altri per soblimare intendono leuare nel lambico per forza di fuoco la materia, ch'iuī si deue fermare, si come molte cose metalliche si soblimano.



Altri ui applicano uasetti di uetro, o di terra, che chiamano Muse uno di quali luttato, tiene la materia da destillare, l'altro all'otato dal fuoco ricche l'humore d'amendue i colli raccolto. Siluio. Questi istromenti dal uolgo si chiamano ritorti, & da Franzesi cornuti.



Musa cornuta è isfimento musico detto da Alemanni canna di sacco, & è uaso torto, ilqual uale per destillar quelle cose, che non si possono leuare in alto.

Il uaso recipiente è per lo piu una ampolla di uetro co'l collo lū



go nella cui bocca si pone il naso del lambico, perche stia piu ferma, ouer doue torna piu comodo. Vasi circulatorij sono tali, che il uapore a uicenda scende & do poi mutato in licori descende, come si dirà parlando di putrefare. Di questi è migliore.

quel uaso, che l'autore nomina di Hermete per mio giudicio, dalla figura del pelicano, perche si come è dipinto il pelicano, che co'l becco si punge il petto, cosi questo uaso ha due manechi, che sono cannellati, cominciati dalla sommità del capo, scendono come un mezo cerchio ripiegandosi quasi nel principio del uentre, laqual figura quantunque con difficoltà si può hauer da i uitrari: tuttauia è la miglior di tutte, per fare la circulatione, ma non si potendo hauer, usaremo la bozza co'l lambico cieco senza labro, ouero un uaso intiero di uetro, che sia stretto nel mezo, & che da principio del uentre habbi un brieue canale, per loquale si possa infonderui l'humore, & cauarlo, le figure d'amendue tratteremo nel trattato della quinta essentia, & ragioneremo nel scriuere di altri uasi, & fornaci in quest'opera. Le forme de i uasi sono diuerse, & quasi infinite molto usate da Chimisti. Siluio. Chi uouole intendere i nomi de diuersi uasi. Legga Brunswicense. Riffio. Andrea Lonicero, & altri. Ciascuno si potrà fare quei modi che uorrà, doue si la uora in uetri, come si ueggono tra Suiceri uicino a Scafusia, & non longi da Basilea, & Selodoro. Ma si fanno ottimi in Venetia di uetro bianco, ilche non si puo fare appo noi. Cerca l'Aludele, leggi Gebro della somma perfettione 1.4.4.4. & nel libro delle fornaci. Alberto lo chiama Aluthel, cioè uaso per le destillationi: & cosi dice Bulcasi Il medesimo comanda, che si soblimi l'arsenico in padella uetricata, la cui forma descriue adhichbardic, nel capo di soblimare. Aluthel per th. è lambico usato da Alchimisti nelle destillationi. Belluense.

Materia de uasi per destillare, & prima cōtra i uasi di piombo & di metallo.

Le acque stillate per Balneum Mariæ tanto sono migliori di quelle, che si fanno al fuoco con lambichi di piombo, quanto l'oro è piu degno del ferro, perche l'è fatte per Balneum Mariæ, con i larghi, & gran uentri, si pigliano senza alcuno tristo odore di fumo, o di arsurà, & rendono il natiuo odore de herbe, o fiori, da iquali sono cauate, ilche non riesce ne i communi lambichi di piombo, anzi si cauaano con questi poche acque, & di raro uengono senza fumo & arsurà, ilche è molesto, & nociuo per beuere a gli infermi, perche la trista qualità del piombo, nuoce allo stomaco, & a tutte le uiscere, cosi ancora quella del metallo, perciò i dotti & periti Medici usano le decottioni, seguendo gli antichi. Ma le acque conueniuolmente destillate, cioè che conseruino l'odore, & il sapore della sua pianta, non solamente uagliano quanto le decottioni, ma, ancora le uincono perche essendo al gusto piu soauì, & da uedere piu chiare, meglio delectano. Perciò i buoni Medici, & speciali si faccino il Balneum Mariæ, & se hauerāno piu fatica, & spesa satisfaranno cō quella a Dio, & a gli huomini. Mattheolo.

Biasmo al tutto le acque con piombo destillate, per la biacca, & l'altre malefiche qualità del piombo, & Galeno biasnò l'acqua condotta per cannoni di piombo, perche causa scorticamento di budelle. Siluio.

Riescono diuerse le decottioni, & le destillationi per rispetto de' uasi perciò si procuri, che siano di terra, o di uetro piu tosto, che di metallo. Quei di terra siano di luto puro, & ben cotto come sono i Parigi, i Balouasi, i Britonici, & gli Spagniuoli. Quelli di uetro sono migliori, perche sono piu puri, & senza porosità, ma piu cari & frali, non gli scaldando & raffreddando lentamente, & in tale peri-

colò sono quei di terra. Perciò amendue si luttano leggiermente d'intorno con luto sapientie, quanto ha da toccare la uolentia del fuoco, quantunque si mettono in cenere, in sabbia, ouero in feccia di metallo.

Ma i uasi, ne quali stilleranno le acque, o i lor uapori, non hanno bisogno, che siano fortificati. La ragione, par la quale io danno i uasi di ogni metallo, se ben fusse oro o argento è di Galeno, perche se l'acqua condotta per cannoni di piombo causa scorticamento di budelle, quanto si deuono temere le cose destillate con padella o capitello di piombo? Aggiungui che molta biacca si raccoglie nella superficie interna del capitello di piombo, come si proua stillando lo aceto, cosi quella per forza dell'arsura con uapore le piu uolte agro, che ascende da piante agre infetta esse acque, et le rende spesse, come latte, finche non uaa fondo la parte grossa. La ruggine, che si genera da gli altri metalli, è tanto piu nociua, quanto essa ruggine è peggiore, che la biacca. I lambichi d'oro, et d'argento, quanto sono men nociui, tanto per la spesa piu difficili da fare. Siluio.

Ottimi sono i uasi di uetro, dopoi di terra uetriati dentro, et fuori, indi i lambichi di stagno, et le padelle di piombo nel lambicare le cose. Terzo i lambichi, et le padelle di piombo, perche il fuoco temperato non nuoce al piombo, ma tali padelle si pongano in cenere criuellata, alta un palmo, non in sabbia.

Quarto i lambichi di ramo stagnati dentro. Quinto di bronzo. Ma quei di ramo, et piu di bronzo hanno due incomodi, primamente che danno le acque roffeggianti, et guaste dall'arsura. L'altro, che sempre è in quelli una forza uenenuosa, perciò Giouanni de gli Honesti Brunswicenses

uole, che si lascino. Adunque poi che i Medici peritiſſimi
 biaſmano le acque deſtillate in metalli nociui ſia bene au-
 ſarne i magiſtrati, che nõ ſia permeſſo a ſpeciali di uedere
 tali acque, parte nociue, & parte inutili. Bulgasi uſa bozze
 di piombo a deſtillare le roſe ſecche, ilche potrebbe forſe con-
 cedree per quelle acque, che ſ'hanno da uſare fuori del cor-
 po. Alcuni non biaſmano i uafi di puro, & ottimo ferro, del
 quale dicono, che non uiene alcuna triſta qualità nella ma-
 teria, o ne i licori, & pare che alcune coſe metalliche, le-
 quali ſi ſtillano con gagliardo, & lungo fuoco, habbino biſo-
 gno de ſi forti uafi. Giudichino di queſto altri, io gli laſcia-
 rei a gli Alchimifti. Bulgasi chiama un uaſo nel fornello,
 che riceua l'acqua bogliente di una caldaia, che bolle uici-
 na, ſopra'l qual uaſo ſi mette la bozza, doue ſono le roſe.

Delle Fornaci.

HO ſcritto di due generi di fornaci commodi a de-
 ſtillare con cenere, & Balneum Marie. Hora deſcriuerò
 un'altra fornace a uarij uſi, ma ſpecialmente douendo ſtil-
 lare alcuna coſa con fuoco uehemente, ſi che non ſia mezo
 alcuno tra'l fuoco, & la bozza, doue è la materia da deſtil-
 lare, co'l qual modo ſi cauano alcuni ogli o licori cauſtici
 di coſe metalliche come l'acqua forte. Valera a ſublimare
 mettendo la caldaia nella ſommità con una croce di ferro,
 & empiutala con cenere o acqua, & circondata la con luto
 comincerai quella diſtillatione. Volendo fare acqua forte,
 di ſubito metterai la bozza lutata ſopra la croce. Queſta
 fornace ſi potrà fare ſopra una groſſa tauola di legno, co-
 me ho fatt'io per portarla oue ſi uole. Farai adunque ſo-
 pra una tauola un fornello tanto grande, che ui capisca de-

tro una picciola bozza, & con le mura di pietra, & luto ben preparato, sia alto poco piu di due piedi, & i muri distanti tra loro poco o meno di un piede. Fatto'l fondo, ui farai la porta D, di doue si caui fuori la cenere, laquale caderà su la craticola de i carboni: & facendoui un'altra craticola interposta, per laquale scendesse la cenere, facendo lo spacio inferiore piu alto, non bisognerebbe cauarui si spesso la cenere, & il fuoco sarebbe piu uehemente.

La lettera I, è l'altra porta sopra la craticola, laquale ho dissegnato cō pūti attrauer sati. Quella porta pch'è inferiore, basta che sia tanto larga, che ui si possa metter la mano cōmodamente. V. mostra la croce di ferro di due ferri, e quello di sotto è incauata oue s'incastra l'altro per trauer so A. & E. mostrano i quattro cantoni del fornello, ne iquali si facciano quattro spiragli, nomati dal uolgo uentilij. Facendo questo fornello tondo, si faranno gli spiragli uicino alla croce, ò sotto la caldaia di subito, ilche è segnato con B. la tauola, sopra laquale è fabricato'l fornello è mostrata cōl C. scriuerò di sotto un'altro fornello, per l'olio, de uitrioli.

Il fornello di Balneo Marie, è dichiarato di sopra, & parimente quello delle rose.

Delle fornaci chimistiche & destillatorie scriue Gebro, ilquale mostra a fabricare il fornello perfetto. 1.4.43.

De comuni fornelli da rose, & fornelli di terra cotta, benche alcuni gli facciano di metallo, parleremo di sotto, narrata prima la destillatione con cenere,



Del pegro He-
nico, o forno di A-
cedia, cioè di quel
canale, p loquale
si scalda Balneum
Marie, s'è detto di
sopra trattàdo di
quel bagno in ge-
nerale, conoscere-
mo la differentia
de' carboni dagli
orefici et dall' espe-
rientia. Si dānno
quei di fossa p lo
tristo puzzo, ma
si commendano di
fago, et di abiete,



Io chiano Dioptra
quell'istromento, che si
tiene in mano auanti la
faccia, perche non offen-
da il gran fuoco, auici-
mandouisi, & è nella for-
ma qua dipinta.

I licori destillati si
conseruino in ampolle
di uetro, che siano di
stretta bocca, rinchiusa
con un cocone di legno, & ispecialmente di soucro otturato

T E S A V R O

con cera, & legandoui una bergamina.

Come si otturano i uasi, & si fortificano con luto, ouero altra cosa.

LUTARE significa armare o incrostare con luto il capo, il corpo l'estremità del naso, co'l uaso recipiente, per meglio conseruare l'odore, e le qualità delle cose stillate.

Vfano alcuni luto semplice impastato con peli di buc, & altri, se non m'inganno, ui aggiungono calce.

Alcuni per fretta mescolano la chiara d'uouo con calce, perche tosto s'indura la materia. Altri compongono in altro modo il luto sapientie. Il uaso recipiente co'l naso, non ha bisogno di luto tanto fermo, & basterà incorporare due parti di cera con una di raggia non commune di abiete, & sporta, ma purgata, liquefacendola al fuoco, & facendola collare per un fascio di strame. Cerca'l preparare la terra a lutare per strame, leggi Vlstadio al cap. 17. Se il capo sarà piu largo, che il corpo, ui porrai d'intorno alquanta carta. Metterai carta bagnata o panno lino di fuori cerca la commissura, & poi luterai. Il luto per unire la bozza co'l lambico, si deue fare con creta, & peli, lasciandolo seccare prima, che ui si ponga fuoco sotto. Bulcasi nell'oglio per fianchi. Sarà piu fermo il luto, aggiugnendo a peli, & lana il saugue di capro, & piu uale fatto con schiame. Come si faccia il luto per le fornaci, si manifesta trattando del destillare per cenere.

Del sigillo di Hermete, cioè di ristrignere le bocche de uasi con forfice infuocata, strignendo leggierrmente, & come poi si debbano aprire, leggi Vlstadio al cap 20.

Le bozze, che deuono esser toccate da fuoco, si lutano

tutte d'intorno due, & tre uolte, lasciando prima seccare una crosta, prima che ui si sopraponga l'altra, uolendo stilare acqua forte, ò uetriolo. Destillando in cenere non fa bisogno di lutare: ma riguardando alla fragilità de' uasi, specialmente mettendone assai in un fornello, basterà lutare una, ò due uolte. Alcuni fanno come habito di panno di lana, ilquale allacciano cō fibie alle bozze, che si deuono mettere in Balneo Mariæ, hauendo a metteruene assai.

Dicesi che i uasi di uetro durano piu lungamente al fuoco essendo incrostati, poi che son caldi con cera liquefatta.

Preparatione al destillare.

PERCHE col stillare cerchiamo la separatione de gli elementi, ouero per uno ò piu di loro, ò per rimouer quelli, & cauare la quinta essentia: & non si puo fare separatione senza caldo, ilquale raccoglie le cose, che sono di un genere, & natura: Chimisti & Medici trouarono uarij modi, per far questo. Et chiamano questa preparatione con diuersi nomi, cioè digestion, fermentation, & purification. La chiamano dispositione per rispetto di quella: che si fa nello stomaco per lo caldo naturale, ilquale opera che tutte le cose si mutino in una cosa istessa. Et è manifesto, come chi parlano men latinamente, usano concoquere, & digerire indifferentemente, preparando materia secca nel licore, chiamarono per uoce piu propria macerare, & infondere. Chiamasi fermentatione, quando certa forza calda, interna, & aiutata, ouero eccitata da caldo esterno, opera nell'humore, si che una commune qualità con spirito caldo, che lieua le bolle, per tutto'l corpo sia mescolata, & estesa,

come si fa nel mescolare il leuato, ò fermento con la farina, & l'aceto sparso in terra. Et è quest'affetto un principio di putrefattione in quelli, c'hanno souerchio humore. Da questa non è differente la purificatione, se non che il uaso doue e la medicina da stillare, si mette in qualche materia putrida: solamente per conseruare l'istesso caldo continuo & uguale per alquanti giorni, con poca fatica, & spesa. Non si puo a mio giudicio partecipare l'odore, ne la qualità della materia putrefare con la medicina, essendo con diligenza rinchiusa la bocca alla bozza, benché altri siano di parere diuerso. Perche essendo bene rinchiuso il uaso, nõ le puo accadere uitio alcuno, & se pure ui accade, questo non è per lo sterco, ouero altra causa esterna, ma perche la materia nel uaso abonda di humore & cremētito, ilquale aggioutoui ogni caldo esterno, facilmente si putrefa, il uaso di uetro, benché stia lungamēte nello sterco, nõ si guasta, ne oscura, essendo di uetro ottimo, come il Vinetiano, ma il uerde contrabe come una nebbia nella superficie.

Il destillare fatto con cosa putrefatta, ò con sterco di cauallo solo, ouero sparso con calce spesso mutata, ò cō scorze humide, ò altre cose corrotte, si come giouerà in molte cose a chiniisti, così non lo deue accettare il medico, per i legni, che rendono odore di cosa putrefatta, specialmente douendosi beuere, perche meno importa delle cose, che s'applicano di fuori.

Della destillatione in sterco cauallino, dicemmo scriuendo de Balneo Marie. Hora si doueua trattare piu tosto del putrefare, che del destillare: Ma biasmandosi la putrefattione nello sterco cauallino, poi che si uitupera la distillatione, non ho uoluto esprimere in questo la mia sententia.

Putrefare

Putrefare con sterco cauallino si suole fare in questo modo, che si spruzzi ogn'altro dì, ò con maggiore interuallo lo sterco con acqua tepida, & tal'hora non si spruzza, se lo sterco sarà caldo a bastanza. Mettesi in una fossa sterco di cauallo alto un piede, & calce alta un palmo, & così a uicenda sterco, & calce, & sia lo sterco quanto potrebbe portare un fachino in tre some.

Alcuni infondono prima in uino le cose da destillare in una secchia di stagno, laquale pongono in uiua calce estinguendola spesso con acqua piovana. Altri mescolano col sterco cauallino paglie di auena, & spargendoui acqua calda, pongono sopra il uaso, ilquale auolgeno tutto con stoppa, ò panno, ò sacco in parte di casa, oue non peruenga il freddo. Altri ripongono l'autunno nelle uinaccie, altri negli osi d'oliue, spremutone l'oglio, che è uia ottima, secondo Cardano.

Basta porui sarmenti tagliati, per fare un lento caldo.

Alcuni Alemanni stanno il uerno nelle stufte, doue fanno i fornelli. A. bassi, & pongono di sopra due, ò tre bozze di uetro. B. posate sopra uerghe di ferro. C. fortificano diligentemente con luto. Et riempicndo con sottilissima arena, ò cenere, si può distillare alcuna cosa, & ho uoluto esperimentare, & preparare, ò rettificare alcuni licori scan-
dando la fatica, & la spesa.



Alcuni uolendo disporre la materia da destillare nel Sole, fanno specchi concaui. D. a quest'effetto, iquali reflettono i raggi. B. ch'anno riceuto nel uaso. C. doue è la materia. Sarebbe a questo piu comoda la figura della parabola. D. concaua, & è parabola da diuisione del cono, cioè noce di pezzolo. Leggi Archimede nel libro de gli specchi ardenti.



Si farebbe quel medesimo sospedendo balle, A. christalline, tra il uaso circulatorio, & il Sole. B. sicche i raggi del Sole peruégano al uaso. C. per le balle, ma non ne ho fatto esperienza. Il fine di queste preparatoni è di cauare piu facilmente, & piu copiosamente il licore de maggior efficacia.

Il tēpo della digestione è diuerso secondo la materia: la piu soda ha bisogno di piu lungo tēpo, ma le herbe fresche di meno quādo sono macerate in uino, o in altro licore, perche sono piu molli, ma lasciatiui lungamente, diuerrebbero mucide, le herbe secche uogliono alquāto piu tempo, do-

poi i semi, indi le radici, sicche le seguenti ricercano quasi doppio tempo, le herbe fresche uogliono tre giorni, le secche sette, i semi, & quasi tutti gli aromati dodeci o quattordici, le radici uentiotto, o alquanto meno, essendo fresche i Medici uogliono che alcune cose si ammoliscano per quaranta giorni, & chimisti piu ancora le sue metalliche. Importa che siano infuse tridate, perche si macerano in la metà meno tempo, che le intiere. Nelle acque come chiamano auree gli aromati tenuti in uino intieri per alquanti giorni, si cauano, & tridano, da nuouo infondendoli per alquanti giorni.

Se sogliono putrefare le herbe nello sterco di cauallò quasi per quattordici giorni, & in Balneo Mariæ due o tre giorni naturali. Brunsiuic.

Hanno bisogno di putrefattione le cose di sostantia secca calda, densa, & cruda, piu, perche le altre di natura contraria, & che sono preparate dalla natura, & dal Sole.

Putrefattione si fa piu tosto in nuuolo tempo, che in scorcio. Vlstadio.

Molti aggiungono alquanta sale alle cose che si deuono preparare, come al sangue de gli animali, & a pesci. Guainerio.

Volendo disporre le cose, piglia il lambico cieco, & se la materia sarà pura, o puro il licore, piglia il uaso circolatorio, & è di questi migliore il pelicano, benchè questo a fatica si puo fare, & non senza gran spesa.

Volendo disporre o putrefare, si mette il uaso tutto sotto'l sterco cauallino, ouer nelle uinacce &c. Ma al circolatorio, la metà del uaso deue esser di sopra dallo sterco nell'aria libero, & freddo, si come nelle destillationi Vlstadio al

T E S A V R O

cap. 8. oue con molte parole insegna la putrefattione.

Di rettificare i licori destillati.

Le acque stillate in Balneo Mariæ, si debbono tenere al Sole, & rettificare, cioè in uaso di uetro, la cui bocca sia otturata con cuoro, & sia pieno d'acqua stillata in tal modo, che rimanga uota la terza parte, così posto sia in arena seruete per quaranta giorni per consumare la flemma, & si ponga nell'arena la terza parte del uaso, le acque stillate di qualità calda infuse prima in uino o in acqua di uita, perche non offendano col troppo caldo, si tengano in freddo luoco, & sabbia humida per un mese, o piu, essendo l'acqua molto calda, profundando la terza parte del uaso nella sabbia ouero la metà nel terreno della canua. Brunswicen. Le acque da nuouo distillate sopra le feccie ben tridate, si rettificano, & tanto piu quanto piu spesso si distillano: ma si contentano alcuni di stillare due o tre uolte, si procura di cauarne la flemma ogni uolta con diligentia, & essendo il primo licore, ouero acqua de uita, si pigli separatamente l'ultimo, che è piu acquoso, cauutane la flemma, sacciasi l'ultimo rettificare per circulatione, come s'è detto, & dirassi nel cap. della quinta essentia.

Ma perche espiiri l'arsura rimastaua, si lascino alquanto le ampolle aperte, offeruando però che non spiri insieme la gratia dall'odore tre uolte delle sue forze. Siluio. Diuersi licori destillati, & mescolati insieme, douentano turbidi, come scelo, e le piu uolte il licor uecchio, turba il nuouo. Ma si fa chiaro, & puro gittando sei, ouer otto goccie di aceto in tre libre di licore, lequali traheno a fondo la materia turbulentā.

Destillatione per Feltro.

CHIMISTI piu tosto, che Medici trouarono lo stillare per feltro, per separare la parte piu leggiera piu sottile, & piu pura dalla grossa & picna di feccia. I sughi di herbe si possono stillare nel uaso. A. mettendoui un panno B. di lana, la cui piu larga parte sia nel uaso, ma la piu sottile, che si uà ristignendo, ouero come fascia acuta, ouero fessa in due o tre, penda fuori del uaso, ilquale stia alquanto inchinato, la doue pende la faccia, si possono mettere alquante fascie su'l margine lunghe un piede, per lequali stilli l'humore nel uaso sottoposto. Volendo stillare due o tre uolte l'istesso sugo o licore pongasi il primo uaso dal licore su la scala in alto, il secondo piu basso, & cosi per ordine con le sue fascie di pāno in ciascun uaso, ecceto che nell'ultimo, ilquale solamente riceue l'humore, & non lo manda piu in giu. Il destillare per feltro si fa con due uasi ritorti di uetro, ben lutati uno piu alto dell'altro, quādo uogliamo cauare i licori preciosi dalle materie ben preparate in Balneo Mariae. Vltadio a cap, 56. Il sugo per quel siropo, che si fa con sugo agro di cedro si destilli per panno, o feltro, altramente quando è freddo, si rappiglia, & cosi auiene del sugo de naranzi, & limoni.

Altri stillano per feltro le decottioni delle herbe cō lento fuoco, lequali cuociono fin che uengano spesse come mele, si come delle radici del nero heleboro. Altri solamente le colano.

L'acqua ardente è di Vita semplice, le sue forze, & l'uso diuerso.

T E S T A V R I O

L'ACQUA di uita si caua di uino, cioè dalle sue feccie, ilche fanno chi la uendono, laquale forza non è peggiore. Lullo dice, che si puo cauare da uino gualto, anzi che stillandolo piu uolte, diuiene piu calda, & secca. Et le feccie arse sono molto calde, & danno l'oglio di Tartaro calidissimo. Ma per mio auiso, l'acqua di uita cauata da uino, sarà piu soaua, & di sapore, & odore piu grato, non riceue arsura, & è piu disposta a cauarne la quinta essentia.

Chiamasi ancora acqua ardente quella che si mescola con l'oglio a fare il sapone, laquale arde & secca il corpo. Fassi quest'acqua come lisciuia, con due o tre parti di cenere, & una di calce, & quella è piu forte, nellaquale uno uo uo stà di sopra. Fatta adunque in tal modo, la prima è migliore, usandola per lo cauterio, come dicono i Monachi in Mesue.

L'acqua di uita spesso stillata, diuiene tanto acuta, che non si puo beuere. Cardano. Perciò chi ne uendono, la stillano solamente due uolte, & per lauorare i uetri al fuoco quattro fiate. Dicemmo come stillata una o due uolte in uasi serpentini o in altri soliti, con canne di un braccio nelle ceneri, si possa ridurre a perfettione, finche deponga ogni flemma, perche si fa in questo modo: piu calda, & piu sottile, & al gusto piu grata, & odorifera. Non si usa l'istessa forma de lambichi a destillare ogni sugo.

ALCUNI cauano l'acqua del uino posto in uaso grande di bronzo sopra'l fuoco, & il suo collo B. sia lungo tre piedi, & grosso col capitello C. lungo, di bronzo, & pontuto. Circondandolo la secchia D. accioche l'uaapore piuttosto; & in maggior copia si condensi nel capitello raffredda-



dato, & che l'acqua nō tiri seco il caldo del uino. Altri in luoco del collo, & del capitello, usano canna di ferro biāco, o di altro metallo, laqual sia ritorta come la coda del serpe, & perciò la nomano serpentina, laquale tengono per gran parte nella l'acqua. Siluio. Bulca-

si dice. Abbiamo ueduto dipinte diuerse forme de uasi per distillare l'acqua di uita appo Gualtero Riffio, & Andrea Lonocero. Che il uino si possa destillare, come l'aceto, leggē di sotto dopo'l titolo dello stillare in cencri.



Altri sopra'l coperchio della caldaia, doue è il uino, o la seccia fanno la cannella. A. dritta all'insu, ma di sotto larga, che quasi sia conforme, & la piegano di sopra quasi facendone un dritto angulo, dirizzando per una secchia piena di caqua sopraposta, & ui la ritorceno. Così dicono, che si caua copiosa. Gli speciali fanno simili istromenti piccioli, che nomano uestiche, & hauendo bisogno de humore stillato d'alcuna herba, subito lo fanno, & ui infondono sopra acqua, per cauarne maggior copia, ilche non laudo.

T E S A V R O

L'acqua ardente è destillata per quattro uolte a bastanza, & purgata da ogni flemma, se arde essendo accesa, che non rimanga nel fondo alcun segno di humidità, ouero se un pannicello bagnato in quella, & applicatoui fuoco non si uenirà ad abbruggiare, ilche da indicio di maggior perfettione, & anco una goccia di oglio gittataui andará a fondo, perche l'oglio è aereo, & la sostanza del fuoco, alla quale si riduce l'acqua di uita tante uolte stillata deue esser piu leggiera. Ma oltre la calidità, distillandola spesso, douenta piu sottile, perche il fuoco, quanto è piu grosso, tanto piu arde, e quanto è piu sottile, meno abbruggia.



Perciò una goccia d'acqua di uita posta sulla mano: quãto è migliore, tanto piu tosto sminuisce. Vn'altro segno della sua perfettione, è che l'ambro acceso sopra un cucchiaro cõ quella mescolato, arderà. Vl stadio dice al capo. 10. Stillato'l uino due o tre

uolte, taglierai una spongia sottile in pezzi tanto grandi, che tocchino la bozza d'amendue le parti di sopra, & si ligghino alla spongia quattro cordicelle, che pendano in fuori quando ui hauerai sopraposto'l lambico, si che la spongia non possa cadere nel fondo dello stillatorio, si bagni poi in oglio di oliua, spremendola alquanto, accioche l'oglio non cadda nella bozza, et si mescoli con acqua da destillare, postoui, sopra'l lambico, sia richiuso con cera o raggia purga-

ta. Si stilleranno per questa spongia gli spiriti, & non passerà la flemma per l'oglio, & così ualerà più una destillatione, che per lo passato con tre. Il lambico non habbia il labbro interiore, come il cieco, ma sia col becco. Questo dice Vlstadio. I nostri chiamano acqua morta la flemma, che rimane in fondo delle fecci stillate, percioche è insipida, & puzzolente. Non ho fatto proua se tale acqua puzzolente è causata dalle fecci sole, o pure ancora dal uino. Eleggasi uino ottimo nero, rosso o bianco, per destillare l'acqua di uita. Il nero, & uecchio rende più copiosa, & migliore acqua, il fuoco da principio sia leggiero, & poi più uchemente, ma che non boglia il uino, l'acqua che se ne caua, si chiama ardente, come anima del uino. Et essendo destillata due o tre uolte, chiamasi acqua fragrante, che significa ardente, ouero odorifera. Alberto magno, come lo cittano alcuni.

Io odo che di cinque parti di feccie con la prima & seconda stillatione ue ne rimane una, o poco meno. Quando è consumata la flemma, non si perde cosa alcuna a destillare, ma torna il medesimo. Di quattro misure di uino uiene una di acqua ardente nella prima stillatione, più o meno secondo la bontà del uino. Nella seconda destillatione, di una misura riesce mezza. Nella terza, si consuma una parte di cinque. Nella quarta niente si perde, stillando conuenientemente. Et seguendo a destillare si farà l'acqua perfettissimo con la nuoua destillatione. Ma per scansare la fatica, & il tempo di lambicare tante uolte, si contēiamo della quarta stillatione laquale chiamiamo perfetta, & importa assai l'istromento a far l'acqua più tosto o più tardi perfetta, perche il uapore meglio si stilla, & diuene perfetto in

una stillatione con la serpentina, cioè canna nodosa cō giri che tre uolte con canna dritta. Gliè da sapere, che cō la prima stillatione si possono cauare tre acque diuerse, la prima è perfetta, cioè quella, che arde, & consumasi al fuoco, & in pannicello in quella bagnato non si abbruggia, perciò ne farai spesso la proua, & quando hauerà fornito di ardere, leuerai uia come cosa inutile quanto resterà nel destillatorio. La seconda è meggiana tra utile, & inutile. La terza uale solamente a chiarificare gli occhi, & la faccia. La uandoscne ogni dì la mattina, da mezzo dì & la sera, ma la uirtù della terza distillatione di uino fatta, forse è uera, ma de fecci, come si fa appo noi, non uale. Lo distillatorio non si cempia piu, che le due parti, lasciando uacua la terza per dar luoco a i uapori. Questo dice Lullo.

Le forze dell'acqua di uita, secondo Arnoldo nel libro di essa acqua.

ARNOLDO descrive molte qualità dell'acqua di uita, nel libro particolare di quella, lequali essa ha per se sola, & poi mescolata con le medicine, offeruando l'ordine de' dodici segni da capo a piedi, perche i rimedi, che si danno al capo, son più efficaci, essendo dati quando la Luna è in Ariete, & parimente ne gli altri, non dirò in qual modo sia uero, ma bene affermo, che qualunque più dotto a nostra età, tanto meno crede alle persuasioni, che introdussero gli Arabi nella medicina. L'acqua di uita semplice secondo Arnoldo, che lo piglia da un non so chi Theodorico, rōpe le apostēme intrinseche, beuendone et bagnandone il corpo & emenda gli occhi rossi, & caliginosi. Risbrigne il flusso delle lacrime. Vgnendo con quella, gioua al paralitico,

acuisce l'ingegno, ristora la memoria, rallegra & conserua la giouentù, lieua lentigini, uolatiche, & ogni macchia della faccia. Gargarizzandose ne curà la sinanche, & la nuola, per l'humore languida caccia la flemma, la gotta ro faccia, & il dolore de denti. Gioua a Maniaci, & a manconici, caccia il ueneno, l'odore di quella accesa uiola le mosche, & i reptili freddi, cuoce le carni, & conserua i pesci da corrottione. Racconcia il uino guasto. Caua la uirtù dalle herbe, & radici poste in quella, per quattro giorni, altri dicono per quattro hore, eccetto la uiola. Pongasi in uaso d'argento, o di uetro ben chiuso. Fassi migliore di uino uecchio puro, & uermiglio. Questo dice Arnoldo: Leggasi di sopra de i colori d'oro, doue si trattano piu altre cose di quest'acqua. Et si assegnano quasi tutte le facultà, & uirtù ugualmente a quelli humori, all'acqua di uita semplice piu alla composta, & assai piu alla sua quinta essentia: & ueggasi Lullo delle acque ardenti. Ho ueduto un certo frammento scritto assegnato ad Alberto delle acque ardenti. Ma gli empirici ignoranti delle cose, & de tempi, forse per ingannare quanti possono, attribuiscono molti scritti a Galieno ad Hippocrate, & ad Aristotile di quest'acqua ardente. Essa cura tutte le fredde passioni, che si possono curare, & specialmente gli affetti del ceruello de nerui, & delle giunture: lauando spesso, cura le tignuole, le piaghe, et ogni roogna. Aiuta la milza, & uccide tutti i uermi, ammenda il fiato puzzolente, lieua il dolore de lombi. I membri offesi cō quella bagnati si sanano. Cōserua da corrottione le carni, & i pesci, ma si lauino con acqua comune, prima che si magino. La cāfora posta in quella, si dissolue. L'acqua comune, e lolio posto in quella, uia a fondo. Questo dice Alberto,

T. E. S. A. V. R. O.

Il sapore di questa uince ogni sapore, & lo muta, parimente l'odore uince ogni odore. Lullo. Essa conforta meglio il caldo naturale, piu che ogn'altro rimedio è saluifera allo stomaco, al fegato, & al core, nodrisce il sangue: ha mirabile, & conueniente familiarità con la natura humana, apre & purga la bocca di tutti i meati, & le uene, & slargando le cose rinchiusse, conforta tutte le parti, lieua la manenconia, & l'ansietà, che suole mutare gli affetti dello animo, & fa gli animi ingeniosi, & animosi, lieua il dolore dal capo, bagnando con quella. Essa caccia il dolore del capo beuuta a digiuno, uccide i uermi, caccia il mancamento d'animo per loquale si ua in angoscia, sana le piaghe dalle parti uergognose, lauandole con quella, soccorre a chi patiscono di stomaco. Rouina tutti i fiori, conserua i corpi, che non siano roduti da uermi, esclude la canutezza. Non si concede alle grauide, ammenda la pituita ouero il catarro. Dona forza al coito, infusa nelle orecchie, aiuta l'udire, beuuta con uino gioua al mal caduco. Tenuta lungamente in bocca caccia uarij dolori de denti. Infusa ne gli occhi, caccia le albugini, & le flussioni solamente tenuta in bocca. Vieta per alquanto tempo il uenire della lepre, & l'ocaculta, le piaghe putride si sanano con pannicelli bagnati in quella, & sopraposti: con poca decottione de Appio, caccia fuori le pietre della uesica. Fa le donne feconde, & nuoce alle grauide. Cura diuersi dolori, & posta calda con stoppa o altro empiastro, gioua a consolidare gli ossi rotti. Bagnando con quella le gambe, caccia lo spasmo. Di dottore senza nome.

Ho conosciuto una donna uecchia frigida, chachetica, risanata in un sudario riscaldato con questa acqua acesa.

Alcuni cittano il testimonio di Costantino dell'acqua di uita. Vale alla difficultà d'orinare, a terzana, a quartana febre, con humor freddo congiunta, al lupo, a uermi, a dolore di piaghe. Rompe la pietra delle reni, & la caccia, pro uoca i mesi alle donne, & fa uscire del uentre i morti figliuoli con poco dolore. Animèda i flussi del uentre di qualunque colore. Dicono quella esser perfetta, che sia ridotta di dieci parti di uino ad una, ilche penso che si faccia con la terza, o quarta stillatione. Bagnandone il capo, uccide i uermi, le croste, la rognà, la porrigine, & le piaghe del capo, che stillano marza, lieua le macchie della faccia, & di altro luoco. Gli oui senza la guscia posti in quella, si cuociono, & sana l'apoplezia, le gonfiature, le flemme, il teneismo, & la stanchezza, rende pura & delicata la pelle. Vale finalmente a morditure di cane rabbioso, l'acqua ardente sana ogni ferita lauandola con quella, si che non gli puo uenir spasma.

Io uedendo come l'acqua ardente scalda, et desecca troppo, ui mescolai mele, che la faccua al beuere piu soaue, & gioueuole ad un stomaco freddo, specialmète nel uerno, al cuni la mescolano con acqua melata, o con apomalite, fatto da nostri con faue. Alcuni mangiano fichi secchi, & caldi spruzzati con quella. Et è lecito mescolare in ogni siroppo qualche dolcezza, come ricerca l'infermità.

La decima parte d'acqua di uita non lascia guastare il uino, il solfo è migliore, ma l'odore scuopre l'inganno. Il medesimo puo fare lo alume, ma nuococono amendue alla sanità. Cardano.

Il uino guasto per lo sapore de uasi o delle uue, si sana con acqua di uita, l'istessa purga il uino, che stà per gua-

starsi, & sana lo acetoso. Finalmente racconcia il uino guasto, & fa il buono migliore. Alberto Magno da alcuni citato. Quando si infonde il uaso nel uino, molti ui pongono una picciola balla di solfo acceso, altri stoppa bagnata in acqua di uita. Vino alqual si da ogni sapore & odore in un momento, cosa molto utile per ricchi, che uogliono far mostra de piu uini, & se possono cominciare a questi uini i modi di diuerse qualità. Herbe & aromate di ogni sorte si infondono nelle acque ardenti, & si caua in questo modo la forza, & uirtù loro: & si mescolerà di quest'acqua cosi condita nel uino, che si ha da beuere. Arnoldo dalla quinta essentia del uino, si dirà nel titolo della quinta essentia.

Di cose aride, che si infondono in qualche licore per stillare.

LE COSE secche & aride non si possono stillare non essendo infuse & ammolite in qualche licore: Di queste hora scriuerò, ma delle fresche, le quai s'ammoliscono in qualche licore, prima che si stillino, ne tratterò nelle acque composte, quantunque si possino tra le composte annouerare quelle, che hora si descriuono. Prima si portano le cose aride & si infondano in aceto o uino, in acqua di pioggia o di fontana & queste o crude, o stillate. L'aceto & il uino si stilla una o due uolte a quest'effetto si potranno macerare in sugo di alcuna pianta crudo, o stillato, che è meglio. L'acqua di uita rettificata con aromati, meglio si conuiene a macerare le cose, senon schiuiamo la

troppa calidità ne i licori . Alcuni stillano ciinamomo, infusaui acqua di fontana , come dicono parlando de gli ogli. I semi & altri aromati , de i quali si caua l'oglio si ammolliscono ne i medesimi licori. E dè meglio per mio auiso stillare in le cenere a lento fuoco . Di tutte queste cose secche & infuse delle acque dette aurette, che si fanno con salua & altre herbe odorifere, & aromati infusi , diremo trattando delle acque composte . Inporta assai quanto tempo stiano in infusione, perche le cose tenere, fresche, e rare hanno bisogno di minor tempo, che le secche grosse & sode : & pistate, che intiere, le radici piu tosto, che i semi, & aromati, leggi di sopra del preparare le cose da stillare. La uolgare consuetudine infonde prima in uino le cose secche, & poi le stilla, massime quelle, che si ricercano per l'odore come aromati, & herbe odorifere . Le altre cose, il cui odore, & sapore uogliamo conseruare nel licore stillato , si stillino in uino, come è sopradetto dell'acqua d'assentio, & di conseruare le forze de rimedi nelle acque stillate . Et ueramente quelle, che essendo fresche, abbondano di humore, & perciò son meno odorifere, si commendano piu i licori, quando son secche, se s'infondino in uino, ma le herbe rare ò senza odore, che deueno raffreddare, ouero humidire, sia meglio stillarle fresche. Se non quādo per lo tēpo dell'anno, ò per non hauerne di fresche , siamo astretti di ricorrere alle secche .

Acqua Gentiana.

DALLA Gentiana grande (le cui radici sono grassissime, & infuse in uino, non si corrompono, ne lasciano corrompere il uino, come ho prouato per due anni) libre quat-

tro de radici fresche, ò piu tosto secche, tagliate minutamente, & poste in due gran uasi di uetro uicino alla fornace in ordine, ouero le sospenderai in un uaso rinchiuso con diligentia infondendoui ottimo uino, che stia di sopra due detta, & aggiugnui spesso uino, finche le radici cessano di sorbirne, & sempre il uino le sia di sopra due detta, & lascian-
dole cosi per un mese, distribuirai il uino, & le radici in due uasi, & le stillerai in Balneo Marie, ouero in cenere con lento fuoco. Leggi delle acque composte cerca l'acqua di centaurio minore, & della Gentiana insieme col uino, le pomelle del Giunipero, ancor che siano aride, infuse in uino ottimo, rendono il licore di odor soauo. Ma l'assentio pochi giorni macerato rende amarissimo, & efficace licore: & piu stillandolo in cenere: & io ho esperimentato uno & l'altro.

Piretro uerde ò secco si infonde in uino, ò in aceto, & fassi la semplice distillatione.

Le cose infuse in acqua di uita, le danno la sua propriet , ma intendo, che lo fanno con piu efficacia, mescolando i rimedi pestati con feccie di uino, dellequali i nostri piu tosto, che di uino cauano l'acqua di uita. Così si prepara l'acqua di assentio, & altre. Questo mi fu insegnato per cosa secreta, ma io non ne ho fatto l'esperientia.

Facendosi acqua rosa di rose secche, s'infonde sopra di quelle tanta acqua, che si possino ammollire. Mettendola poi in bozze di uetro, ò di piombo, distilla lentamente. Questa acqua ualera per rimedij, & per ornamento, cio  per l'odore. Alcuni infondono dieci libre d'acqua, sopra una di rose secche, & distillano acqua assai buona, ma si fa questo, quando non se ne possono hauer di fresche. Bulcasi.

Rose

Rose incarnate secche, & humidite con uapore d'acqua calda, stillate; renderanno buona acqua rosa. Siluio.

L'acqua ò sugo della noce uomica cauato con fuoco, si conforma a quella nel colore, ma nõ nell'odore, ne anco nel sapore, & è potentissimo rimedio contra ueneni. Cardano nel secondo della sottilità. Et poco dopoi. Se il ueneno pigliato sarà nel uentricolo: sono prestissimi quei rimedi, che prouocano il uomito, come acqua, liscia, oglio, acqua della noce uomica. Io penso che s'intenda per lo sugo cauato con fuoco, l'acqua da quella stillata. Ma essendo la noce uomica durissima & secca, si uede che le rassature di quella si macerano in acqua, in uino, in acqua di uita, ò in aceto. Io la macerarei in aceto, perche di sua natura resiste a ueleni, & prouoca il uomito.

Brunsiuicense dice, che le acque di fresche piante stillate, si debbono alle altre preporre, lequali non si potendo hauere per qualche causa, ouero perche siano portate di lontano secche, come spica, saliuca, sticas, schenuanthos, Epitimo & altre, le aride in questo modo stillerai. Nel mese di Maggio ogni anno auante che nasca il Sole, che non habbia piovuto la notte, & che sia il cielo sereno, raccoglierai la ruggiada da qualche prato di fiori diuersi, che non sia luoco acquoso, ne caliginoso, ne in luoco concauo, ma piu tosto in un monte, se è possibile, & l'arrecoglierai con un lenzuolo steso, trahendolo per le herbe, fin c'hauerà sorbito assai ruggiada, lo spremerai in qualche uaso, & così facendolo piu uolte, finche ne hauerai raccolto a bastanza, stillerai questa ruggiada tre uolte in Balneo Mariae, & la rettificherai al Sole, cioè nella sabbia ardente per quaranta giorni, & la conseruerai per un'anno.

T E S A V R O

Ad ogni tempo dell'anno che uorrai hauer licari di herbe secche all'ombra, ne pigliarai una quantità mettendola in uaso di uetro, spruzzandole con acqua, & infondendone prima quanto cuopre esse herbe, & da nuouo contanto, & tenutole due ò tre giorni nello sterco cauallino, le distillerai, dipoi facendole putrefare, le stillerai da nuouo, così replicando sin' alla terza uolta. Quest'acqua serà migliore, che aggiungendo ad una parte di rose secche, ò d'altre herbe, dieci d'acqua commune, & subito distillare, secondo Balcasti. Vn Medico peritissimo dice, che stillando noue fiate, al modo sopradetto infondendo in ruggiada, uenirà migliore acqua, che di fresche rose, le quali hanno assai flēma. Il medesimo dice, che la ruggiada stillata noue uolte trahe a se le forze delle piante in quella infuse, non meno, che l'acqua di uita. Brunsuicense.

La ruggiada ha in se uirtu medicinale, come insegna Brunsuicen. dell'acqua stillata una focaccia di farina con la ruggiada della notte di san Giouanni; sana da mal caduco a chi la mangia. Alessandro Benedetto.

La quinta essentia de remedi.

CHIAMANO quinta essentia in ogni pianta, metallo, animale, & in ciascuna sua parte, la somma & celeste loro facoltà, & uirtu, laquale con uigore di tutta l'essentia, & purità, senza ogni qualità elementale ò sensibile (benché non senza le qualità sue) conserua la sanità del corpo humano, prolunga la giouentu, ritarda la uecchiezza, & caccia ogni infermità. Raimondo Lullo fu il primo;

che ne scriffe, & lo seguirono scriuendone Giouani di Rupe fessa, Brunsuic, Vlstadio, & altri pochi. Et ui è una quinta essentia semplice di uino, & di acqua ardente, & ancora di Chelidonia, di sangue humano, di fragole d'Antimonio &c. Vn'altra è composta, quando si agiongono alcuni rimedi ad alcuna quinta essentia perfetta accioche tiri a se le forze di quelli, & a queste si puo annouerare l'aurum potabile.

Cardano dubitò se l'acqua detta quinta essentia si puo far temperata. Et questa sarà l'etere, cioè sostantia sottilissima mobile, laquale col modo temperato contienne in se gran caldo. Questa adunque puo conseruare le forze, & prolongare la uita. Perche essendo sottilissima, si mescola con l'humido, penetrando anco le sode, & separa gli escrementi, che ui sono. Et perche ha in se gran caldo, caccela ogni cosa impura, & ristora il caldo naturale. Vecchiezza altro non è, che diminutione del caldo naturale, & si minuisce, perche gliè uietato'l moto come dicemmo del fuoco. Et proibisce il moto la copia della sostantia terrea. Perche la terra sola ha piu materia, & è al tutto immobile. Quella acqua adunque essendo di caldo così temperato, non affligge il core, ne molesta il fegato, perciò questa sola uale a far quanto dicemmo. Quando adunque l'acqua di uita col continuo moto circolare, tenendo la sottilità, s'hauerà spogliata di acutezza, odore & sapore, essa douenta etere, & alihora rende odore. Et altro non è odore fragrante, che acuto, & moderato, & è di questo inditio, che il peuere non rende tale odore. Perciò l'acqua ardente temperata, pur che conserui la sottilità, rende odore acuto, & così douenta etere. Fassi un'acqua, che ristora la giouentù con carne eterna,

con l'heleboro, & ne uidi appresso mio padre. Ma questa trauaglia i corpi, fa una finta imagine di giouentù: ma l'etere causa, che se la conserui chi la possede, l'etere è piu sottile del fuoco, che è calidissimo, perche essendo contiguo al cielo, è leggierissimo, & moderando col moto circolare il caldo, che piglia dalle stelle, conserua la sottilità: & in tal modo quest'acqua ridotta col caldo del fuoco ha grandissima sottilità, acquista col moto la temperatura, & si raffredda. Perciò questa & l'etere sono quasi un mezo tra le cose mortali & immortali. Et hauendo il luoco, la temperatura, & la sostanza, non si puo corrompere. Essendo poi spinta in giu si raffredda, & passate piu età, si corrompe, perciò dico da nuouo essa essere quasi un mezzo tra le cose mortali, & immortali, quale dicono gli Stoici essere l'anima humana. Cardano.

La uirtù di qualunque cosa è nascosta nella quinta essentia, calda, fredda, humida, & secca, & opera come prima nel suo misto, o con la sua materia, ma con modi piu celesti, & mirabili. Replicata alquante uolte la destillatione sopra le feci, interponendouisi sempre nuoua digestione, ogni acqua si deue circolare nello sterco cauallino, o altro, finche uenga di soauissimo acuto odore, ilquale si ricerca in ogni quinta essentia. Basta a destillare alcune cose, una o due uolte, & circolare, dopò alquanti giorni, se si rimarrà alquanto di terra o de fecci nel fondo del circolatorio, si uoti fuori. La quinta essentia del uino, non abbruggia la bocca, & non è piu acqua ardente, ma piu sottile, & si noma cielo, alquale dicemmo, che si aggiungono le stelle, quando si macerano in quella herbe di qualità diuerse contra uarie infermità, come diremo delle acque di uita

composte. Si solefica poi, & indora quando le diamo la uirtù del Sole, & dell'oro, come dicemmo dell'oro potabile.

Quasi tutto questo dice Lullo.

La quinta essentia di ogni medicina ha mille uolte più uirtù, che prima, finche il corpo era elementato.

Come si caua da ogni cosa la quinta essentia & si applicano le sue forze al corpo humano. Lullo della quinta essentia.

Possì cauare da ogni cosa la quinta essentia, cioè de legni, frutti, fiori, radici, foglie, semi, pietre, metalli, carni & di qualunque specie in questo modo.

Metterai nella quinta essentia del uino pura, & perfetta ogni cosa, di che uorrai cauare la quinta essentia: tenendola al Sole da prima uera, ouero in un uaso a lento fuoco, & in tre hore hauerai la quinta essentia di ogni cosa, con la quinta essentia del uino, laquale si muterà nella natura della cosa impostauì, se scalda, raffredda, humidisce, secca, purga, & è di qualunque conditione, & odore, nõ solamente sarà il medesimo effetto, ma nell'istesso grado, non più, ne meno.

Narra poi i rimedi, che sono caldi nel primo grado, dopo del secondo terzo, & quarto, & fa il medesimo de freddi humidi, & secchi. Insegna poi generalmente i gradi di rimedi con le loro mistioni, & artificio. Vi aggiugne poi i nomi delle seconde qualità, tutte, lequai cose tralascio. Scruiendo a dotti Medici, & per non confondere le parti della scientia. Nel secondo libro insegna quai rimedi si debbono mescolare con la quinta essentia del uino contra ad ogni

infermità, & specialmente alle più greui, & quasi incurabili, Rogerio Baco scrive delle virtù dell'acqua di uita, per i dodeci segni, secondo le infermità dal capo fin a piedi, agguinzendoui acque, & medicine, secondo la qualità delle malattie, Questo s'assegna ad Arnolfo de Villanova.

Giovanni Bracesco a nostra età peritissimo nell'arte chimica, nel Dialogo, doue introduce a parlare Lullo, & Demogorgone, ilquale esso autore ha composto in Italiano, insieme con un'altro sopra l'espositione de i libri di Gebro, & Giouanni Petreio gli stampa latini in NoreMBERGA senza nome dell'autore, dice la quinta essentia, che uale a conseruare, & prolongare la uita humana, non si cauare da piante, da animali, ne da gemme, ma solamente da i metalli, secondo Lullo. Douendo essere questa medicina incorrottile, et uincere tutte le cose elementate, gliè necessario, che si caui da materia, da ogni corrottione aliena. Tu Demogorgone dicesti nel tuo libro de secreti di natura, che questa si caui del uino uermiglio, & lo conferma Giouanni della Rupe fessa. Altri uogliono, che si caui di Chelidonia, altri di sangue humano. Tu prendi errore o Raimondo se pensi che gli scritti de i filosofi s'intendano, come è il suo suono massimamente in questa scientia, doue quanto piu chiaramente parlano, tanto sono i lor scritti piu oscuri, perche hanno parlato con similitudini, & enigmi.

Demog. Che similitudine hanno usato in questo? Raim. Il uecchio Filosofo dice che questa medicina si uaria di colore in colore, & di sapore in sapore, & anco di natura in natura, & perciò sono multiplicati i suoi nomi.

Minoi filosofo dice, Se dimanderemo, perche sia fatto rosso, prima che riceuesse la bianchezza si risponde, che il

rosso due uolte si fa negrezzare, & due uolte piglia il colore citrino. Perche il uino uermiglio, & il sangue humano riceue due uolte il color rosso, cioè poi che è putrefatto, & nella destillatione, gli antichi parlando per similitudine, la chiamano uino uermiglio, sangue humano, sangue di drago, & simili. Quei segni di Giouanni dalla Rupe scesa dalla quinta essentia perfetta, cioè che posta in un cantone di casa, mirabilmente trahe a se chi ui entrano, & che è posta sopra una torre, si raccolgono a quella tutti gli uccelli, che comprendono la soauità di quell'odore: s'intende allegoricamente, per la torre la fornace, posta nel cantone di casa, doue si mette la bozza di uetro con la materia, chi entrano in casa, & gli uccelli, che ui uolano, significano quei spiriti, & uapori, iquali per uirtù del caldo ascendono per lo collo della bozza, iquali quando si fermano senza piu ascendere, manifestano l'humidità acquosa, non ancora esser consumata, ne raddolcita la materia, ne anco perfectionata la medicina, & su di questo parere Rasi.

Come si caua del uino la quinta essentia secondo Vlstadio & Lullo,

S T I L L E R A I quattro uolte nel lambico uino ottimo di qualunque colore, come si fa communemente l'acqua di uita, & destillandolo piu uolte, giouerà. La proua che sia bene stillato è, che ardendone in uaso d'argento, o di stagno si consumi tutto: di modo che non rimanga alcuna humidità nel uaso. Pongasi preparato in tal modo nel pelecano uaso cō due manichi, nomato anco di Her-

mete, per lo cui foro di sopra si può mettere, & cauare la materia da circolare, & lutato'l uaso con luto forte, con calce mescolato: così col frequente montare, & scendere, l'acqua si muterà in quinta essentia. Il uino così destillato ancora che habbia i quattro elementi, tuttauia per lo spesso mouimento su & giù, passa da corrottibile, quasi in-



incorrottibile, se stilla do spesso, si separa il grosso dal sottile, l'im-puro dal puro, con l'ascendere, et descendere, quanto piu auiene questo nel uaso destillatorio, oue è smossa mille migliaia di uolte su et giù. Deuesi credere che la elementare con questo moto, si muti in

no elementare, & corpo no corrottibile. Sicche questa quinta essentia tanto sia rimossa della corrottione del corpo elementare, quato esso cielo è piu incorrottibile, che i quattro elementi. Fatta piu uolte questa circulatione, se apre finalmente il foro di sopra, di oue comprenderai dall'odore soauissimo, se non rimane cosa alcuna de' quattro elementi, che non sia mutata in quinta essentia. Perche se è perfetta, ne uscirà un'odore soauissimo & acuto, & tanto eccellente, che a chi lo gode, pare di essere leuato da terra a cielo, & godere un'odore celeste. Questo uapore ritirato in qualche cantone di casa, empirà di maniera la casa, che ti parerà di non hauer mai sentito cosa piu soaua, piu amena, ne

piu odorifera . Et mettendone sopra una torre, attraherà ogni sorte di uccelli uicini . Ma non sentendo quella soauetate di odore, chiuderai il pelicano, & lutato d'auantage, lo rimetterai alla destillatione circulatoria , finche si uegga esser perfetta essa quinta essentia , ouero Mercurio uegetabile. Et ha non solamente l'odore, & sapore eccellentissimo, ma etiandio una certa natura incorruttibile cerca le altre medicine. Et ueramente non causa adustione in bocca, come l'acqua di uita: ne tiene humidità o flemma , perche ogni materia terrestre, & elementare stà giufo nel fondo.

In qual modo si caui con minor spesa la quinta essentia, secondo i medesimi autori, per comodare i poveri.

METTI sterco cauallino in uaso B. profondo, & grande, ouero in fossa fatta a quest'effetto, nel mezo metterai il uaso destillatorio. C. pieno di materia da destillare, si che rimanga sopra lo sterco la terza parte: accioche la materia possa montare, & scendere, & mutarsi in acqua chiarissima: ma bisogna rinnouere lo sterco almeno una



uolta alla settimana. Il medesimo si puo fare in uinaccie di fresco spremute nella uedema, ouero ne giorni canicolari al Sole, si puo etiandio cauare la quinta essentia di uino turbido, immondo & putrido, pur che non sia acetoso, & uediamo stillare

ottima acqua di uita da uino, nato in buon luoco, ancora che sia turbido, & di tristo sapore.



Euui un'altro modo a cauar la senza fatica. Metti in bozza con lungo collo, & un foro di sopra, eccellentissima acqua di uita, & chiuso'l foro con cera, lo luterai bene con cera preparata. Voltata poi la bozza, la metterai col collo nello sterco, & cosi la materia grossa scenderà nel fondo del destillatorio, & essendo stato lungo tempo sepolto nel sterco, finalmente lo cauera in quella forma, che ui fu posto. Allhora uederai la separatione del puro dallo impuro, del sottile dal grosso, perche ogni materia grossa, sarà cerca'l collo. Pertu serai adunque con stile di ferro acuto la cera fin'a l'acqua, & cauato lo stillerà la materia piu grossa: & uscita tutta fin' alla sottile, cioè alla quinta essentia uolterai il uaso, hauendo rinchiuso il foro col doto.

Cosi hai la quinta essentia, ma nõ cosi preciosa, come la superiore. Parimente si puo mettere l'acqua di uita in uetro senza riuersciare il uaso, ma si ponga dritto sepolto nel sterco per alquanto tempo. Dopoi collando si separi la materia grossa, che sarà nel fondo, dalla sottile, che è di sopra, & questa è meno preciosa. Tuttauia attrahe a se tutte le uirtù dalle herbe, & dalle altre materie, si che non si deuē sprezzare. Si possano trouare altri modi, ma io laudo il primo come ottimo, & eccellentissimo, & non si farà cō spesa, ne fatica, ne ti pentirai di questa, ne di quella: perche ui trouerai gran tesoro con usura. Vltadio al cap. 8.

Et ui aggiugne il modo di cauare la quinta essentia del mosto bogliente l'autunno senza nuocere al uino, ilquale taccio per breuità: & perche non ne hanno scritto gli altri autori.

In quai luoghi Vltradio insegna a cauare di uerse quinte essentie nel suo cielo.

Come si caui del uino la quinta essentia, nellaquale si puo risoluer l'oro, per farle l'oro potabile. cap. 11.

Come si caui la quinta essentia del mele, che fa l'oro potabile. cap. 12.

Quinta essentia di chelidonia. cap. 13.

Quinta essentia di sangue humano, oia, carni, &c. c. 14.

De pomi & altri frutti. cap. 15.

De fiori, herbe, & radici. cap. 16.

Di Antimonio, cap. 16. Leggi di tutte queste cose dette da Lullo nel. 1. della quinta essentia.

Alcuni chiamano la quinta essentia del uino, Mecurio uegetabile, cielo, & chiau de filosofi, & questa trahе a se le forze delle cose macerate in essa tre hore Giouanni Bracesco pensa, che per uino uermiglio, delquale si deue cauare la quinta essentia, si debba intendere qualche cosa metalliza, come dicemo parlando della quinta essentia in generale.

Acqua mirabile di cōtrario effetto all'acqua di uita, & si puo nomare quinta essentia fredda.

PIGLIA una libra di fiori di sambuco, & tanto de fiori di uigna cauallina, che cresce sopra le acque & ha grã foglie, & cosi de fiori di Neufaria, come interpreta Rogero seme di portulaca, & di latuca, tre libre per sorte, altri

dicono una libra, & meza, foglie di solano due scropuli, alcuni dicono quanto di tutte le altre cose. Et si pigliano tutte uerdi, lequali stillate sette uolte, si conserua in uaso di uetro profondamente sotterrato quell'acqua, laquale scaldada nel Sole a mezo di sa uolare per aria uasi di uetro, o di legno sottili, o guscie di ouo. Questo luoco mi pare corrotto, o che dice il falso. Vn panno bagnato in quella, & gittato nel fuoco salta fuori senz'ardersi, et cosi ogni cosa in quella bagnata. Et un pãno bagnato in quest'acqua, che sia spruzzato con acqua di uita, nõ è offeso dal fuoco perche arde senza che rimãga segno alcuno nel pãno di esser arso. Mettendo di quest'acqua al Sole in una scodella, & spruzzadone per l'aria, subito nasce una gran nube, & mitiga il caldo del sole. Ferma il corso delle donne, proibisce il sudore, destà l'appetito, acheta il dolore di capo, specialmente causato da causa calda, o d'adustione di Sole, caccia al tutto il cancro, Finalmente ha molta uirtù, & uale a cause calide, come l'acqua di uita alle fredde, Vasi alle feбри acute, & sopra acute: & a tutte le calde malattie, a dolori de occhi & di capo, causati da calidità, al fastidio dello stomaco, al lupo, alla fistola, al dolor di fianco, al caldo souerchio del membro uirile, causato dal coito, & ad ogni passione cerca i membri genitali, prodotta da causa calida. Gioua dopo'l parto alle donne, mettendo sopra la natura un panno bagnato in quella: & sopra un luoco che duole di fuori: ma essendo il dolore intrinseco, se ne beua, & pongasene nel uentre con un crestiero. Essendo guasto lo stomaco, se ne pigli mattina & sera la metà di un guscio d'ouo, si metta con la siringa per la uerga, che duole di dentro. All'obstruptione del segato & della milza, & altre malat-

tie da causa calda, si purga un panno lino in quella bagna-
to sopra la parte dolente tre uolte al giorno, perche purga
ottimamente il sangue, ma si auertisca, che il panno bagna-
to in quest'acqua, non si rauolga sopra lo stomaco.

L'istessa uirtù pare, c'habbia l'acqua di Lullo, dellaqua-
le egli dice. L'acqua composta secondo il residuo, dice il li-
bro scritto: ma io direi, contrario all'acqua di uita. Recipe
canfora cādida, rose, papauero bianco, & nero, lattuca, ci-
chorio, portulaca, uiole, solano, capelli di Venere, cimbala-
ria, sempreuiua, uermiculare, griffo di porco, et cardicello.
Le foglie da pestare, si pestino, & si stillino.

Di cauare le essenti e tutte dalle chelidonie,
& giouerà a cauare le essentie delle altre
piante,

GIOVANNI Bracesco, pensa che per chelidonia s'in-
tenda la quinta essentia, come s'è detto, parlādo della quin-
ta essentia in generale.

Vlstadio dice, la chelidonia tiene uirtu innumerabili, &
la sua quinta essentia, laquale hora insegnaremo. à cauare
ancora nell'oro potabile. Metterai chelidonia matura con
l'herba radici & fiori tagliati minutamente, & pestata in
mortajo, in bozza di uetro, laquale piena, chiusa & lutata
si ponga in sterco cauallino, per tre settimane, & poi col
lambico si stilli in Balneo Mariæ con fuoco lento, & ne
uscirà la flemma, Caueraì allhora le feccie, & tridatele sot-
tilissimamente, le riporrai col lambico cieco in Balneo
Mariæ, lasciandoue le una settimana, ouero piu giorni in
sterco cauallino. Raffredata lentamente la materia piglie-
rai il lambico col naso: & stillerai in cenere, come s'è det-

T E S A V R O

to del separare l'oglio dalla terra nel capo decimo, & ne uscirà acqua chiara, che comprenderà in se' acce, & acqua. Et separerai l'acqua dall'aria in bozza nuoua in Balneo Mariæ con lento fuoco, & uscitane la flemma, conseruerai l'oglio. Pestarai da nuouo le secci sopra un marmo, infondendoui, & incorporandoui la quarta parte della flemma, & lasciatala sette giorni in Balneo Mariæ, la stillerai in sabbia con gran fuoco & ne uscirà prima la flemma, dopoi un'acqua rubiconda o piu tosto oglio, ch'è l'elemēto del fuoco, & da questo separerai la flemma in Balneo Mar. come s'è detto le seccie rimaste, che sono terra, si debbeno per dieci giorni continui ridurre in calce con gran fuoco, ouero si faccia questo nella fornace da calce, come si mostra nel capo decimo. Dopoi tridate da nuouo, & con essa flemma ammolite si stillino col lambico, finche uederai in quella materia certe picciole pietre come sale, ilquale ancora dissoluerai con l'acqua da quello stillata, & lo stillerai in tante uolte replicando questo, che la terra lasci il colore impuro, & terrestre, pigliando il bianco come di cera, & sarà questa terra rettificata. Si rettifichino ancora gli altri elementi, stillandoli piu uolte, infondendo all'aria, & al fuoco flemma, laquale si separi da loro col stillare. Volendo fare piu facilmente, dissolui ogni elemēto con l'acqua sua per parti ugual & c. ilche nō tratto, perche è detto oscuramente. Altra piu sottil uia di ridurre ogni elemento alla sua quinta essentia, presuppone, che l'elemento sia prima giustificato, & posto nel uaso circulatorio, si mette nel sterco cauallino, ouero in Balneo Mariæ per trenta giorni: dopoi si stilla: cosi quel corpo come grossa materia si muterà in spirito, & sostantia sottilissima. Alcuni fanno piu facilmen-

te pigliando quattro parti di terra, & una di qualũque altro elemento & circolando per trenta giorni, ridurrà ogni elemento alla quinta essentia, la materia è circolata a bastanza, quando la quinta essentia nuota sopra all'altra materia.

Le forze di qualunque licore della chelidonia. L'elemento dell'acqua gioua ad ogni infermità calda & fredda, tempera tutte le uene cerca'l core, & caccia da quello ogni ueleno. Cura ogni infermità del polmone, purga il sangue, & conserua da corrottione la uirtu naturale. In somma gioua ad ogni infermità di qualunque infermo.

L'elemento dell'aria è simile all'oglio, conferma et accresce la forza, et l'aumeta de giouani, usandolo nel cibo, non lascia putrefare il sangue, arde, consuma, et caccia ogni flemma salsa, lieua la manenconia & ogni adustione di colera.

L'elemento del fuoco quanto è un grano di formento mescolato con uino ottimo, & infuso nella bocca all'infermo: ancor che fusse mezo morto, gli restituisce tutte le forze, penetra al core, lo scalda & caccia da quello ogni ueneno, & souerchia humidità. Lullo infonde nella quinta essentia, del uino una goccia di quest'olio per far respirare uno infermo che stia p morire, nella uetesima parte di un'hora.

Altri piu breuemente cauano la quinta essentia dalla chelidonia, laquale con la radice, & fiori tagliata minutamente, & pesata, cuociono con acqua di fonte, finche torni al medesimo peso. Et pestatala in mortaio di pietra, ne spremono il sugo, laquale purgata da feccia, cuocerai il rimanente, che uenga sodo come il mele, dopoi ne fanno meza una zucca, laquale stillano in Balneo Maria, raccogliendo l'acqua, ouer la flemma. Leuato poi uia il uaso, ui si ue-

dera un'altra sorte di oglio nuotare di sopra, hauendo au-
 mentato'l fuoco, ui pongono sotto un'altro uaso: per rac-
 coglierui l'elemento del fuoco. Ciascuno di questi licori si
 rettifichi, perche sia buon rimedio al corpo humano, cioè
 stillando sette uolte l'acqua, ò la flemma in Balneo Marie,
 & lauando ogni uolta la bozza dalle fecci, che si debbono
 mescolare cõ l'elemento terreo: lasciato nel fondo della boz-
 za, poi che è stillato il licore del fuoco. Rettificherai anco-
 ra il licore aereo, stillando sette fiate, & mescolando le fec-
 cie cõ la terra, Così farai al licore del fuoco. Et la materia
 terrestre purgherai come è sopradetto: Assegna a questi in
 tal modo preparati le forze sopradette: & io narrerò in
 che sono differenti. L'acquoso licore di chelidonia caccia
 del petto ogni caldo tristo, & i ueneni, gioua alle ostruttio-
 ni del polmone, & del segato, consumando l'humore, & la
 flemma souerchia: & libera tra noue giorni l'huomo da
 ogni infermità. Il licore aereo non lascia stare nel corpo la
 nera colera, ne l'amara, ne anco la flemma humida. Aumen-
 ta il sangue, & col suo penetrare lo distribuisce in tutte
 le parti del corpo. Perciò chi usano quest'oglio, spesso si
 salassano, gioua a stillare ogni dì una goccia per trenta
 giorni ne gli occhi, che siano in pericolo di perdersi. Il li-
 core di fuoco, è piu efficace che l'acquoso, ò l'aereo, & gio-
 ua oue quelli non hanno giouato. Conserua la giouentù, con-
 forta la uechiezza, & la ringiouenisce, recrea il licore, &
 pigliato con acqua di siligine, nomasi quinta essentia della
 uita. La materia terrestre rettificata per dissolutioni, coa-
 gulationi, & calcinationi è sale sottile della terra, col qua-
 le si possono mutare in pietra tutti i metalli, & fermare
 tutti gli spiriti, c'hanno humidità radicale: & nodrisce i
 leprosi.

leprosi. Di questa fecero gli antichi filosofi, il lapis filosoforum. I licori sopradetti si piglino in questo modo. Tre gocce di fuoco di chelidonia, tre cucchiari di acqua rosa, un picciolo cucchiaro di aere sanguineo, cioè licore aereo, mescolati, si diano al digiuno; se l'infermità è calda con uino, & hauendo l'huomo passato anni uentiquattro, con acqua di uita, ma non si pigli nelle feбри calde. Vltadio.

Del cauare i quattro elementi della chelidonia, & dalle foglie del Lauro, leggi Giouanni Ganiueto, nomato amico de Medici, nella quarta differentia al cap. 7.

Di cauare la quinta essentia da pomi, peri, sofini, cirieghi, castaghe, &c. di Vltadio.

MESCOLA i frutti tagliati minutamente, & pistati in mortaio di pietra con la decima parte di sale commune; li metterai nella bozza col lambico cieco, nel sterco, si come è sopradetto del sangue humano.

Di fiori, herbe, & radici.

RACCOGLI le piante ben mature, che sia sereno, & crescendo la Luna uicina al tondo, lequali purgate da fecce, taglierai minutamente, pistandole poi in mortaio di pietra con la decima parte di sale, & le metterai a leuarsi per un mese nel circulatorio, ouero lambico cieco nello sterco cauallino. Dopoi le stillarai nel lambico nasuto in Balneo Marie, auumentando prima il fuoco fin al decimo grado. Cauate poi le fecce della bozza, & pistate minutamente, da nouo infondi acqua stillata, faccendole putrefare nello

sterco, finalmente stillerai, minuendo il fuoco per gradi, & cali la putrefattione sempre per mezo grado, cioè nella seconda digestione per uentiun giorno, nella terza quatordecim, nella quarta otto: laquale fornita si ponga nel circolatorio, di sopra & di sotto chiuso, & lungo, & nel mezo sottile,



le, con lungo becco, concauo, & dalla cima inferiore del uentre, ri uolto in su, et si acconci nel sterco, ouero nel bagno, con fuoco nel primo grado, ò nel Sole, ò nelle uinaccie per un mese. Et riuscirà il licore piu nobile, quanto sarà piu spesso stillato. Così hai la quinta essentia, che sarà piu efficace, stillando

nell'acqua, & infondendola sopra le feccie sue: & preparata per sette giorni, la stillerai con cenere al modo detto del chelidonio, per hauer gli altri elementi separatamente, & rettificati.

- La quinta essentia di sangue humano, oui, carne, & mele.

COME si caui la quinta essentia di sangue humano d'oui, carne, & mele, leggi Vlstadio al cap. 14. Vi si mescola bene la decima parte di sale, & putrefatta, si stilla quattro uolte alternando, & si riducono a perfettione, finche peruengano ad una grandissima soauità di odore, & sottilità di sostanza. Lullo nel cap. 4. parla della quinta essentia, ma i libri stampati non fanno mentione di sale. Et par cosa ragioneuole di aggiugnerui sale, & specialmente alle

coſe, che ſi putrefanno, come ſono le parti de gli animali.

Acqua prezioſa di Alberto Magno in un libro ſcritto. Stilla ſangue d'huomo ſano, con bozza di uetro a ſoggia di acqua roſa. Vngendo con queſta ſi ſanano tutte le infermità del corpo, & ogni malattia interna beuendone. Vna picciola quantità beuuta, riſtore le forze corporali indebolite, cura efficacemente i paralitici, & preſerua da ogni futura infermità. In ſomma eſſa cura ogni infermità. Io non laudo che ſi caui dal ſangue humano alcun rimedio all'huomo, & ſe la ragione o l'eſperientia altramente perſuadeſſe, la religione lo uietà. Non mi piace il modo della preparatione in queſt'acqua, ſe è d'Alberto, ordinando che ſi ſulli una ſola uolta. Parimi piu ragioneuole la ſeguente compoſitione, trouata medeſimamente in libro ſcritto.

Oglio ſanto uino, a conſeruare la uita humana, di Hurgone Gordonio, colquale egli ſanò molte infermità, piglia tre libre di ſangue d'huomo roſſo ſano, d'anni tra uenticinque o trenta, di un certo ſerpente, midolla di bue: una libra di ciaſcana, ſi ſtillino con l'abico ben lutato, & uſcirà la prima acqua bianca, la ſeconda pallida, la terza gialla, & la quarta roſſa, & piu groſſa. L'oglio coſi ſtillato creſce, & calla con la Luna, perciò lo chiamano oglio ſanto. L'infermo c'haueſſe perduto tutte le forze, & la fauella pigliandone tre gocce in uino: parlerà & ripiglierà uigore di ſubito chi beuerà ogni di una goccia di queſt'oglio, in un cucchiaro di uino, diuenirà d'animo & di corpo robuſto, prolongedrà quanto è poſſibile la uecchiezza, & non laſcia offendere da alcun ueneno. Cura le fiſtole, le uecchie rotture, & piaghe croniche, ſeccandole prima col lauare di uino, Vngendone le nuoue piaghe: le ſana in tre giorni, et ſa-

na le creste, che siano fuori di sotto. Vale per medicare uarie infermità di lepra, di sonno estremo, di paralisi: & di altre, beuendone una goccia con un cucchiarp di uino bianco a digiuno.

Molti si gloriano del sangue humano soblimato, come Bartolameo Montagnana in Padoua, ma non sapeua prepararlo, ma uolendolo usare, farai così. Lascia riposare il sangue cauato di fresco de giouani sanguinei, che usino buoni cibi, & gittata l'acqua, che nuota di sopra, sinuouerallo forte con alquanto sale, & in uaso ben chiuso, & lutato, riponlo nello sterco cauallino, per quaranta giorni, & finalmente stillelo alquante uolte, sempre rinfondendo sopra le fecce acqua, & ne caueraì un'acqua mirabile, laquale mescolata con qualunque uiolepo, giouerà a gli hettici, & sarà si migliore, maccerandolo quaranta giorni poi che sarà stillato, & potrai mescolare col sangue altri rimedi, che giouino a gli hettici.

Del cauare i quattro elementi del sangue humano, leggi Giouanni Guaniucto amico de Medici. 4. 7.

Del sangue humano stillato semplicemente leggi Bruinsuic. nel libro Alemanno delle stillationi. Il medesimo dice, che quest'acqua mescolata con le fecce humane, uale, a far cose mirabili. Ma io abhorrisco simili rimedi.

Giouanni Bracesco intende per sangue humano, qualche specie metallica, come dicemmo, scriuendo della quinta essentia. Vltadio al capo decimo del cielo de filosofi, mostrando come si faccia la quinta essentia del uino, cauati separatamente gli altri elementi, dice, quello che è stillato sette uolte, si noma sangue humano cercato da chimisti, cioè esso aria. Et pare che il licore dell'aria, ilquale ui molti

stillati è oleoso, si chiami sangue humano, perche il corpo nostro è di quattro humori, come di quattro elemēti, de quali il sangue uuole esser comparato all'aere calido humido: et alquanto grasso. Ma Giouāni Bracesco crede, che sia sangue humano una specie di metallo cosi detta dal colore.

Di cauare la quinta essentia del mele, che entra nello auro potabile: leggi Vlstadio al capo 12. & 22. oue insegna diuersi modi a cogliere l'acqua del mele, & narra le sue uirtù: dellequali ui hauea parlato, al cap. 12. doue haueua mostrato di cauare solamente due acque diuersc.

La quinta essentia de metalli.

GIOVANNI Bracesco nel dialogo di Raimondo, & Demogorgone: hauendo affermato, come la quinta essentia: è utile a conseruare & prolongare la uita humana, si piglia solamente duri metalli dicendo. Perche secondo gli antichi filosofi: ogni metallo secondo la similitudine ha uirtù, nome: colore: & la proprietà è compresa in ogni metallo, come è dimostrato nell'espositione di Giber. Perciò questa nostra medicina cauata di un solo metallo, hauerà la uirtù di tutti i metalli de' pianeti, et forza di sanare molte curabili infermità nel corpo humano. Questo uolse dire Giouanni della Rupe fessa: parlando della nostra humidità radicale, et della quinta essentia sotto'l nome d'acqua di uita, chiamandola non di uite, ma di uita, perche dona la uita a gli huomini. Bracesco sopra Gebro ne parla piu chiaramente.

Di cauare la quinta essentia d'antimonio, del piombo & della sbiaccia: di Vlstadio,

T E S A V R O

L'ESSENTIA quinta dell'antimonio, si fa incorporando polucre sottilissimo di quello, con aceto fortissimo stillato, lasciandouela finche l'aceto douenti molto rosso. Et collato fuori quello in uaso mondo, ne aggiugnerai dell'altro, replicando ad aggiugneruene, finche l'aceto non piglierà piu colore. Stillerai dopoi con lambico nelle ceneri l'aceto colorato: & ne uscirà prima esso aceto, dipoi uederai uscirne materia di mille colori, che è la quinta essentia, chiamata piombo de filosofi, & altri uirginco, differenti in uero da quello, che descriueremo di sotto, et si rassomiglia nel colore quasi all'olio benedetto. Questa materia sta nel pelicano, perche si cerchi per giorni quaranta. Essa secca le ferite, uale alle piaghe in luoco di balsamo, perche le cura cō facilità, & prestezza, & gioua sommamēte alle aposteme.

Cauasi di piombo o sbiaccia la quinta essentia, come dello antimonio: mettendoui aceto sopra quattro deta, e temendolo nello sterco (come s'è detto) della quinta essentia de fiori. Et stillandolo, ne uederai ascendere aceto, dopoi il licore: simile all'oglio: ilquale si chiama oglio di piombo o di quinta essentia: & ha certa dolcezza come l'oglio dell'antimonio. Vale contra le adustioni di fuoco, et di acqua calda: contra le uolatiche, & le uesiche coleriche. Notifi che la sbiaccia prima si deue lauare spesse cō acqua di rose collando: per panno lino: finche non rimanga sopra di quello alcuna poluere della sbiaccia: laquale seccata, si puo usare. Bulca si & Giou. de S. amando ordinano questo modo di farla sopra l'antidotario di Mesue.

Cerca'l cauare la quinta essentia di metalli diuersi, come oro, argento, piombo, solfo, oro pigmento, sandaraca, antimonio et marchesita plumbea, leggi della quinta essentia.

Laudano alcuni lo spirito, ouero la quinta essentia del uetriolo contra'l male caduco & l'apoplezia. Lo spirito del loro uale ai uitij del segato, quello del berillo contra pietre delle reni, & della uestica, ma ragioneremo di sotto circa gli ogli de metalli.

Delle acque di uita composte.

ACQUE di uita composte si chiamano, quando altre medicine sono con essa macerate & stillate. Ma sono men proprie, quando ui sono aggiunte senza stillare. Sonouì le acque di uirtù, quando i rimedi ammoliti non in acqua di uita, ma in uino, si stillano, dellequali ragioneremo: et sono meno uehementi: men calde, & secche di queste.

Alcuni uogliono che si faccino i rimedi infusi in acqua di uita, altri la stillano con quelli tre o quattro uolte, alcuni assegnano giorni 14. all'infusione. Alcune cose da principio ui si pōgono tridate, altre intiere, & si tridano alquanti giorni dopoi la infusione. Alcune si stillano una uolta, altre due o tre, alcune in Balneo Mariæ una o due uolte, & la terza in cenere, come quella di Vlstadio al cap. 46. benchè quell'infusione si faccia in uino: & al cap. 44. dice: che l'acqua di uita si stilli tre uolte, la prima si chiama acqua benedetta, la seconda acqua di uita, & la terza madre di balsamo. Vn'al'ro stillare in questo modo, si replica due o tre uolte rifondendo l'acqua stillata sopra le fecci. Vlstadio al cap. 49. 56. Vna in Balneo Mariæ con lento fuoco, & l'altra con fuoco potente. Tal'hora nella prima stillatione si pōgono herbe, & semi freschi, & alle acque cauate si aggiōgono di secche, & odorifere cō aromati, & mele, & da

nuouo si stillano: mettendoui poi canfora: muschio: & am-
bro, si stillano la terza uolta con lambico: inuoltandolo sem-
pre con panni bagnati di chiara d'oui con farina. Vlstadio
al cap. 51. 56. Niuna si compone senza aromati, & si ag-
giongono ad alcune certe herbe odorate, ad altre fiori, &
semi: & altre acque stillate, & maluasias. melc: zuccaro: &
fichi: & oro intiero. Io penso che non giouino, se non sono
bagnati nel licore. Ma si uedrà questo meglio con essemi.
Vlstadio dice esserui quator dici acque di uita composte, le
quali taccio per breuità. Vlstadio al cap. 53. dice: che l'ac-
qua di uita con aromati & mele &c. Si stilli quattro uolte
in Balneo Mariæ.

Vlstadio al cap. 56. descrisse una mirabile acqua di ui-
ta: prima si pongono medicine fresche in Balneo Mariæ per
giorni quattro infuse in acqua di uita, & si stillino con ce-
nere a lento fuoco. Vi s'aggiungono poi gli aromati, & al-
tre cose secche macerandole per 14. giorni, & si stilli in
Balneo Mariæ. Vi mette poi canfora, reubarbaro: zafferan-
no, ambro, & muschio. Se uuoi (dice) farla migliore, aggu-
gnui certe poluere preziose o specie di confettioni di am-
bro: diamoscò &c. Et alquanti ducati d'oro ottimo: con me-
za libra di zuccaro, macerandole con acqua tepida in Bal-
neo Mariæ, & stillerà per feltro in bozze ritorte, & ben
lutate, siche una bozza sia piu alta, che l'altra, & sono (di-
ce egli) queste acque di uita, piu degne che le altre.

Acqua di uita uale contra molte infermità. Metti in ac-
qua di uita quattro uolte stillata rosmarino: cinamomo: ga-
rosoli: zenzero: macis: & tre fiorini d'oro: iquali nõ perciò
casseràno punto. Vsa la mattina & la sera prima che uadi
a dormire di quest'acqua stillata quattro uolte: perche essa

edecia le uarie infermità, & ristora la giouentù,

La uirtù d'acqua di uita doue sia macerato rosmarino, leggi di sotto nel suo oglio.

Metti tre oncie de Dianti di zuccaro in tre libre di uino per tre giorni, o in acqua stillata una uolta dal uino per i uecchi cioè la prima, che stilla, & stillela poi con feltre, altri nel lambico, & la seruano per uso. Altri mescolano la terza parte d'acqua rosa nuoua per rimettere la calidità, & siccità de gli adianthi.

Acqua di uita contra peste.

R. Rvta, salvia, fiori di laudula, maiorana, asfentio, rosmarino, rose rosse, cardo benedetto, pimpinella, tormentilla ualeriana, grani di giunipero, chiozzole di lauro, sigillo di terra, bolo Armenio, ana drac. due. Dittamo, angelica, bistorta, scorze di cedro, melissa, cedoaria, inola di campagna, gentiana, rhapontico, ana drac. 3. Coriandro preparato, fior di boragine, di bugolosa, di sandalo bianco, & nero, seme d'acetosa, di basilico, di rhabarbaro bianco, & rosso: grani di paradiso, pipere, ana dracma meza. Zenzero drac. due: cinamomo, zafferano, confettione contra la peste: elettuario: di gemine: di amosco dolce: di acame: ron: di ambra: di arodo abbatit: elettuario che rallegra: d'Almansore drac. una: calamo aromatico: garofoli: macis: noce moscata: cubebe: cardamomo: galanga: agallico: ana scropuli due, osi di core di ceruo, spica nardo, canfora ana drac. meza, foglie otto di lauro, moschi mezo scrop, theriaca cletta oncie quattro, Miuridate oncie due. Due misure di uino soblimato, & rettificato, & si stilli il tutto per lambico.

Acqua di uita contra peste, prouato da Solo doro medico tra Suiccri del M D XLVII. con sì mirabile successo, che a piena d'ogni dieci uno de gli infermi, che ne beuerono, perirono.

R. Perle ottime, hiacinto orientale, madre di perle, coralli bianchi, & rossi, due oncie di ciascuno, corno di liocorno un'oncia, & meza, zaffirano, mirrha, bolo armenio, terra sigillata: Cedoaria Veneta: aloë: auorio. Mitridate, theriaca Alessandrina, cinamomo cletto, ben bianco & rosso, scorza di cedro, semi di ciascuno due oncie. Di tutti i sandali un'oncia & meza per ciascuno.

Dodici offetti del core di ceruo, grani di pronia, di giunipero 60. per sorte. Conserua di bugiosa due oncie. Radici di tormentilla, dittamo uolgare, inola, astrantia, chelidonia, libistico uolgare, morditura del diauolo, ari. Valeriana, sassifragia detta da Alemanni bibinella, & angelica, di ciascuna di queste piante, & radici oncie due. Salvia, scabiosa, ruta, mentastro, pulegio, centauro minore, assentio, rose bianche & rosse, di ciascuna un fassetto. Licori stillati: di rosinarino, gentiana, melissa, betonica, rose seluatiche, carduo ancerino, cardo benedetto, bisopo, fior di boragine, piatagine maggiore, iride, di ciascuna cinque oncie.

Mescolerai i licori stillati in Balneo Marie con uino ottimo Alsatico, o piu tosto con quattro libre d'acqua di uita sei uolte stillata, ma in gran bozza, che ne sia capace, laquale ben lutata lascerai quattro giorni in Balneo Marie. Dipoi ridurrai cō fuoco in calce hiacinti, coralli, perle, la madre delle perle, pestandole con diligentia sopra un marmo, sì che non rimanga alcuna asprezza. Queste

poluere metterai in acqua rosa, & tornerai a pestare qual che parte aspra, che non si mescolerà con l'acqua, & la gitterà in quella. I coralli tridati si douerebbero per giorni quattordici ammollire in acqua con sugo di berbere, pestarai le radici del giunipero, & i semi di peonia: ma taglierai le herbe. Metterai in bozza di sei misure le herbe, radici & gemme bagnate con acqua di rosa, soprafondendoui acqua di uita, laquale con i licori stillati e preparata in Balneo Mariæ, & fortificata la bozza con luto sapientiæ, là metterai in una fossa, cauata in luogo humido, come in qualche stanza sotterranea, & sia profonda due cubiti, lunga & larga circa quattro, laquale empirai con una mano di sterco cauallino, et una di calce a uicenda: che uenga due piedi sopra la fossa, & qua in mezzo lascerai la bozza un mese. Dopo leuando leggier lo sterco, ne cauerai la bozza, & diuidendo questa materia in sei minori bozze, & in Balneo Mariæ, con fuoco tanto lento, che possi annouerare fin'a dieci dal cadere di una goccia. Guardisi con diligentia che il bagno non sia troppo caldo. Destillato che sarà, rimuouerai leggiermente con una uerga le feccie in qualunque bozza, rifondendoui l'acqua canatane, stillando da nuouo con lento fuoco. Dopo questo stillare, gitterai fuori le fecce diuidendo i licori delle sei bozze raccolti in due: di tre misure l'una, & destilla leggiermente in Balneo Mariæ. Così hai il tesoro incomparabile per rimedio contra la peste.

Vsasi a preseruare, & a curare, facendo sudare l'infermo: poi che ne hauerà beuuto. Ciascuno sentendosi infettato di peste, auanti che passino le uintiquattr'hore: dopo ilqual tempo non uì è rimedio, beua mezz'oncia di questo licore, si cuopra nel letto mediocrementè, aspettando il su-

T E S A V R O

dore, in camera, doue non entri aria, Il sudore comincia dopo un' hora & meza: & si tolleri per tre hore: ma fia meglio sopportarlo piu di quattr'hore senza bere, & asciugandosi spesso la faccia con un pannicello. Leuando poi le coperte lentamente, asciughisi il corpo, & pigli orzo cotto, o alquanta farina cotta, & in brodo: mescolandoui aceto rosato, o semplice: ilquale per otto giorni sempre si mescolerà ne suoi cibi, Beuerà decottione di orzo, cō uua passa ben raffreddato: quanto gli piacerà, astenendosi da uino quattro giorni: & poi adacquandolo: l'infermo dopo'l sudore starà tre o quattro giorni in camera, oue non entri aria. Se comprenderà di hauer caldo interno beua licore stillato, che raffreddi: come di papauero erratico: more: intibo: fiori di sambuco, o acetosa: & se nel sudare, come spesso quicne, gli nascerà la peste: taglierai una cipola: & incauatola: ui porrai theriaca: tormētilla: & dittamo con parti uguali pistate con diligentia, & minuuta la parte tagliata inuoltala in stoppa humida, & cuocila sotto la cenere per sei hore: dopoi pistata, la colerai per un panno bagnato in aceto rosato, & ui sopraporai un pannicello bagnato in quella, rinfrescandolo quando si seccherà.

Beuuta ogni mese una goccia di questo licore: & sudando si preserua l'huomo da pestilentia.

Giouerà tenendone ogni mattina in bocca una, o due goccie.

Vlſt. idio al cap. 46. descriue un'altra acqua di uita contra peste, & altre infermità.

Acqua di uita o quinta essentia contra ueneni, & morditure d'animali uenenosi, è scritta dal Mattheolo nel sesto lib. sopra Dioscoride. Vna libra dell'antidotto sopradetto

ouero theriaca o Mitridatico, & una libra di siroppo di scorza di cedro con cinque libre d'acqua di uita stillata: finche sia quinta essentia, si ponga in bozza di quaterdici libre, & lutata bene, sia smossa leggiermente, finche si risolue l'antidotto mutandosi in licore, cosi lo lascierai per sei mesi muouendolo due uolte alla settimana. Fornito'l mese cauerai l'acqua, che sarà di sopra & la conseruerai in altro uaso. Ho ueduto con esperientia questo licore esser tanto efficace, che beuendone mezz'oncia in uino o in acqua stillata, ouero per se solo, risana l'huomo da bestia uenenoſa morduto, ancor c'haueſſe perduto la uoce, & il sentimento & fa uomitare gli humori guasti, & uale contra uenenî mangiati & beuuti, perche con la sottilità, & efficacia penetra in un momento per tutte le uene del corpo. Vale contra altre malattie, & specialmente contra la peste a preſeruare, & a curare gli infermi. Questo dice Mattheolo.

Acqua di uita all'infermità cholica. In una misura d'acqua rettificata metterai mezz'oncia di cinnamomo, due o tre noci moscate, due scropoli de garofoli il tutto tridato per un giorno, & stillato in lambico di uetro, ne darai allo infermo un cucchiaro pieno. Andrea Fornerio.

Acqua di uita di Georgio. Cinnamomo, cubebe, zenzero, noce moscata, garofoli di ciascuno un'oncia, salvia fresca quattro oncie, uino soblimato ſei, uino ottimo senza ſeccia oncie dieci.

Stillato per lambico, ſe ne pigli ogni di quanto capisce una nicciuola. M. Gallo fisico di Carlo Imperatore usando la, uiſſe 124. anni.

Acqua di uirtù nobiliſſima, da preporre ad oro & argento, trouata in un libro ſcritto. Garofoli, cinamomo, ma-

T E S A V R O

cis, galangà, ccedoaria, chiocciolate di lauro, grani di paradiso mezz' oncia per ciascuno. Pulegio, salvia, hisopo, ruta, betonica, cerfoglio, canfora, serpentina mezz' oncia di ciascuna, grani di giunipero, semi di fenocchio, petrosello aquiliccia: file= re montano, fiori di cotto, semi di appio, herba paralisis, & castoreo due dracme di ciascuno, pimpinella onc. due, diatr. (questa uoce è corrotta) due dracme. Et stillando il tutto 14. giorni, colerai il uino, & pistate le materie, & mescola= touti uino per otto giorni stillerai, gittandoui finalmente foglie fresche di salvia. Le acque di uirgì uagliano a conser= uare l'unita, ristorare la giouentù, & ad altre cose assegna= te all'acqua di uita semplice retificata.

Commendasi un'acqua di uita in un libro scritto contra la lepra: & la pestilentia, fumus terræ, ortica minore, foglie di bedeguar macerate con uino in Balneo M. si stilli= no, pestauì una dracma di polucre d'oro, & ui si aggiugne uino stillato con peucere cotto, ugualmente d'amendue i li= cori, equali tenuti insieme in Balneo M. per otto giorni, si stillino, beuasi ogni dì un cucchiaro di quest'acqua per un mese, & si unge doue è la lepra, dice si che purga il sangue, dissolue lo agghiacciato, aiutata la complessione del corpo & che gliè da credere, sana ogni infermità.

Acqua di uno empirico a diuerse infermità, egregiamē= te preparata. Picde coruino, iua moscata, salvia, torfi di cbulo, betonica, hiperico, camedrio, sansuco, chamepito, origano, pulegio, hisopo, ruta, cariofilata, gentiana, aristolo= chia rotonda, mezzo manipulo di ciascuna. Polipodio, sche= noante, spica foglie di cassia lignea, una dracma di ciascu= na, & chiocciolate di lauro mezza dracma. Chamemello drac= me due. Nocciuoli di persichi, balsamita, pimpinella, cheli=

donia, agrimonia, due oncie di ciascuna, un'oncia di rosmari-
no. Dittamo tormentilla, scabiosa bianca, di ciascuna quat-
tro oncie, semi di bardana mezza oncia, anisi, finocchio, ser-
pillo (alkekengi) grani di giunipero, & di petrosello me-
zza oncia di ciascuno. Sauina, nasturtio, mezzo manipolo di
ciascuno. Caruo, comino, scelli, mezza dracma di ciascuno.
Cenere di pipistrello, di tamarico, di radice di ireo con i fio-
ri, mezza oncia di ciascuno: Facciasi di tutte queste poluere,
che si diuide in sei parti: mettendone una in acqua di uita,
tre uolte stillata, la lascierai leuare per un giorno natura-
le, & stillatala metterai l'altra parte in quest'acqua: &
parimente stillerai: cosi facendo delle altre parti, conserue-
rai l'ultimo licore: Dopoi togliendo noce moscata, macis,
cardamomo, foglie di cinnamomo, cedoraria, di ciascuna tre
oncie. Agalloco, sandalo bianco & rosso, due oncie di cia-
scuno, Ossi di core ceruino un'oncia. Et cosi Theriaca uec-
chia. Zenzero, amomo, cubebo, grani paradisi, di galanga,
di peuere oncie quattro di ciascuno. Almeno mezza oncia di
muschio eletto. Tutte queste cose tridate si pongano nella
istessa acqua per tre giorni: & si destilli in Balneo M. re-
fondendo tre uolte sopra le fecci l'acqua lambicata. Final-
mente mettendo la quarta parte d'oglio di oliuo chiaro, &
altretanto di mele spumato, & stato in riposo un giorno,
stillerai come prima. Questo licore uale al dolore di capo:
apoplezia, mania, uertigine, oscurità del uedere, è mēcamen-
to dell'udire al petto ristretto, & al male cardiaco contra
ueneni, a gotte de mani, & de piedi, alba gotta & arthriti.
Purga il sangue, caccia le febri da causa fredda, & confor-
ta lo stomaco. Cura il cholico, l'ileo, il diabete, la ostruttio-
ne del fegato, & della milza. L'acqua hiposarca, & ogni

passione da causa fredda. Ottimo rimedio è a preseruare il corpo. Dassi quanto capisce meza niociola, con un bicchiere di puro uino bianco.

Vn'altra acqua.

P I G L I A una libra di mele spumato, meza libra di acqua di uita, tre oncie di legno aloe, due di gomma arabica. Noce moscata, galanga, cubebe, cinnamomo, mastice, garofoli, spica nardo, mosto tre dracme di ciascuno: & due di ambro tridate, mescola con liquide, & stilla. Quest'acqua caccia il fetore del fiato, embianca i denti, cura la sordità, & la tinea del capo, & ogni ferita, sopraponendoui panno lino in quella bagnato: & finalmente conserua la giouētù.

Acqua di gran uirtu contra la paralisi esperimentata da un'amico.

P I G L I A garofoli, galanga, cedaria, noce moscata, peucere di amendue le sorti, chiocciolle di giunipero, & di lauro: scorze di cedro, & di naranze, zenzero bianco, foglie di salvia, di basilico, libanotide, sambuco, menta, pulgio, gentiana, fiori di sambuco, rose rosse & bianche, spica, legno aloe, cardano, cubebe, calamo aromatico, sticade Arabica, camedrio, camepito, macis, mercuriale, sem, arte mista, fichi secchi, uua passa, dattili senza gli ossi, mandole dolci & amare, pignuoli una dracma per ciascuno, Consozida d'amendue le sorti, uirga di pastore, ben bianco & rosso, due dracme di ciascuno. Scolopendria una dracma & meza, laureola meza dracma, mele bianco cinque dracme, zuccaro

zuccaro tre, Theriaca & Mitridate quattro di ciascuno: si stillino con uaso doppio a lento, & continuo fuoco: finche muta colore; & allhora muta il uaso: doue si raccoglie lo humore: & cosi farai tre uolte.

Acqua di uita, composta di Lullo nellib. delle acque.

Q V A N T V N Q V E Lullo nelle segucuti acque di uita composte non manifesta, che si ponga nelle medicine, uino ò acqua di uita: parmi che egli uoglia piu tosto stillarle in acqua di uita, che in uino; commẽdando sempre i licori per fetti, & piu uolte stillati.

R. radici di fenocchio, musco, capelli di Venere, petro sello, eringio, miglio, endiuia, scariola, parti uguali, & stilla a lento fuoco. Questo licore uale a prouocare l'orina, et contra'l male di pietra.

Vn'altra R. garof. noce moscata, mastice, doronico, cedoaria, galanga, peucere longo, scorza di cedro, di saluia, di sambuco, ò forse sansuco, aneto, spica nardo, legno aloe, cubebe, cardano, lauendula, menta, pulegio, origano, calamo aromatico, sticado d'amendue le sorti, chamedrio, chamepi to parti uguali di ciascuno: & un poco di muschio. Queste cose si stillino, & ha l'istessa uirtu assegnata all'acqua di uita semplice, ouero come le composte di piu medicine. Segue l'acqua composta di molti rimedi freddi, non posta da me con l'essentia quinta fredda. Segue lacqua di uita per settissima di piu caldisime medicine. R. Euforbio, serapino, opoponace, piretro, cappari, chenoantho, spodij, bdelio, peucere lungo, bianco, & nero, cubebe, castorio, cedoaria,

di ciascuno parti uguali, aggiugnendoui mastiche buono, un poco di ambro, zaffarano, ossi del core di ceruo: et poste tutte in acque composte, si stillino. Quest'acqua è mirabile, madre, et prencipe di ogni rimedio, & di uirtù innumerabili contra le fredde passioni, si stilla per serpentine, aggiunto ui l'altre cose conuenienti all'acqua semplice: & io penso, che'l nostro libro sia mancante per colpa del libraro.

Rimedii posti in acqua di uita senza stillare
per beuerne, & per ungere di fuori.

PERCHE mancaio a molti gli istrumenti il tempo, et la spesa, da poter mescolare con acqua di uita per distillatione quei rimedi, che uorrebbono, ilqual modo di mescolare è perfetto, & si fa perfettissimo con la circulatione: la quale piu che qualunque altra s'auicina alla mistura naturale, ilche si conosce dal fine, perche questa meno si corrompe, che fatta in altro modo, si che con la essentia purissima s'auicina alla quinta essentia. perche piu si auicina alla corruzione la cosa, che piu partecipa di mistura: come si uede ne corpi meteori: & in altri per natura o per arte misti. Ma perche gli huomini da diuerse cose impediti, non posso no fare la quinta essentia: facciasì la seconda o la terza, stillando piu uolte, perche ogni mistura si fa meglio lentamente, che subito. Non potendo stillare con acqua di uita i rimedi, la cui uirtù uorressimo mescolare con quella, almeno ui si pongano tridati ad ammolire: perche trahe a se la qualità delle cose posteui. Arnolfo di Villa noua, il cui libro scritto è appresso di me, insegna quali medicine a qualunque infermità si debbono macerare: accomodandole a cia-

scuna parte del corpo; assegnate a i dodici segni del zodiaco.

Gl'è manifesto come la gentiana è ottimo antidotto contra alcune infermità; & ueneni, ma è ottima la sua poluere, infusa con acqua di uita in bocca a gli animali auenenati nel mangiare o bere, ouero per morditure, & non hauendo gentiana ui infonderò acqua ardente. Apomeli gioua ad alcune infermità, & specialmente del petto: & alcuni tengono per cosa delicata l'apomeli, mescolato con acqua ardente, & ui animoliscoño il pane: potrai dare l'acqua apomelite, stillata di gentiana, & con uino et aromatico dolce contra diuerse infermità.

Absintite uino dignissimo, si fa con absintio, seco infondendoui acqua ardente, & altrettanta maluasìa, & danno di questo un picciolo cucchiaro con un poco di uino: fassi tosto & di efficace uirtù: si conserua lungamente: & io ne ho dato felicemente, per lo mal cholico, si potrà fare il medesimo con altre herbe & aromati, & cauandosi in breue tempo la uirtù, si fa una grata beuanda.

Acqua uerde.

P I G L I A oncie tre di Melissa, due di balsa mita, infondiui quattro libre d'acqua di uita, stillata in balneo Marie per otto giorni, uferalla poi, ouero per se sola, ouero con altre acque di uita composte, per fortificare lo stomaco. Le herbe si seccano all'ombra, perche il colore sia uerde & bello, perciò che l'acqua & il sugo delle herbe seccate al Sole douenta oscuro. Vltadio al cap. 56. potrà tingere l'acqua con altri colori, iquali la faranno bella, &

gioueranno insieme, come con zafferano, et pastinache gialle, o rosseggianti secche.

Alcuni gettano nell'acqua ardente la menta, et tenutala al Sole quatordecì giorni, si cola, et ripongasi al Sole. Vngono con questa l'estremità del naso contra l'aria corrotto.

Vso dell'acqua di uita con altre medicine fuori del corpo.

Molti mescolano alquanta acqua di uita a gli unguenti caldi: come martiato, aragone, dialthea, e cō quelli ungono.

Acqua, che rende il caldo stropicciando con quella.

Acqua di uita due oncie, mosco cario, garof. samapfuchi, cubebe, peucere lungo, di ciascuno una dracma tridate, et mescolate insieme, et ne stropiccierai il capo. Alcuni ui aggiungono mezzo scropulo di Euforbio; altri ui aggiungono cose calde et odorifere: come sei oncie di salvia, ruta, zenzero, grani di paradiso, cinamo, fiori di rosmarino, scorze di cedro, ana mezz'oncia, un'oncia di oglio laurino, una dracma di spica, et mezza di castoreo. Et appendono nel liacore stillato un grano di qualunque ambro. Gioua unguendo con questo il capo, et con l'odore, e accia la paralisi, et l'apoplezia.

Acqua mirabile per le apostemie delle parti uergognose. Tre rossi d'ou duri tagliati minutamente, et pistati in un' emina d'acqua di uita, con un scropulo di alume, due dracme di canfora, mezza di erugine, tutte pistate. Et essen-

do macerate, le spremrai per panno lino fortemente, mettendo su le ferite pannicelli bagnati in questo licore, uederai cosa mirabile.

Acqua da lauare le parti paralitiche, Mirra, aloë, lodano, terebinto, castoreo, una dracma di ciascuno: cedoaria, galanga, cubebe, noce moscata, peuere lungo, piretro, di ciascuno tre dracme. Herba paradisi, iua, arthritica, sticado Arabo, saluia, sampsacho, menta, pulegio, centaureo minore, & rosmarino, un'oncia per sorte. Pistate metterai in libre dodici d'acqua di uita per tre giorni, come è in un libro scritto: ma forse è troppo l'acqua di uita.

Nel morbo catolico, si rodono spesso le mascelle, & la gola, per le triste distillationi, & passerebbe tal corrottione sin'à le ossa, non ui prouedendo: perciò si fanno purgatione, & diuersioni. Stillasi theriaca con acqua di uita, & aceto nel lambico: & esce acqua chiara di molte uirtù: & specialmente quando la uirtu della medicina deue profondare, & mescolandoui bolo armenio o sfragida, consumerai l'origine di questa contagione, sanando ogni corrosione. Fragastore nel terzo della contagione.

Acqua stillate composte non con acqua di uita.

CHIAMO acque composte quelle, che sono stillate cō una o piu medicine. Altre son medicinali, altre odorifere, et altre per ornamento. Noi di due piu degne le riferiremo ad una. Delle medicinali, alcune si pigliano dentro, altre fuori, & altre dentro & fuori, ma noi ne faremo due capi.

Di quelle, che si pigliano dētro, alcune sono piu semplici, dellequali prima parlerò, & poi delle composte di piu

coſe. Ma delle acque di uita compoſte, quando ſi macerano in quella le medicine, diremo ſeparatamente aggiogendo= ui le acque de caponi dette, con alcune medicine infuſe nel ſangue di porco.

Fu iſtituito di macerare in uino, & ſtillare le herbe, & medicine di poco ſugo come ſaluia, betonica, meliſſa, aſſen= tio &c. & quelle, l'odore dellequali è tirato dal uino. Diremo hora di alcune herbe freſche, macerar nel uino.

Betonica detta uolgarmente (e crenbrenſz) ſi macera al= quanti giorni nel uino, & con la meliſſa, & ſi cauano le me= deſime forze: ma piu efficaci & ſottili, che nelle herbe.

Meliſſa, ouer citraria (dice Lullo) ſi mette a diſtillare nel uino, un cucchiaro, delquale ſi beue a digiuno. Acuiſce l'intelletto & l'ingegno, & aumenta la memoria. Sanaſi la lingua impedita, non già per natura, con un panno lino ba= gnato in quella, & poſto ſopra la lingua. Lo Epiletico ne beua a digiuno con alquanta theriaca, & ſarà perſettamen= te ſanato. Cura il ſiato puzzolente, & il dolore de denti. Carni & peſci in quello poſti, ſi poſſono conſeruare quan= to uoi, rompe la pietra, prouoca l'orina & i meſi. Vale ad iliaci, & al dolore de reni. Beu. ſi contra le ſcrofule, facen= do empiatro di eſſa herba. Beuuta a digiuno, rompe tutte le apoſtemme naſcoſte. Sana le ponture, che penetrano al core, & a i fianchi. Contraria a tutti i uermi, che naſcono nel corpo, lieua le corrottioni de corpi uiui & morti. Sana ciò che tocca, & lo conſerua nella ſua ſanità & nirtù. Ral= legra gli ſpiriti, gioua a tutti i membri, & ſana ogni ſorte di gote fredde, & ſopra tutto, conforta i nerui, & è utile contra la rogna da freddo cauſata, ſa la uiſta acuta, lieua la caligine, la lacrima & gli humori ſuperflui da gli occhi.

Et è salutifera al petto, utile al padire contra i tristi humori, che l'impediscono, beuuto con buon uino prouoca l'appetito, lauandose ne caccia le macchie, & lentigine della faccia: laquale fa buon colore lauandose ne, aggiugnendou un poco di balsamo. Cura le gègiue. Il suo odore uccide le mosche, & i uermi. Sana l'hidropisia da causa fredda, & la colera souerchia: beuèdo di quello, & lauandose ne: lauasi con quello ogni ferita per conseruarle da putrefattione, sana ogni febre: & specialmète la quartana. Il mal di S. Lazaro non cresce, beuendone: & nō sarà da ueneni offeso, chi ha uesse mangiato un ragno uenenoso. Questo dice Lullo. Melissa pistata et macerata in uino una nōtte, ti darà un'acqua stillata, dellaquale beuendo ogni dì gli apopletici, si sanano. Parimente comitali, hidropici, quartana, et altre diuerse infermità causate da colera nera o pituita. Dassi p lo strāgo lamento della uulua, & al dolore de denti. Remaclo. F.

Acqua di centaureo minore, che si puo comparare all'oro. Recipe gentiana una parte, & centaureo due, trita & macerata in uino cinque giorni. Quest'acqua beuuta mattina & sera, preserua il corpo d'ogni sorte d'infermità, esclude ogni apostema, & fa buon colore. Resiste alla pesti lentia, sana i tifichi, uuota lo stomaco ripieno, rompe la pietra nelle reni, separa gli humori acquosi dalla milza, prouoca i mesi, beuendone la mattina noue giorni continui purga il uentre. Medesimamente purga ogni colera, & sangue corrotto. Sana ogni piaga dentro al corpo, & chiarifica la uista. Cura uenenose morditure: la poluere del centaureo si mette sopra le ferite. Lullo nel lib. delle acque. Alcuni macerano secche radici di genitiana, & stillano un'acqua efficacissima.

qua efficacissima.

Stilla parti uguali di saluia & pulegio pistate in un mortaio. Quest'acqua scalda l'huomo troppo raffreddato. Quante uolte a'cuno ne beuerà cotta co'l castoreo calda, prolongherà la sua uita tanti giorni sin'all'ordinato tempo da Dio. Niuno puo essere tanto raffreddato, che beucendo ne nuoue giorni con castoreo, non si sani perfettamente. Beuendone a digiuno caccia il male del uentre, & ogni gota & rognia: fa buon sangue, & ottimo colore in faccia: & beuuta tre uolte al giorno gioua a piu infermita.

Stillasi acqua di chiocciolae di giunipero fresche, & macerate in uino. Io le ho macerate secche in uino, & cauato ne ottimo & odorato licore.

Radici di Iride pistate & macerate tre giorni inticri in uino bianco, si stillano.

Ma di qualunque herbe & radici usate, ò possibili da usare da Medici tagliate minutamente, & macerate in uino alquanti giorni, rendono acqua dell'istessa uirtu, ma piu sottile. Infondesi men uino alle radici uerdi, che alle secche, & forse meno a quelle, che debbono rinfrescare, ò scaldare medesimamente: perciò le stilleremo piu tosto fresche, che secche: accioche ui bisogni men uino, & mancando le uerdi macereremo le secche piu tosto in acqua, ò in altro licore idoneo, & tal uolta in aceto: specialmente douendole usare fuori del corpo.

Rissio annouerò le radici macerate in uino, che si deueno stillare. Aglio, angelica satiuia, & acquatica, ari, aristolochia caua, asari, bistorta, brionia, carlina, dracoculi, eringio ibisco, hirundinaria, iride, inula, lapato, gigli, meo, ò dauicio cretico, peonia, pestinaca, petasita, peucedano, pimpi-

nellà ò sasifragia, poligmato, peretro, rafano commune, et saluatico, rapi satirij, scrofularia maggiore, sinfito maggiore, ualeriana. Et fa un libro assegnando a ciascuna le sue uirtu, cioè l'istesse, c'haucano i semplici, prima che fussero stillati: & basta solamente auisarne di questo. Et hauendo trascritto con sì gran fatica tanti libri, perche non scriffe di tutte le radici usate da Medici: ma io penso che la memoria dalla fretta impedita, non lo lasciasse far questo.

Rafano saluatico, cioè maggiore macerato alquanti giorni in uino, & tagliato minutamente, renderà efficace licore, lasciando facilmente la sua acutezza ne i licori doue si macera, et quantunque altre radici, come le pestinache macerate con aceto, di dolci douentino agre, il raffano per lo contrario lascia la sua amaritudine, si puo macerare in aceto con la radice di appio, & aniso, & stillare in ceneri contra le pietre della uescica.

Radice di piretro fresca ò secca macerata in uino, si stilla per lo dolore de denti, & apostematismi, in aceto fresco ouero stillato.

Acqua vtile a putrefattione de denti.

MESCOLA radici di piretro minuciate in uino ottimo, come un'acqua composta, stillerai per lambico. Di questa tenerai in bocca un cucchiaro quando ti parerà, & sentirai in breue rimedio: perche sana i denti infermi, marciti & concaui, & gli mondifica. Gioua a purgare ogni sozzura della bocca. Autore incerto.

Acqua all'epilessia dellaquale si diano due ò tre cucchiari nel parossismo, & me n'ha auisato poco fa un'amico.

Acqua di angelica macerata in uino ottimo, tre giorni

mescolata con acqua di lauendula con parti uguali darai all'infermo.

Di uino, e latte insieme stillati, scrissi di sopra nelle acque semplici, cauate da gli animali.

Alcune acque composte, da stillare per se, o con acqua di fonte. Rogerio trat. 4. cap. 6.

Acqua cauata di foglie d'Esopo, leuistico, satureia, prasio, inola, fiori di iridi, & trifoglio di molti fiori, grandi come una galla, i cui fiori seccati, readono sugo dolce, dissolue gli humori flemmatici del petto, assottiglia, prouoca & taglia lo sputo.

Acqua stillata di gomma Arabica, tragacanta bianca, glicirrizza, uiole, malue, infuse in acqua, & stillate raffrena la calidità del petto, & animenda la siccità.

Acqua di foglie di piantagine, tormentilla, quinquernia, & rose, beuuta non uino caldo, consolida le ferite del petto de causa calda, & altera la discratia calda.

Acqua di foglie o fiori di iacea bianca o nera, uerbasco, rose, sauina, lapa riuersia, animenda la stemperatura fredda del petto, consuma gli humori flemmatici, & consolida le ferite del petto, & la sua stemperatura.

Acqua stillata di foglie di menta, betonica, melissa, balsamita, satureia, saluia, serpillio, polio, pulgion regale, hastaregia, sana le infermità del stomaco da causa fredda, ferma il flusso del uentre da causa fredda, & aiuta il padre.

Acqua de fiori de uiole, & di malue, altera & slarga.

Acque di uirtu, ouero auree, & altre composte di piu medicine stillate con uino.

Acque di uirtu nominate da gli Alemanni auree, si stilla

no con aromati & herbe odorifere (& specialmente cō sal-
uia, che è in queste acque il fondamento) per alquanti gior-
ni macerate in uino alquanti giorni, & si usano fuori del
corpo: specialmente a confortare col suo odore gli spiriti,
& contra i dolori del capo. Alcuni uogliono, che siano in-
fuse semplicemente in uino, altri in uaso ottimamente rin-
chiuse, o in secchia di stagno posto in caneuia con sterco ca-
uallino in balneo Maria, nel sale, in paglia, o strami taglia-
ti o in calce spargendo la secchia con acqua piovana. Riffio
nel libro delle stillationi describe molte acque di uirtu, com-
poste con acqua ardente, ma di poche con aromati & altre
specie macerate, lequali si debbono preporre quando le for-
ze son piu leggiere, & i corpi piu secchi, c'hanno bisogno
di meno calidita: & si fanno con minor spesa & tempo. Si
cauano di queste tre acque, di forze dissimili, ma io laudo
la seconda: perche l'acqua di uita da principio stilla piu pu-
ra: & uer la fine piu acquosa. Ma stillando de gli aromati,
uiene prima l'acqua piu tenue, & segue la piu calda & sca-
ca ilche manifesta il colore, che sempre piu piega al rosso.
Vltimamente con l'odore dell' arso, uengono spiaccuoli al
gusto, ma sono di maggiore efficacia ungendo di fuori. Si
Raccogliono meglio tre acque de gli aromati, e altre specie
secche, non in uino, ma in acqua ardente, purgate da ogni
flemma & rettificata, dellequali io eleggerei la seconda.

Alcuni mescolano con le acque di uirtu semi odoriferi
diuretici, finocchio, uiole, petrosello, saßifraga, incenso, ma-
stice, naranzo, & oltre gli aromati & herbe odorifere ui
pongono saluia, ruta, costo, abrotono, serpillo, liliū conual-
lium. Arnoldo Parichsiense.

Ne gli aromati & specie è gran uarietà ne numero &

peso: alcuni ui aggiungono garof. noce moscata, cinnamo di ciascuno mezz'oncia: & appresso ui pongono cedo.ria, galanga, peucere lungo, grani di paradiso di ciascuno due dracme, & tanto di lauendula, quanto è il peso di tutti gli aromati.

Dicono che si beue nel uino à cena, & à desinare tre ò quattro goccie di quest'acqua, ouero mattina & sera in alquanto uino: & chi.riifica la uista, conferma il ceruello, & la bontà dell'ingegno, caccia la paralisi, fa la faccia netta, & candida, mondifica la pelle: & fa altri buoni effetti.

Alcuni di Maggio ò Giugno quando la saluia, & la lauendula sono in uigore: pigliano di quella sei oncie, & di questa il doppio, tagliate minutamente ui aggiungono garof. zenzero, noce moscata, maci, grani di paradiso, cinnamo, cedo.ria, galanga, rosmarino mezz'oncia di ciascuno, pistate & in uino macerate, stillano. Quest'acqua dopo l'terz'ano è migliore, che da principio. Ha quasi quelle forze ueti annouerate in altra acqua di uirtu. Vn giudeo scrisse questo.

Acqua mirabile, & di gran uirtu. Si pongono in ottimo uino per otto gorni, parti uguali di cariofillata, zenzero et rosmarino: et poi si stillino cō acqua di uita. Giona al dolore del petto, allo stomaco debole, à dolori & torsioni di uentre, uccide i uermi nel corpo, & nelle uiscere: l'huomo grasso, che uuole smagrarfi, beua di questo: & un mecilente ne beua co'l zuccaro, per tornare in miglior stato.

Acqua di uitu.

M A C E R E R A I con uino in secchia di stagno, saluia, lauendula, rosmarino, carui, & diuersi aromati tridati,

coprendo il tutto con uiua calce per giorni tredici spargendo la calce con acqua piovana, dopoi stillerai come l'acqua rosa. Metterai alla fronte, et a la copa un pannicello bagnato in questa'acqua, quando duole il capo.

Altra acqua buona, e nobile.

Salvia libra una & meza, noce miristica, zenzero, garof. grani di paradiso, ciunamomo, ana oncia una & meza, & putrefatte in ottimo uino al solito, si pestino, stillando poi il tutto.

Alcuni ui aggiungono fiori di boragine, rose rosse, scorze di cedro, legno aloe di ciascuno un'oncia & meza, in sei tanto peso d'ottimo uino, si macerino tredici giorni, dipoi collato'l uino. Si pestino le materie in mortaio di pietra, & mescolate col uino, si stillino di subito; ouero dopo alquanti giorni. Alcuni pongono nel uaso, oue l'acqua stilla meza oncia di salvia uerde, & io ue la porrei secca, le sue uirtù son queste. 1. Conserua da corrottione col suo odore & sapore, ogni carne, pescie, & altri cibi con quella bagnati. 2. Ammenda ogni uicio del uino, quando si turba, stà per uoltarsi, puzza ouero altramente si corrompe, stillandone un poco di questa, recuperano l'odore & il sapore, alcuni in sette giorni: altri in uno, & piu si corrompono, ne anco si sente tal medicina. 3. Gli aromati con questa spruzzati. 4. Rōpe le aposteme interne, & le purga per di sotto prima che faccino marcia. 5. Vngendo le aposteme di fuori, le fa purgare stillando la marcia, & finalmente le sana. 6. Sana le infirmità de gli occhi, come lipitudini collanti, & secche, pustule, macchie, & albugini, stillandoui

alquanto con una penna. 7. Sana ogni cosa, che cresce fuor di natura nella faccia, & da sospetto di lepra, bagnando di essa leggiermente con una penna. 8. Beuendone, sana ogni infermità interna. 9. Sana i uitiij del fegato, della milza, degli intestini, & del uentricolo, leuandone ogni tristo humore, natoui da indigestion. 10. Separa l'argento uiuo dal uero argento. 11. Cura ogni ferita con quella bagnata: et ueramente piaghe percosse, & ogni altra gonfiatura. 12. Caccia l'hidropisia & l'aurigine, ungendo con quella; & beuendone. 13. Bagnandone la testa, sana la gota nascente dal catarro del ceruello. 14. Ammenda i uiciij della bocca, potendone tenere in quella di notte. 15. Gioua alle ozene, al puzzo delle nari, & al catarro tollerando di tenerla, alquanto nelle narri. 16. Bagnandone i denti, soccorrere al dolore di quelli. 17. Sana gli affetti del cuore, & del petto, troppo secco: o humido, o che patisca di tosse, & di ansamento. 18. Accresce la memoria, beuendone tra certi interualli una goccia. 19. Licua le pagliuole, la porrigine, la rogna, le piaghe, le pustule, & qualunque altra cosa, che molesta la pelle, & anco le interiori, & caccia i uenenii, adoperata fuori & dentro. 20. Lauandone la faccia conserua il colore giouenile; di maniera, che chi hauerà ottanta anni, non ne mostrerà quaranta. 21. Caccia ogni lepra, come si legge in un libro scritto in Todesco senza autore. 22. Rallegra & rimette la iracundia: & si commenda contra la pestilentia. Alcuni assegnano simili effetti ad altre acque di uirtù, o di acqua di uita composte, stillate da aromati, & herbe odorifere macerate in acqua ardente: & quasi ancora all'acqua ardente semplice.

Vn'altra acqua di uita.

SALVIA nobile oncie dieci: lauendula oncie due, ruta zingib. garof. grani di para noce mosca, di ciascuna onc. i. e di cinnamomo mezz' oncia. Galangà, peuere lungo, di ciascuno due drac. spica, citro, castoreo; legno aloe, grani di paradiso, di ciascuno una dracma. Si tengano tutte queste cose pistate in uaso di stagno con una libra di oglio laurino, et una misura e meza di uino ottimo per noue ò tredici giorni, smouendo il uaso tre ò quattro uolte: & finalmente si stillino. Altri lasciato loglio laurino, ui pongono un oncia di chioccioline di lauro, altrettanto di ruta, & una dracma de macis. Et le assegnano le uirtu della precedente cercauenti.

Alcuni ne preparano un'altra ò simile, non gia con uino: ma con acqua di uita.

Acqua di vita, che si fa in Costantinopoli nel palagio Imperiale tolta dal medesimo lib. scritto.

RECIPE garof. noci moscate, coriandoli, galanga, peuere lungo, grani di giunipero, naranzi, salvia, basilico, rosmarino, maiorana, menta, lattuca, foglie di lauro, pulegio, gentiana, fiori di sambuco, rose hiauiche, spica nardi, legno aloe, cardamomo, cinnamomo, artemisia, di ciascuna parti uguali, un pomo granato, due fichi, uua passa, mandole, dattili, alquãto di ciascuno: e pistate queste cose, mescolau una parte di mele, & di zuccaro: & macerate cinque giorni in uino, si stillino. Il primo è ottimo, il secondo debole, il terzo debolissimo, Quel che resta in fondo è simile ad unguen

to che uale alle fredde infermità. Il primo licore uale à qualunque macchia de occhi, ò rubore, ò sangue raccoltoui. Conferma lo stomaco, esilara l'animo: uale à gota, febre, tosse, al uentre, alle tignuole del capo, & fa buon colore.

Vltadio scriue di alquante acque di uita composte con acqua ardente, & di tre con uiuo, al cap. 46. 49. 55.

Mattheolo Senese insegna à curare quel suo morbo Italice sanguineo, et colerico, da nuouo preso, con acqua filosofica, à carte. 70. del libro stampato già in Basilea: si compone di medicine diuerse, sughi & siroppi macerati in uino per otto giorni, & stillati con uaso di uetro in bagno di acqua bogliente, mescolatui alquanta sabbia. Et ne piglia due acque: la prima chiara, & l'altra rubiconda. Et da un'altra compositione da stillare contra'l morbo Italico, pituitoso et melancolico. Se uuoi (dice) un rimedio piu efficace contra la nera colera: piglia tre ò quattro biscie lunghe & nere: lequali scorticate, & trattone le interiora, stropiccierai alquanto tempo con sale & aceto: si che si liquefaccino: & questo non gioua solamente al morbo Italico: ma à molte altre infermità. Leggasi in esso autore questa compositione: ilquale dice di hauer sanato gli infermi: datogline à bere dieci uolte, ò piu essendo la malattia piu greue. Giouanni Almenar nel libro di curare il male catolico, al cap. 4. dice. Euacuat gli humori, si procuri di alterare i membri: perciò facciasì un bagno ò stuffa di acqua dolce, bogliendoui malua, bismalua, meliloto, camelo, rose, lepato fumarìa: & ui centri il giorno seguente alla purgatione: et cominciando à sudare, pigli l'infra scritta acqua. Radici di altea, sumoterra, lapato, inola, meza libra di ciascuno, & tagliate minutamente, le metterai in quattro libre di maluasìa un giorno,

giorno, & una notte: & poi ui aggiugnerai un'oncia, & meza di theriaca di anni dieci, si piglino tre oncie di questa acqua stillata con due di bugioloſa. Et ſi replichì queſto bagno ogni ſei giorni, ò ſette: beuendo queſt'acqua ſingolare, che è gran ſecreto, & ultimo cauterio.

Acqua di certiſſimo rimedio all'aſmo. Calaminta, hiſopo, adianto, marrubio, ſcabioſa, tuſſilagine, un manipolo di ciaſcuna. Ariſtolochia rotonda un'oncia, Irto un'oncia & meza. Sem. d'urtica aliretando. Radici di ſenocchio & petroſello due oncie per ſorte, tre oncie di gigli celeſti, meza libra d'inola campana: ſemi di ſenape, naſturtio, di ciaſcuno un'oncia & meza. Coſto dracme cinque, Spica dracme dieci: & quattro di chiocciolo di lauro: & un'oncia & meza di nigella. Tutte leggiermente tridate ſi tengano in ſei miſure di uino bianco: & poi ſi ſtillino con uino bianco, dandone la mattina all'infermo oncie tre.

Acqua alle pietre delle reni, & delle ueſiche. Sparigi, ruſco, apio, ſinocchio, petroſello, rubia meza oncia di ciaſcuna, ſemi di cinque diuretici, liguſtico, liſoſpermo, ammeo, rafano, ſeſelli, maſſilienſe, lauro ſaſiſfragia, tre dracme di ciaſcuna. Adianto, matricaria, ceterach, ſcolopendrio, tre foglio, gramigna, ſenecione epatica, cioè cardamina, ſeme di peucedano, un manipolo di ciaſcuna, meza oncia di iride. Xilobalſamo dracme ſei: glicirriſa oncie due. Quattro de ſemi comuni freddi maggiori mondati, meza oncia di ciaſcuno, hedera terreſte, pimpinella, di ciaſcuna manipolo. i. un'oncia de noccioli di cerieghi: ſpica nardo tre dracme, gomma di hedera, ſangue di capro preparato un'oncia: altrettanto di cinamomo. Il tutto peſtato & inſuſo in dieci libbre di uino bianco, ouero q. ſ. ſtillato. Rogerio nel 4. tratta=

to al cap. 6. descriue una istessa acqua: ma stillata con aceto, non con uino.

Acqua al male di pietra di Epifanio Empirico. R. Hipericò, camedrio, camepito, senecione, non già lo crigeronate: ma il sisimbrio cardamino: cinque foglie di gramigna: di cinque foglie scolopendria, helsine, uerbena, eupatorio, pulegio, ruta, un manipulo di ciascuna. Cinque radici diuretiche, acoro, inola, herba, asaro, tamarisco di ciascuna tre dracme. Cinque semi diuretici, di sassifragia, lithospermo, dauco, rafano, petroselino, macedonico, amoneo, maratiro, caro, libistico, di ciascuno due dracme. De nocciuoli di persico meza dracma: Quattro semi comuni freddi maggiori, mondati, di ciascuno una drac. & meza. Glicirrizza due oncie. Chiocciòle di giunipero meza oncia: Lascierai queste cose tridate cinque giorni infuse nel uino: & poi stillerai a lento fuoco. Daranne la mattina nell'aurora dopo'l bagno, da meza oncia fin'a due tepida.

Acque composte con aceto, che stillato sia.

TRATTASI dell'aceto stillato, in Balneo Marie. Acqua che rompe la pietra nella uesica di Epifanio empirico. Sugo di sassifragio libre due: de milio Solis, petroselino, aniso, meza libra di ciascuno, & oncie otto di aceto bianco, & darai dell'acqua stillata a digiuno.

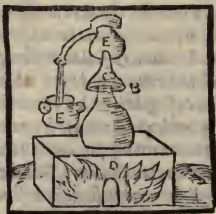
Acqua de rondini. Mescola rondini ridotte in poluere con castoreo, & un poco di aceto bono, & stilla. Quest'acqua beuuta a digiuno è uera medicina al male caduco, da qualunque causa prodotto. Et sarà curato chi hauesse sof-

ferto questo male cinque anni: beuendo alquanto di questa acqua per quattro giorni si sanerà, beuendone none giorni, sana la frenesia. Fa miglior ceruello, che altra medicina, purga lo stomaco: mollifica il petto: conforta i nerui, & di radica la paralisi, aumenta la natura, & scalda iraffreddati, cotta con hisopo, anzi cō la decottione de hisopo et beuuta sana l'hidropisia causata da frigidità: & le febre cotidiane: ma non ne beuano le grauide: perche non se le corrompa il figliuolo nel uentre. Beuuta con hisopo, caccia il dolore del capo, & induce sonno: prouoca il padire, l'orina & gli escrementi. Caccia i peli, che non rinascono doue si bagna con quella. Lullo & Egidio.

Acqua di Rogerio al cap. 6. del 4. trattato, contra la obstruttione del fegato, della milza, & della matrice per causa fredda: & rompe le pietre dalle reni, et dalla uescica: & si puo beuer sola, & con zuccaro. Recipe radici di rusco, sparigi, dianto, scolopendria, ceterach, politico, † pentilidio, hepatica, polmonaria, gramigna, senecione, cretani † semplice, centaureo, psilio, semi di citrulli, meloni, zucche, cucumeri, rusco, asparage, apio, petrosellino, Mace, finocchio, leuistico, ammeo, silcre montano, dauco, sassifragia, milium Solis. Xilobalsamo: peucedano: ouerireo: hedera arborea & terrestre: gomma di bellera: nocciuoli di ciricghi: cantaridi o cāriarbori: pietra di spōgia. † piombo sangue di capro, aceto bianco, semi di carduo da tintori. Del minore (o forse semi de minori) di ciinamomo, & spica uardi: semi † di acoro arbo: d'ortica: di trifoglio: tribulo marino: & di campagna, quanto ti piace di ciascuna. Si pongano in ansora A. larga & stretta nel fondo: laquale si cuopri di sopra con creta B. & uicino si ponga il capo dell'emboto

T E S A V R O

Et si lighino insieme: mettendo sotto la prima anfora a lento fuoco D. Si che la materia bogliente non tocchi il capo



dell'emboto, Così il uapore per l'emboto passando all'olla si inspessirà di sopra, Et mutandosi in chiaro Et sottile licore, che si raccoglie nella olla E. inferiore. Questo dice Rogerio, lo ho notato con questo segno † il uo-
chi corrotti.

Acqua de caponi.

A C Q U E dette de caponi si danno per ristorare le forze ad indeboliti per infermità, o troppa euacuatione a donne di parto, Et a uecchi infermi. Cuocisi il capone tanto in acqua, che la carne si spicchi da gli ossi: Et così stillano insieme col brodo per se, ouero aggiuntoui acque preziose: aromati: oro: argento: gemme. Alcuni commendano il capone uecchio, non lo scannano, ma affuocano: cauādoli le piume senza bagnarlo, Et cauatogli le interiora lo tagliano in pezzi, Et lo stillano. Alcuni togliono solamente la piuma.

Acqua capianaletica, che alquanto strigne. Cuocerai il capone secondo l'arte: aggiontauì una libra di acqua rosata, cōserua di rose: di buglossa: di borragine: ana onc. i. Coralli d'amendue le sorti: ana dracme due. Diarodon abba. una dracma. Passole senza granelli: Et mezoncia di co-

riandro preparato.

Frammenti di tutte le gemme & perle, ana mezoncia & si stillino.

Vn'altra. Si cuoccia bene un capone con una libra di carne di bue:aggiugnendoui maluasfia & acqua rosa d'amendue meza libra, & tre onze di pane, che ui ammolli. Pesterai queste cose senza la carne di bue:aggiugnendoui specie di elettario,diarodon,abbatis,di gēme, dianosco dolce,una dracma di ciascuna. Diamargarito,specie di confetione cōtra peste d'amendue due scrop,& otto foglie di puro oro. Et mescolando il tutto,si stilli a' lento fuoco.

Alcuni preparano quest'acqua con zafferano,& cinnamomo,per le donne di parto,che sono deboli,& non si purgano,da'si per se sola,ouero con zuccaro.

Altri senza stillare cuocciono lungamente un capone molto uecchio, & preparato (come di sopra)dopoi pistate le ossa,& la polpa,lo ricuocciono,in uaso di uetro ben chiuso,& posto in acqua bogliente:altri ui aggiungono anelli ouer ducati d'oro.

Guainerio di curare l'ettica, scriue di un'acqua fatta di capone ouer gallo cotto con diuerse medicine,ma in uaso di uetro nell'acqua.

Acque composte a uarie infermità interne di medicine fresche,& piene di sugo,altre infuse in sughi o acque stillate, o scolo di latte o sangue.

A C Q V A da far dormire.Hiosciamo due oncie,radici di mādragore una,opio dracme sei,Git lagremo due di ciascuno,Sedo maggiore,& minore ninfea,lattuca, di ciascu-

na un manipolo. Tridate infonderai in libre due d'acqua di papauero, con uucia i. s. di seme di l'olio, & stillerai due giorni.

Altra al medesimo. R. una libra di seme di l'olio, meza di Hiosiamo, due di portulaca. Seme o radici di mandragora oncie tre, & tanto di halicacabo, & tridate separatamente le infonderai una libra di sugo di faua riuerscia, & una di foglie di hiosiamo: sugo di foglie di papauero nero, ouero rosso una libra. Dando un'oncia di questo licore stillato, causa grande effetto.

Acqua petrale, terza d'Egidio, perche rompe la pietra. Seme di pimpinella, petrosello, apio, ari, (altramente garof. lasciando il senapo, l'aro, la lappa, & l'apio, l'herba dico et la radice, perche si fa mentione prima del seme) lappa, & mastice di ciascuna parti uguali. Tridate bene, si mescolano con sangue di lenzo, o di capro, che è meglio, & alquanto aceto. Si lascino alquanti giorni in uaso ben rinchiuso, uale contra la pietra: sia rossa, bianca, acuta, piana: & essendo indurita, beuendo di quest'acqua, si dissoluerà in sabbia. Il capo rognoso lauato ogni dì una uolta, gli rinascerà no i capelli, & guarirà dalla rognà fra noue giorni: et ogni rognà con questa lauata, si sanerà in quattro giorni. Beuuta a digiuno, fa buon colore, & sangue, piu che ogni medicina, conforta i nerui: & beuendone due uolte al giorno: caccia il mal caduco (et ui si aggiugne) che pon fine alla paralisi, che non sia morta ne membri. Lullo & Egidio.

Acqua prouata del Cardinale Tutellense, alle piaghe, delle reni: & della uesica. Coda cauallina, piantagine, rose rosse, grani d'alicacabo, radici di altea, di glicirrizza, di ciascuna meza oncia, iuuibar sebesten, d'amendue sci drac.

bolo armenio mezz' oncia. Quattro semi di commune freda di, maggiori, & mondati, di ciascuno tre drac. Semi di papauero bianco dracme sei, mezz' oncia di cotogni, & libre sei di scolo caprino tenute due giorni infusione, si stillerà. Et daranne a digiuno quattro oncie, tepide, finche dura. Epifanio empirico.

Acqua composta, & seconda tra le acque di Egidio: & Lullo delle acque ne parla. Ruta, satirio con le mani, & i testicoli, chelidonia (altramente ruta, agrimonia, satirio chelidonio) zuccaro (altramente tucia) & pietra calamina re: ugual peso di tutte, & pistate, stillerai a lento fuoco.

Quest' acqua ha molte uirtù, sana ogni grande infermità de occhi, beuuto o mangiato in cibo, caccia ogni ueneno, facendolo uomitare. Vale a gli hidropici, purga lo stomaco da tristi humori, estingue in un giorno il fuoco sacro, postaui sopra, con stoppa di canape. Vale al fuoco nero, di fuori candido, ouero (secondo un libro Alemāno) contra l'interno caldo del fuoco, ma uedendosi fuori la rossura, non ui si ponga impiastro. Cura il cancro mescolata con aloè, & con stoppa di canape bagnata in quella, & sopra postaui due uolte al giorno.

Acqua composta prima tra quelle di Egidio, bisopo, pullegio, cariosilato, cicorea di ciascuno una drac. Tutia, pestosello Alessandrino, ruta, cedoaria, aloè, e pietra calaminare, di ciascuno una dracma. Pestate cuocerai nell'acqua predetta, che se ne consumi il terzo. Et colato'l licore per un pāno, lo cōseruerai in uetro ben chiuso noue giorni, ouero quaranta. Dopoi se ne dia a bere la mattina auanti giorno all' infermo a digiuno, e secondo alcuni per dieci giorni. Gioua al male caduco, stando l' infermo a mangiare sei ho-

T E S A V R O

re poi che n'ha beuuto, & è rimedio efficacissimo. Sana ogni dissolutione di nerui, et conforta i membri. Beuuta con castoreo gioua alla gota non bene confermata ne i membri. Beuuta noue giorni a digiuno, caccia ogni febre da qualunque materia causata. Vale a lauar le ferite, doue siano tagliati i nerui.

Altra acqua noua di Egidio, nomata doppia. Seme di apio di papauero bianco, apio & zenzero: altri ui aggonzano zuccaro, & garof. ugal peso di ciascuno tridate nel mortaio, con acqua conseruatiua, cioè stillata di petrosello, & destilla. Questa gioua alla tosse, al petto indisposto beuendola fredda a digiuno, & la sera calda quanto si puo, Beuuta calda con castoreo: uale contra l'apoplezia, sana la paralisi ne membri: pur che non ui sia morta, causa sonno, & riposo, ristora tutti i membri, caccia i tristi humori: & conferma il capo e'l ceruello.

Altra acqua sesta di Egidio, Gladiolo, hisopo sauina, abrotano (altri dicono, seme di abrotono, lasciata la sauina: ilche non mi piace) parti uguali di tutto, lequali pistate, si lascino stare per alquanti giorni, & poi si stillino. Questa acqua è molto efficace, resiste ad ogni febre calda, & fredda. Prouoca i mesi beuendone tre uolte, ma ucciderebbe la creatura nel corpo. Ristigne il flusso del sangue, & del uentre: io credo che piu tosto prouochi il sangue da ogni parte, piurga lo stomaco da tristi humori. Beuuta a digiuno, uccide i nerui, con castoreo sana la paralisi in tre giorni, beuendone ogni di. Trouo l'istessa nel lib. di Lullo.

Acqua contra peste dal sangue di porco castrato, di un libro scritto in Tedesco.

VCCIDERAI un porco castrato rosso, & ben disposto, e tolto il sangue in un uaso, lo mescolarai con uerga di giunipero rosso, gittando uia il pruno di sangue, che si rappiglia. Dopoi ui metterai rassature di giunipero, & cerca uenticinque chiocciole di giunipero rosso. Aggiointoui un poco d'agrimonia, ruta, su, scabiosa, ueronica dal uolgo detta pimpinella, cicorio, pulegio, di ciascuna un man polo. Se il sangue sarà piu di tre sestertij, ui porrai due oncie di theriaca, ouero secondo la quantità del sangue, et siano preparate le cose da porre nel sangue caldo. Mescolato il tutto stilla, & tenerai otto giorni al Sole: ilche farai ogn'anno, & dura cerca anni uenti. Questo licore uale per esperienza contra la peste, le aposteme del capo, de fianchi, o delle coste, l'infiamatione della milza, le infermità del segato, & del polmone, il sangue corrotto, la febre, le gonfiature: il tremore del core, l'hidropisia, le calidità contra natura, i tristi humori: & uale specialmente contra ueneni, & febre pestilentiale, l'infermo ne beuerà quattro o cinque goccie, & procurerà di sudare.

Medicine purganti composte, & destillate.

SI chiamano acque composte di medicine, macerate in acqua ardente o in altro licore, & stillato. Vi si mescolano certe compositioni aromatiche, a ristorare gli spiriti del core, & le forze. Et con acque ardenti o con quinta essentia di uino, contra peste & ueneni. Et ancora le medicine purganti. Specialmente elettuarij, ne iquali si mette diacudio, et altre cose uehementi inimiche al stomaco: mesco-

late con licori: e spocialmēte con acqua ardente rettificata, o con uino (e forse con uino, latte, o scolo separatamente, si fa per le nature calde) e lasciate alquante in infusione, si stillano artificiosamente, per darne a ricchi, et di forze indeboliti, ouero a stomaco, che abhorrisca le altre medicine, Ilche da Lullo è commendato, e gli empirici, da me conosciuto, l'hanno usato con gloria. Io conobbi uno, che stillaua l'elettuario hamec nominato, da sugo di rose, e danno di quel licore a piu deboli, ma a robusti mescolaua qualche cosa con l'elettuario, dicendo, che sanaua gli infermi senza loro molestia. Fassi con elleboro un'acqua, che restora la giouentù, e ne uidi a mio padre: ma queste uestano i corpi, e fanno una certa apparente imagine di giouentù. Cardano.

Oro potabile,

V L S T A D I O nel cielo de filosofi, e Lullo della quinta essentia scriuono dell'oro potabile, e che sia nell'oro una forza, che esce da lui affocato, e estinto si proua con questa ragione, che l'acqua doue sarà estinta una massa di ferro, o d'oro, o d'argento, è laudata da Nicandro contra l'aconito ueneno, e perche non nomina altro licore: perche si debba intendere dell'acqua: nellaquale siano estinti questi metalli, e dice. Estinguerai il ferro in suocato, ouero la sua seccia, ouero oro o argento ardente in potionc fredda. Oue l'interprete dice. Estingui ferro in acqua, e beui. Et poco dopoi. Estingui seccia di ferro in mele, e beui l'apebama, cioè il licore, nelquale alcuna cosa sia estinta. Dio scoride uuole, che si estingua in uino, cosi Auicenna, Egi-

meta & Actio: ilquale dice, che una pietra in questo modo estinta gioua, beuendo quel licor caldo, & dice, Beuendo il uino doue sia estinta la feccia, o esso ferro, ouer oro o argento. Et in uero il uino può riccuere piu forza dall'oro infuocato, che l'acqua dellaquale ho gustato, ne ui ho sentito alcuna qualità d'odore o sapore d'oro: benche ui fusse estinto piu uolte. Glie ragioneuole, che la quinta essentia tiri a se piu uirtù dell'oro, che il uino, massime riducendo l'oro in lame sottili, assai piu riducendolo in calce. Ma uincerà tutte queste acque l'oglio cauato dall'oro. La decottione semplice di oro in brodo di capone, non ha uirtù alcuna: se non quanto uale la persuasione, che debba giouare, come tengono gli huomini. Delle uirtù dell'oro, leggi Auicenna nel lib. 2. al cap. 78, ma perche si deue eleggere ottimo oro per medicina: narrerò quanto ne dice Plinio, nel lib. 33. ca. 4. Abbruciafi con tre tanto sale, & la seconda uolta con due tanto, & una di chiston pietra: & lasciandolo il ueneno alle cose con lui arse nel uaso di terra, rimane puro & incorrotto. Io penso che Plinio in questo luoco non intendesse bene schisto pietra per schisto alume, perche nel libro 35. al cap. 15. dice l'oro purgarsi con nero alume, & è tra gli allumi il piu degno quello, che nomano schisto. Et la ragione pigliata dalle uirtù persuade piu che l'oro si purghi con alume: perche dice l'oro purgarsi con sale, aggiuntoui lo schisto, e l'alume piu si conforma a gli effetti del sale, che la pietra schistos: allaqual non assegnano gli antichi altra uirtù, che di stagnare il sangue, come l'hematite. Ma lo alume si rassomiglia all'acqua forte nel purgare i metalli. Ma si puo scusare Plinio, perche questo nome pietra è comune appresso di lui, perche chiama pietre l'argento uiuo, & altre cose metalli.

T E S A V R O

che: perciò puote chiamare alume schiston, et la pietra schiston. Ma doueua considerare la differetia propria della pietra schistos. Et segue Plinio di subito. Il rimanente della cenere, cioè del sale, col quale è arso l'oro, ouero le due parti di sale, con una di schisto conseruate in uaso di terra, et bagnato con acqua, sana la mentagra, ma si spruzza con farina di faua, et sana le marroelle.

Aggiugnendo spuma ad esso tridato, sana le piaghe marze, et d'odore puzzolente, la decottione di mele con melantio, et ungedone l'ombilico, solue il uentre. M. Varrone dice, che questo sana le uerruche. Nelle parole seruato'l cenere ugni, intende della cenere, et le parole, decottione et ungedo, par che s'intenda dall'oro: ma l'uso del sale è cōueniente a Medici, secondo Dioscoride, per sanare le uolatiche. Vale ad ogni escrescentia, erisipella, et herpete, et arso con mele alle fagedene. I uostri stropiciano le uerruche de fanciulli cō quelle. L'alume (secondo Plin.) raffrena le piaghe che marciscono, con grasso mescolato. Vale a fagedene de piaghe ammolito in aceto con galla di ugual peso arsa, et due tanto sale, come si mescola a purgar l'oro. Plinio per spuma intende halosachne: come ancora nel 31. cap. 7. Hermolao, et Gelenio non hanno offeruato in questo passo cosa alcuna. L'oro si purga con l'alume, et con misì, l'argento uiuo. Plino nel 34. cap. 12. et 33. cap. 6. con altro modo. Cardano nel sesto della so'tilità scriue un'altra uia di purgarlo.

Oro potabile.

RECIPE mele et faui de api nouelle, et mescolauì
ambra grisca, sperma di ceto, agalloco, pœuere lūgo, garof.

noce mosc. sandali, & oro puro. lasciando il tutto per trenta giorni nello sterco cauallino. Dopo stillarai con lambico nel bagno. Pisterai dopo la materia, sopra una pietra assottigliandola, & da nuouo le infonderai l'acqua stillata, & da nuouo stillerai in cenere. Quest'acqua dissolue l'oro. Se l'oro potabile s'indura, pigliane quanto è un biso, mettilo in ouo duro, cauatone il rosso, & si rissoluerà, questo conforta l'infermo.

Chimisti fanno licore d'oro massiccio: ilquale beuuto, rallegra il corpo, Giorgio Agricola.

Vogliono i saui, che mangiare in oro, ouero la decottione, doue sia stato oro, & beuer uino, oue siano state estinte lame o moneta d'oro piu uolte disponga bene il core. Arnol do di conseruare la uirtù.

Nella quinta essentia del uino si possono dissoluer oro, argento uiuo, perle, gemme, & altri metalli, per fare l'oro potabile: ilche s'appertiene piu tosto a chimisti che a medico. Vltadio nel nono, & nel decimo.

Il uino doue una lama d'oro sia estinta quaranta o cinquanta uolte, è tenuto da alcuni per oro potabile. Arnol do.

Ilquale ancora dice: il uino con l'estinguere oro, ha molte proprietà, farsi estinguendo una lama d'oro in uino uenticinque uolte, & lasciatolo schiarire, si cola & conserua. Ha uirtù di conseruare il core, secca le superfluità delle fecci del sangue. Puo con la sottilità del suo spirito illuminare la sostantia del core, con la solidità conseruarlo, & con la sua grauezza inchinare le superfluità alle parti dell'uscire & conseruare la giouentù. Mantiene le uirtù delle parti principali, nelle sue operationi, dissolue con la temperatura l'orina. Sana epiletici & insensati, gioua a leprosi. Molti

T E S A V R O

ricchi & Principi fanno cuocere alquanti pezzi d'oro con le lor uiuade: altri l'usano come pānelli, con elettuarij, altri in limatura: perche nel comporre il diacameron, si mette li matura d'oro & d'argento. Alcuni tēgono in bocca un pezzo d'oro, traguggiādo il saliuo. L'argento tenuto in bocca, estingue la sete, il corallo conforta il stomaco, tenuto in bocca, & al collo, che penda uerso'l stomaco: & ho prouato, che non lo lasciai turbare. Altri mutano l'oro in acqua potabile, che è uita ottima. Et altri l'usano diuersamente. Oro è cosa misteriosa perfettissima, composto con uguale temperamento, & mirabile proportionē elementare alquale è inferiore ogni corpo composto. Non si gonfia la ferita fatta con oro: & gli elettuarij conforta la uista, fa sincera la sostanza del core, & il principio della uita, & raffrena la lepra: lequai uirtù sono dall'oro naturale non del chimistico. La quinta essentia della uita mostratami da un amico con lettere a Roma, ma non ho prouato la sua uirtù, & fas si in questo modo. Estingui in uino oro tre, o quattro uolte o piu secondo la quantita del uino, stilla in Balneo Marie quattro uolte, & l'usrai ad infermità calde & fredde, agiongendoui rimedi caldi o freddi, & tal'ora alquanta teriaca, come ricercherà l'infermità.

Alcuni dicono che col spirito o quinta essentia dall'oro si sanano i uicij del fegato.

Acque composte ad infermità de occhi.

A C Q U A mirabile a conseruare la uita, & leuare da gli occhi le macchie. Foglie di ruta, menta, rose rosse, saluia, capelli Vneris, altri lasciata la menta, & la ruta, ui

aggiungono finocchio, uerbena, eustragia, betonica, silere montano, & endiua sci manipoli di ciascuna. Si pongano per un giorno in uino bianco, & se stillino col lambico. La prima acqua si compara all'argento, la seconda all'oro, la terza al balsamo: & questa si conserui in uetro. Lucullo.

Acqua ad ogni sanabile infermità de occhi, di Egidio & Lucullo, scritta di sopra, tra le acque composte: uale a uarij affetti interni.

Acqua composta per gli occhi. Nel principio di Maggio, cogli uerbena, ruta, finocchio: pesti ciascuna per se: piglia di ciascuna onc. 3 di sugo, mescola: aggiogendoui alquanti pāpini di rose, onc. 3. di zuccaro candi, di tutia ottima 4. & altrettanto di sangue di drago. Tutte queste cose mescolate, stillerai in lābico di uetro, lascierai due ò tre giorni nel uaso recipiente chiuso q̄l licore, che stillerà, dopoi l'uscrai. Vale a gliocchi infermi, rosfeggianti: et caterate. Acqua di uite con mele soblimata al fuoco: licua le lipitudini da gli occhi. Monaci in Mesue. Acqua di uite s'intēde quella, che stilla dalle uiti quādo si podano. Quest'acqua nō stillata, sana le pūtture de gliocchi, chiarifica la uista impedita da causa calda, mettēdone una goccia p cātone dell'occhio. Rogerio.

Acqua ouer oglio de spōsa solis, acuisce la uista, cura tra cinque di ogni infermità de occhi: leggi delle acque per ornare, che tingono i capelli. Manardo nella epist. 4. del sesto libro descriue un'acqua per conseruare la uista di estate.

Tre parti di rose, herbe, finocchio, ruta, ana parte una, si tagliano mescolandole bene insieme, et indi a tre giorni si stilli l'acqua, ouero al uapor solo d'acqua bogliente, ò al Sole ò in Balneo M. Si che nel uaso, doue stilla l'acqua si pōga, alquāto delle istesse herbe secche, piu tosto a mio giudicio

conciando: in modo, che stilli sopra di quelle luttandolo: perche non spirino i uapori.

Acqua Oftalmica di Rogerio .

EMPIVTO' L uaso distillatorio di foglie d'agrimonia, uerbena, finocchi, ruta, menta, & leuistici tagliati, infondiui uino bianco & chiaro, stillando in uasi lutati. Questo licore raffrena la gonfiatura causata da freddura, secca la lipitudine, interrompe le lacrime, chiarifica la uista, & rompe le macchie, & sarà piu efficace a romperli: aggiuntoui foglie di callitrico, morso di gallina, i cui fiori rosseggiano. Cauasi acqua di finocchio al medesimo effetto. Il licore raccolto dalla decottione delle foglie di finocchio raccolto nel uaso, doue è posta l'acqua bogliente, si conserua in una guastada, mettendone ogni dì nel cantone dell'occhio, & gioua per esperienza.

A rompere la macchia. Recipe mirra & aloe tridati, mescola con le predette acque, & metti del licore colato, ne i cantoni dell'occhio mattina & sera.

Acqua de fiori di bianca spina, & di salzo stillata, caccian le punture, i caldi, & i rubori de gli occhi, interrompe le lacrime da causa calda, et medesimamente rompe le macchie.

Acqua di foglie & fiori di eufragia, interrompe le lacrime da causa fredda, caccia la gonfiatura delle palpebre, rompe le macchie dalla medesima causa, & rende la uista. Io direi che l'eufragia nõ scalda, ma è temperata o raffredda alquanto nel primo grado, & secca nel secondo.

Acqua egregia alla uista debole di Gordonio. Recipe Chelidonia, finocchio, ruta, silco montano, eufragia, uerbena, di

na, di rose rosse, elettuario ana meza libra, garof. pouere lungo, ana oncie due, poste in lambico di uetro, stilla à lento fuoco, & mettime ogni dì ne gli occhi. Vn'altra del medesimo alle fistole: libre due di uino bianco ottimo, stillato nel uaso dell'acqua di uita: acqua di rosmarino, & di saluia di ciascuna libre 5. Zuccaro libre 2. Et stilla da nouo, agguingendoui saluia, fiori di rosmarino, un'oncia di ciascuno, & macerate otto giorni le colerai, & uscrài,

Acqua per sanare il cācaro in qualunque parte del corpo. Herba di cancro detto pie colombino, fiori de codogni & di tresfoglio: frondi ò foglie del rubo lduo, in Francese Framboscia, alquante rose, uino bianco, & alume: & se stillino tutte queste cose. Andrea Fornerio.

Acqua di talpa. Ad ogni goccia, non mi toccare, licua dal capo ogni rognà, la gota rosacea, et il lupo, Leggi delle acque a tingere i capelli, & iui narreremo d'alcune acque, che sanano i porri ò altre simil cose, nate nella faccia.

Acque odorifere.

ALCUNE acque si fanno solamente per l'odore à spargersene la faccia, i capelli, la barba, le uesti, & i fazoletti: lequali non solamente col spargerla, ma etiandio col uapore partecipano. la sua calda soauità di odore, l'acqua rossa sola si usa à condire, i cibi, usasi à morbidire, & spargesi sopra le carni arrostate & calde. Le acque odorifere sono alcune semplici, altre composte, & si possono annouare alle acque di uirtu, nominate da nostri aurre, che sono parimente altre semplici, altre cōposte. Le aurre quasi tutte si pigliano nel corpo, & fauosi mettendo in uino ò in

acqua ardente le herbe, & gli aromati. Odorate semplici si conosceranno per gli effempi sottoposti. Tutte le odorate si stillano, ouero in esse stillate si pongono odori pretiosi.

Alcuni si fanno senza stillare.

PNLVERE di Ireo mescolato con acqua calda, la rende odorifera, & l'usano i barbieri. Fiori di lauendula, & meglio di spica freschi & secchi, si pongono in acqua o in uino, ouero in acqua ardente in uaso ben rinchiuso, si tengono al Sole: perche gli diano odore. I freschi per l'humidità mutano quasi il uino in aceto: ilche non fanno i secchi. Il licore si farà piu odorifero, seccando i fiori al Sole in uaso di uetro rinchiuso, & spargendoui sopra uino. Chi uole all'improuiso acqua odorifera, ponga in assai acqua pura una o due goccie di oglio di spica, & la smoua in uasi di uetro di stretta bocca. Et quantunque si facciano tutte queste senza stillare: tuttauia stillandole con ragione. Specialmente aggiungendoui altri odori preciosi, come muschio, ambro, zibetto, anfora, agallaco, ouer mediocre, come essa dolce, stirace, stacte, mirra, & alcuni aromati: & specialmente garof. ouero odori uili, come rose, scorze, fiori, o foglie di cedro, di limone, naranzo, foglie di cedro, herbe communi odorifere, rosmarino, maiorana, basilico, seranno piu soauì. Il zafferano è troppo uehemente, & riempie il capo.

Acqua rosa con muschio, zafferano, garof. canfora &c. di Bulcasi.

Con Muschio. In due libre di acqua rosa metterai un ducato di muschio buono, postato nel uentre di uetro da stillare lentamente, & lo metterai in uaso di uetro ben rinchiuso. L'acqua è di mirabile odore cōueniente a Re per spruzzarne i lor panni.

Con zafferano. Infonderai per un giorno mezz'oncia di buon zafferano in due libre d'acqua rosata, & stillerai. Questa è buona da mescolare con le medicine, & per odore & ornamento.

Con garofoli. Metterai mezz'oncia de garof. pestati, una libra & meza d'acqua rosa, per hore 24. & stillerai.

Con canfora, stillerai un'oncia di canfora, con una libra d'acqua rosa: & l'userai in medicine regali.

Fassi medesimamente l'acqua rosa con sandali, & altre specie aromati, quali uuoi: alcuni stillano tutte queste cose in acqua semplice in loco di rosata.

Tribulo quasi tresfoglio chiamano in Roma un'herba d'ottimo odore, laquale stillano per fare perfumi, & altri odori lasciui.

Acqua odorifera, che ristora le forze del capo, del core, & dello stomaco, quattro manipoli de fiori di lauendula; rose bianche & rosse, di ciascuna due manipoli, rosmarino, gariofilata, cipero fresco, scorze di citrangolo, di ciascuna un manipolo. Menta, salvia, timo, sambuco, foglie di lauro o pulegio, di ciascuno mezzo manipolo, garofoli, oncie quattro, galanga, noce mosc. calami aromatici, zenzero, cinnamomo, fiori (uorrei piu tosto le radici) di ireo, di ciascuno mezz'oncia. Vino bianco lib. sei (ouero q. s.) Tridati si tengano in infusione otto giorni in uetro ben chiuso, & poi usala. E ottima, per lauare le mani, mescolandone un poco di

essa in acqua copiosa: potrai usarla stillata: & porui alquanto muschio. Epifanio Empirico.

Vn'altra del medesimo di soauissimo odore. Zibetto, muschio, di ciascuno una dracma, legati in sottil p.unicello, & infusi in due libre d'acqua rosa, per alquanti giorni tenuti al Sole.

Vn'altra del medesimo odorifera, basilico, menta, sambuco, iride, hisopo, balsamita, cioè sisimbrio, satureia, melissa, salvia, lauendula, rosmarino, di ciascuna mezo manipolo. Garof. cinnamomo, noce mosc. di ciascuno un'oncia. Citrangelo di figura ouale & gialluggiante. Pistate & tenete in acqua rosa tre giorni, si stillino à lento fuoco: & poi aggiuntoui un scropolo di muschio, si tengono al Sole.

Vn'altra del medesimo di suauissimo odore. Libre tre d'acqua rosata, garof. cinnamomo, sandali citrini, dracme sei di ciascuno, due manipoli di fiori di lauendula. Assa doce dracme sei, maluasìa, acqua di uita, di ciascuna due oncie, tenute un mese al Sole in uetro ben chiuso, ò sopra la fornace. Dopoi stilla in Balneo M. aggiuntoui meza dracma il muschio. Si tenga dopo al Sole per dieci giorni: & renderà mirabile odore.

Acque odorifere del Furnerio, in libro Francesc, di ornare la natura.

ACQUA soauissima à perfumare lenzuoli, & altre tal cose, che spira mirabile odore. Metti uenti graui di muschio & zibetto con un poco di ambro in picciola ampolla, & empiutala d'acqua rosa, l'auicinerai al fuoco, & essendo calda la porrai à raffreddare, & passati due giorni, po-

traì usarla; perche sarà buona, come la stillata. Estenderai sopra un uaso largo, oue sia di quest'acqua bogliente, & persumerà co'l uapore.

Altra acqua odorifera detta cassella. Metterai in uaso di lottone, acqua rosa mescolata, un poco di zibetto, garof. agallico, stirace calamita, & mescola il tutto al fuoco; per fumando le uesti co'l uapore, che effala. Rinchiederai il uaso, aggiugnendoui acqua rosa, quando ti parerà.

Vn'altra. Metterai in quattro libre d'acqua rosa assa dolce tridata, alquanto grossa; stirace, garof. canfora, agallico, di ciascuno un'oncia, muschi & zibetto, di ciascuno grani uenti: mettendo il tutto in uaso di uetro, rinchiuso co' bergamina forata leggiermente, & farai bollire il uaso quattr'hore in olla piena di acqua, come in balneo M. Dopoi raffreddato, lo colerai per sotto'l pannicello, & conseruerai in uaso di uetro, postoui cinque grani di muschio, & incorporati in essa acqua, riuchiuderai il uaso, tenendoli cinque giorni al Sole, & haucrà odore soauissimo.

Acqua odorifera secreta, una parte dellaquale mescolata con dieci d'acqua pura: la fa odoratissima. Cerca uenti grani di muschio, noce moscata, garof. galanga, spica nardo, grani di paradiso, macis, cinnamomo, di ciascuno un'oncia, pestate si tengano in uaso di uetro da stillare, con una libra & meza d'acqua rosa, lasciala quattro ò cinque giorni. Dipoi aggiugnui tre tanta acqua rosa, stillando co' lambico in olla piena d'acqua bogliente, come in palneo M. Et conseruerai l'acqua raccolta rinchiusa all'uso sopradetto.

Altr'acqua. Due libre d'acqua, fiori di cedro, una d'acqua di rose rosse, buona quantità di rose moscate, & fiori di gesmuno, garof. mez'oncia, & oncie tre di assa dolce, ben

tridata. Vn' oncia di uernice, storace calamita, & rosso me-
za oncia di ciascuna, tridate & con acque mescolate, stilla-
rai nel lambico di uetro: hauendo luttato il naso, & il uaso
recipiente, con picciol fuoco in balneo M. ò in pignata d'ac-
qua bogliente.

Acqua odoratissima, che si stilla con oglio: laquale me-
scolata con cento parti d'acqua pura: la rende soauissima.
Vna libra di mirra, eletta pura, fresca e grassa, tagliata mi-
nutamente & pestata, meza libra di sugo di rose, mescolate
nel lambico si stillino in cenere: separata l'acqua a lento
fuoco: lo aumenterai per cauarne l'oglio. Quell'acqua fa
bella la faccia, ristringne le ferite noue, & uecchie. L'oglio
è precioso, & fa gli effetti dell'acqua, ma piu tosto, cioè in
un' hora, quanto fa l'acqua in un giorno. Se un' oncia di tale
acqua rende odorifere cento libre di acqua pura, un' oncia
di oglio farà il medesimo in cento libre.

Acqua rosa muscata, che si usa nelle altre compositioni.
Metti in uaso di uetro, largo di sotto, & stretto di sopra,
cerca dodici ò più grani di muschio, & lasciatolo al Sole
cinque giorni, & un' altro simile uaso pieno, mediocremen-
te di rose secche pistate, rinchiuderai con pannicello sottile
& raro, mettendo la sua bocca nel collo di quell' altro, et lu-
tando d'intorno, gli porrai al Sole uehemente, facendo sta-
re di sopra il uaso dalle rose, le quali potrai spruzzare con
ottima acqua rosa. Vserai quest' acqua soauissima per se so-
la, & nelle compositioni.

Acque stillate per ornamento.

SONO diuerse le acque stillate per ornamento, altre uagliano a render la faccia bianca, rossa, lampeggiante, leuare le crespe, cōseruare dal Sole, cacciarne le macchie e' la asprezza. Altre colorano i capelli, et altre imbiācano i dēti.

L'huomo bene creato non deue sprezzare ogni ornamento come dishonesto: perche Galeno tra medici illustre scrisse molte medicine da ornare nel libro di comporre le secche, mostrando l'uso di quelle, spesso essere utile & honesto.

Massimamente, che alcuni mariti maluaggi, mossi da alcuni mancamenti delle mogli, uanno alle meretrici: & ui sono alcune cose, per le quali la donna nobile si uergogna d'andare in publico, come macchie ò porri nella faccia.

Io non scriuo questo a donne, ne ad huomini: ma a Medici, che deuono esser da bene, et prudenti: accioche usino tali rimedi: essendone ricercati da Regine, Principesse, & nobili donne, che siano da bene. Quanto quest'arte di ornare sia di simile dalla finta, leggerai in Galeno de cōp. med. sec. loc. lib. 1. cap. 2.

Non ragionerò hora delle acque da ornare semplici, come di fiori di faua, fragole, ruggiada, latte di capra sopradetto. L'acqua di uita ha uirtu di inbellettare: come si dirà al suo luoco.

Acque stillate di foglie di persico, & di salzo di peso uguale mescolate, sanano i porri nei della faccia detti in Francese Rubiz.

Vino aromatico rende la pelle bianca, sottile, pura, et di piu bel colore. Metti nel uino zenzero, & cinnamomo, stillando come l'acqua rosa. Vale ancora contra le fredde complessioni, & alla paralisi. Arnoldo nel libro del uino.

L'acqua con laquale le donne ammannano la pelle gros

T E S A V R O

sa nera & schiamosa, fassi d'argento uiuo cotto, in ouo crudo. Nicolo Massa del morbo catolico. lib. 6. cap. 2.

Acqua a far candida la faccia. Meza libra di spuma di argento tridata, cotta in due libre d'aceto bianco, finche si consumi il terzo: mescolandoui con una uerga, & poi stillata: ui si aggiugne mezo oncia di canfora, afrofito, oglio di tartaro, alcune scissile, di ciascuno un'oncia: colerai per panno grosso, & con quella bagnerai la faccia, & il collo. Epifanio Empirico.

Vn'altra per render lustra la faccia. R. radici di giglio, ari, dracunculi, di ciascuna fresca meza libra, acque di fiori di faua una libra & meza, acqua rosa oncie otto, stilla & aggiugnui musco, cario, cinnamomo, di ciascuno due dracme: lauasi la faccia due uolte al giorno.

Acqua del medesimo all'istesso uso. Recipe fiori di faue, & di mandole amare, foglie di persico, mezo oncia di ciascuna, latte di capra quanto è tutto'l resto: & hauendo stillato, aggiugnui la chiara di sei ouer' otto oui alessi, le quali mescolate con lacqua stillata, da nuouo si stillino, mescolando due dracme di canfora.

Acqua Gallicana ad ogni lentigine asprezza, & macchia della faccia, una libra di tartaro arso, finche douenti bianco. Mastice, tragacanta, mezo oncia di ciascuno, canfora dracme sei, quattro chiare di ouo, tridate & mescolate in acqua rosa si stillino, & è rimedio mirabile. Epifanio Empirico.

Acqua che dona alla faccia un color di rose. R. un uaso d'acqua di uita tre uolte stillata, prasilio un'oncia, dieci garof. dieci grani di paradiso, & cinque cubebe, il tutto pistato & criuellato, farai bogliere in un poco d'acqua di

uita, in uaso rinchiuso di modo, che non effiri. Questa mistura raffreddata stillerai per lambico di netro a lento fuoco: & haucrai acqua buona. Bagnerai con spongia la faccia, & douenterà di color rosato, candida & bella: & dura questa tintura due ò tre anni.

Non hauendo acqua di uita, piglia uino uermiglio di Rupella, il migliore, che si può in maggior quantità, che l'acqua di uita: laquale è migliore per tale effetto. Questa orna sottilmente la faccia humana. Di un libro scruto, senza autore.

Vna simile narrerò di Gordonio.

ACQUA mirabile, che caccia le brozze, & pustuli dette da Latini lupine, grandule, scroffole, porri, & tre ste nascentie nel corpo. Duc libre d'oglio laurino, incenso bianco, mastice eletto, gomma arabica, terebintina chiara, di ciascuna dracme tre. Et tridando quelle, che si deuo no tridare, mescola il tutto, & stilla per lambico: infondendo nell'acqua cosi stillata meza libra di cenere: & da nuouo stilla conserua l'acqua, come un tesoro. Autore senza nome. Questo licore, che sarebbe piu tosto acqua, che oglio, se non si mettesse cenere, si potrebbe annoucrare tra i balsami con ragione stillati.

Acqua che orna la faccia, & rompe la pietra, è trattata nel titolo delle forze de stillati in generale. Ruger. trat. 4. ca. 5.

Altre tali trouerai doue si tratta di colorare i capelli, & doue si parla de i balsami.

Alcune acque stillate, per ornare la faccia di
Fornerio in un libro Francese.

A C Q V A per imbiancare la faccia. Fiori di rose bian
che, ninfea, sambucò, gigli, leuatogli il zafferano, & di sa
ua, una libra di ciascuno di questi fiori, Acqua di fragole
meza libra, midolla di pane, quanto ti pare, dodeci chiare
di ouo. Incenso bianco due oncie: infondasi nel tutto biacca
tridata per una notte. Si stilli il tutto in lambico, & cqua
tane l'acqua, si ponga al Sole: lauisi con questa la faccia
mattina & sera, senza lauarla uia con altra cosa.

Acqua, con laquale la faccia, et le altre parti del corpo
fanno mostra giouenile. Acqua di uita due oncie, & di fio
ri di saua & di rose, di ciascuna quattr'oncie, ninfea oncie
sei, mescolate tutte queste cose, aggiugnui una drac. di tra
gacanta bianchissima, & tenuta sei giorni al Sole, colerai
tale acqua cò pānicello, lauisi la mattina sēza rasciugarfi.

Acqua a far lustra la faccia. Acqua de chiare d'oui fre
schi con uguale misura de limoni per una spongia passato:
& si stilli, come l'acqua rosa. Metterai in quest'acqua cer
ca due oncie de liscia commune, et un limone intiero pista
to, ò piu tosto scorticato: & dopo otto giorni, ne spremrai
il sugo: & mescolerai con acqua, prima si laui la faccia con
pura acqua, & asciugatala, lauisi con questa, che fa lustre
la faccia, conserua la pelle, & è ottima.

Altra acqua usata da Isabella d'Aragona Duchessa di
Milano. Farai pane di fior di farina di formento, con un
sesterio di latte di capra, & cuocendo leggermente, si
caui del forno: prima che sia ben cotto. Et minucciata la

midolla di questo pane, tenendola per sei hore in altro latte caprino. Vi mescolerai acqua di dodici chiare di ouo fatta con la sponga, un'oncia di calce di guscie d'ouo, canfora, alume saccarino, corallo bianco, due dracme di ciascuno. Tutte queste cose tridate siano incorporate con le liquide & stillate in lambico. Et ne uscirà un'acqua, utilisnua a leuare ogni nascentia nella faccia: & la orna sommamente.

Vn'altra acqua, che orna la faccia. Mescolerai foglie di Rosmarino, & tartaro bianco con uino bianco, & cauatane l'acqua co'l lambico, usala come le precedenti alla stessa.

Altra simile acqua. Tenerai al Sole in uaso di uetro per due giorni, fiori di saua infusi in uino bianco: dopoi stillerai a lento fuoco: & si laui la faccia mattina & sera, successela sempre bagnata con decottione di sbiaccia.

Vn'altra, che lieua ogni macchia. Metti in uaso di uetro de christalli, & coralli, parte uguali, con sugo de limoni un dito per trauerso, & chiuso, lo tenerai in luogo freddo.

Chi douea dire in quanti di) dopoi lauerai lunaconi, gitane le guscie, con acqua salsa, finche sia cauata da quella uiscosita, & stillati, conserua l'acqua. Cauera dopo co'l lambico acqua di rape, tagliate minutamente: & piglierai della prima acqua un cucchiaro, della seconda quattro, cosi della terza, & mescolate insieme, lauate la faccia, hauendo la prima lauata con acqua pura.

Vn'altra mirabile per tale effetto: Laua lunaconi senza le guscie (com'è sopradetto) dopoi li spargerai un'oncia di sale pistato: (altri dicono sale di gomma) in uaso di uetro: & mettiui i lunaconi, spargendoui altro sale, & poi lunaconi: cosi alternando fin' alla terza parte del uaso, mi-

fondendoui tanto sugo de limoni, che nuoti sopra'l sale, & i lumaconi due detaze, & poi stillerai, usando quest'acqua, come le altre. Ma non potendo stillare, tieni al Sole queste cose, mescolate in uaso chiuso: finche diuengano come un onguento, usandolo la sera, come s'è detto de gli altri unguenti: & la mattina seguente laua la faccia con acqua di fiori di faua. Et si legge questo nell'antidotario di Gordonio.

Acqua non stillata. Taglia in quattro pezzi dodici limoni, & mettili in uino bianco, & usa questo licore, come le acque sopradette.

Causa l'istesso lacqua di cicogna tenera stillata, della quale ho scritto tra le acque semplici medicinali.

Altro modo ottimo & secreto. Sei ouifreschi, meza libra di maluasìa, un pippione nõ uestito di piuma, ma al foramezzo fresco, delquale nõ si è cauato butiro, otto narāzi, tre caze di oglio di tartaro, un'oncia di sbiaccia. Si tridino le cose da tridare: & mescolando insieme il tutto, si stilla a lento fuoco: quest'acqua fa bella pelle, sottile & tenera.

Acqua regale, che lieua ogni macchia. In acqua di quattro libre di Terenbintina chiara cauata, metterai meza oncia di Mastice; tre oncie di bianco incenso, & meza oncia di tragacanta, tridate, si mescolino con acqua, & conseruasi l'acqua stillata, liquefarai dopo songia di porco non salata: collando per panno lino doppio. Piglia poi zenzero bianco, g. trofoli, cinnamomo, euforbio, spica nardo, canfora, di ciascuno due oncie, & tre noci moscate. Tridate queste cose le mescolarai nella songia liquefatta, aggiugnendoui due oncie di argento uiuo, lauato spesso con aceto & sale, & fatto passare per un cuoro: incorporandoui seccia d'argento fino. Distilla il tutto, & conserua l'acqua. Piglia poi sei

oncie di acqua Terebintina, & mescolala con una libra della seconda acqua della songia: & uolendo usarla, lauati bene la faccia con decottione di sbiaccia, & asciugula. Piglia nella palma della mano di quest'acqua mescolata, & laua oue ti piace: tenendo coperto quel luoco finche sia asciutto: & ne seguirà mirabile effetto.

Vn'altra de lumachi. Piglia trenta lumaconi bianchi, due libre di latte di capra, tre oncie di grasso di porco, ò di capretto, una dracma di canfora tridata, & stilla in lambico di uetro.

Piglia sei oncie di midolla di pane di formento bianchissimo, infondila in due libre di latte, & stillato che uerai, lauati come è sopradetto.

Si commenda ancora l'acqua stillala di chiara de oui.

Acqua, che rende candida la faccia. Due oncie di Mirra, incenso bianco, & mastice, di ciascuno mezo oncia, Zenzaro bianco dracme tre, ciuamomo eletto, argeto soblimato, di ciascuno dracme due, canfora una dracma, chiara de oui una libra & meza. Et mescolando il tutto insieme, si ponga nel uentre d'una gallina giouane & grassa, cacciatene le interiora, ouero cauate le pelli d'una gallina, si tagli la carne minutamente: aggiungendoui cerca tre sestertij di latte asinino ò caprino, & si stilli con lambico di uetro.

A fare la faccia lampeggiante. Ammollirai in aceto fortissimo per tre dì & tre notti trenta oui freschi, dopoi gli pertuserai con un'ago: perche n'escia l'humore. Stillrai questi nel rosario, & lauati la faccia.

Acqua che chiarifica la faccia. Macererai radice serpentina mondata, & tagliata in picciole rotelle in uino bianco per nuoue giorni: aggiogndouene ogni dì meza libra, &

T E S A V R O

E sei grassele di capretto conseruate al Maggio, risti pistate, **E** cotti in tre libre d'acqua di solano nero, una libra di farina de risi, meza libra d'acqua de pruni saluaticchi, **E** di faue pistate senza le guscie, che bogliano nella sopradet-
ta acqua. Vi aggiungerai dodici pomi marci, dieci oui, due manipoli d'iride commune ò fiorentina, una libra di mele, meza di mandole amare, gomma Arabica, sarcocolla, tragacanta, boraso, canfora, di ciascuna due dracme. Latte di pecora libre 6. Terebintina Veneta due oncie, **E** acqua de fiori di Ninfea libre due. Si stilli il tutto a lento fuoco, **E** sia spesso mossa l'acqua stillata, **E** tenuta al Sole.

Acqua per leuare le macchie dalla pelle, **E** fatta bianca. Vn'oncia di boraso meza dracma di canfora, tre di alumme commune, gomma Arabica **E** tragacanta, mezz'oncia di ciascuna, sarcocolla, Assa dolce di ciascuna due dracme, **E** quattro di sbiaccia, pesta il tutto **E** mettilo in acqua serpentaria, **E** de fiori de gigli, di ciascuna meza libra, con le acque di fiore di Genesta, solano, ninfea oncie quattro di ciascuna. Et mescolale stillerai col lambico.

A far la faccia chiara et giouenile, che mostri poco piu di anni quindeci.

Ad ornare la faccia dell'Antidotario di Gordonio.

RADICI di giglio, draconculo, ari, **E** cece scorticata: riso amilo, sbiaccia lauata, sapone Gallico, ana onc. 2. si cuocciano nel forno in olla nuoua coperta, **E** poi si pestino. Piglia dopoi tragacanta, gomma Arabica, ana oncia 1. **E** si pongano in acqua di faue. Tempera poi porcellane in

acqua de limoni: tanto, che si possino macerare: & aggiugni mezo oncia di borafo, si mescoli il tutto in acqua di faue con pochissima songia di porco: & fattone come un'ongue, ungi la faccia mattina & sera, lauandola con acqua di colature di semole. Questa purga, & imbianca, rende la faccia bella & gratiosa.

Decottione in uino bianco de limoni tagliati in piu parti, uale a far bella la pelle.

A far rosse le guancie. Piglia alume Brasilio, & grani, con i quali si fa il color del perso rosso, si pestino, con acqua di uino stillata, & ungi la parte, che uuoi far rossa. Il colore sarebbe piu bello, & piu dureuole con alquanta acqua di sale amoniaco. Ma si schiui quest'acqua amoniaca, che rode tutto'l corpo, & se ne usi poca: accioche non si corrompa la medicina.

Leggasi Roggerio nel 4. trattato, cap. 5. di piu stillati, specialmente a purificare la faccia, doue si scriue dell'acqua di limoni, & di faue per se, ouero con altra compositione, & l'acqua con Brionia, & draconcuro composta, & semplici di sassifragia, basta regia, herba moscata, & fiori di Nigella.

Acqua a tingere i capelli, & altri peli.

SPOSA del Sole tridata. (altramente semi di solio tritati) si ponga in latte di donna, che latti un figliuol maschio per dieci giorni (& secondo altri quaranta) finche diuenga oglio, ilquale cotto con oro fogliato, bogliendo lentamente un giorno, è mirabili: perche lauandosi i capelli di

ueranno come oro, la faccia con quello fregata parerà angelica. Chiarifica la uista, sana in quattordici giorni ogni male d'occhi: & in tre giorni il dolore de denti: fregando con quello le gingiue, muoiono i uermi: & questa è la quarta acqua di Egidio. Chi beue di questa medicina noue giorni, si sana della paralisi, che uenga da qualunque causa: ancora che fusse durata quattr'anni. Lullo nel lib. delle acque: & pare che questo licore non si faccia con stillare: ma solamente con spremere, come dirò ne gli ogli de semi.

Acqua stillata di lardo fa i capelli lunghi & biondi, & la faccia più bella: Taglia lardo minutissimamente, & pestalo di maniera, che diuenga come una pasta: laquale stillata in lambico, raccoglierai un licor bianco, col quale licore ungerai la faccia, & diuerà bella & splendida. Andrea Fornerio.

Acqua stillata di mele fa i peli belli & lunghi, leggi di sotto, tra le acque stillate in rosarij, oue si tratterà delle quinte essentie semplici.

Acqua che imbianca, che è la sesta di Egidio. Fa poluere di talpa ouer topinara cō solso, & infusoui sugo di Chelidonia: l'asciata per alquanti giorni: & poi stilla. Lauerai con quest'acqua il luoco, che uoi di qualunque bestia, & diuenirà bianco.

Mescolandoui acqua di aloe, & cera, & ongendo il luoco infermo, sanerai ogni gotta, & l'infermità, che chiamano. Non mi toccare, con uno impiastro di quella sopra posto, sana la rognà del capo, & la gotta rossa: & mescolata con pietra calaminare & aloe: sana perfettamente il lupo, mettendouela sopra come impiastro due uolte al giorno: lauando ancora le superfluità con quella. Ma non si pigli

gli nel corpo.

Acqua che tinge di uerde: una libra di Cuperosa ò uertriolo, meza di smerillo, stilla & ugni. Epifanio empirico.

Acqua de capelli stillata, fa uerdi i capelli & ogni pe-
lo. Cardano.

Acqua a mondare i denti.

SALE amoniaco & di gomma, tre oncie di ciascuna: alume saccarino un'oncia & meza, distilla ò macera in due libre di acqua per otto giorni, & col licore stillato freghe-
rai i denti. Epifanio Empirico.

Come si stillino acque d'herbe, fiori & radici:
per descenso.

STENDI un raro pannicello sopra un uaso di terra, & mettiui sopra rose ò altri fiori, & cuoprendo con una patella, mettiui nel fondo del fuoco. Et stillerà in questo modo acqua odorifera & efficace. L'acqua rosa si tiene al Sole: perche mandi uia il fumo, conseruando l'odore delle rose. Cardano.

Rose fresche messe sopra un lenzuolo, steso sopra una conca, & sottopostoui carboni ardenti stillerà copiosa acqua nella conca, & così d'altri fiori. Siluio.

Questa foggia di stillare mi par comoda a cose fredde: & che debbono raffreddare: specialmente mancando d'odore, come alcune astringenti, che sono piu fredde et humide: anzi haueremo piu acqua in piu corto tempo, et minor spesa: senza che suaporino: ma si attenda che'l uaso sopra po-

sto non sia troppo ardente: & non ui si lasci piu del douere.
 Mettendo due boccali uno sopra l'altro, empiedo di ro
 se quello di sopra; con un pannicello tra loro, stillerà ac
 qua odoratissima in quello di sotto, l'humore di uiole gialle
 stillato in uetro, sana le palpebre reuersciate: il licore rac
 colto di uaso pieno di fiori tenuti nel Sole a macerarsi, gio
 ua a gliocchi. Alessandro Benedetto

Piglia germogli di finocchio: prima che fioriscano pie
 ni di sugo con le foglie in una enghistera, non piena con la
 bocca ad un'altra inghistera, otturando con leuato: perche
 non essalino gli spiriti: & cosi le metterai in un nicchio del
 muro al Sole di mezo di: & hauerai in sei hore acqua uti
 lissima alla lipitudine: & per fare la uista acuta: & queste
 mi manifestò un amico, che ne fece la proua.

Queste fresche & scorticate & minuciate, & ponga
 no in uaso pertusato nel fondo, coperto di sopra: & lutato:
 & pongasi quest'olla in un'altra in una fossa di terra: lutan
 do la commissura: facciasi fuoco sopra l'olla superiore per ho
 re diece. Così stillerà acqua nell'olla inferiore: laquale con
 farina ouer pane mescolata uccide i topi, che ne mangiano:
 & meglio, mescolandoui alquanto litargirio. Bulcasi nel 2.

Fannosi per descenso alcune acque & ogli: si come la
 pece: ardendo alberi di raggia: oglio di uitriolo, & altri si
 fanno tra l'ascenso, & il descenso: mettendo la bozza at
 trauersata in fianco.

Destillare in cenere o sabbia ouero iu scoria
 tridata.

Si stillano in cenere a equa & ogli, le acque si stillino.

con leggerissimo caldo, il che cōprenderai con la mano: toc-
cando la cenere. Et uasi da stillare: Et forsi non è differen-
tia da stillare in Balneo Mariae, ouero in cenere: tenendo mi-
sura nel fuoco: perche l'acqua in Balneo M. può boglire, et
le cenere deuono esser tepide: cioè quādo herbe, radici, fiori,
o licori si stillano per cauerne acqua: Et credesi che uenga-
no più soauì: Et col grā fuoco, meno odorifere. Ma cō le ce-
nere quanto si fa più lentamente, che non si scaldi il capitel-
lo: sicche da una goccia all'altra si annoueri fin'a cinquan-
ta. Gli ogli si fanno con maggior fuoco, Et quantunque si
possa fare con cenere quanto si fa con l'acqua, tuttauia gli
ogli si fanno con cenere, Et non con acqua bogliente. Que-
sto si chiarirà meglio, ragionādo della quinta essentia. Stil-
lasi facilmente con cenere, empicndo un uaso di terra o di
metallo profondo Et capace dalla bozza, fin' alla bocca di
cenere tamisciata o sabbia minuta, faccudo, che la materia
da stillare uenga abbruciata dalla cenere. Questo uaso
pieno di cenere si pōga sopra quattro o sei cilindri di ferro
trauersati posti a l fuoco cō i lati. La parte d'auāti di que-
sta fabrica quadrata per farui fuoco, la lunghezza del la-
to di ciascuno sia d'un piede, Et l'altezza cerca sei deta, Et
si rinchioda questa fabrica con luto, de uasi di terra. Io feci,
un fornello più artificioso, Rizzando in un cantone di casa,
una basi de mattoni, Et calce alta un piede Et mezzo, Et di
sopra il fornello rotondo, con picciola porta, a foggia di un
picciolo mattone con tre spiragli. Et era il fornello alto da
dieci deta. Sopra questa puosi una lama di ferro alla roton-
dità della fornace larga per di metro due piedi, Et d'intor-
no a questa un margine de crudi mattoni. Et perche a fare
la fornace gli tolsi cotti, Et su alto due palmi, questa parte

rotonda sopra la lama empi di cenere, acconciando in giro cinque bozze da stillare, per cauare con l'istesso tempo & fuoco, acqua, & oglio, hauendo fortificato la fornace di lutto fatto, con acqua molto salsa, mescolandoui alquanto sterco cauallino. Quella fornace fortissima opera con poco fuoco: ilquale dura di maniera che basta a gouernarlo mattina & sera. Faccia si de carboni, per metterli comodamente per i bastoni. Gli orli di questi bastoncelli sono alquanto leuati, per meglio tenere i carboni, & un bastone piegato in capo con angolo dritto: & alquanto largo, per mescolare nella fornace, nellaquale si preparano le cose secche infuse in uino per cauare acqua, & oglio, & rendono l'istesso odore & sapore. Et nel stillare ho considerato che la piu pura uiene prima: rimanẽdoui la flemma, ouero l'acqua morta, inutile, nociua & di tristo odore: ilche si conosce dal capitello di uetro: perche stillando la essentia ignea & aerea, non si uede segno alcuno nel capitello: ma stillando la flemma se ne uedeno alcuni segni, & subito si lieui uia il uaso recipiente, spargendo come inutile quello, che sarà nel uentre, & si torni a stillare tante uolte, che non ui rimanga flemma, ilche auiene alla quinta stillatione. Allhora bisogna circolare per far la retificatione, accioche si muti in cielo, o quinta essentia.

Le cose stillate con uapore di caldo conseruano meglio le forze dalle piante, ma perche sono piene d'escrementi, si corrompono piu tosto, & durano piu le stillate cõ caldo di scoria in poluere o in cenere, con uasi di pietra o di uetro, sopra fornace lunga & tonda, coperta di tegole, che sostentino le alte sabbie, circondate con alto piombo. Questi uasi lentamente si scaldino, & raffreddino prima, che si portino

all'aere freddo, altramente si rompono. Siluio,

Vl stadio comanda, che si stilli a lento fuoco, si che si annoueri fin'a tre da una goccia all'altra.

Stillera i ogni frutto maturo tagliato in pezzi in sabbia a lento fuoco,

Modo di stillare subito.

S T I L L A S I di subito acqua, mettendo sopra bogliente sugo un bicchiero, alla cui cima uāno le gocce, lequali da quel luoco raccolto si mutano in acqua, & mutasi facilmente l'aceto in acqua, in tal modo gioua alle macchie de gli occhi specialmente cuocendo ruta in aceto bianco. Card.

Pongono raggia di larice, il cui fiore sia fatto dal torridore sottilissimo, cosi in luoco caldo la piu pura parte si stilla.

De rosari, cioè istromenti co quali dalle rose, & d'altre medicine si cana il licore, postoui subito il fuoco sotto de carboni o stelle.

I L fuoco a stillare dà piu tosto odore di arsura che i carboni o l'acqua: perciò metterai sabbia nella commune padella, ouero tra essa & il fuoco, & che sia uetriata la padella: se è di terra: perche se ne fa di metallo, luttando la commissura del lambico cinta con una fascia, & cosi il uaso recipiente col naso del lambico. Brunsiuc. Hora fanno il capello di metallo, & pongono le herbe sopra la sabbia, et d'intorno la padella, et per mio auiso d'intorno empiono di acqua. Sottopōgono fuoco de carboni: o di stelle: perche pa-

re che possa men nuocere la fiamma del fuoco, per l'acqua
circoſtante. Faraiſi queſto piu felicemente in uafi di uetro
o in Balneo Marie, ouero in cenere.

L'aceto ſtillando ſi fa bianco ad uſo de i chimiſti & de
medici, & per meſcolare con ſiroppo acetoso, dicendo Bul
caſi. Farai l'atenor come quello, che ſi ſtilla l'acqua roſata
e ponui ſopra'l uaſo da ſtillar di uetro, ouer di terra uetria
ta, empilo di buon'aceto che rimanga uota la quarta parte:
perche non ſi ſparga bogliendo. Cuopri poi il uaſo cō un'al
tro di ſopra, c'habbia il naſo, con lento fuoco, accioche l'ac
to douenti bianco, & ſia ſtillato l'aceto di uino bianco, &
potente. Bulcaſi. Io ho ſtillato con uafi di uetro in cenere,
& l'aceto già alquanti anni conſerua l'odore e'l ſapore, ma
è diſimile nel colore, & ſoſtanza, pare che Bulcaſi uoglia
l'aceto eſſer ſtillato ſenz'acqua, come le roſe, & fa il primo
& ſecondo, con fuoco de legni, et piu toſto di carboni. Io ho
ſtillato ottimamente in cenere, le perle, le guscie de oui, le
pietre delle reni, della ueſica, e coralli bianchi, & neri,
& le coſe che aſciugate ſi fanno in poluere, & precipita
te & ſoblimate nel cenabrio, douentano argento uiuo, con
aceto ſorte: ſpecialmente ſtillato & ſugo de limoni. Chimi
ſti dicono che i metalli ſi diſſolueno con aceto ſtillato, &
urina ſtillata. Foglie di canape ridotte in farina, fanno be
uanda che embriaca ſoauemente. Card. Vi ſi infonda acqua
& poi che ſarà fermentata ſi ſtilli, come l'acqua ardente
nel roſario, ouero ſimile iſtromento, alquale di ſubito ſi ſot
tomette il fuoco, Moſcouiti ſecondo Cardano: uſano acqua
i auena, perche mancano di uino: laquale ſcalda et embria
a, come il uino, perche l'auena è di groſſa ſoſtanza, è neces
ſario, che col ſtillare ſi ſcaldi, & aſſottigli alla natura de l'a

L'acqua ardente. Questo si potrà fare in ogni beuanda, che embriachi.

Il mele nel stillare si gonfia, ma si schiua tale incommo-
do stillando col rosario commune, & sopraposto nella pa-
della un taniso, che tocchi il mele. Volendo stillare in box-
za di uetro, ui mescolarai sabbia ben lauata, a lento fuoco.
Gitterai la prima acqua, tenendo la seconda di color d'oro,
& al fine rosseggiante, le donne con queste si fanno i capel-
li lunghi, molli, & biondi, bagnandoli con quella nel Sole.
Ammèda il cadere di capelli, & gli occhi gonfiati, caccian-
do le tuniche acquose, & la caligine, sana i cantoni de gli
occhi impiagati, & i luochi arsi, specialmente in parti tèn-
te, si che non ui riman segno alcuno. L'ultima acqua rossa
purga la marcia da piaghe putride, lauādole, et mettendole
ui sopra pannicelli in quella bagnati, & poi fa crescer la
carne. Riffio. Leggi Vlstadio

De ogli stillati.

GENERALMENTE & in particolare, di piante,
fiori, herbe, gomma, raggia, semi, scorze, legni.

Ogli composti detti balsami.

Ogli d'animali.

Ogli metallici.

Ogli preparati per ascenso o descenso in uasi chiuisti-
ci, alcuni sono composti di piu cose, come i balsami artesi-
ciuli: & alcune di poche. Alcune pare che partecipino di
semplici, & de composti, quando ad un medicamento trida-
to si mescola qualche licore: peche si ammolisca, & stilli in-
sieme, & ascēda cō quello come p un carro: e poi si separi:

Alcuni si fanno da ogni parte delle piante: altre dalle parti de gli animali, o da i loro escrementi. Altri de metalli come di antimonio, piombo, & ambro. Io ragionerò di ciascuno in questi tre ordini, ma de gli ogli, che si fanno, premendo o infondendo parlerò separatamente.

Oglio benedetto si stilla da mattoni ardenti, & estinti con oglio per sublimatione, così l'oglio si puo cauare di ladanò, cera, licore, gomma, raggia, ossi, midolle, & altre cose copiose di grasso humore, sublimando. Siluio.

La natura dell'oglio è nelle cose mescolate: o per natura composte, & così il sale in corpo aridissimo. Cardano. Nel sale è una grassezza, cosa mirabile, in qual piu, in qual meno. Et è un'oleoso & grasso humore, non acquoso che si secchi facilmente, ma aereo & caldo, & è nell'elemento humidità a lui conforme. La natura separa questo licore in molti: non tãto per i licori nomati Opous: & anco lagrime gomma, raggia, eleomeli, ma anco da corpi inanimati come metallici grassi, argento uiuo, & bitumi diuersi. Nasta, ambro & petralco, nomato dalle piretre, perche stilla da quella. Et manifestamẽte ne gli animali, per molte parti, & specialmente da midolle, sangue, & da quelli, che mancano di sangue, hanno un'humore a loro conforme, così hanno gli escrementi, la uestica, il sudore, il mele, gli oui. Nelle parti sode d'animali, & di piante, è piu chiaramente c'hanno uenire manifeste, per lequali si attrahe il nodrimento, le cose dolci sono destinate al notrimẽto, perche si mutano in grasso da caldo mediocre: et le cose grasse sono dolci, et sono copiosi di grassezza chi si nodriscono di cose dolci. Ma le cose grasse nõ nodriscono per se, poi che nuotano di sopra, ne si uniscono nel uentricolo. Quel sugo alquanto grasso ha

piu' oglio quãto è piu grossa, & soda materia, come piu sincero & meno acquoso. Guaiaco, perche stà nell'acqua ne è copia. I legni piu rari & leggieri mutano'l sugo grasso in gomme o raggia: perciò i piu sodi & greci, ne hanno meno, come guaiaco, noce, fraßino.

La cenere manifesta che sia oglio in ogni legno, come si uede che lasciano il suo grasso nella lisciuia. Tanto è durabile il grasso acreo, & piu ligneo, che ardendo la terra, & cuaporando, rimane quello nelle ceneri o nella fuligine, rimanendo in amendue la sostanza terrestre. Ma queste cose si appartengono a filosofi.

Come si caua oglio di aromati: garof. noce moscata zafferano, macis, & altri.

INFONDI acqua di uita rettificata & circolata, sopra quali aromati uorrai: che siano mediocrementepistati, & macerati, si stilli a lento fuoco. Quando l'acqua di uita, comincerà a stillare oglio, cauati gli aromati della botza, mettili in un sacchetto legato con filo, e spremuti nel torcolo, scaldando due lame di ferro, che si pongano d'amendue le parti. Debbesi in questo modo stillare rettificare, & circolare per separare l'oglio sincero dalla grossa materia: le fecci si possono purificare in acqua di uita, prima separata & poi stillati. Riffio. Oscuramente, ma io l'ho tradotto piu chiaramente, che s'è potuto.

Ooglio come si caua stillando da legni, & di garofali, di Cardano.



SARA meglio ca-
uar oglio in uaso di ue-
tro, A. a fuoco leggie-
rissimo, postau d'in-
torno acqua bogliente,
si mette sopra il uaso
un capello, B. di uetro,
luttando: che non respi-
ri: hauendo un canale
C. a cui si aggiunge

un'altro canale D. in modo che non possa respirare, questo
passi per E. uaso di legno: che si tenga sempre pieno d'ac-
qua freddissima, cauando cō cannella ogni calda, & aggiō-
gendouene dell'altra, perche cosi si raffredda, ne ui uiene
fumo, ilquale si muta in acqua, ouero oglio, & per la parte
torta del canale, portata oltra'l uaso d'acqua piena giocchia
nel uaso. Et quanto ho ueduto stilla prima cosa turbida, che
porta la piu sottile sostanza, Dopoi l'acqua chiara, & indi
l'oglio: il cui odore è piu tosto di arsicciato, che dalla mate-
ria di doue è stillato. In questo modo si puo ancora stillare
de fiori, & herbe, ma è meglio per descensō, Alcuni pongo-
no uicino alla fornace mischio & altre cose odorifere, i cui
odori l'acqua conserua.

Vlftadio nel cap. 19. insegna a stillare per descensō in
generale: & particolarmente d'oglio, de legni di giunipe-
ro, de rossi d'ouo, noce moscata, & benedetto: delquale stu-
dierò di ragionare piu chiaramente. Egli insegna a fare la
fornace. A. comoda a questo stillare, simile ad un focone usa-
to in Alemagna de mattoni alta un cubito & mezo, eccet-
to la parte dauanti, che si fa piu bassa, coprendola con mat-

toni & per riporui li erramenti da gouernare il fuoco: largate tre cubiti per ogni uerso, sia nel mezo di questo focone un foro. B. capace del piede humano. Questa fornace uale-
rà ancora da sigillare sigillum Hermetis, mettendo la bocca d'una bozza di uetro nel foro lungo quattro deti, & chiudendo, con creta se ui resta uoto, & essendo riscaldato bene, sia premuto con forfice ardente. Volendo con questa fornace stillare piglia C. bozza di ottima terra, o di rame o lottone, empila fin' alla terza parte di materia da stillare, & chiudi con D. coperchio di lama sottile di ferro, che habbia assai fori. Et metterai la bocca del uaso nel foro fino a tre deti, chiudendo con lutto d'intorno, & metterai sotto il foro la bozza E. di uetro, & deue esser' aperta la fornace di dentro per metterla & cauarla, & uedere quando è stillata tutta la materia, acconciando la bocca della bozza inferiore alla superiore senza luttare, facciasi il fuoco sopra, & d'intorno al uaso, che tiene la materia. Ilquale sia picciolo, & quãto si puo dal uaso scostato, dipoi accrescendolo s'auicini piu al uaso.

Da ogni materia sempre stilla da principio piu o meno acqua: laquale cessando di gocciare, & stillando gia l'oglio uoterai il recipiente uaso, & tornatolo sotto farai maggiore il fuoco, auicinaudolo al uaso: finche stilli piu oglio, allora si ritiri dal fuoco: perche la bozza si raffreddi, & leuato uia il uaso recipiente, conseruerai l'oglio. Et si lascia il fuoco picciolo, ilqual si aumenti fin' al quarto grado, per due cause. Prima accioche col troppo caldo non si consumi ogni humidità, anco o' cosa: ilche si deue schiuar quando si uoglia cauare oglio de rossi d'oui o di noce moscate, ma in alcune altre cose, uale un gran fuoco de giuniperi, seconda-

riamente: perche il legno acceso potrebbe ardere o rompere il uaso o dare tristo odore all'oglio. Nell'oglio Benedet-
to semplice, aumenterai il fuoco nel fine preparando un tal
luoco da stillare. Farai una fossa conforme all'olla, che uor-
rai porui, che sia uitriata, & bagnata con acqua, sopra la
cui bocca metterai lama di ferro con molti fori, laqual sia
sotto l'orlo della olla un doto per trauerso. Sopra di questa
metterai un'altra olla con la bocca in giu luttando ottima-
mente, & facciasì fuoco a quella di sopra, che sia sopra ter-
ra, eccetto la bocca. Questo secondo modo è piu incomodo,
che il primo, perche non si puo separare l'acqua dall'oglio,
ne conoscere quando sia stillato il tutto, se non per l'uso.

Quando si stilla oglio di cedri, narāci, & limoni, cauasi
prima l'acqua, & poi l'olio, e si conserui questa & quello;
perche l'oglio è soaue, & buono: & fassi in questo modo, pe-
sterai in mortaio foglie di ciascuno di questi alberi, e stilla-
do piglia l'acqua. Ma quādo uederai sopra l'acqua gocci di
color diuerso mutato il uaso recipiēte fa maggior fuoco, et
piglia l'oglio & ammendasi l'odore dell'arsura tenendolo
al Sole. Alcuni seccano & pestano tra due pānicelli le det-
te foglie con zibetto, muschio, ambro stirace. Cal. ladano:
cinnamomo, benzoï, gittādo tal cose in acqua rosa sopra'l
fuoco per empire le foglie del lor uapore. Fatto questo, pi-
glia l'acqua rosa doue siano ammoliti alcuni aromati per
due giorni, come garof. galāga, noce mosc. etc. Et cō quella
stilli a lento fuoco in cenere separādo l'acqua, dopoi accre-
sciuto'l fuoco si caua l'olio, che è di soauissimo odore. Furn,

Mi narrò un'empirico un modo ottimo, di separare l'og-
lio da herbe & radici.

Metti herbe o radici in Terebintina & raggia di laria

ce in sabbia, q. s. stilla a lento fuoco, & stillerà prima la terrebintina, & poi il rimanente prima di color latteco, dopoi di giallo. Conoscerai al gusto quando comincerà a stillare il licore desiato, & mutandesi il licore mutarai il uaso recipiente: perche l'ultimo licore è men buono, & usasi solamente fuori del corpo: ma il primo nel corpo. A me par di hauer ueduto oglio di chiocciolle, di giunipero preparato in questo modo.

Ogli stillati da riccuere nel corpo, si mescolano con qual che licore, uino, apomelito, o siroppo con qualche acqua stillata o altre medicine, come diremo ne balsamei dicendo: A gli ogli: che sono spiriti, si aggiunga il corpo.

De ogli di fiori.

OGLIO di zafferano si prepara in questo modo. La materia sparsa con acqua di uita, si dispone, & cauatane l'acqua di uita, si caua il licore col torcolo, come è detto del stillare gli aromati. Riffio,

Ogli di spica d'un libro Francese di Fornario.

TIENI al Sole herba o piu tosto i fiori di spica o la uendula alquato, & caua l'acqua con lambico, laquale tenuta nel Sole caldissimo, mostra l'oglio nella superficie, ilquale spesso separerai dall'acqua. Il suo odore è soauo, & uale specialmente contra fredde infermità, & dolori.

Vn'altro modo. Macererai in quanto oglio ti piacerà oglio di mandole dolce, fiori di spica maturi, con sterco ca-

T E S A V R O

uallino in uaso di uetro quaranta giorni, & rinchiuso il uaso: rettificalo nel sale, & s'hauerà odore di arsuria, lasciaui due o tre fiori nel copchio. Così resterà buono et odorifero.

Vn terzo modo. Empi un uaso di uetro con fiori bē maturi, chiudilo aggiugnendouene ogni dì quanto puoi per otto giorni. Tenerai il uaso in sterco cauallino per tre mesi, stillando poi cō lambico diligentemente, & si tenga l'oglio al Sole, cauādone sempre il chiaro. Alcuni pongono al sole la materia, poi che è cauata del fuoco, cauando l'oglio, che nuota sopra l'acqua: & rimane oglio odorifero senza uitio. Riffio dice, che si fa l'oglio istesso, come quello di rosmarino, tagliando in pezzi i fiori macerati & stillati, raffreddano spesso gli spiriti del lambico. Leggi dell'oglio di rosmarino. Alcuni uendono quest'oglio publicamente, nominādolo balsamo, cō la sua ricetta, & è molto caldo et secco. Vna dōna ne prese due goccie, non senza pericolo, & gitò molti uermi, si mescola cō piu cose per l'odore, Vna gioca cō molta acqua sinossa, la rēde odorifera. Medici la mescolano cō ogli: & unguenti caldi: pche cōserui et aumenti l'odore, & forse che non si troua licore tato uehemente, et odorifero. Ma farsi piu odorifero di spica, che di lauendula.

Ooglio di rosmarino come balsamo. Empi un ampolla di fiori di rosmarino, & sepellissela in sabbia coperta con panno doppio incerato, ouero cō cera, & un copchio: perche nō respiri. Arnaldo uole che si chiudi con cera. Hollerico uole che si cuopra fin'a mezzo, & si lasci piu d'un mese: fin che i fiori si mutino in acqua: quest'acqua si tenga al Sole dieci o uenti giorni. ouero quaranta si rassoda in oglio, & conforta il licore, il ceruello, i nerui: & tutto l'corpo, caccia le panne dalla faccia. Vna goccia di questa posta nell'ac-

qua, uà a fondo, come il balsamo. Vale a tutte lacrime, ouer macchie, & altri affetti de gli occhi, stillandouene una goccia due ò tre uolte al piu. Scalda i mèbri paralitici, e tal hora gli sana. Resiste alla falsa flemma. Sana le fistole, & il cancro, che uincono gli altri rimedi. Gioua parimente l'acqua di uita: nella quale sia cotto rosmarino. Lullo.

Io non cuocerai il rosmarino, perche suapora la uirtù del uino ne la quinta essentia: ma lo macererai ò farei putrefare: indi lo stillerai in Balneo M. & poi in ceneri rifondano l'acqua sopra le fecci, si conforma a questo Arnaldo nel libro del uino, doue parla dell'oglio di Rosmarino. Lullo dice. Ho prouato, che l'acqua di uita cauata di uino, nella quale sia ammollito rosmarino, cura la flemma falsa, la rognà, il cancro, & la fistola, che altramente non si possono sanare. Ma quest'oglio si fa come quello de fiori di Verbasco senza stillare.

Ogli di rosmarino si fa de fiori con la sommità di geramogli, pistati & macerati, ò putrefatti in ottimo uino, si stillino a lento fuoco, raffreddando spesso gli spirti del lambico: & poi si circolino, si che si separi quanto è possibile, la grossa sostanza dalla sottile. Riffio. Si potrà stillare in botza corta con lambico, ouero con ritorto col recipiente di figura diuersa, ouero in due ritorti: uno de quali sia recipiente, ò in uasi di metalli, chiamati da speciali uestiche, si come l'acqua di cinnamomo ò l'ardente.

Stillasi a questo modo le oliue, & di uernice, di gomma di giunipero, de fiori di spica ò di lauendula, di seme d'anisi & d'altri.

Come si prepari la quinta essentia, ouer fuoco di chelidonia, che è come oglio, & a che effetto: Leggi della quinta

essentia, si potrà cauare da molte herbe, & altre medicine olio di due sorti, aere e focoso, come s'è detto del chelidonio.

Ooglio di ruta. Cardano nel secondo della sottilità dice, che alcuni uenenen uccidono, solamente essendo toccati. Vale contra di questi il non tener sopra cosa alcuna la mano, fin che si scaldi, lo spesso lauare le parti con acqua tepida, & ungasi cō ooglio di ruta, quello dico, che si fa come di spica, de garof. Lullo trattando de l'olio di ruta, ne dice alla lunga. Quello che Cardano insegna a fare di ruta: penso che si debba preparare delle sommità de rami fioriti.

De ogli di semi, & frutti.

Ho gustato in Italia ooglio de garof. soauo & efficace: & ho mostrato come si caua secondo Cardano. Fassi ancora secondo Riffio, come de gli aromati, iquali macerati si stillano: finche si separi l'acqua ardente: & cominciando a stillare l'oglio, si caua la materia della bozza, & si spre-
me, facendo il rimanente secondo Riffio. Leggi de gli ogli in generale, stillati per descenso, come si faccia l'oglio di noce moscata. Vlstadio. Et cauasi come di garof. con inuoglio in macis ad essa noce moscata. Riffio. Che descriue le forze d'amendue.

Ooglio di anisi si caua (come dalle cose secche) de semi pesti & macerati in uino, & stillati lentamente per escenso: fiche di continuo si raffreddi il lambico: dopoi si circoli il licore. Taccio le sue uirtu particolari, si come de acque, & ogli, che non fanno un particolare effetto, anzi tengono la uirtu, c'hauano auanti la stillatione, eccetto che stillando si fa più sottile & efficace.

Ogli di chioccirole di giunipero pestate, macerate in li-
no & acqua piovana, si stillano con acqua ardente, o in ue-
fica di metallo, come dicemmo cauarsi di legni, & garosof-
li, di Cardano, ouero di aromati, di Riffio, lo nõ ui fo disse-
rentia, pur che gli spiriti, che uengono al naso del lambico,
si possino raffreddare.

Riffio narra le forze di questi ogli, iquali sogliono uen-
dere appo noi di chioccirole di giunipero, cõ tauole, che nar-
rano le lor uirtù, questo com'odo, gioua alla febre terzana.

Alcuni fanno oglio di fermento premendolo tra due la-
me infuocate, tenuto da molti per inutile, et uorebbono che
si preparasse come l'oglio di giunipero cõ i suoi legni, per
descenso. Mesue dice, che il fermento scorticato si stilla nel
uaso da soblumare, come l'oglio de filosofi, sana le impetigia-
ni, & l'asprezza della pelle nasciuta da siccità, & humidi-
sce, sanando le altre macchie della pelle. Rasi ne scriue nel-
l'antidotario. Leggi di sotto de gli ogli stillati: si potrebbe
fare oglio di orzo, & simili, per soblumatione, & descenso:
Monachi in Mesue.

Ooglio moscato di ben (cioè di balano Mirepsica) detto
da Fornerio retraba, o retraha. Fassi de frutti di ben, che si
trouano in copia, quasi al prezzo delle mādole. Spremerai
oglio di mandole & lasciatolo riposare, ui metterai copia
di buono muschio: & posto il tutto in uaso di uetro bẽ chiu-
so, lo metterai in lauezzo, finche boglia: dopoi cauerai l'o-
oglio per desillatione, che sarà soauissimo, & d'ottimo
odore.

Ogli de semi trouati nel libro delle acque di
Lullo.

T E S A V R O

H o uoluto scriuere separatamente di questi ogli, non sapendo se l'autore uoleua stillargli, o spremarli, perche ad ogn'altra parola dice. Si caui l'oglio a foggia de laici, cō le quali parole manifesta, che si caui l'olio, premēdo i semi nel torcolo, come usa di fare il uolgo, specialmēte nelle cose medesime secche. Tuttaui stillando le cose medesime sarebbono piu efficaci, ma si lasci con quei semi il licore, colquale son macerati, & prima si faccino putrefare.

Macerà per quaranta dì i semi di sponsa solis in latte di donna, & fa l'oglio a foggia di laici.

Ooglio de semi di ruta, mescolati con oro fogliato si pongano nell'aceto per un giorno, dipoi si secchino leggermente al Sole, & caufi l'oglio a foggia di laici. Questo è precioso, & resiste a ueneni, facendogli uomitare, & beuendone la seconda uolta si uomitano gli altri humori dal ueneno guasti, & beuendone ancora, sana per settamēte in quattro giorni. Cura ogni dolore d'occhi da qualunque causa uengano, pur che la pupilla non sia offesa, lauādo gli occhi due uolte al giorno, con quest'unguento, et infondendouene una goccia, si sanerà l'occhio fra tre o quattro giorni. Beuendone a digiuno: non lascia auicinare il ueneno all'huomo per tre giorni. Et un ferito a morte, beuendone a digiuno si sanerà. Caccia ancora beuuto a digiuno la goccia, la rognà, & l'hidropisia uasciuta da fredda causa, beuēdone due giorni. Rifana tutti i membri paralitici ungendoli con quello. Ruberta, se non ui è errore, ouero sperma, cioè ooglio di Nasturtio, o piu tosto i semi, bagnato in forte aceto, si secchi al Sole, & cauane l'oglio alla foggia de laici. Questo mescolato con aloe, & ooglio laurino, sana ogni rognà & goccia: ungendo la parte inferma. Beuuto con aloe & carboni di

olmo: sana la febre terzana, & quartana, & ogni rottura nel corpo. Beuuto quando è cotto con sugo d'orzo, ferma il flusso, & ristigne il uentre, cotto con semola, & beuuto, sana la gotta.

Oglio de semi di pimpinella. Metti i semi in uino uermiglio per alquanti giorni: dopoi seccati & pistati, fa l'oglio a foggia de laici. Beuuto a digiuno, dissolue ogni sabbia, o pietra della uesica, anche cōsumato da qualunque materia. Alleggerisce i membri dell'huomo grauari.

Oglio di chioccirole di giunipero stillato per ascenso, & descenso, imparato da amici.

PIGLIA un sestario di chioccirole di giunipero: pistate & tenute in acqua di fontana, & metti il tutto in boxa, o uesica (come chiamano) di metallo, facendola rimaner uota due o tre deti. Stillarai a lento fuoco, si come nell'acqua ardente, con una canna, che passi per un uaso pieno di acqua fredda.

Et stilla acqua in tanta copia, che un uaso recipiente nō basta a raccogliela.

Finalmente segue l'oglio che si deue lasciar scorrere nell'acqua: & lo separerai dal uaso, doue è, uoltando in giu la stretta parte del collo, finche esca fuori l'acqua, & separerai da quel poco che ui sia rimasto, l'oglio uuotandolo in altro uaso. Vn sestario di chiocciola, da cerca quattr'once d'oglio. Altri per separar l'oglio dall'acqua mettono il tutto in un bicchiero, alquale sia tolto il piede con ferro ardente, ouero a caso, si che ui rimanga un picciol foro, perche l'acqua passa, ma il foro, giontoui l'oglio si rinchiude, & si

sparge l'oglio doue si conserua.

Alcuni stillando semplicemente: smououono la materia nel stillatorio, perche non s'abbruggi, & se cstillano bene in questo modo gli aromati, come garof. & cinnanomo. Altri (come odo) stillano in uaso torto di rame, stagnato dentro in serrendono uarietà di metallo, lunga, come si fa nell'acqua ardente.

Altro istesso apparecchio, mostratomi da un amico, per gran secreto. Coglierei chioccioline di giunipero ben mature & secche nell'autunno tra due giorni sacri alla beata Vergine ad otto o noue auanti mezo di cerca due sacchi in tempo sereno, & pistate col cilicio, usato da pistori, poco piu di una uolta, spremerai con torcolo, lasciandouele sotto un giorno, & una notte, accioche il sugo acquoso tratato stilli. Questo metterai separatamente in un uaso per seruirse ne nel corpo, & fuori a purgare, alcune parti con qualche ungueto, o acqua di uita, & specialmēte le artritiche. Questo sugo si conserua facilmente soaue & efficace. Altri gli cauano l'humore, non sotto'l torcolo, ma con Balneo M. Il rimanente della materia ben secca & tridata metterai in bozza, capace di quattro misure, ma nō l'empire, rinchiussa, cō luto sapientie: perche nō spiri, la putrefarai uentiotto giorni in sterco cauallino, o uicino alla fornace d'inverno in Germania, uolēdo putrefare in sterco cauallino, facciassi una fossa alta un piedi, & ui si pōga a uicēda sterco cauallino, & calce. Spargendoui acqua calda ogni di, ouero ogn'altro di. Et essendo putrefatta, che si uedrā la materia mediocrementē liquefatta, stillerai. Il uaso recipiente sia quasi un piede, come l'altro, & posto sopra un cerchio di strame. Vno & l'altro sia di uetro, & sēso con filo

ardente, di ferro, li unirai con lama di metalle, & meglio di argento, con molti fori quanto si farebbono con ago. La cir-
conferentia di questa lama deue hauere di sopra, & di sotto un labro, per riporui i uasi, cōgiongerai il uaso di sopra, doue è la materia con la lama: luttando ottinamente, & empirai con lutto d'intorno il foro del fondo: così manderai giù quella parte del uaso, per lo foro in mezzo la fornace: si che il uaso inferiore, cioè recipiente si possa porre tra'l labro inferiore, & fortificare con lutto, che sia fatto con acqua salsa & tomento, & lo chiamauo lutum sapientie: la forma della fornace è tale. Facciasi nel fondo con un foro, et si mette sotto la bozza sabbia, fin alla terza parte di quella rimanendo uota, & sopra la sabbia carboni più che la terza parte, senza leuar uia la cenere. L'altra parte, ch'è poco meno della quarta parte si lascia uota, se temerai che la bozza di sopra non resista al fuoco tutta: almeno quanto è da carboni circondata: ma accrescendo il fuoco lentamente non farà mestier di luttare. Facciasi il fondo nel mezzo la fornace de mattoni. Sopra'l quale si pongano lunghi ferramenti. Ma perche il foro deue esser tondo, i mattoni si deueno tagliare in tondo. Fatta in questo modo la fornace, stilla, & uscirà prima licore acquoso, nelquale subito, che apparirà una goccia di oglio, mutarai il recipiente, conservando quel primo licore. Questo oglio cauato per descenso in uaso di uetro, a mio parere piglia meno adustione. Benchè l'amico mi facesse chiaro di questo, ui aggiugnereò una figura per darne manifesta cognitione.

la il licore con feccie, grosso adusto & di tristo odore, il quale non si usa dentro, ne fuori del corpo. Collerai la materia risoluta per pãno di lana, o fatto di peli per separare la sabbia, & feccia. Et lasciato'l licore in luoco alquanto caldo, dopoi stilla. Gli ogli sono piu sottili, & efficaci, quando la natura ha raccolto le principali uirtù delli sterpi, & mandano fuori gomme, o lacrime. Rissio nel primo dello stillare, non da alcuna uia particolare di stillare oglio di gomma: ma rimanda al primo libro, & narra la uirtù de gli ogli. Amoniaco, belzoi, canfora, garof. euforbio, galbano, ladano, mirrha, opponace, sarcocolla, sagapeto, stirace liquido & calamita. Solamente nell'oglio di mastice, ordina che esso mastice pestato, si dissolua con uino uecchio: & poi si stilli. Et che la gomma di giunipero, si dissolua, perche è secca sostanza, & poi si stilli.

Oglio di belzoi. Addacquerai con acqua ardente una libra di belzoi, o piu alquanto pistati: & stillerai in cencri con uaso ritorto a lento fuoco, & poi grande, et quest'oglio spira grande odore. Il licore acquoso si consumi separatamente.

Oglio di stirace del medesimo, pesta stirace calamita, grasso, & pieno di succo: & bagnato con acqua di uita buona, stillerai con uaso torto, tenendo l'acqua separata, & è di soauissimo odore l'oglio.

Ogli di canfora: leggi della sua acqua, nelle acque semplici stillate.

Oglio di Terebintina, & di raggia di larice.

METTI in uaso capace ritorto quattro libre di te-

rebintina, o larice, & caua l'oglio stillado, si che la bozza, o la ritorta si ponga in sabbia. Prima ne uscirà l'acqua con oglio sottile & grosso: dopoi di color d'oro, l'ultimo fosco & grosso, iquali tutti conseruerai separatamente. Valerio Cordo lasciò molte cose dell'oglio terebintino, & suo appa recchio, lequali narra Riffio.

Quando si stilla non si lasci boglire: si come nel mele, perche tai licori facilmente si gonfiano, essendo scaldati. Perciò si faccia a lento fuoco, aumentandolo a poco a poco raffreddino il lambico. Alcuni ui aggiungono mattoni, se è possibile bianchi o sabbia lauata & secca, o foglie di helerà, & alquanti uetri leggiermente pestati. Et si aggiungo no di questi nel stillare il mele: perche non boglia.

Io ui aggiungerei pezzì de mattoni o di felice bagnato con oglio, è medicato come nell'oglio benedetto, per impedire il boglire, & accrescere la uirtù dell'oglio: A me piace la seguente descriptione. Recipe sabbia pura, felici bianchi piccioli & chiari, & metti al fuoco in un uaso, finche si scaldino, dopoi gli estinguerai in terebintina, perche ne sorbano, & stilla in lambico quella sabbia estinta.

Alcuni di terebintina si commenda a litiasi. Et quello oglio di una libra di terebintina, & metteui uecchi, ouer nuoui (secondo Bulcasi, perche sorbeno più oglio) un'oncia & mastici, & strace, di ciascuno un'oncia, si estinguono in oglio mattoni insuocati, & tridati si mescolano nel lambico di uetro Stillano tre licori, & il terzo è ottimo: Iac. Holle- rio tra gli ogli anodini per dolori freddi.

D'un libro scritto. Metti in bozza meza di terebintina un manipolo di uetro pestato, due spögge di detti (mancaui il numero) con l'orine alchimistico, si cerca il uoco co-

me delle boxze. (pare che si debba leggere) metti secondo artic. Alchimisf. il fuoco d'intorno la boxza con fuoco di uentiquattr'hore, & stilla da nuoua, renouando la boxza, & le spongie.

A lauare le cicatrici, o ammollirle, gioua l'oglio terebin-
tino: ma nō quelle, che rimangono dalle uaruole. Brasauolo.

Oglio di Tartaro so blimato .

METTI tartaro pistato iu boxza di uetro lutata, oue-
ro di terra, & postoui il lambico, stilla. Prima ne uscirà ac-
qua, dopoi oglio, ilquale raccoglierai separatamente, aumē-
tando il fuoco, finche cessi di stillare . Di un libro Aleman-
no scritto. Empirici laudano la quinta essentia del tartaro
contra le aposteme interne & morbo Regio.

Ogli di scorze .

FASSI oglio di cinnamomo nel modo, che si cauauo gli ogli de legni, come garof. Cardano dipinge gli istro-
menti ouero come ho scritto di Riff, d'ogni sorte di ogli,
che si cauano d'aromati. Il cinnamomo si puo stillare sei
uolte in otto giorni: & maccerare, et da nuouo stillare come
ho udito da un'amico. Et scriuerò il modo di preparar l'ac-
qua di cinnamomo, nella cui de stillatione segue finalmente
l'oglio: ma poco: per lo uitio dell'adustione, & acqua nobi-
lissima: la cui de scrittione mi ha mandato un'amico. La for-
nace & istromenti, sia come di acqua ardente: passando la
canna p uaso pieno di acqua fredda, laquale sarà migliore,
lunga cinque piedi, & in Rom. ne ha ueduti di piu lunghi

ma forse basta piu corta quando si stilla poca acqua. Si potrebbe stillare con boccia di uetro lutata, come per l'acqua forte, & farebbe forse migliore.

Metti con destcrità nel fondo del uaso da stillare una libbra di cinnamomo tridato, ma non tamisato, sicche la poluere non suuiscia, ne s'attacchi al uaso. Infondedoui una misura & meza di acqua fresca, & coperta, la porrai sotto'l uaso recipiente con picciol fuoco de carboni. L'acqua che stilla è grossa, quasi come oglio. Ma quando muta colore, si muta il uaso recipiente. La seconda acqua è piu bianca, & muta il recipiente per raccogliere la terza, & si muta finche stillano le seccie. La quarta acqua è chiarissima, & quando comincia a gialleggiare, si licui il capello con la canna, perche è cauata la uirtù del cinnamomo, et puossi far questo indue o tre hore. A questo stillare siano due huomini, uno de quali offerui quando si muta il colore, & che il fuoco non sia tanto grande, che'l licore stilli troppo in fretta. L'altro haucrà cura del uaso dell'acqua fredda, et che la canna, per laquale passa l'acqua non sia troppo calda. Perciò studierà di riporui acqua fredda di un uaso propinquo, circondando la canna con pannicelli bagnati nell'acqua. Et importa assai questo raffreddare, perche stilli piu licore.

Io ho ueduto & gustato l'acqua del cinnamomo di sommo odore & sapore, & era agro di cola latteo: & quasi turbido, con alcune macchie di oglio roffeggiatæ, che tiene della adustione. Cardano scriue quasi il medesimo de' licori de legni odoriferi.

Questo licore ristora le forze. Riff. narra le sue altre uirtù, ma si posson conoscer dalla natura del cinnamomo.

Si prepara medesimamente l'oglio della scorza di noce

moscata, che maci si noma. Riffio.

Oglio di mirabile odore, colquale si ungono i guanti, & altre cose. Fornerio: piglia di Maggio scorcie d'Almone, ouero d'olmo, o piu tosto di limone parti tre, & le parti piu grasse di fiori di quell'alberi (les espis della Fleur, qui sunt grasses) altrettanto seccati nell'ombra: & gioua nascendo l'albero in luochi asciutti. Aggiugnui la terza parte di fresche chioccioline di giunipero. Stilla per descenso prima con leggier fuoco, accrescendole finche comincia a stillare l'oglio nel recipiente di uetro & lutato. Dopo lo tenerai al Sole, lasciando alquanto il uaso aperto: ouero pertusando la bergamina, che lo cuopre, finche cessi l'odore dell'arsura. Alcuni ui aggiungono Belzoi, per farlo piu odorifero, spica nardo, agalloco, rassatura di cipresso, stirace, ambro, muschio, & stillano il tutto insieme due uolte.

Ogli che si cauano de legni.

OGLI de legni si stillano per descenso. Di preparare l'oglio di giunipero, è detto di sopra del stillare gli ogli di Vlstadio. Leggasi il libro Alemanno di Riffio, doue si troua dell'oglio guaiaco, & di rosmarino, doue è scritto, si tagli al principio di Maggio il giunipero da far oglio, che sia uerde, con la scorcia rossa, & scorciato con diligentia lo seccherai nel forno, cauatone il pane, & tagliato in pezzi, lo metterai in olla pertusata, che si possa mettere in altra olla: & aggiugnì nella pertusata pezzi di olmo tremolante, con alquante pietre bianche, di quelle che si fa la calce: & lutato'l coperchio, la metterai nella maggior olla, accendendoui fuoco d'intorno. Quest'oglio fatto di solo

giunipero si usa fuori del corpo, ha poca uehementia, & sente di arsuria: ma la pelle ne uerrà macchiata, et cō fatica si caccia. Io ho conosciuto la sua gran forza contra la rosgna, & le impetigini. Brasauolo uouole che uaglia contra la peste. Lieua le cause fredde, raffrena la febre quartana. Vngendo dall'ombilico fin alle parti naturali, & le reni, conferma la matrice, desicca la sua humidità, & la prepara a concipere. Rogerio.

L'oglio stillato de secchi legni di giunipero si fa cō due uasi di terra, con le bocche contraposte, ò con lambico di uetro: & tenendone in bocca, sana mirabilmente il dolore de dēti da freddo catarro: et uale ad altri dolori da cause fredde, come a dolori de nerui, a spasmo de nodi, alla paralisi, et simili. Mattheolo. Ooglio di giunipero (dice Mesue) sana gli infettamenti dalla pelle, la serpigine, il cancro, le piaghe maligne, che uengono nelle gambe, & si chiamano mal morto. Empi di sottili rassature di giunipero, uaso di uetro con bocca stretta: applicandoui una lama di ferro con piccioli fori, lutandola con la bocca del detto uaso, & un'altro minore uitriato, per riceuer l'oglio, & posto sotterra circondata con gran fuoco il uaso, doue è il giunipero per due hore, così stillerà l'oglio nel uaso minore: così afferma Siluio hauuer tolto da Mesue, ilquale dice ne comentari, Fassi in questo modo, l'oglio di pignuoli a leuare le crespe della faccia. Del legno Guaiaco, & piu potēte del legno santo a dolori et piaghe del male Spagnuolo (allequali gioua ooglio di giuniperi, genista, frassino, et simili) con altri legni grassi, et pieni di sugo, & che fanno frutti, come chioccirole. Il uaso maggiore puo esser di metallo: ma essendo di uetro, ò di selice, sia con luto sapientie fortificato. Quello di terra, perche è

raro, darebbe la uia di essalare, & perciò sia uetriato dentro. Il uaso recipiente puo esser di uetro senza lutare, purché sia grosso. Puo esser di metallo, & di terra inuetriata, altramente l'oglio sottilissimo uscirebbe per le porrosità, essendo la fossa murata dentro con creta, per raccoglierciui l'oglio secondo Mesue. Aggiugnui, che non si deue metter sotto terra. Se potrai sceltare come con un'ara i carboni & le legne da circondare il uaso. Siluio.

Ooglio di fraßino uale a chi patisce di milza, & quanto puo fare quel di giunipero: & faßi all'istesso modo, Mesue, oue dice Siluio. Vngendo con quest'oglio il sinistro hipocōdrio, & beuendone si sanano le ostruccioni della milza, & si ammolisce la durezza. Quest'oglio dice Rogerio, raffredda l'artritide, sana le parti scorticate, dissolue la morphea bianca: & la fa nera.

Manardo nelle epistole. 16.4. uolendo medicare il Cardinale Campeggio da dolori de nodi, dice. Laudo che si usi spuma della decottione del legno santo ad ugnere i luochi dolenti. Ma tengo per piu efficace il suo ooglio fatto, come dicono chimisti, per descensorio, ungedone le parti dolenti & gonfiate, Sogliono ancora preparare un'ontione delle rassature del legno istesso crudo, che si cuocciano in uino potente, aggiögendoui ooglio uecchio: che gioua ungendone i luochi dolenti.

Empi di stelle di questo legno un uaso di terra rinchiuso ottimamente, & posto in altro uaso, posto in terra fin'al la bocca del superiore, rinchiusa con luto, & ardēdoui d'intorno il fuoco, stillerà nella uota l'oglio in quattro, o cinque hore, poi che sia raffreddato, trouerai l'oglio col quale scungerai le gonfiature, brozze, piaghe, & congiunture, o

T E S A V R O.

nerui dolenti, giouerà molto. Beusi quell'acqua mattina & sera, per se, o col siropo seguente. Matthcolo nel libro del morbo Italico.

Si puo stillare il guaiaco, si come l'acqua forte in uaso di terra uetriato, che resista al fuoco, quali si fanno in Ha-
ganoa. Questo uale a dolori de nodi, per morbo Italico, ac-
compagnato con ottima acqua ardente. Oglio di guaiaco,
e meglio del leguo santo, uale a dolori e piaghe del mor-
bo Spagnuolo. Siluio.

Vn'Empirico mi disse, che non si deue gittare questo legno cotto due o tre uolte:perche ancora se ne puo stillare oglio.

Legno di helera, e grani di gomma, se ne potrai haue
re, tagliati in pezzi si pongano in uaso di terra forato nel
fondo in due o tre luoghi, e si ponga sotto un' altro uaso: si
pongano in terra col fondo dall' inferiore, unito alla bocca
dell' inferiore con creta, o pasta, e il uaso superiore riman
ga sopra terra, e acceso fuoco d' intorno, stillerà in quel
lo di sotto oglio uero, che sana piu che ogu' altro il dolore
de nodi da causa fredda.

Ho scritto qual'apparecchio di oglio capnistò, cioè in-
fumato, perche si fa per descenso si come l'oglio de legni.
di Actio, doue tratta de gli ogli, da cui tolse Nicolo Alefs-
sandri, nel trattato de gli ogli. Vnghe d'aromati grandi,
che negrezzano, incenso, maschio, stirace ottimo, bdellio pu-
ro, costo, di ciascuno cinque dramme, ouero un'oncia di cia-
scuna, ilche piu mi piace: cinque scrstari di oglio ottimo, o
due et mezzo secondo Nicolo, Hipuo quãto basti, Costo taglia-
to, in parti alquãto grasse, cosi stirace & bdelio, mescolate
in uaso di terra ouero secondo Nicolo nuouo, senza mani-

chi chiudendo la sua bocca con hipno, circondádolo de suoi, con uerghe di asfalto, o altra cosa odorifera, accioche non caschi alcuna cosa del uaso, & un'altro simile. La cui bocca si conformi con quella dell'altro, doue sono gli aromati, nelquale metterai cinque sestari d'oglio dolce, & cauato il terreno, ui metterai il uaso dell'oglio fin'al collo, lo rinchiuderai: perche non si accenda col fuoco, et riuersciato'l uaso dagli aromati, congiongendo ottimamente le bocche d'amendue lutando, oue si congiongono le bocche: dopoi accenderai i carboni sotto'l uaso soffiandoui, & gli aromati inteneriti per esser ardente l'oglio, stilla per la bocca del uaso, & per questo si chiama capnistico, cioè insumato. Il di uegnente riporrai l'oglio in uaso di uetro. L'usano le Donne, c'hanno ristretti i mesi, & specialmente quelle di parto che poco, & male si purgano. Vale al petto raffreddato, & al tenesmo, posto in lana calda, piegata & posta nel fondo del uentre, & ne lombi. Pare che si nomi capneleo: ma l'autore de chiranidi, la chiama Nasta, nel quarto, doue si parla delle Echeneidi.

Io uidi fatta di carta una forma di Cucullo inuolto, & acceso sopra un uaso di pietra, tenendolo con una forfice, nell'estremità delquale stillauano alquante gocce di ooglio negrezzaute, commendato alle macchie d'occhi, a albugini.

Del uero balsamo, antibalsamo, cioè ogli composti, che si usano per i ueri, fuori & dentro del corpo.

T E S A V R O

BALSAMO è uoce commune di tutti, & Siriaco, doue anticamente nasceua in un'horto, & nomauasi Panag in uoce Hebreà. Ezechiel, cap. 27. Dauid lo chiama Kimbi, & altri apharsamon, cioè balsamo. Nicandro blasamon per la carne. Opobalsamon è il licore, carpobalsamon il seme, & così altri casamo, ilquale dicono hauer piu'odore, che'l licore. Xilobalsamo è il legno, o rami. Io credetti che si nomasse balsamo, come preciosa cosa tra gli aromati, per che baal significa patrone in Hebreo, et sana aromati. Balsamo è fiore aromatico, Varino, & uicne la sua etimologia de uoce Soriana, si come è di Soria esso Balsamo. Forse Beluin (altri beniuia, o belzoo, licor di Joauè odore, ha la medesima origine del suo nome.) Non solamente sam, ma bosan significa aromati a gli Hebrei perciò Alemanni chiamano il muschio (bisem.)

Alcuni pensano che sia perduto il balsamo a nostra età. Quello sugo è di color d'oro, sanaua le ferite, leuaua le crebbe, & conseruaua da correctione le faccie di morti, rompeua le pietre de uenenì, cacciaua le macchie de gli occhi, resistendo a uenenì: massime all'aconito, & a rigore di esse febrì. Hora ci uiene portato della Spagnuola isola un balsamo di color rosso, che negrezza, greue, che dà odore di adusto, che percuote il capo, & la lingua, ma tardi come, il peuerè. Et sana le fresche ferite, cacciauo ancora le crebbe, et s'auicina molto alla uirtù del primo balsamo. L'alhero che lo produce si chiama Gòa comax, di forma & grandezza simile alla punica, ma alquanto piu leuato da terra, di scorza piu sottile, & legno quasi arido, il legno arde come tela, il frutto è come grappe di uua, ha piu rami, et cō maggiori granelli, di colore di uino, i cui ramicelli cotti lungamente in acqua

in acqua rendono quel colore. Cardano.

Dicono i mercanti, che sono rouinati gli horti dal balsamo: dopoi che Sclim padre di Solimano prese il Cairo: perche i Turchi ammazzarono gli hortolani, senza riporne d'altri del 1516.

Dicono esser stato riposto balsamo di gran prezzo, che si doueua portare ad Antonio Fugero huomo illustre, ch'è a nostra età un altro Lucullo. Giouan Agricola, ne cōmentari in Galeno, de' luoghi affetti. 49.

Dioscoride narra quanti segni ha l'antibalsamo del uero balsamo, annouerando le medicine, che si possono sostituirne una all'altra: & è tenuto buono da Galeno, & dall'Egineta: cioè in luoco di balsamo: mirra stillata, per opobalsamo licor di mirto, ò piu tosto di mirra. Auicenna nel secondo, al capitolo dell'oglio dice. Mettesi in luoco di balsamo mirra stillata, ò peso uguale di oglio adchio, ò aldado, ò daddo, Bellunense, Rasi infin dell'antidotario, separato nell'oglio benedetto, ouero de mattoni. Egli uale come l'oglio di balsamo, ma è piu sottile & caldo: & piu gioua ne gli affetti freddi. Monachi in Mesue.

Mettesi per balsamo terebintina stillata, ouer'oglio lau-rino, ò gomma d'hellera. Nō so, che cosa sia dadi. Auicenna ne scriue al capo 213. Bellunense ne là, ne in le chiose dice quello, che sia. Auicēna dice, gliè grano simile all'orzo, piu lungo, piu sottile: & piu sodo: gliè amaro freddo, piegando piu tosto al caldo, & secco in secondo grado. Strigne il uentre, resiste a ueneni, & gioua a dolori del cesso, et a maroelle: risolue le durezza &c. Io penso che sia cistho, ò ladanino, ilquale è si moderatamente freddo, che ha tepida qualità secondo Galeno, strigne, ferma il uentre, desicca in secondo

T E S A V R O

grado, quello è piu caldo, che è nato in piu caldi luoghi, mol-
lifica, dissolue, & consuma, leggemo ne gli antibollameni
Greci, che la propoli si mette in loco del tragopogono, cioè
del ladano, Auicenna delle durtie dice. Si pongono due ter-
ze parti di propopolo, & la metà peso di esso abel. Diosco-
ride dice, che il ladano si mescola a medicine anodine. Aui-
cen dice, che gioua a dolori, & marocelle. Dubito, pensan-
do, che sia corrotto Dioscoride, che fa il ladon, cioè il frutto
del ladano, simile al cistho, con foglia però piu lunghe &
nere. Et finalmente ladon, & dadi nomi non si consanno.
Oglio di fiori di rosmarino fatto, come quello de fiori de
uerbasco, si usa per balsamo, & parimente una sua goccia
ua al fondo nell'acqua. Arnaldo. Dicono che'l balsamo
fa rappigliare il latte, ma non ho potuto far questo con bala-
samo artificiale di terebintina & gomma, & non mi riuscì.
Il uolgo chiama balsamo oglio di spica stillato per l'odore
sottuissimo. Alcuni chiamano balsamo certe cose odorifere:
pensando che s'auicini alla sua uirtu, come dice Riss. de gas-
ros. Leggesi ne gli antibollameni Greci, che si possono sostitui-
re radici di uiole bianche al Silobalsamo. Antibollameni
gia impressi con l'opera di Mesue, dicono, che la radice del
l'hellera, ò del leuce si mette per silobalsamo, per cahobale-
samo, pongono frutti di hellera, ò silobalsamo di peso ugua-
le, & per balsamo, gomma di hellera. Ma forsi ha errato l'in-
terprete, perche non si troua, che l'hellera sia comparata al
balsamo: perciò credo che uoglia dir ciston, ch'è sugo di la-
dano, posto da Auicenna in luoco di balsamo.

Ne gli Antibollemi assignati a Galeno, leggesi per lo li-
core di balsamo quello di carpasi, per carpasi di mirto, per
icore di salice, quello di hellera nera, le quali sentetie han-

De gli Arabi scritte per sue

Certa cassia sinoma balsamodes dall'odore sisimbri, specie di menta seluatica. L'acquatico rubicondo chiamano moderno balsamita. V'altra nomano balsamita, quei Liguri c'habitano lungo'l Po. Toscani piono Gierosolimitano. Le cui foglie si rassomigliano a u. te. bianca, fiore di cocomero frutto pontuto d'amendue i capi, simile al cocomero. Cadde quando è maturo, & essendo rotto, mostra alquanti semi rossi, a forma di lente, da iquali si spremere oglio, che uale alle ferite. Altri tengono alcuni giorni al Sole il uaso pieno di oglio, & lo tengono sotterra, finche marisca. Costi promettono che il balsamo rinchiude le ferite, & indi uiene la uoce balsamina, Ruellio di Hermolao. Brasauolo chiama questo oglio de Cochij, & l'herba laquale produce tal frutto Cochia, ò mordica. L'oglio (dice) si prepara in diuersi modi per infusione, tenendolo sotterra lungo tēpo, & cotto. Fassi con foglie di Ochino, ò con suoi frutti. Quello, che si tiene sotterra, uale a dolori di marroelle, & generalmente questo oglio sana ogni dolore. Mattheolo nel quarto commentario sopra Dioscoride, al cap. 184. narra tanti, & si mirabili effetti di quest'oglio, che essendo ueri, si potrebbe lasciar da parte il balsamo.

L'oglio di balsamo nasce da pianta d'un cubito, ò doi, simile alla ruta saluatica: La cui scorza uolta ad Oriente tagliata, stilla le lacrime grasse. Altri al uenire di primavera pestano ramicelli di essa pianta, & cotti in acqua, ne spremono col torcolo l'oglio detto balsamo. Alcuni tengono al Sole quaranta giorni le rami pistate, & poste in oglio uecchio, & cotte in due uasi ui pongono due & tre uolte, rami nuoue, & pistato: dopoi lo colano, & ripongono.

Siluiο di Mesue, ilquale dice nelle scolie, Si maceri in oglio uecchio per un giorno silobalsamo, & carpobalsamo fresco in oglio uecchio: & si cuocia in due uasi. Gliè marauigliosa, che di quest' oglio tanto commendato, non faccia Mesue mentione: percioche egli scalda, humidisce, attenua, dissolue, purga & rassoda, laquale uirtu da gli antichi assegnatagli, lo fa hora preciso. Opobalsamo è raro, et de gran prezzo. Perciò Pietro d' Abano, Guglielmo Piacentino, & Bartolomeo Montagnana composero oglio di balsamo, non inferiore al uero balsamo. Altri tengono per quaranta giorni al Sole, foglie, semi, & legno di questa pianta: spremendo poi l' oglio, lo conseruano: ma di uirtu all' opobalsamo inferiore. Siluiο. Egittij fanno oglio finto di scorza fresca odoratissima: scaldandolo alquanto con oglio di mandole: & è di singolare odore, quando è mescolato. Ales. Benedetto.

Olio balsamino dato a nasare, a chi sia steso in terra per mal caduco, lo fa leuare di subito. Il medesimo.

Et pare che intenda oglio di spica, che chiamano balsamo.

Balsami arteficiosi.

COMMYNE opinione è, che i balsami uagliano a rinchiudere ferite & piaghe in breue, & caccino i lor tristi accidenti, che scaldino, secchino, & siano de parti sottile. Perciò tutti hanno raggia, & terebintina, altri diuerse raggie, come di pino, mastice, & gomma, incenso, elemo, gomme di hellera, bdellio, sarcocolla, mumia, &c. Et perche siano odorifere, ui aggiungono aromati diuersi. & indi si fanno policrestotera, che uagliano a uarij affetti del corpo: &

ſpecialmente à quelli, doue ſi aggiungono le piante, ò parti loro . Molti ſi ſtillano, eccetto quelli, che ſ'ufano fucri del corpo , & a ferite ſi ſtillano in ceneri : prima a lento fuoco, per cauare la parte piu chiara ſottile, & acquoſa: dipoi ſi aumenti per cauarne l'oglio di color roſſigno : & con maggior fuoco ſi caui il roſſo : & che finalmente negrezzi. Il colore di mezo ſi commenda per uſarlo dentro al corpo. L'ultimo piu caldo uehemente, & meno grato ſi adopri di fuori: doue biſogna maggior forza. Il primo licore ſtilla dalla terebintina : & perche non boglia, ui ſi meſcolano pezzi di pietra, ò di ſelice &c. Tutte le coſe preſe nel corpo: eccetto terebintina & gomma, eccitano rutti: tal'hora moleſti: maſſimamente pigliato'l primo & ſecondo licore: & danno il ſuo odore all'urina, ſi piglino tutti con qualche licore; & ſpecialmēte con uino, aggiugnēdo ad un cucchiaro del licore una, ò due goccie dell'oglio, le ſecci del fondo ſono inutili : ſe non che ſi poſſono uſare in luoco di fornire l'opra . Ho ueduto poco fa un'empirico ſtillare certo baſamo nella patella con ceneri ſopra mattoni: alta quanto è la materia poſta nella bozza di quattro libre ſin'al mezo . Occupauaſi in queſta fatica quattro giorni, & notti durando ſempre il fuoco, ſeparaua due licori, il primo bianco in gran copia: l'altro roſſeggiante : quanto la terza parte del primo. Si luta la bozza: il lambico : & il uaſo recipiente : perche non reſpiri: & ſi luta da nuouo, ſe ſi fende: & biſogna uegghiar di notte : perche non ſ'eſtingua il fuoco . Si potrebbero raccogliere tutti i licori in un recipiente : & poi ſepararli per l'ultimo piu leggiro , nuota ſopra l'altro. Beueano ogni di per diuerſe iuſermità una gioccia di queſt'oglio per giorni quatordici: & giouauano alle febri

eroniche. Mescolauano tal'hora zenzero ò zuccaro con ui-
no & una goccia di oglio: perche non sapesse l'infermo di
beuere solamente una goccia d'oglio, alle uolte metteuano
in uino solamente una goccia di oglio: specialmēte per am-
mēdare il fiato puzzolente. Taluolta lo daua con acqua,
ò pezzi di pane: a flemmatici, & grasi huomini con la con-
diura di senap & peuere, & facendolo sudare. & spesso
uonitaua molta pituità. Commēdaua tutte le cose, doue en-
tra triaca, & piu contra ueneni, a tutte le fritte & gonfia-
ture: eccetto che a gli hidropici, a spasmo, a purgare i den-
ti, a fermare le gingiue, contra'l male caduco, & ueneni.
Diceua che con un panno lino in quello bagnato, si uccide-
ua un serpente inuoltoui: l'altro licor rosso gioua a le pro-
fi: finche non patiscono del respirare. Amēdue questi licori
hanno dell'agro al gusto, odore di raggia, et del sumoso: ma
specialmente l'ultimo. Vendeu a ricchi mezz'oncia di que-
sto sette, ouero otto dram. Tutte le cose alquanto pestate, si
lascino in quattr'oncie di oglio uecchio per sei mesi, et poi
si stillino.

Vna libra & meza d'oglio, mirra, silobalsamo, oppopo-
nace, bdellio aloe, carpobalsamo, ammoniaco, serapino, no-
ce d'india, hiperico, maci, gomma arabica, incenso, tragacā-
ta, di ciascuno un'oncia. Mattone tridato, ne mai bagnato:
ardente & estinto in oglio commune oncie tre. Terebēntina
chiara oncie sette tridate insieme: & pistate in mortaio: si
pongano insieme, stillando come l'acqua rosa. Vale questo
licore alla pietra: mescolato con medicine all'istessa infer-
mità. Spiana le durezza, & le cicatrici: & si mette do-
ue uoi per balsamo.

Vn'altra del medesimo piu nobile. Mirra, carpobalsa-

mo, noce Indica, mezz'oncia di ciascuna: Hiperico un'oncia, ò due, alquanto tridate si mescolino con cinque oncie d'oglio, & una & meza di terebintina: aggiungendo in fine cinque grani di muschio: tre di ambro, & un'oncia d'oglio de mattoni, & si stillino. Vale quanto il balsamo ogni cosa. Nicola Stok kero medico eccellente in Alemagna: l'usa, ma senza terebintina: se non è errore nella ricetta: mandami da un'amico: lasciataui in infusione dieci giorni: prima che si spremi, & spremuto ui aggiungono muschio, & ambro, con oglio de mattoni, & per mio parere non stilla ua. La detta ricetta è nel luminare maggiore: come ancora la seguente del Montagnana.

Balsamo composto di Partolameo Montagnana dal primo capo del suo Antidotario, che tratta de gli unguenti. Terebintina libra una, Incenso bianco oncie quattro, alre tanto de chiocciolate di lauro, gomma, elemo oncie sette. Mastiche, galanga, garof. cinamomo, cedoaria. noce moscata, cubebe, legno d'aloe ben tridati: di ciascuno un'oncia. Si stilli insieme il tutto: prima a lento fuoco: & stillerà l'acqua di balsamo benedetto. Aumētato l'fuoco, raccogliaci altra acqua separatamente: & fu così la terza uolta: & stillerà balsamo perfetto: & sarà piu forte, quanto piu spesso sarà stillato.

Balsamo di Pietro di paglia, nella sua giunta a Mesue, nel parlare delle ontioni a gli affetti del core.

Mirra eletta, aloë, hepatica, spica, nardo, sangue di drago, incenso, mumio, oppoponace, bdellio, carpobalsamo, amoniaco, serapino, zafferano, mastice, gomma arabica, storace liquido, due oncie di ciascuno. Ladano eletto, ò castoreo due oncie & meza, mosco dragma meza. Terebintina

al peso di ciascuna altra cosa. Trida le cose da tridar e, et mescolando il tutto con la Terebintina stilla con lambico come l'acqua rosa. Questo dice Pietro et i Monaci, che scrissero sopra Mesue, iquali confessano di hauerne scritto meglio, che nõ è ne' stampati, ne anco nel luminare maggiore. Abano dice, Non trouiamo mentione appo gli antichi di ungere il dorso: non forse perche lo giudicasseno inutile: ma per tenerlo nascosto. Perche questo aiuta ottimamente à cõseruare il soggetto della uita: perche la nuca, che nasce dal ceruello è il principio de gli ossi, et de nerui: con questa conforterai le tonicche del cerebro: la sostanza spirituale, tutti i nerui, et ossi, et cõtra la paralisi, il tremore del core, et la manifesta stächezza. Et è medicina di medicine a cõfortar' il core. E segue quest'olio che s'auicina al balsamo, et i sofisti falsano il balsamo a questa uia, ch'è nobilissima. Volendo cõfortare i corpi estenuati, mescolauì acqua di rose, et ugni dalla nuca sin' alle reni sopra le parti basse. Vngèdo cõ questo auanti il parafismo, lasciãdouene segno, con una peccia sopra posta, caccierai i rigori delle erratiche febri, et di tutte le sèplici. Ma nelle quartane erratiche soccorre nel principio suo. Questo luoco ne i libri stampati è corrotto. In syncope quasi estrema unto il dorso, ne metterai alquanto sotto la lingua all'infermo: et poi nelle nari, e nelle orecchie, se farà mestiero, ne darai nella soffocatione della matrice, nel mal caduco, et in altre passioni quanto pesano tre grani, o per mio parere uno con uino odorifero. Così conforta l'animo, et il core: sanando altri affetti: specialmente gioua a maninconici, di forze: et membra languide, come se fusseno indeboliti per forza di battiture. Ad hetici mescolerai oglio rosato, o mastichino, et ugni la spina nel ba-

gno, ò senza. L'istesso Pietro d' Abano persuade, che si mescoli questa cōpositione per uero oppobalsamo a Teriaca: Mitridatico, Diacurcuma, & Aurea Alessandrina. Epifanio Empirico: l'usa come madre di tutti i rimedi ad ogni passione de nerui: ungendo due uolte al giorno la nuca: il dorso & le gionture, come fa manifesta l'esperientia: specialmente in materia fredda. Et uuole che quest'oglio si stilli in balneo M. ilche non laudo.

Trouo nel luminare maggiore un'altra compositione in Diacurcuma, ò Diacrocò. Recipe due lib. di Terebintina: tre di oglio commune: oncie. 16, di oglio laurino: tre di cianamomo: euforbio: garof. chiocciole di lauro, gomma hellea, serapino, galbano aromatico, oppoponace, ana un' oncia incēso mastice, ana onc. 2. Pistate le cose da pistare, si stilli.

Riffio scriue questi & altri balsami nel suo libro della distillatione.

Acqua, che uiuifica, & ringiouenisce i uecchi di Lullo delle acque. R. Terebintina libra una, meza di mele, tre oncie di acqua di uita, tre ò quattro uolte stillato. Legno aloe ben tridato, sandalo moscatello, di ciascuna una drac. Gōma arābica un' oncia (forse una drac.) noce moscata, ambro, di ciascuna due drac. Tutte tridate stilla a lento fuoco: finche habbi la prima acqua chiara. Coninciando a stillare la seconda di colore da carbone ardente: aumenta il fuoco & conseruala separatamente. Accresciuto poi il fuoco, caua la terza, che è nera & spessa come mele: finche sia stillato tutto'l licore: l'ultima è piu calda, che la prima, ò la seconda. La prima chiamano madre di balsamo. La seconda oglio di balsamo. Et la terza balsamo artificiale. La prima si dà a bere con uino tepido. La seconda & la terza caccia

no i mali, che rodono la carne humana. La prima beuuta cō uino bianco: purga lo stomaco da tristi humori, ne lascia uenir l'acqua al core, ò alle parti principali: come manifesta la stessa esperienza. Vn poco di tela bagnata in quest'acqua: & posta nelle nari all'infermo quando uia a dormire. Cura la reuma: & il fiato puzzolente beuendone mattina & sera. I denti con quella lauati si confortano imbiancano: et si libera da dolore, che uenga da humore, ò da sangue corrotto. Cōserua incorrotta qualunq; cosa uì sia posta dentro. Vn pannicello in quella bagnato posto sopra ferite con essa lauate le sana insieme con la fistola, & a piaghe maligne. Resiste alla quartana: fregando con quella il dorso per alquanti giorni.

Lauando con quella la rognia, si sana. Vn pannicello in quella bagnato: & posto sopra le marrocelle, le sana. Lana & lina alquanto bagnata in quest'acqua uale contra ogni sordità. Cura il rubore della faccia, la paralisi della lingua & ogni passione fredda.

La seconda et terza acqua uale a Noli me tangere, mal caduco, & alla goccia.

Contra la fistola al mal caduco, che sia nuouo: ilquale lauando, scaldando, & sopraponendoui spesso un pannicello in quella bagnato sana, & gioua a chi sarà battuto con pietre, ò bastoni. Niuno ueneno a questi si puo auicinare, & il ragno con quelli toccato muore: lauando tutte le parti del corpo, le conforta. La prima di queste acque come generale contiene in se tutte le uirtu: ma la seconda & terza sono piu corrosiue, che la prima. Et in somma uagliano contra ogni infermità causata da sangue, ò flemma corrotto.

Acqua mirabile secondo Lullo, Garof. noce mosc. zen-

zero, cedoaria, peuer delle due sorti, galanga, grani di giunipero, scorcie di cedro, saluia, basilico, rosmarino maiorana, menta rotonda, chiocciole di lauro, pulegio gentiana, calaminta, fiori di sambugo, rose, ameo, spica nardo, legno aloë, cutèbe. 4. (pare che qua mäch qualche cosa) seluatica & domestica, cardamomo, cinamomo, calamo aromatico, sticados, camedrio, camepiti, melissa, mastice, olibano, aloë epatico, semi & fiori d'aneto, semi d'artemisia, di ciascuno un'oncia. Aggiugnui fichi secchi, uua passa de oltra mare, nocciuoli de dattili: mondole dolci & grasse: un'oncia di ciascuno, & meza libra di mele bianco, uecchio, & due tanto zuccaro, come è il tutto.

Metterai tutte queste cose in acqua di uita, cinque ò sei uolte per uetro: laquale con tretanto peso uinca le altre quattro materie, stillerai due giorni a lento fuoco. L'acqua prima è chitrissima & preciosa. La seconda di color differente, si raccolga in altro uaso, è bianca, utile ad embiancare la faccia delle donne: le cui macchie subito lieua: lauandosi tre giorni una uolta al di, & la fa odorifera & chiara. Questa acqua di balsamo, ò matre di balsamo si stilli con acqua di uita di ugual peso per balneo M. a lento fuoco. Stillerà prima acqua mirabile & odorifera: l'altra gialla, l'ultima sanguinea.

La uirtu della prima et seconda acqua sono tale, che in sondendone una goccia in fresca scritta non ui bisogna altro rimedio: ma in un giorno et mezo naturale si sana: purché non sia mortale, ogni piaga maligna: uecchia: putrida: incaucarita: fistola: lupo: noli me tangere: & simili: lauate con alcuna di queste acque, si sanerāno in pochi giorni. Stilladone nel carbonchio una goccia in tre hore l'estingue

L'occhio che patisce di lipitudine tela ouero unghia, ouero d'altro humore acquoso, stillandoui ogni terzo di una goccia di queste acque, si sanerà in noue giorni: non essendo al tutto perduto. Vna goccia di esse beuuta con generoso uino, rompe la pietra nelle reni, & nella uescica, ò nella uerga rinchiusa, infra due hore: & libera da dolori, & leuata uia la carne morta, subito si sana quel luoco.

La Donna, che patisce nel uentre, ne beua in brodo al quanto. Dolendosi per battitura, ò a caso senza piaga, si scaldi il luoco, con alquãto di esse: & se n'anderà la doglia in tre hore, con simile aiuto si risana un neruo ritratto: indurito, ò malamente disposto. Consideri il medico erudito le sue altre uirtù. La terza acqua sanguinea, detta santa, & benedetta, ha tãta forza, che beuendone quindici di mezzo cucchiaro, si sana da lepra astumate, hidropisia, paralisi, ischiade, sincope, mal caduco, goccia artritica, hetica, straguria, & altri mali, tra due mesi. Ringiouenisce i uecchi, risana un'huomo abbandonato per morto da medici stillandogli in bocca, si che inghiotta una goccia di questa, si che perucnga al cuore. S'alcuno per un'anno beuerà ogni giorno di questo liquore quanto è un grano di formento, con un cucchiaro d'acqua de fiori di boragine, stillata come l'acqua rosa: fornito l'anno parerà renouato di carne & sangue, in tutto'l corpo, & anco di forma, & uigore.

Altro balsamo artificiale dell'istesso lib. di Lullo. Vna libra, e meza di terebintina, onc. 2. di galbano, aloe cicotrina, mastice, garof. galanga, cinamomo, noce moscata, cubebe, di ciascuno un'oncia, gomma di bellera mezz'oncia. Mescola queste cose pistate, & stilla per lambico di uetro, prima à lento fuoco, & raccogli l'acqua, dopoi con maggior fuoco

pigliarai l'acqua roffeggiante: dopoi aumentato'l fuoco l'oglio roffo, finche non ftili piu, mutando tre uolte il recipiente. Queft'oglio ha tutte le uirtu del balfamo, arde nell'acqua, congicla subito il latte gittandone una gocc a tepida in un boccale di latte, Il primo licore fi chiama acqua di balfamo. Il fecondo ooglio di balfamo. Il terzo acqua artificiale. Il primo uale contra i fluffi delle orecchie, infondendouene mattina & fera due, ò tre goccie. Stillato ne gli occhi, fana la lipitudine, & confuma le lacrime. Reftringe i fouerchi humori in ogni parte del corpo, lauando cõ quello i denti, licua il dolore, & uccide i uermi.

Il terzo licore refifte al ueneno, & nuoce a ragni et ferpenti. Due ò tre goccie di quefto, stillato in morditura uenenofa, subito la fana. Rinchiudendo animal uenenofa in un cerechio fatto di quefto licore, quello morirà piu tofto, che ufcirne. In fomma egli fa quanto la tiriaca, ma cõ maggior efficacia. Infuso in ogni apoftema, la fana in giorni 7. & la fiftola quantunque maligna, & noli me tangere. Cura gli affetti da freddo humore nati, mettendo oue duole un pãnicello in quefto bagnato. Caccia la paralifi, & tremore di membri, conforti i nerui, & è piu caldo che'l primo, e'l fecondo. Vna goccia pofta fopra la mano, penetra subito, fenza dolore, fana l'indifpofitione da frigidità, ufandolo bene.

Acqua, che conferma la memoria. Fiori di rofmarino, borragine, camemelo, uiole, rofe, di ciafcuno un'oncia. Stica de, foglie di lauro, fanfuco, & faluia due di ciafcuna. Macerera i in ottimo uino il tutto minucciato, & stilla con lambico. In quefto licore stillerai lib. una terebintina, oncie otto di olibano. Maftice, bdellio, anacordo, di ciafcuna un'oncia, et tridati gli mefcolerai, & stilla a lambico. Aggiugniti

T E S A V R I O

poi noce moscata: maci: galanga: cubebe: cardamomo: di ciascuno un'oncia. Agalloco: ambro: muschio: di ciascuno due oncie: se non è errore nel lib. scritto: tridati & mescolati lasciali stare cinque giorni: & stilla la terza uolta co maggior fuoco: finche cessa di stillare l'oglio.

Trouerai nel cielo de filosofi acque di uita annouerate tra balsami. Vltadio al cap. 44. 52.

Balsamo di autore incerto. Terebintina meza lib. incenso oncie 2. legno di aloë: & zafferano: di ciascuno un'oncia. Mastice, garof. maci, galanga, cinnamomo, cedoaria, cubebe, noce moscata, di ciascuna meza oncia, gomma di hellera, ò di elemo oncie 6. Tegole non toccate da acqua, & estinte in oglio onc. 3. tridate le cose da tridare. Prima stillerà acqua, seconda oglio di balsamo, terza balsamo artificiale.

Mattheolo ne' commentari in Dioscoride dice, il balsamo artificiale è contra molte infermità, & io l'ho spesso cō posto in questo modo. Recipe raggia di larice, lacrime di abiete pure & liquide (Alemanni chiamano oglio d'abiete bulhartz) di ciascuna una libra, manna, incenso, ladano, di ciascuna onc. 8. spica una dr. 10. mastice, galanga, garof. cassia odorata, cedoaria, uoce moscata, cubebe, agalloco, ana oncie tre, gomma d'elemo onc. 6. Aloe epatico, castoreo, nociuoli de dattili, storace, calamita, mirra, belzoi, ana onc. Trida le cose da tridare, oglio di balsamo come fiamma sottile, et poi il balsamo artificiale, la prima acqua gioua molto al uentricolo freddo, & consuma la flemma. Il secondo licore uale a ferite, fistole, dolori de nerui, & di giunture. Il terzo ha insieme molte altre uirtu, che taccio p breuità.

Vn' altro balsamo. Terebintina lib. 2. Galbano, gomma, hellera, ana libre. s. Rose, bedegar, rosmarino, ana oncie 4.

gomma tridata alla grossa: infondiui acqua rosa, & terebintina: & spargeui sopra de nuouo acqua rosa, aggiungendoui fiori, & cuoci il tutto insieme: & consumata l'acqua mettila nel lambico, & gütata la prima acqua, raccogli l'oglio.

Vn'altro detto madre di balsamo. Recipe terebintina libra una, oglio laurino onc. 6. galbano, gomma di elemo, ana oncie 6. gomma di hellera, olibano onc. 2. legno di aloe drac. 1. maslice, mirra, aloe, ladano, castoreo, raggia di pino, ana drac. 2. gomina de oliui lib. 1. garof. galanga, citrino, cinnamomo, noce moscata, cedoaria, cubebe, ana oncie 3. Tormentilla, dittano bianco, ana onc. 6. & mescolate si stillino con lambico di uetro.

Vn'altro di Dornstetto eccellente medico in Alemaña, Silobalsamo onc. 1. Oppoponace, raggia di pino, bdellio, galbano, ammoniaco, maslice, sarcocolla, gomma di elemi, olibano, mirra, benzoi, mezz'oncia di ciascuno. Ooglio benedetto, laurino, ladano puro un'oncia & meza, Carpobalsamo, oppobalsamo, ouero in suo luoco, balsamo di Guglielmo Piacentino, mezz'oncia di ciascuno. Sangue di drago drac. 2. Castoreo, spica nardo, galanga, cubebe, cinnamomo, cardamomo, grano di paradiso, scorze di cedro drac. 1. di ciascuno, oglio di terebintina, quanto è il peso del tutto. Macerati insieme alquanti giorni, si stillino in balneo Mariæ (io uorrei piu tosto in cenere.)

Balsami da usare fuori del corpo.

I BALSAMI sopradetti s'usano nel corpo ò fuori ma i seguenti solamente fuori. Fassi tosto il balsamo in que

T E S A V R O.

sto modo. Terebintina una libra, mastici, cera nuoua, di ciascuno un'oncia, zaffarano drac. 2. e mescolate, si stillino.

Balsamo, ouero oglio benedetto, a ferite, & paralisi, oglio di terebintina lib. 2. laurino onc. 2. gomma di elemo, di ciascuno onc. 6. Gomma di bellera, incenso, mastice, legno aloe, olibano drac. 3. di ciascuno: Si pestino insieme, & s'infondano in terebintina, & oglio tre giorni. Dopo galāga, cinnamomo, noce moscata, cedoaria, cubebe, di ciascuna meza oncia. Dittamo, consolida minore, di ciascuna tre dracme pistate, le metterai in quattro oncie d'acqua di uita tre giorni. Mescola il tutto, & stilla in cenere, continuando di & notte il fuoco, finche sia fornito, & muta il recipiente, quando muta colore il balsamo.

Balsamo a leuare le cicatrici, Lullo cerca'l fine della quinta essentia, dice. Se resterà da qualche battitura segno alcuno potrai smarrirla in questo modo: Mastice oncie 4. scorcie di pomi granati dolci, gomma, cipero, balsamo oncie 2. di ciascuno, oglio d'oliue uecchissimo oncie 4. Terebintina libre 2. Trida le cose da tridare, & mescola con terebintina, carpobalsamo, & oglio, dopoi stilla a lento fuoco. Metterai il licore stillato in sterco, ò uinaccie, & usalo come il balsamo, alquale tanto si rassomiglia, che si puo uendere per quello.

Acqua mirabile, ouero oglio per le scrofole. Oglio laurino tre oncie, Olibano, mastice, gomma arabica, terebintina chiara, di ciascuna onc. 3. mescola nel mortaio, & stilla a lampico. Cauata l'acqua, aggiugnui cenere, ouero la cedria, & stillato di nuouo conserua questo licore, come di balsamo, & ungendone spesso le broncocelle, le minuisse a poco a poco.

Balsamo

Balsamo artificiale, che non si stilla, ma si cuoce di un libro Francese di Fornerio. Olibano, galbano, oglio di papa uero bianco, oglio di mandole bianche, terebintina chiara, di ciascuna onc. 1. Acre uerde poluerigiato onc. 3. un quar- teron: ma pare che sia troppo, d'oglio di oliue lib. 2. Scaldrai l'oglio in padella stagnata, & cominciando a boglire ui porrai galbano minucciato, mouendolo spesso a lento suo co, dopo mastice & olibano, mouendo il tutto, finche alquãto si liquefaccïa. Dopoi pece terebintina, dellaquale non ha fatto di sopra mentione, licualo dal fuoco, & postoui i due ogli, mescola ritornandola al fuoco: dopoi mescolau i uerde acre, & cola per panno in altro uaso impiombato. Volendolo usare, si uegga se qualche nerulo, ò uena sia quasi tagliata. Purgata la ferita, scaldrai alquanto di quest'oglio in un cuchiaio, infondendouelo tanto caldo, quanto puo sopportare l'infermo, & in tal quantità, che bagni tutta la ferita, mettendoui sopra lana succida, che stà cerca le parti genitali del castrato, ouero lasciandola ligata hore quattro, con tela a quattro doppie di canape. Non cessando la doglia, di nuouo infonderai, & tieni monda la ferita, & si sanerà in pochi giorni.

Alcuni mescolano terebintina, & certa gomma, in bozza di uetro, laqual chiusa con luto posta in sabbia, si lascia boglire alquanto, & lasciando stare alquanto, finche le fecce scese al fondo, s'induriscano, poi si cola.

Alcuni comparano al balsamo, l'oglio d'hiperico, et nar- rerò la causa, perche non si stilla.

Acqua, che caua gli ossi, & preserua, che non marcisca- no le ferite. Terebintina pura, & bianca, non lauata, & opif- sa, mele, di ciascuna una libra. Raggia di pino biãco, meza

lib, & si stillino.

Acqua di Epifanio, a fistole, terebintina, gomma, secondo alcuni aromatica &c, come è sopradetto, nel secondo ordine delle acque composte.

Ogli de parti de animali, ouer
delle lor feccie.

Si puo cauare oglio soblimado d'ogni osso, et midolle. Oglio de rossi d'oui si puo stillare al lambico, si come l'oglio de filosofi. Mesue, Siluio. Come è sopradetto di cauare oglio stillando per descenso, di Vlstadio.

Oglio di sterco humano, di sopra.

Oglio di sangue humano uedi sopra, oue si tratta di qsto.

Di stillare mele, di sopra nel stillare acque rose: L'ultimo licore è tanto piu grosso, che si puo chiamare oglio.

Gli ogli stillati, si possono mescolare come nel rimedio di Epifanio Empirico a lentigini, & ogni asprezza, & macchie della faccia. Latte uirgineo mez'oncia, acqua rosa con alquanto salso un'oncia, oglio di tartaro, di formento, de rossi d'oui, mez'oncia di ciascuno: Canfora scropu. uno: benche questi ogli non si fanno per stillatione: ma l'oglio di formento: & di rossi d'ouo: sono migliori stillati.

Ogli de metalli, mattoni, gagate, elettro.

Le acque, & ogli chimisti tenuti a studio secreti, sono di grandissima uirtu, & di sostantie tanto sottile, che una goccia a caso stillata sopra'l letto, passa in un momen-

to le coltre doppie, & il letto ardendo le tauole al fondo. Siluio. Questa forza penetratiua, s'appertiene a gli ogli cauati de i metalli, c'hanno forza di abbruggiare.

Vfasi aceto stillato, per cauare oglio de metalli, come di antimonio, piombo, & biacca. Altri ui usano licori forti, & caldissimi, come lisciuia, acqua ardente, urina stillata, acqua forte.

Lullo nel canoue. 5. del lib. primo della essentia. 5. hauendo insegnato a cauare la quinta essentia de metalli segue. Così farai con metalli risolucendo col nostro menstruo nello sterco per una settimana: & sia il menstruo acuto con alcune cose uegetabili, come diremo nel questionario. Rissoluti i metalli mettili a stillare con fuoco di primo grado, et uscirà il menstruo, rimanendo nel fondo la calce del metallo. Riponi sopra le fecci del metallo nouo menstruo al peso del metallo, lasciandolo putrefare per un mese & mezzo, stillando come facemmo cō i uegetabili, aggiungendo ogni uolta nouo menstruo sopra le fecci. Dichiarerò nel terzo lib. diuerse opinioni de filosofi, del cauar gli elementi da minerali. Questo dice Lullo.

Tutti gli ogli metallici sono de gli altri piu greui. Cardano, Vn'altro scriue. Le goccie dell'oglio di uetriolo esser molto greui.

Ooglio stillato d'oro pimento, o misf, o uiriolo Rom. uale ungendo le arterie, & uicino al core dell'huomo offeso da acuto ueneno, che uccida solamēte col toccare. Cardano et segue. Non sarà fuor di proposito ricercare, come si possa preparare l'oglio, col quale ungendo si cacci il ueleno, o con uomito, o con purgatione, o per sudore, o urina, & deue esser metallico, se lo uogliamo potentissimo, & di na-

tura uenenosa: perche con la potente calidità consuma la trista forza: & per la sua similitudine chiama fuori quello, che nuoce: et lo caccia cō la contrarietà: & deuenendo discutere: bisogna, che sia potente con una cōtrarietà, che uaglia contra ueneni: lequali due proprietà si conuengono al succo del lasere. Io ne ho ueduto: & compresi dal peso come una metallica: quale esser deue a cacciare i ueneni: ma che ui sia non troppo acerbì: caldi: ne discutienti: & ad un certo modo a ueneni contrari. La lor materia esser deue, misì: oro pimento: sugo de mattoni, gentiana, grasso de serpenti uenenosi, & aconito. Et sonouì molte cose per dissoluere, & cacciare i ueneni, ma l'oglio cauato con fuoco è piu efficace, e poco appresso. Non chiamo l'oglio efficace, col quale ungendo si caccia i ueneni: che dij a bere teriaca, ò latte, ò altro potente rimedio, anzi faria migliore effetto, ben direi, che l'ungere le arterie di fuori, haueria piu forza, che le cose da bere, eccetto l'ueneno, trouandosi il ueneno nello stomaco, perche giouano in quel tempo le cose, che prouocano il uomito, come latte, lisciuia, oglio, noce uomica, per ciò a morditure, uenenate, ò ponture, in unguenti uenenosi, in beuere ueneno, che sia gionto a i precordi, piu giouano le medicine di fuore. Questo ha cauato di Cardano, perche fusse manifesta la mirabile uirtu dell'oglio de scorpione. Scriuerò di sotto di quell'oglio, che si fa senza sullare.

Ooglio di Antimonio è utilissimo alle piaghe maligne, come io prouo felicemente. L'antimonio prima si purga lique fatto spesso con fuoco.

Diuerso da questo è l'oglio chimistico d'antimonio, col quale essi colorano l'argento, che paia oro. Mattheolo in Dioscoride.

Ho sopraditto come si faccia l'oglio di antimonio, da Vlstadio, parlando della quinta essentia. Empirici parechiano l'oglio d'antimonio da pigliar nel corpo in questo modo. Meza lib. d'antimonio, altrettanto di tartaro bianco calcinato, pestati insieme, & in crocciuolo di orefici si liquefaccino sopra carboni, & gittati in qualche uaso di pietra, siano liquefatti, fatti poi in massa si pesti, & coli con sacco a figura di quello da uino Hippocratico, & tengasi appeso col collo in caneuia, et stillerà a poco a poco l'oglio, ch'alcuni per lo colore lo chiamano rossezza d'antimonio: gli orefici lo fanno per certa tintura: si prepari per medicare il corpo humano con questa essentia, ouero acqua ardente infondendone quasi la metà, per fare rosso l'antimonio, & muouendo la bozza si mescoleranno. Così tridati si stillino in cenere, finche perda ogni tristo odore, sempre si smouano le fecci, quando caui acqua stillata, & ui infondi quinta essentia, perche non sono chiaro in qual modo si debba fare. Alcuni metterò da principio aceto rosso fortissimo stillato per liquefare con l'antimonio, & il tartaro. Non scriuo questo per uero, ma quanto ho notato dal libro di uno empirico: so che chimisti & orefici cercano l'oglio, ouero la quinta essentia dell'antimonio, come cosa perfettissima. Queste fanno una lisciuia forte di calce, & cenere criuellata. In questa cuociono l'antimonio tridato sottilmente per cinque hore, & raffreddata questa lisciuia, la colano per feltre, conseruando la poluere dell'antimonio, che sarà passata. Dopoi infondano aceto fortissimo rosso stillato sopra l'antimonio posto nella bozza, che li cuopra tre o quattro dita. Tengasi alquanti giorni in caldo luoco, smouendolo per alcun giorno dieci uolte al di: &

poi uotauo l'aceto in altro uaso di uetro, si leggiermente, che non si turbi. Et rinfondendo cinque o sei uolte nuouo aceto sopra l'antimonio, rimasto nella bozza, riuuifcono lo aceto tutto, & stillano con lambico a leuto fuoco, finche cominciu a stillare l'oglio d'antimonio, o quinta essentia, che è di color sanguinco. Con questo tingono il Mercurio chiamandolo tesoro prezioso, & alto menstruo di chimia, come ho trasferito da un libro Alemanno.

L'oglio di antimonio si caua rosso, con acuto odore di solfo, teuendo la uirtù di esso antimonio & è poco utile per la grassa sostantia, Cardano.

La calce intiera si estingua con oglio commune, Siluio. Vn pezzo di uiua calce in oglio commune, finche la calce sia ridotta in poluere, si stilli in lambico di uetro, & stillerà oglio calcino, de quali prima scrisse Leonardo di Petrapagli Padouano, & Giouan. Giacobbo de Manlij.

Ooglio di biacca: leggi della quinta essentia.

Ooglio di gagate sacrato a demoniaci, epilettici, paralitici, spasmi, tetanici, artitici, a uentri suffocati è molto utile, & aiuta a concipere. Fassi di pietra gagate, come l'oglio di giunipero (per descenso) sublimatione: con quello de mattoni. Mesue interpretato da Silu. Essendo il bitume molto utile, & di forze medesime, o piu gagliarde, si puo tentare, che stilli piu oglio: se è fresco, poi che gliè il grasso della terra, & gli habitatori al lago Asfalite, & in altri luochi bituminosi, lo ardeno come oglio. Dubita poi se puo giouare all'epilesia, perche quel tetro odore piu tosto la induce, attenuando & secando. Lequai forze ha grandissime, & maggiori il licore da lui stillato. Et nõ gioua a questa infermità: perc'habbia l'odore di bitume, che si deue con

fumo manifestare, come col profumo di mirra, galbano, corni, ugne, & pelle di capra, & capro. Perche i Medici usano corni, et ugne de diuersi animali, dando per bocca la limatura loro, perche importa da profumare a pigllarla semplicemente. Deuono i Medici insegnare tal cose cō esperienza. Io ho ueduto profumare con ambro pistato, che è specie di bitume, specialmete biāco: l'auicinare alle nari epilectico: mettēdo bragie in un cucchiaro: et subito rimettersi il parosifino, ilche fanno i suoi pomi cō muschio. Sil. dice: che quāto a demoniaci, gli è una supstitutione aliena dal Christiano.

Oglio de filosofi, che nomano oglio di sapientia di perfetto magisterio, benedetto, diuino, santo, per commune parere è molto efficaci a secrete operationi, perche scalda: de secca, con la sottile essentia penetra ad alto, et dispone, cōsuma ogni materia escrementosa. Perciò gioua a dolori freddi di epilessia, paralisi, uertigine, obliuione, mllza, uestica, uentre, nerui, congiunture, et d'altre parti neruose. Vno è naturale, l'altro marino, che stilla da isole, & scogli nomato naffa, tenendo per migliore il bianco, il rosso, di meggiana bontà, ma quello, che negrezza, et è grasso, per pessimo. Et fassì in questo modo. Si accendono pezzi de mattoni di terra rossa uecchissimi, sopra carboni infiammati, finche rossengino dal fuoco, estingueli in una conca piena di ruggiada marina, o di antico chiaro, & empiralli d'oglio quanto si puo, & secchi per se in casule nomate caczobit, da i Monachi in Mesue. Tridali dopoi, & mettili nel uaso da soblimate: fermandoui il capello cō luto de chimisti, essendo accesi nella foruace i carboni, si attacchi il recipiente al naso con creta & peli. Bulcasi, et rinchiuso bene conserualo, perche è migliore quanto è piu uecchio. Siluio da Mesue, che dice

nel suo commento. L'oglio de mattoni è tanto sottile, che in un momento si slarga assai, & posto su la mano la trapassa. Ooglio di balsamo è piu sottile, e caldo, & piu efficace alle fredde infermità, prouoca l'orina, rompe la pietra, uccide i uermi beuendone, & unguendo gioua al tintinire delle orecchie, dà grosso spirito a paralisi, & al spasmo cinico, ischiade, gonagre, podagre, & ad altri dolori di giunture: ma se ne beua poca particella, con acqua mescolata. Preparaasi quest'oglio secondo Rasi nell'antidotario, & Bulcasi nel libro detto seruitore in questo modo: che Bulcasi piu comanda i mattoni nuoui, perche serbeno piu ooglio, & diuidendoli in pezzi di un'oncia, gli mette in bozza di uetro lutato, lasciandone uota la terza parte. Fassi prima lento fuoco, che tocchi il fondo del uaso, & si accresca lentamente. Vscirà prima acqua, dopoi l'oglio rosso, che si raccolga separatamente, & cosi stillano il terebintino: Guaiaco, & altrimenti, l'oglio camemelinq & nardino si chiama benedetto. Mesue: ma questo de mattoni detto petraleo è ottimo. Siluio. L'oglio puzza: ma è sommanete penetratiuo. Giou. Giac. de Manlij.

Leggi di sopra del stillare gli ogli per descenso generalmente Vlstadio.

Bulcasi ordina i pezzi d'una oncia, & Rasi di una dramma, equali infuocati, s'estinguono in ooglio antichissimo, & poi si tridino alla grossa, mettendole in uasi nouati uentri, empiendoli piu che le due parti, ma che non si lasci, che il fuoco tocchi quest'oglio, mentre che si stilla, perche facilmente si accende, & con difficoltà s'estingue. Et che dopo si stillino nuoui pezzi de mattoni, come i sopradetti finche sia raccolto assai ooglio, ilqual posto in uaso di stretta boca

ea comanda, che si conserui rinchiuso con cera, perche essa la facilmente per la sottilità. Vsa dice, quest'oglio nelle malattie, come epilepsia, grauezza di udire, artritide fredda, & tali effetti, cosa secreta de filosofi, & narra il modo di Rasis da farlo.

Oglio detto balsamino, posto alle nari di huomo steso a terra da mal caduco, ouero il primo cauato de mattoni, detto di sasso. Alessandro Benedetto. Faßi quest'oglio mescolando altre cose, dicendosi in un libro scritto. Si rōpano mattoni rossi antichissimi, o freschi, ma non toccati da acqua, & infuocati, gli estinguano in oglio Laurino, che è migliore questo facendo tante uolte, che uengano neri, pōgono questi pezzi nel lambico, con oglio, nelquale furono estinti, ma non ue ne essendo se ne infenda di nuouo, l'altrezza d'un dito sopra essi. Aggiugniui una parte di castoreo, spica nardo, ouer ruta di ciascuno una parte, & di costo due. Triadati gli metterai con i mattoni in bozza, laquale tenerai in sterco cauallino, per uinti giorni. Finalmente stillerai, & aumenterai il fuoco.

Il primo licore è buono, il secondo migliore, il terzo rosso, è ottimo, & gioua a gli affetti freddi: come il balsamo, delquale esso è piu caldo, piu sottile, & di maggiore efficacia nelle fredde infermità, penetra tosto la mano, & si stende piu a largo Cura la pietra & malattie fredde: prouoca l'orina, sana gli affetti freddi delle orecchie, & uccide i loro uermi.

A paralitici è utilissimo, al spasmo cinico, ungendo, o beuendone, ad ischiadi, & dolori di giunture. Empiastro di quest'oglio, con oglio & sale ammoniaco, dissolue le aposteme della milza, & le durezze in breue tempo. Vale all'epi-

lesia, e rinchiudimento de nari: stillandouene scalda il ceru-
 uello: conferma la memoria, & accheta il dolore de denti,
 prouoca i mesi gittato nella matrice. Caua l'embrione uiuo,
 o morto. Apre la bocca di essa matrice, & dissolue il san-
 gue rappigliato: purga'l polmone da humori grossi. Alcu-
 ne gocce beuute con siropo di rose, giouano, alla difficultà
 di respirare, & cōsuma le suffusioni. I pescatori ungēdo cō
 quelle le reti: ui attraherāno assai pesci. Vn ferro di quello
 bagnato, tosto arderà auicinato al fuoco: Vccide i uermi
 ouunque siano: gioua infuso a gocce alle parti dolēti: fin-
 che si rimette il dolore, scaldādone in guscia d'ouo. Resiste
 a ueneni freddi, a morditura di scorpione, pigliādo per boc-
 ca oppio & bosciamo Caccia le pietre della uescica: mesco-
 latoui scorze di petrosello, o di finocchio. Cuocēdo le scor-
 cie delle radici in acqua, & piglia alquanto di questa decot-
 tione, cō una ouer due gocce di questo. Rasi nell'antidota-
 rio assegna queste propietà all'oglio benedetto: stillato de
 mattoni, soli, & dice. Si prepone il molto rosso di forte odo-
 re, & sostantia sottile.

Ooglio di piōbo è narrato nella quinta essentia d'Vlta.

L'ambracano rende oglio di suo colore Gc. Agricola,
 puoſi fare oglio di ambro, come della gagate sopradetta,
 & pare cosa non diſimile. Alemanni la chiamano (agge-
 stein) aggiugnendo la differentia del nero alla gagate. Car-
 dano pensa, che sia di una specie con la canfora: perche il
 fumo dell'ambro preso in pannicello, ha odore di canfora,
 ilche non ho ueduto con l'esperientia.

Solfere, beuuto & ungendo caccia la lepra la rognā &
 il morbo. Cardano, ma con piu uehementia il suo oglio, &
 ho mostrate come si faccia nel libro della nostra infermi-

tà. Carda, Ma io penso, che non siano fatti i suoi libri della nostra infermità.

Così tiene in sé l'oglio mescolato con bitume. Arriano nell'historia Indiana dice, che Icthiosagi cauano oglio di sale, & perciò gli uliui bramano il lito: perche il salso tiene del grasso, ma come ho detto, tutte le cose hanno in sé oglio che si puo con fuoco cauare, benché non ne puo hauer ben molto, se non ha in sé bitume. Cardano.

Eleggasi solfo puro, che non habbia sentito fuoco, ma uiuo, et di color cineritio per cauarne oglio, che si fa in Roma a questo modo per sublimatione, & descenso, &c. Vale assai a fistole, a curare le piaghe della bocca, dette gangrene, perche toccandole una, o due uolte con penna bagnata in quello, le mortifica di subito, et sana. Monachi in Mesue.

Vn uaso di uetro (secondo Mattheolo, del morto Catolico) a foggia di campanello, lutato con terra de uasi, all'altezza di un cubito, appenderai con filo di ferro, sotto'lqual metterai una metreta di uetro, con bocca piu larga, con un bicchiero riuerso nel mezzo, ilqual sostenti una lama di ferro larga quattro dita, & infuocata, che accenda il solfo, & ardendo, se ne aggiunga di nuouo. Così del fumo ascendente nel uaso di sopra, stillerà tosto oglio nella tazza inferiore, ilquale conseruerai in ampolla di uetro, solfo, che non habbia sentito fuoco: & molto giallo, spira assai fumo, ilquale si pigli con campana di pietra: o di selice, doue stilla l'oglio dal grasso uapore rappigliato, nel cui mezzo il solfo nel uaso riposto, arde. Altri consumauo la sostanza fuoco-sa con acqua di uita accesa, come si fa dell'oglio de filosofi, Altri pigliano semola gialla, terebintina oncie 3. di ciascuna, lib. una d'oglio rosato, & cuociono a lento fuoco, con

onc. 2. di uino odorifero, finche si consumi il uino, leggi il lumen maggiore. Siluio.

Metti una parte di solfo, in due di oglio di seme di lino, trida insieme, & tienlo nello sterco due dì in uaso ben chiufo, & sarà chiaro, & bello. Ma pare che quest'oglio si faccia solamente da usare fuori del corpo. Intendo, che alcuni Empirici danno a bere certo oglio di solfo cōtra'l male caduco, & forse quello, la cui focosa sostanza è consumata da l'acqua di uita accesa, & stillata per soblimatione, si puo dare piu securamenta nel corpo.

Ooglio di uetriolo si fa da Chimisti, tenuto occultato, come da cosa secretissima. Io ne narrerò alcune descrittioni udite da gli amici, ouero lette in libri scritti, et un modo efficace di farlo, ilquale un'empirico usaua quasi ad ogni infermità, & ne sanaua molte,

Calcinera il uetriolo, spargendoui poi sopra acqua ardente, che lo cuopra alquanto. Et separerai l'acqua ardente con inghiſtara, o uaso ritorto, o bozza piegata, & cauata la, strignerai con maggior fuoco gli spiriti del uetriolo, accrescendo il fuoco lentamente, sicche passiuo. Metti questo licore stillato in uno di tre uasi sopradetti, & stilla in olla d'acqua piena, finche si separi ogni parte acquosa, & questo farai con lambico da naso, o cieco, col labro di dentro simile al lambico da naso, procura che l'acqua nell'olla boglia leggiermente, si che ascenda solamente l'acquosità, & rimanghi l'oglio nel fondo, ilche farai in due giorni, & l'oglio rimasto, uuoterai in altra bozza, & stillerai, attendendo che non esca acqua auanti lo spirito. Et se ui rimanesse alcuna acquosità, bisognerà porlo nel Sole, o in caldo luoco col lambico cieco, accioche l'acquosità leuata, ri-

manga nel labbro del lambico . Et così ritornandolo spesso se fiate al Sole , l'oglio sempre diuentera più soauissimo , & migliore .

Potrai ancora stillare l'oglio due ò tre uolte , perche si rettifica assai meglio . Potrai dare due ò tre gocce di questo ooglio per se contra ogni infermità, ò con acque acconcie a ciascuna malattia. Io ho gustato di quest'oglio soaue, grato, & efficace, bianco, se ben mi ricordo .

Vn'altro modo, Vitriolo Romano lib. 4. seccato in uaso di terra, finche uenga rosso. Dopo pistato, metti in botte di uetro ben lutata, come si fa per l'acqua forte, & con lento fuoco dà principio, sempre aumentando lentamente, stilla, finche comincino ad uscire fumi bianchi del naso, metti ui il recipiente grande lutato, continuando il fuoco per dieci giorni, & usciranno finalmente gocce rosse, & greui . Quando il recipiente comincerà ad esser chiaro lascerai raffreddare in uaso, perche l'opera è fornita. Dopo lo metterai in picciol lambico per cavarne la flemma, & tenerai al Sole il rimanente, per noue giorni. Et ne darai con uino, ò maluasiasci, ò sette oncie, ma che non mangi per tre, ò quattr'hore. Si dà ancora auanti al dormire, non ui beuendo dietro . Vale a dolor di stomaco, a leprosi, a mal di pietra, alla retentione di orina, a febricitanti, & contra peste, con acqua acetosa tepido, cō meza dracma di specie di margariton fredde, potendone hauere .

Vn'altro ooglio di uitriolo contra innumerabili infermità. Metti in botte quanto uitriolo Romano ti piace a rosggiare, col fuoco dall'acqua forte per hore uintiquattro & più non alterando il fuoco, finche diuenta rosso . Et cagnato il capello, & il recipiente, conserva l'acqua, posta poi

il uetriolo, & mettilo nella bozza con cinque parti di quinta essentia di uino, che sia forbito dal uetriolo, & pongasi in bozza stesa nel fornello: mettendouene un'altra di fuori a riccuere l'oglio, i l cui fondo sia in un uaso di acqua fredda, Farà allhora il fuoco si come nell'acqua forte, & prima stillerà l'acqua di uita, dapoï accresciuto'l fuoco, seguirà



rà l'oglio de uetriolo. Se parerai dopo l'acqua di uita dall'oglio con cappello sopra la bozza: et il recipiente di fuori con sueto da fare acqua forte. Sono innumerabili le forze di questo fuoco, al cune narreremo, lasciandole altre da cōsiderare

re al detto Medico. Darai nel fare del giorno a digiuno, quattro goccie di questo in buon uino: o in acqua ardente, a chi patisce calda infermità, et meglio se è fredda. Cōtra febbre cōtinua ne darai otto goccie, cō mezz'oncia d'acqua rosaf la mattina, et ad altre infermità, cō licori stillati, o decotioni. Potrai darne a robuste età otto onc, a mediocri 6, a debili 4. Se dissoluerai in quest'oglio la marchesita, tingerrai l'argēto in tutti i gradi. Altro modo per farlo piu puro: et migliore, Metti in bozza di terrā da corezzuolo uetria: to dentro, quanto uetriolo Rom. uorrai, & nel forno, cō fuoco da fare l'acqua forte, stilla, & uenirà l'acqua bianca di uetriolo, laquale cessando aumenterai il fuoco, & seguirà acqua uerde, laqual cessata, farai il fuoco ardentissimo di sopra, & di sotto, & stillerà ooglio rosso.

Metterai il recipiente, mutandosi i licori, ouero piglierai in un uaso quei tre licori, separando le acque dall'oglio, col stillare, usando bozza dritta col capello, & recipiente non come la prima stillatione dell'oglio, giacendo la bozza.

Bagnando un poco di lana xilina in acqua di uitriolo Romano: & toccando ogni male di bocca, lo sanarai facilmente. Et pare, che la prima acqua stillata si usi solamente fuori del corpo: ma l'oglio, che è piu prezioso, & puro si dà a bere contra le infermità intrinseche. Le forze dell'oglio di uetriolo sono queste. Bcui maluasias con alquanto di quello per giorni 5. ouer 8. & libera l'ostruttione, purifica il sangue, & caccia la pietra: beuendone con acqua fumaria, & mirabolani conditi, caccia la trista rognia. Con acqua di endiuiua rinuoua l'huomo, sana ogni dolore di capo, beuuta con acqua di sansuco, ò di bugolosa, ò di melissa, & le uirtù gini continuandola. Cura ogni infermità, con acqua di uilula, hauendo purgato prima il corpo con acqua di acori, ò di finocchio, ristora la memoria. Induce sonno con seme di latuche, ò papauero. Gioua a manenconici, con acqua di bugolosa, ò di papauero: continuando cō acqua Ninfea, sana gli arrabbiati (pazzi) & le calde aposteme, & il letargo, con acqua di ruta seluatica. Purga il corpo con acqua di uita, sana la paralisi con acqua di mentastro, ò di saluia, & d'hisopo, & con acqua di basilico i tremanti: con acqua di trefoglio sana molte infermità interne: ogni debolezza d'occhi con acqua di finocchio. La reuma del capo, con acqua di gigli, il catarro con acqua di adianto, & d'hisopo: et così la tosse. Et parimente il mal de fianchi con acqua di piantagine, La pleuresi con acqua de capelli Venerci. La debolezza dello stomaco, con acqua di menta. Restringe il uomito.

T E S A V R O.

con acqua di codogni. Et essendo di humida temperatura l'infermo: diasi con acqua di piantagine, ò di bursa pastoris, con alquanto di arhodon. Cura il flusso di corpo, con acqua di piantagine, & la colica con acqua di ruta. Cō acqua di assentio resiste a uenenose morditure: continuandola, sana ogni apostema. Gioua à membri dissoluti, fregandoui con fele di bue. Gioua alla milza, con tamarindi, con acqua di raffano, & tribuli marini: uale a cacciar le pietre, & le opilationi delle reni. Caccia le febri con acqua saluatica, & ogni specie di lepra continuandola. Questa è il uero oro potabile: la uera chclidonia: & non pesa meno, che l'oro: un poco di quella beuuta con acqua rosa: ritorna la fauella perduta, & ferma il sangue da naso con rose.

Vn uecchio Medico tra Suizzeri usaua un'altro oglio di uetriolo: mescolandone due ò tre goccie con teriaca, facendolo sudare quattro, ò cinque hore: che non si scuopra pur' un deto, col qual rimedio io sò, lui hauer liberato molti da periculose infermità. Morto lui, uidi l'oglio al parer mio sbiancheggiante: et che tendeva al nero, forse per i pezzetti d'argento, mescolatiui. Era di gusto fortissimo piu d'ogni aceto: ma non offendeva le mascelle nell'inghiottire. E' di sapore non ingrato: ha alquanto odore di adustione. Fassi in questo modo libre 3, ò 4. di uetriolo, ò quanto uuoi: posto in uasi grandi di terra uetriati, & fuori lutati con diligentia, & seccato metterai sopra le braggie col uaso. Farai essalare ogni fumo, guardandoti da quello quanto è possibile: come da cosa uenenosa. Et muouerai la materia con una stecca, le uando quella di sotto di sopra: ma attendendo, che nō si sparga nel boglire, finche piu non boglia: et appare che sia consumato ogni fumo, & uapore. Et allhora metterai sopra'l
uetriolo

sopra'l uetriolo nel uaso assai braggie, lasciandouele, fin-
che il uetriolo sia calcinato, e non habbia alcuna humidità,
e che sia diuenuto rubicondo: e non si uegga, che da quel
lo ascenda alcuno uapore: perche non si caurebqe oglio ef
ficace del uetriolo: non essendo aridissimo: anzi stillarebbe
sbiancheggiante, con certa flemma mescolata. Calcinato be-
ne, leuarai uia il fuoco: e raffreddato il uaso, lo cauerai
con destrezza, che non si rompa. Cauerai dopo il uetriolo
come potrai: benche il uetriolo con difficoltà si spicca dal
uaso uetriato. Romperai minutamente il uetriolo cauato, et
lo porrai in bozza di terra ottima uetriata, e ben cotta:
siche possa per tre giorni, e notti continue sopportare il
gran fuoco nel fornello. Perche rompendosi perdesti l'og-
lio, e la fatica. Per tanto accioche resista al fuoco, si luti
d'auantaggio, a due e tre doppie: lasciando seccare prima
ciascuna incrostatura, e poi lutare. La figura del fornello
quasi e tale.



Facciasi la fornace
di quattro lati in uolto
di sopra, cō un foro di
sopra nel mezzo, ouero
un caminetto tãto lar-
go, che si possa, biso-
gnando porui carboni
comodamente, cō lun-
go badile, col quale si
mãdino i carboni d'in-
torno, e sotto la bozza senza offenderla. Si lascino fori ne'
quattro cantoni di sopra, e alretante aperture posteu et
accesi i carboni, si rinchioda il foro della fornace con una

scodella di ferro, ò col badile: lasciando i fori de' cantoni aperti: perche ui passi l'aria. La bozza si ponga nella fornace sopra un ferro concauo nel mezo, fermato ne' pareti della fornace. La bocca della bozza si ponga alquanto fuori della fornace per un foro, che subito si rinchioda con luto: perche non ui entri l'aria. Dopoi si unisca la bocca del uaso recipiente a quella della bozza: ma che sia di uetro, et grande: accioche gli spiriti non si rompano. Circonderai questa cõmissura con luto ottimo, et chiara d'ouo, et panno lino: perche nõ essalino gli spiriti: et lascialo seccare: prima che ui accendi fuoco. Facciansi due fori ne i due lati cõtraposti della fornace: ma nõ in quello, per loquale la bozza sopra sta: ne in quello contraposto. Et si chiudano questi cõ le loro stiuue, per trattenere dẽtro il caldo. Questi fori seruono per disporre nella fornace i carboni, con qualche ferro cerca la bozza: si che essi sempre si trouino nel mezo al fuoco: per questi fori si procura, che la craticola non sia rinchiusa con la cenere: ò carboni: si che non ui possa passare l'aria. Et fatto questo si rinchiodano i fori con i loro epistomij: si la sci da basso della fornace una particella: pche ui entri aria di sotto: et non si soffochi il fuoco. Però sopra questa porta, si pongano uerghe di ferro attrauersate, sopra lequali si faccia un pauimento di luto, quãto è un decto grosso: cõ molti fori: perche ui entri l'aria. Si tenga cura, che sia grande il fuoco per tre giorni, et tre notti continuamente: perche altrimenti farebbe uano il tutto. Apparecchiato'l tutto, poi che è asciutta la fornace, et la bozza, stillerai: continuando gran fuoco de carboni, per doi ò tre giorni, il recipiente comincerà a diuenire chiaro, et bianco: Essendo tuttauia il fuoco uehemente, et è questo il segno, che sia perfetto: per-

ciò lascia raffreddare la fornace, licua uia il recipiente, & piegandolo uerso ogni parte, raccogli l'humore, o licore, & riponlo in uaso di uetro Venitiano: perche essendo corrosi uo romperebbe forse ogn'altro uetro. Quell'empirico nona quest'oglio, & pietra de filosofi, & lepre, per tenerlo nascosto. Diceua che con tal licore dissolueua l'argento puro, & sottile, o ridotto in lama, si gitti in quello, & così i denari d'argento, lo nondimeno, dopo la sua morte ui trouai i pezzi d'argento intieri. Odo che se gli ruppe la bozza di terra. Perciò deuesi hauere di ottima terra, facendosela uenire di Haganoa, o di Agrippina, ouer d'Aquisgrana, oue si fanno piu forti, che altri uasi di terra. Egli affermaua, che questo licore cresceua nel uaso, & haueua imparato a farlo da uno orfice.

Bulcasi scriue quasi il medesimo nel terzo libro di preparare le medicine, dell'adustione, del calcanto, specie di uetriolo, come io ho sopradetto nel preparare il suo oglio, ma, Bulcasi non dice a che fine si pestino, si prepara & abbruggia medesimamente il zimar. Io prepongo a gli ogli di uetriolo questo sopradetto: perche stilla in tal modo, & si uehemete, & forte, che a mio credere si puo chiamare Metallico: perciò lo commendano per beuerne a cacciar la sete l'estate, mescolandone una goccia in un fiato di uino, & ui si aggiugne in un lib. Alemanno scritto. Vitriolo si stilla in bozza di uetro trauersata, o lutata, con fiamme di fuoco, et stilla a pena il terzo giorno, ma uicne prima l'acqua.

Vn'altro modo. Spruzza di acqua forte il uetriolo, la quale cauerà la sua grassezza, dellaquale cauando l'acqua forte, resterà l'oglio, forse non è sicuro a b. uer l'oglio cauto in qsto modo: ma fuori del corpo, et a uitij di bocca uale.

Lullo fa mentione della quinta essentia, ouero oglio di uetriolo, nel suo libro di quinta essentia, ma non gia come si faccia, tanto lo tennerò secreto, ma per la descriptione sua di Nicolo Massa del mal Napolitano: mostrerò che non si puo pigliare nel corpo.

Arso l'acato, cioè uitriolo, o Muse ch'è uitriolo romano, si caua cō uasi di uetro l'oglio caldissimo, & acutissimo, col qual toccādo le uerruche le caccierà. Questo gustato ferisce la lingua com'un ferro ardēte. Tuttauia uale specialmēte a seccare le piaghe inferiori quasi insanabili, pur che nō siano molto fredde, come auiene in alcuni infermi di phtoe senza dolore. Gioua a tagliare il cancaro, & i membri corrotti, ungendo cō oglio di uliua cauati da quello. Cardano. Abbiamo detto per congettura, come ungendo cō oglio di misì, o di arsenico, si caccia il ueneno. Lo spirito o quinta essentia del uetriolo è laudata da gli empirici al male caduco, & alla apoplezia.

Atramento sutorio, solue il uen're beuuto con una dramma di mele ouero acqua mulsā, & in uino ma specialmente con oglio da quello cauato, Geor. Agric. nel terzo della natura de fossili.

L'oglio di uetriolo uccide nō solamente gli huomini: ma etiandio gli alberi, perciò si facci oue non habiti persona. Albucasi & altri danno il modo di farlo, Brasauolo. Io non ho ueduto l'oglio, ma il fumo quando si arsiccia al fuoco, preparādolo alla stillatione, perciò lo tengo per dānoso. Et ancora di alcanto, cioè uitriolo farsi oglio tant'ardēte, che taglia con poco dolore i membri, ungēdo il coltello cō quello. Bisogna schiuarsi dal fumo, quando si fa, perche uccide gli huomini, et gli alberi uicini fa seccare. Come intese per

esperientia Francesco di Monte, singolare nel racconciare i membri slocati: a cui morirono gli alberi del giardino, facendo quest'oglio.

Ooglio di uetriolo è mirabile a cauterizare, & farsi in questo modo. Oncie, 30. di uetriolo Romano, o Ciprino, Salnitri, lume di rocca onc. 4. di ciascuno tridato, si calcini al fuoco: secondo l'arte. Et mettilo così in bozza storta, lutata al fuoco del fornello alchimistico, & aumentando il fuoco, haucrà l'oglio, et è mirabile cauterio a cacciare le scrofole, & uerruche grande, ma sia grande il recipiente, per fare quest'oglio. Nicolo Massa, & Tomaso da Rauenna filologo, che piglia drac. 20. di uetriolo, & alume, e sale, an. 1 oncie uintiquattro.

Acqua di metalli diuersi, di libro Alemanno, a lepra, a macchie, & caligine d'occhi. Linatura d'argento di ramo, di acciale, ana quāto potrai hauere. Il primo giorno la metterai in calda orina di putto: o di putta uirgine, il seguente in midolla di pan caldo: il terzo in chiara d'oui, il quarto in latte di donna giouane che latti: il quinto in uino uermiglio. Metti il tutto in picciolo stillatorio, & stilla, conseruando l'acqua, che gioua alla lepra, alle macchie della faccia: rende la faccia di splendore giouenile & schiara la uista. Leggerai altramente nelle additioni, al breuiario di Arnolfo de Villa noua. l. 18.

Acqua forte, & simili.

H o scritto poco di sopra, cerca l'acqua forte contra le gran uerruche, hora dico, che una goccia di semplice acqua forte: o di ooglio posta in uerruca tagliata, la caccia, co-

me ho esperimentato nell'ultimo detto,oue tagliatane una, si sani dopo alquante settimane.

Acqua forte da separare metalli, faffi in questo modo . Salnitro parte una, lume di rocca tre, meza di sabbia, seccate con diligentia, & purgate al fuoco, si stillano in uasi di uetro. Si raccoglie separatamente quello che prima stilla. Quando poi gialleggia il recipiente, se ne mette un'altro, aumentando il fuoco: & ne stilla un'altra, ma riceuendola con acqua di fonte, essa è di tale uehementia, che dissolue l'argento & lo separa dall'oro in questo modo. Piglia alquanto di quest'acqua stillata, aggiogendoui dodici grani d'argento purissimo, & tengasi in cenere, finche si dissolue l'argento. Le feccie simili alla calce andaranno a fondo, lequai cauate, hauerai l'acqua purissima per l'argento & altri metalli, eccetto l'oro, ilquale per mio auiso si dissolue da chimisti, con acqua forte di altra qualita, che lo possi dissoluere, ma perche tosto suanisce, tengasi ben chiusa in uaso di uetro. Chi considera quanta forza habbia l'acqua, eccettuata l'acqua di pozzo, senza fuoco, in uentiquattr'hore riduce in acqua l'argento, & un legghier caldo de cenere in due, o tre hore, le assegna uirtù mirabile . Dell'istessa qualita è l'acqua cauata de sale, cioè d'amoniaco, nitro, calcato, alume liquido, parti uguali, aggiuntai la quarta parte di ruggine, & l'acqua fatta in tal modo, dissolue ancora le pietre. Et aggiugnendoui la pietra smiriglio detta, con laquale poliscono le gemme, hauerai piu copiosa, et miglior acqua, perche non arsa. Fatte simili esperimentie, uediamo come l'acqua per questo douenti piu potente. Gli è manifestò, come la parte piu secca, estenuata con la forza del fuoco, piglia forza di fuoco, & corrosiua. Ma non arde

l'acqua da separare, come l'ardente: perche questa essendo piu calda, piu sottile, et meno secca, puo ardere, ma non rodere: ma quella puo rodere, non ardere, et poco scaldare. Perciò l'oglio di calcanto stillato con fuoco, perche si muta in humore la parte piu secca, è acutissimo, et percuote la lingua come fuoco. Cardano. Quest'oglio non si conuiene solamente ad orefici, et chimisti: anzi gioua alle ueruche tagliate stillatoui. Alcuni bagnando l'estremità di un steccone stillano nella concavità del dente, et si caccia il dolore, et altri hanno con questo curato l'infusione de gli occhi. Con l'argento uiuo si figge, et precipita, et cauasi l'oglio del calcanto. Recipe acqua forte mezz' onc. et una e meza d'acqua rosa, et bagnando bombace legato alla sommità di un stelo, si tocchino le piaghe della gola, del palato, delle gengiue, et de i labri. Tomaso filologo.

Leggi di sotto nel soblimare il Mercurio diuersi modi da usarla.

Acqua ardente, doue arde una candela. Metterai in anfora larga di sopra, et stretta di sotto un sestario di uino molto uecchio, con due oncie di solfo uiuo, et due di morto, due di alume, et due di sal grosso, et si cuocciano insieme, finche si consumi la terza parte. Vna candela bagnata in questo licore, arderà nell'acqua come nell'aria, et spruzzando con quella un panno, arderà al fuoco senza sentir danno d'un libro scritto. Et è ragioneuole, che questo licore al suo co stillato, sia di maggiore efficacia.

Acqua da embiancare i denti usata da Isabella Aragona Duchessa di Milano, sale purgato, et pistato una libra. Alume glaciale un' oncia, si stillino in lambico. Mescola con un' oncia di quest'acqua una di piantagine, et frega i den-

ti con bambace in questo bagnato. Fornerio.

Vn'altra dell'istesso libro, Sale ammoniaco, & di gemme, di ciascuno tre oncie: alume saccar no meza onc., et una di sale commune, si tridino, & stillino a lambico di uetro, & con questo licore si fregghino i denti con pietra di quello bagnato, & poi si laui la bocca con uino bianco. L'istessa ricetta è detta di sopra, nelle acque da ornare, ma senza la commune.

Acqua angelica uale mirabilmente alla lipitudine al cācaro, & all'adustione del fuoco, si tengano tre giorni in uaso di stagno, tre onc. di uiua calce, meza di acqua piauana, & hauendola smossa, lasciala riposare uenti giorni: & tre hore o piu. Cola dopoi legghiermente per panno lino, finche si schiarisca. Mescolauì poi dracme dieci, cō sale ammoniaco, piu biāco, che puoi hauere, et ben tridato, sicche muouendo il tutto si liquefaccia. Esce la materia seesa al fondo, scolerai l'acqua, ch'è di sopra, o la stillerai per feltre. Questa cura la tela oner macchia de gli occhi, stilladouene tre goccie, finche si sana l'occhio. Caccia le lacrime, la rossezza, la lipitudine, il cancaro, & l'adustione: applicandola acconciamente: caccia da panni di seta, & di lana le macchie, lauati in quest'acqua tepida.

Chimisti usano l'orina d'huomo stillata a risfoluer l'oro, & gli Stampatori nell'inchiofro de stampare.

Di acque diuerse seccanti uehementi, & corrosiue, a sanare le pustule del morbo catolico. Nicolo Massa nel 6. al cap. 2. del morbo catolico.

Acqua ardente con oro pigmento stillata, leggi appo Rogerio cirugo.

Licori di gemme .

CARDANO nel secondo della sottilità, ricercando acqua intromessa per cathetare, laqual possa romper la pietra, pensa che si possa cauare del tecolitho, è de pietre de grāchi, come ho sopradetto. Io per aggiugnervi una cōgiuntura queste, o altre pietre, o uetro, con sugo di parietaria.

Chimisti laudano il spirito, o quinta essentia del berillo contra la pietra delle reni, & della uescica.

Di alcuni licori sodi: & come argento uiuo precipitato, & dell'istesso con l'arsenico soblimato.

Ho aggiunto alcune sode medicine, che si soblimano, o cuociono, contra'l mio instituto, quando proposi solamente di trattare de secreti, cioè de licori separati da grossa sostantia. Ma perche son poche queste medicine, & si soblimano con gli instrumenti a questo conuenienti, & tenute fin' ad hora secrete, uoglio hora manifestarle: perche sono di mirabile efficacia.

Argento uiuo precipitato fafi in questo modo. Carda. nel 5. della sottilità. Pigliarai parti uguali di alume, & calcanto, aggiugni la metà piu di sale, che uno di essi, & destilla il tutto in uasi di uetro. Mettendo quest'acqua chiamata forte una libra, & tre d'argento uiuo in uaso di uetro, stilla aumentando'l fuoco, finche roffeggi il uaso, & il fumo, ne ui resti acqua. Rotto finalmente il uaso, raccogli l'argento uiuo, & uedendolo indurire come una pietra, lo

triderai sopra pietra porfirite: dopoi cuoci, o stilla, finche secchi in uaso di uetro. Rompi da nuouo il uaso, & cauane la materia, & ridottela sopra una sottil tauola, riponla in uaso di metallo sopra gran fuoco, mescolauì con uerga di metallo due hore, finche rimetta lo splendore, & rossore, dopoi lo conseruerai in uasi di uetro. Questo tra le altre cose, che rodono le carni senza dolore & seccano le marcie piaghe, è ottimo, se si fa bene, et uo so s'habbia a'tre uirtù.

Le perle si dissolueno con forte aceto, specialmente stillato: ouero con sugo de limoni: & si mutano in cinabrio, & argento uiuo precipitato, & soblímato.

A fare la poluere d'argento uiuo, è precipitato di Mariano chirurgo. Acqua forte oncie sei, quattro d'argento uiuo, si mescolino in bozza di uetro ben lutata, & postele il capello, con la cima del naso nel recipiente, si stilli aumentando lentamente il fuoco, l'acqua forte da separare l'argento, fusì in tal modo. Salnitro, lume di rocca, uitriol Romano, di ciascuno lib. 2. si pestino in mortaio, finche siano ben mescolati. Pongasi questa poluere alquanto grossa in bozza lutata, & rinchiudendo ogni bocca, si stilli, & sarà perfetta, quando, la terra, sopra laquale ne caderà alquanto subito boglirà. Questa poluere rossa ha mirabile uirtù R. lisciuia di barberia, precipitato, un'oncia & meza, tre di mele rosato, & mescolato il tutto con diligentia, disseccherai, & monderai la piaga marcia, & si genererà buona carne, poi, che non haucrà giouato un'altra asterfia, di sugo di apio, & di sinoglosa. Nicolo Massa nel libro del morbo cattolico dice. Il mercurio precipitato, cioè poluere, angelico, come ho prouato, ha uirtù mirabile a seccare: et rodere legghiermente la carne souerchia, e caccia le male qualità del-

le piaghe: & massime del male Napolitano . Purga ogni marcia, prohibisce il uenire delle gangrene, dissolue la marcia grossa, dura & cruda, poi che è aperta la gomma, ne si troua altro rimedio più efficace a tale infermità, & usando di continuo, ritira la pelle a perfettione, come spesso ho trouato, & uale alle maligne piaghe della uerga . Fassi in questo modo, Mettesi libra una d'argēto uiuo, & una di acqua forte in picciola bozza di uetro, laquale si ponga in un' olla con cenere, accioche essa olla toccata senza mezo alcuno dal fuoco. Et facēdola fuoco, prima lēto, si uada aumentando meggianamente, lasciandola con gran fuoco, fin che si consumi tutta l'acqua, ilche si conosce, quando la bozza più non stilla uapore . Così hauerai Mercurio calcinato rosso.

Pestalo & se ni rimarrà qualche particella d'argento uiuo metti la ditta poluere in uaso di metallo mondo al fuoco, finche si cōsumi tutto l'argento uiuo. V'serai questa poluere alle infermità sopradette, & specialmēte alle piaghe della uerga, & altri luoghi, oue la marcia nō lascia consoli dare & alle fistole, la dissoluerai con uino, gittādo per canna di metallo, & operarā mirabilmente, separasi l'oro dall'argento in questo modo.

Viriol Romano onc. 2. di alume 16. et di salnitro 1. pongasi in bozza torta lutata, ouero dritta col capello, & il suo recipiente, & stilla come gli alchimisti.

Vale quest'acqua a cacciare le ueruche da qualunque parte, massimamente dal cesso, et dalla uulua: perche cauterizza le piaghe maligne, e le raffrena, che non si slarghino.

Ma essendo troppo uehemente, si temperi con acqua rosata. Io ho sanato piaghe triste della gola, toccando due fia-

te al giorno con detta acqua, & la metà di acqua rosa, & è uno de miei secreti, nel lib. 6. cap. 2.

Io hebbi questa poluere angelica da un'alchimista, & la compose prima che Giouan di Vico n'hauesse parlato: l'apparecchio & l'utile di questa poluere, tratta Giouan di Vico, nel 5. delle additioni, & dice che il recipiente deue esser tre uolte piu, che la bozza, & che le parti trouate con questa poluere è argento soblumato dal rosso, si come anco è il giallo.

Mattheolo nel libro di curare il morbo Italico dice. La poluere di Mercurio si fa in questo modo. Recipe acqua cō laquale si diuide l'oro dall'argento lib. 4. con una lib. d'argento uiuo, metti il tutto in uaso di uetro di picciola bocca, & collo torto lutato con creta, & che entri in un'altro capace, là doue si uniscono con luto da uasi: si ponga a fuoco di carbone, che sempre cresca, finche sarà stillata tutta l'acqua Rompi dopoi la guastada, leuanda del fondo, come una focaccia rossa, gittando uia il bianco, & tridando il rosso. Ma per tal poluere potrebbe in piu modi danneggiare, chi ne pigliasse non lo preparando, uoglio dichiarare come si prepara. Recipe oncie 2. di tal poluere, laqual maceuua una notte in acqua di piantagine, & acetosa, di ciascuna due oncie, la mattina per tempo cava l'acqua, & sopra infondendone di nuoua mettila al fuoco in uaso di metallo, o di terra non cessando di mescolare cō spatola di legno quando boglieno, finche il tutto agguolmente torni in poluere, dellaquale potrai fare tale potione al morbo catolico, non meno pituitoso, che manēconico. Recipe elettuario del concilio: ore, composto da uari rimedi cordiali, come aromati, gannic, perle, oro, argento, canfora, ambro, muschio: come

egli narra alla differentia 169. mezo scropulo di perle, grani di ciascuno, biacinto, & di poluere precipitato, altrettanta poluere di Damasco. Diamargariton, di ciascuno mezo scropulo. Si faccino cinque pirole, che s'indouino Tomaso filologo, che ui aggiugne ana grani tre, di terra sigillata, & parimente bolo Armenio, & s'abbino a pigliare nell'Aurora, & l'infermo stia nel letto d'intorno a hore cinque, & cosi saranno in breuissimo tempo cacciati i dolori del morbo catolico, & la pituita con la colera nera per uomito, ouero per seccsso, se n'anderà. Alcune altre infermità ho curato con questa poluere, la quale non fa dolore, sparsa sopra piaghe, ouero a carne marcia, ma la rinchiude. Et cosi caccia la pestilentia di prima, che quella sia confermata, mescolandoui insieme alquanta teriaca, sugo, & scorcie del cardo benedetto, ouero elettuario di gemme. Con la medesima io ho sanato molti furiosi manenconici, che si credeuano esser trauagliati da i maligni Demoni. Ho ancora similmente sanato alcuni indeboliti dalla febre quartana, accompagnando a questa poluere zuccaro bugolosato, o teriaca, ouer Mitridato fatta alcuna digestione, un' hora prima, che uenga, pigliandone cinque ouer sei grani secondo l'atto, & uirtù del corpo infermo.

Vale a dolori della uerga, & delle interiora, & dando fede ad Egineta, ho sanato alcuni, che mandauano lo sterco per la bocca. Gioua a strigherie, & ha molte altre uirtù, liquale dice quando hauerò piu ocio, narrerò, & sarà cosa molto gioconda a manifestare in qual modo possi fare poluere con oro, argento niuo, ouero l'acqua sopradetta. Io ho udito poco sa uno Medico, ouero chi

mista, appresso l'Atice, che preparaua con oro il Mercurio precipitato, et lo uendeva a prezzo d'oro, la cui uirtù è rodere senza dolore.

A fare il precipitar, che è rimedio contra ogni infermità da humori corrotti causata, di libro scritto.

Recipe parti uguali di uetriolo Romano, et salnitro: et fa acqua con capello, et recipiente, mettendoui la sesta parte di mercurio crudo. Lascia poi scolare l'acqua co' gli suoi spiriti nel recipiente, et uuota quāto ui sarà in bozza mōda et lutata, mettendoui il capello e' l'recipiente, stilla da nuouo, et essendo l'acqua nel recipiente, riponla nella bozza: doue è rimasto il Mercurio, et fa in questo modo, finche il Mercurio rosseggia: ilquale dopo laucri con acque cordiali, cioè di boragine Melissa, et simili, hauen dolo prima lauato con acqua di fonte, o di pozzo stillata, et darai a gli infermi Mercurio, in tal modo preparato.

Darai dieci grani a corpo robusto, otto a deboli, cinque a fanciulli, considerando quello, che si deue fare Ma ui mescolerai teriaca, per darlo contra ueneno, hidropisia, peste, ouer altra tale infermità. L'huomo sano ne usi ogni terzo anno, come gli parrà conuenueuole a preuenire le future infermità, hauendosi prima purgato. In luoco di Mercurio puoi usare empiastro fatto di sei parti d'argento uiuo, et una d'oro, così farai cose maggiori. Questo empiastro si faccia rosso con acqua forte, come il Mercurio, quantunque Mattheolo dica, che di tale mistura si puo fare quella polucre artificiale senza acqua forte. Si possono curare le ferite col primo et secondo precipitato, mettendone d'intorno, et dentro a quelle. Si fa cō quattro stillationi, et poi si mette nella bozza, accioche gli spiriti acquosi soblimate,

Et mescolati con precipitato, se ne uadino .

Di soblizare argento uiuo , Bulcasi nel 3. del seruitore. Nico. Massa nel 3. cap. 2. del medesimo lib Et nel 4. narra come si usi ne cauteri, Et si che faccia poco dolore. Alcuni l'usano alle impetigini, Et rogna maligna per huomini, Et caualli . Cardano dice , l'argento uiuo si sobliza in questo modo. Metti ugual peso di argento uiuo, Et attramento sutorio , mescolandoui aceto bianco fortissimo : finche non si uegga d'argento uiuo , Et lutato un uaso di uetro , cuocilo finche si rappigli . S'alcuna cosa resterà liquida , aggiugni aceto nel mortaio, e lo triderai: e da nuouo cuocilo. Vasi lo argento uiuo cotto in tal modo, ad imbellettare: perche imbianca, Et illustra la faccia delle donne . Ma caccia i denti, Et fa putire il fiato . Gioua a lauorare l'argento , Et a gli orifici in molte cose . Di soblizare Mercurio, marchesita, magnesia, Et tutia. Leggi Gebro nel primo quarto, Et quarantesimo quinto della somma di perfettione, et nel quarantesimo terzo di soblizare il solfo, Et l'arsenico . Soblizzato precipitato Et cinabrio si dissolucno, ritornando in argento uiuo con aceto forte : massimamente stillato. Siluio.

Auicenna fece mentione dell'arsenico soblizzato. Alberato Magno nel lib, de metalli dice: l'arsenico Et l'oro pimentato, sono specie di pietra citrina , Et rossa: chiamata da chimici uno de gli spiriti: ha natura di solfo a scaldare, e seccare. Calcinato al fuoco negrezza, Et con la soblizatione si fa bianchissimo . Soblizzato tre o quattro uolte , piglia tal forza adustiuu, che fora il metallo , Et lo arde: eccetto l'oro . Rende bianco il metallo : si che falsano le monete

Le medicine per lo cancaro impiagato deueno esser di gran uirtu : si commenda sommamente quella di Guidone

da Cauliaco di arsenico soblimate: delle cui uirtu s'è detto, & si dirà. Teodorico dice questo nel primo giorno uacide, & estirpa le cancrene, ouero le inflammationi, noli me tangere, la fistola, & altre tali infermità: ma applicandolo si consideri, che con la sua inflammatione, & concorso non contamini le altre parti. Ilche schiuerai, segnerai le parti, che lo circondano con carcinoma, bolo armenio, & cose simili: ma con modo, & conueniente quantità, si tenga l'arsenico: ilche con artificioso giudicio cōprenderà il medico. Giou. Taguccio istitut. chirug. 3. 19 come si faccia il cenabrio per soblimatione: leggi Bulcasi & Cardano nel 5. della sottilità.

Il calcinare l'oro pimento, che douenti rosso. Giouanni di Vico nell'antidotario.

Tartaro, cioè feccia di uino, come si faccia acuta per diuersi rimedi: lo insegna Lullo, per la stillatione dell'acqua ardente, nel 2. della quinta essentia.

Mi narrò un'empirico come la pietra detta lazoli, si prepara in questo modo, per cauare con maggior efficacia & sicurezza, la colera nera, da malenconici, & pazzi. Prima si deue calcinare, dopoi soblimate, ouero postoui sopra nella bozza ottima acqua di uita, stillare, & indi soblimate, & stillata sei uolte l'acqua di uita, adacquare, & seccare.

Il sale da dare ne cibi, ouero in medi cina, si stilla per feltro, & poi si cuocia, finche sia consumata l'acqua. Et purgato, si liquefa in un crociuolo da orrefice, do poi si fonda, mescolandolo con sale alcali, ouero fele di uetro bianco ouer nero, che chiamano grasso di uetro, altri zozza, & sale di gemma. Tutte queste cose tridate usano per chrisocola,

o ue ne

ò ue ne aggiungo parte: ma questa misura ha meno asprezza, & consuma alquãto oro: perciò l'usano alle opere grosse, & alle sottili il boraso solo. Alcuni mescolano uguali parti di boraso: sal comune fusso: mescolandoui sale alcali: ma questo non s'appartiene a Medico.

Altre cose non alchimisti che, cioè non stillate, ne soblimate: ma preparate in altro modo.

Tutti i rimedi soprascritti si chiamano licori: perchè non hanno misto seco alcun terreno: ma sono acquee, aeree, e fuocose; ouero una sorte de' licori. Et fanno con uasi alchimisti, con forza di fuoco. Ma perchè la parte otima in ogni rimedio è separata la materia grossa, resta pura, & liquida: segue che si estenda ad altre reparationi, & cõpositioni: così mi pare d'aggiungerui alcune cose, che non sono così a tutti manifeste: non già darò piena istruttione: ma dirò solamente quanto al presente me ne occorrerà: ma chi uole hauerne perfetta cognitione: legga Siluio, & altri, che n'hanno scritto. Gli ogli odoriferi per lo più si fanno con due uasi.

De ogli diuersi

Oglio, che tiene la forza, & l'odore delle sue piante, si manifesta in quelle cose, che per loro natura hanno oglio assai: il che si conõsce, ò da i lor frutti cotti in acqua.

In quelle, che non abbondano di oglio, in tre modi si suole dare l'odore, & le forze all'oglio. Prima con quello comu-

ne di Dioscoride, infondendo fiori in puro oglio per quat-
tro giorni, si teneuano nel Sole facendo il medesimo tante
uolte, finche l'oglio riceuesse l'odore, & s'inspessiu per gli
unguenti, come di mele, & d'altre cose odorifere. Il secondo
modo è spremere in alcuni senza aiuto dell'arte: come nel
mirabolano, & altri, che sono secchi, & da se stessi odorife-
ri, come la noce miristica, macerata in uino liggiero, et spre-
muta nel torcolo. Così è lecito cauare oglio de gli aromati
odoriferi. Ma le cose, che non hanno sostantia d'oro, come i
fiori, si fanno in questo modo. Spargi fiori sopra mando-
le, & alternando fiori & foglie di mandole tenendole stret-
te: finche l'odore de fiori suanisca: iguali gittati rimetterai
altri fiori, con l'istesso modo, finche le mandole haueranno
compreso odore grandissimo, & poi le strignerai nel torco-
lo. Ma siano prima scorciate, & arsicciate alquanto: perche
in tal modo, l'oglio piglia maggior forza, è meno corrotti-
bile, perche caua da lui ogni humidità. Il terzo modo di
Cardano si fa stillando.

Si aggiunge spesso per cuocergli oglio alquanto uino:
perche non piglino l'arsura, & si cuociono finche si consu-
mi. Ma gli è meglio non bogliere in oglio i fiori, che sono di
poca sostanza. Ma si aggiunga piu uino, essendoui molte
specie di herbe da cuocere in oglio, & bogliano piu a lun-
go: si che sia il uino la metà dell'oglio. Alcune prima si ma-
cerano in uino, & si mette nell'oglio il sugo spremuto, &
si cuoce insieme, ouero con terebintina, come si fa nell'oglio
hiperico.

Ooglio iasmino di due oncie de suoi fiori, tenuti cinque
giorni al Sole in due libre d'oglio, cocendo a lento fuoco.

Ooglio di mandole dolci, con garof, intieri tenuto al Sole

giorni 8. si fa molto odorifero. Mesue narra diuersi modi da spremere tale oglio, & Siluio nelle scolie sopra di quello, lo accomoda a spremere oglio di altri semi & frutti.

Vsasi oglio di mandole amare, in luoco dell'oglio de nocciuoli di persico: ma questo defficca piu, che quello. Brasauolo.

Io soglio fare l'oglio de semi, et di carobbe rubiconde di capsico, ouero cardamomo arabico, ò solamente di carobbe gittate nell'oglio, ilquale si puo usare p oglio di peuere, ò di cuforbio, mettendouene meno, perche e meno uehemente, lo chiamano appo noi peuere lungo, altri malamente fili-quastro. Poche carobbe si macerano per lo freddo dell'autunno, che uiene tosto, ma tenute in una stufa, & seccate, uagliano per farne oglio, essendo assai uehementi, ilche non è in tutta la sua pianta, ne radici, ma si ben nella carobba, ilche è una marauiglia. Alcuni per lo suo gran caldo l'annouerano tra ueneni, ilche non laudo, perche non diremo il fuoco esser ueneno, poi che arde. Io ho usato semi & tuel le di capsico senza danno, ma poca quantità in brodo.

Oglio di nocciuoli di ciriegi monda la faccia, caccia le lentigini, uale all'artride, & alla pietra delle reni, & della uescica, & fassi di mandole dolci. Fornerio.

Oglio di fieno. Si accenda & estingua il fieno, & pongasi sopra carboni quando comincia a fumare, si ponga di sopra una lama di ferro, allaquale si attacherà una untuosità, che chiamano oglio di fieno. Vngasi di quest'oglio con penna l'impetigine, & la serpigine. Rogerio.

Oglio di formeto si fa tra due lame di ferro alquanto inuocato tra marmi, & una di ferro grossa, secondo Rasi: ma fassi meglio (quanto ne odo) stillando, uale all'asprezza della pelle, Matthcolo. Leggi di sopra della pelle, et alle

impetigine. Furnerio & altri. Alcuni dicono, che uale alle fistole, & alle fisure della pelle. Mattheolo. Leggi di sopra de gli ogli stillati.

Ogli di grani d'hellera, & di chiocciolate di lauro, uale all'artritide, da fredda causa, alla corruttione a membri stupiti, & paralitici. Rogerio.

Oglio mirabile di hiperico. Tre oncie di cime d'hiperico s'infondano per tre giorni in uino odorifero: & cuociasi in doppio uaso ben chiuso, & spremi forte, & fa da nuouo il medesimo: aggiugnui terebintina onc. 3. oglio uecchio onc. 6. scrop. 1. di zafferano. Cuoci finche si consumi il uino, & è d'incerto autore secondo Siluio. Galeno scrive come il uino garbo, nelqual siano cotte foglie di androsemo, o di asciro (che sono specie di hiperico) ristringono le gran ferite: & che l'hiperico caldo, & secco di parti sottili, beuuto da ischiaci gioua: & puoi concludere, che con le uirtu di queste, & d'altre compositioni: l'oglio conforta, dispone, & attenua, perche si compone di sostantie contrarie. Siluio in Mesue. Brasauolo nell'essamine de sempli, cap. 519. dice. Alcuni mettono semplicemente i fiori in uaso uetriato per cauarne l'oglio a forza di Sole. Altri lo sotterrano, altri lo preparano con l'infusione, o con soli fiori, o con altri mescolati, & lo tengono in uaso uetriato, o di uetro, come Mesue, & moderni espongono. Brasauolo. Alcuni ui aggiungono uermi, & lo tengono un mese, o piu in caneuua, hauendo rinchiusa la olla con pasta, & poi lo cuociono in quella per dieci hore, & poi lo colano per sacco, & spremono. Il primo è ottimo, di color d'oglio, & quasi acerbo. Vale a ferite, puncture, & alle gonfiature fatte da quelle. Alcuni l'usano alle maligne piaghe delle gambe.

Altra compositione d'oglio d'hiperico che sana in hore
24. ogni ferita grande, ò picciola: di un libro Franceſe ſen-
za autore. Vn manipelo d'hiperico, oglio commune lib. 2.
ſongia colata, & purgata lib. 1. Terebintina Veneta onc.
4. & dracma. i. di zafferano.

Taglia il tutto ſottilmente, & meſcolato in guañtada di
uetro con cera rinchiuſa, la metterai due piedi nel ſterco,
doue tocchi il Sole mattina & ſera, paſſato l'anno cauà la
guañtada, oue trouerai oglio ſimile al baſſamo: ilquale uſe-
rai caldo quanto ſi puo patire.

Faſſi oglio di chiocciole di giunipero, ſpremiendo come
de gli altri ſemi. Braſauolo.

Ooglio di chiocciole di giunipero macerato in uino, uale
a male di coſcie, a frigidità di giointure. Iac. Hollerio.

Ooglio laurino. Chiocciole di lauro uerdi, tridate ſi cuoc-
ciono in oglio, & colano: ouero cuoci, et cola chiocciole di
lauro mature con le foglie. Altramente, s'infondano chioc-
ciole in uino per tre giorni: et ſi ſpremano co'l torcolo: oue
ro freſce, tridate & poſte in un ſacco, ſi ſprema l'oglio.

Vale contra colera & iſchiade. Rogerio.

Ooglio di noce mirepſica, premuta con l'incugine & ſer-
ro ardente, ſi eſtingue. Iacobo Hollerio.

Ogli per mitigare dolori, di alcune herbe, conquaſſate
& cotte in oglio, come calendola, di roſmarino, maiorana,
& altre. Iac. Hollerio.

Ogli di noci miriſtiche, ò moſcate. Diuidile in piccioli
pezzi, & infuſe in maluaſia per tre giorni: ſeccale all'om-
bra: ſcaldando alquanto nella padella: ſpargendoui poi con
acqua roſa: ſpremi con l'oglio. Cardano.

Alcuni non le macerano in uino: ma tridate et ſcaldate,

le spremono tol torcolo, com'ho fatto io, auisato da un Fran-
cese, posi in uino per una notte, quasi cinque oncie di noce
moscata alquanto rotte, si che il uino le cuopra un doto. Il
secondo giorno posi la materia scaldata alquanto nella pa-
della in sacco di lino, ligato stretto, perche non cada: & che
si possi unire insieme, & si sprema in torcolo di legno pic-
ciolo in uaso di legno, da raccogliere il licore, c'habbia una
cannella piegata all'in giù, se ne sprema quasi l'ottaua par-
te a peso delle noci, si che un'oncia de noci rende una drac-
ma: essendo di sugo copiose, si potrà scaldar da nuouo la ma-
teria, & spremere. Fia meglio lasciar seccare questa mate-
ria nel sacco per applicarla al uentricolo, ouero alla bocca
di quello. Quest'oglio subito, ch'è spremuto, alquanto è so-
do, et in grani separato, iquali si deuono scolare, che n'esci-
a il uino, e farne una massa col doto. & parerà una cera.

Ungendo con quanto è una lente di queste la bocca del
uentricolo, lo conforta mirabilmente.

Alcuni dicono, che uale a destare il coito uniendo con
esso, & scalda mediocrement, & sana il tristo fiato man-
giandone di quello.

Altri cuocciono (non so, s'è in uino, o in acqua, le noci pi-
state) raccogliendo quel che nuota di sopra. Ho ueduto co-
me una forfice di ferro, con due, meze sfere concaue per
strigner la noce moscata, & un'altra meza sfera, con cin-
que fori, strignendo i ferramenti alquanto infuocati. Leg-
gesi in libro scritto a penna.

Recipe noci moscate lib. 2. tridate, & si pongano in mal-
uasia oncie. 3. con libra meza d'oglio commune. Et scaldate
tutte, spremi in torcolo. Ma piacemi piu il mio modo sopra
scritto. Sonouì piu modi a preparare l'oglio rosato, o con

oglio, & rose mature: ouero con amendue non mature: ouero con uno maturo, l'altro nò, & così sono quattro differenti. Alcuni pigliano oglio commune per lo maturo. Rasi nell'antidotario separa: o assegna tre modi, prima oglio commune, lauato lib. 1. con la quarta parte di rose uerdi, metti in uaso uetriato, & sia meglio di uetro, ilquale tenerai al Sole quaranta giorni, dopoi cola, & riponilo in uetro, & è questo il miglior modo. Il secondo, piglia oglio & rose, come è detto, appendi il uaso nel pozzo, che tocchi l'acqua, et passati due mesi cauatolo, scola & conserva l'oglio. Il terzo oglio, & rose poste in uaso di uetro uinto di dentro con mele porrai in profondo della terra, si che nò senta acqua, ne humidità per due mesi, & questo è piu odorifero, che i sopradetti. Egineta nel lib. 7. cap. 20. dice che ad un sestario d'oglio onfacino si aggiungono onc. 3. di rose rosse, tenute all'aria hore uentiquattro: dopoi si ponga l'oglio sopra tauole allo scoperto quaranta giorni. Mesue al cap. 411. assegna quattro modi: prima che si tengan al Sole rose rosse, & fresche giorni. 7. dipoi si cuocciano in due uasi, & spremute le foglie delle rose, se ne pongano altre fresche, facendo come di sopra Fatto il simile la terza uolta, aggiugni all'acqua l'infusione di rose, quale (dice ho sopra scritto de i siropi) si come la quarta parte dell'oglio, secondo i Monachi. Siluio traduce, quanto è l'oglio, che non mi piace. Et tenuto giorni 40. al Sole, colalo, & da nuouo tienlo nel Sole lungamente. Il secondo, mescola ad oglio lauato, et sugo di rose, & l'acqua della lor'infusione, & foglie pestate insolando & mutando, come di sopra. Terzo, che con mandole purgate, e tridate in pila, si pestino foglie di rose, fanno suppe, tenendole hore 24. all'aria. Pesta da nuouo, et in-

corpora in mortaio, infondendoui alquanta infusione calda di rose.

Spreni l'oglio col torcolo, & postolo in uaso di uetro, conserualo: poi che sia stato al Sole. Quarto come si faccia con sesamo scorticato: si come con le mandole. Ma con rose mature meglio si confanno le mature: & con le non mature il sesamo. Mesue, sopra'lquale Siluio dice. La prima compositione è piu in uso. Parisiensi laudano la compositione dell'antidotario di Nicolo. Fassi ooglio rosato odoratissimo marcendo le cose un mese sotto'l letame, in uaso ben coperto. Io credo che si possa fare odoratissimo di mastice uolgari, & rose incarnate & moscate.

Cuoci rose, assentio, o altre herbe odorifere in acqua, cō la quarta parte d'oglio: finche si consumi l'acqua: & l'oglio hauerà quelle forze: così farai l'oglio all'improuiso d'ogni cosa. Cardano pigliando da Simeone.

Dicono alcuni come nuota una spiuma grassa sopra le rose pestate, & cotte semplicemente: laquale si puo con penna raccogliere.

Vn'altro mi disse: come si cuoceuano foglie di rose, che s'inspescesseno come è il mele: & premerle con cucchiaro: accioche l'oglia & la spuma ui entri, & si mescolerà alquanta acqua. Ma il licore raccolto in ampolla si tienne al Sole, & l'oglio, che nuota di sopra, si separa.

Ooglio de fiori di sambucco: fa liscia la pelle: conforta i nerui: & sana i lor dolori. Furnerio.

Ooglio di spica uale a gottosi: come ho udito da un Medico. Empi un uaso di uetro di fiori di spica nardo arsciato infondendui ooglio d'uliuo un dito sopra. Tenutolo tre giorni al Sole fallo boglire in olla alle braggie sei, o sette

uolte: dopoi cola, & spremi forte: risfondendo altri fiori seccati, tienli al Sole sedeci giorni, & piu. Così hauerai l'oglio anodino precioso: come l'oro, quanto ho esperimētato. Metti sopra'l dolore pānicelli in quello bagnati: & falla di raro: ancorā che nō si consideri l'humore, che pecca: leggi-
ne piu a lungo nell'antidotario di Arnoldo.

Ooglio de fiori di Verbasco insoliti in uaso di uetro: come de fiori di rosmarino: gioua a gottosi, & ad altri dolori, specialmente caldi.

Ooglio uiolato faſsi, come quello di rose: ma cō ooglio uerde, o di mandole, o di sesamo. Mesue: Paolo Egineta lo fa cō uiole porporine, & gialle: le tien bene al Sole in uaso chiuso, che non respi:ri per dieci giorni, & mutate tre uolte le rose: finalmente ui aggiugne uiole secche.

Ooglio di Tartaro.

OGLIO di Tartaro di Pietro Argillata, a mondare la faccia, & cacciare le crespe, Il tartaro attaccato alle bande del dogl o: bianco piu tosto, che rosso polueregiato, si maceri con aceto, & inuoltato in panno lino: dopoi cō stoppa bagnata: si ponga sotto le ceneri per tre giorni, & si ponga sopra una scodella piegata, & stillerà humore roseggiante.

Ogli di Nicolo. Bagna in aceto: il tartaro diuino potente inuolto in pannicello, cuocilo sotto calde ceneri & ardilo finche negrezzi, pistalo dopoi in uaso inchinato, et tienlo in luogo freddo, finche si rissolua in ooglio, & non riuscendo, spremi, & conserualo: Mesue con l'istesso modo fa l'oglio d'oui. Gli è meglio calcinare il tartaro in manica de

T E S A V R O

Hippo. & lasciarlo in luogo freddo: finche stilli l'oglio nel uaso sottoposto. **Siluiio.** Trouo altro modo nel lib. **Fran-**
cese di **Furnerio** dell'ornare: doue pigliando quanto si puo
 con due nomi di tartaro arso, & calcinato, ligandolo stret-
 to in panno nuouo, ardendolo & calcinandolo da nuouo in
 fornace da uetri, calce, ò mattoni, dopoi infondēdoui acqua
 assai, con alume quanto è una noce, & smouendolo, mari-
 posato hore 24. si coli l'acqua, & gittato quanto resta nel
 panno lino la cuocerai nella padella, finche non ui riman-
 ga altro, che una crosta bianca (questo luogo par mancāte)
 laquale appesa in un sacco uicino a terra fra tre giorni ue-
 derai mutati in licore, ilquale si coli tal uolta, finche ri-
 manga chiaro.

Alcuni pongono il tartaro da calcinare in fornace da
 uasi di terra, & cotti i uasi, lo cauano: ma penso, che si cal-
 cini meglio in ceneri ardenti, ò in bragge, & sarà ben' arso
 quando mostri di sbiancheggiare. Così arso, l'appendono in
 sacco pontuto nel fondo, mettendo la bocca nella fissura di
 un bastone, che lo sustenta, mettendoui sotto una guastada,
 con la piria. Vn' altro modo. Ardi in olla larga, parti u-
 guali di tartaro & salnitro, & tridateli con ferro infuo-
 cato, gli metterà in sacco a stillare nella caneuā.

Altro modo. Pesta & mescola parti uguali di tartaro,
 & nitro, dipoi accendi, che si consumi il nitro. Il tartaro ri-
 masto appenderai con uestica, in acqua calda: & subito si
 risoluerà in oglio.

Altra uia. Calcinerai tartaro, lauatogli prima le sec-
 ci, & seccato ottimamente fa che sbiancheggi. Et poi tri-
 dato, & criuella dissoluerai con acqua piauana calda, &
 stillerai per feltro, & fatto'lo rassodare, da nuouo si cal-

cini: per che meglio sbiancheggi. Et finalmente lo appende
rai nel sacco, che si noma manica d'Hippocrate, in luoco
humido cuoprendolo con cosa larga: accioche nõ cada qual
ch e sozzura nell'olla, & ponui sotto un'olla uetriata. Al-
cuni stillano in la mbico di uetro, in ceneri, & stillerà pri-
ma l'acqua: dopoi l'oglio aumentando lentamente il fuoco.
Vale ad ogni rogn impetigine, & fa la pelle bianca, chia-
ra & giouenile. L'ho ueduto usare alle piaghe collanti del
capo, & piu gioua quello, che è arso col fuoco. Embianca il
ramo, & l'argento, caccia le macchie di panni lini. S'ac-
compagna a i colori, per fargli lustri, come al scrittorio del
legno bresilo, & altri.

Rogierio al cap. 49. dice. Questo caccia da i panni le
macchie causate da manenconia dopo'l parto, & purga la
faccia.

Oglio de rossi de oui, de vermi, & scorpioni.

Rasi dice. Metti in caldaia di ferro sopra le braggie ros-
si d'oui, finche si abbrugino, & rimetti in uaso di uetro l'og-
lio che stilla, uale a dolori del cesso, delle nari, et de denti.

Mesue dice. Quest'oglio cõ molte esperientie è prouato
a purgare l'impetigine, la serpigine, & altri uicij della pel-
le, fa rinascere i capelli, & cura le piaghe maligne, & le
fistole. Alessando piglia 30. rossi d'oui, et facèdoli in pez-
zi, si pongono in padella di terra piombata, si cuocciono a
lento fuoco, muouendogli cõ cucchiaro di legno, finche ros-
seggino, & ne esca l'oglio, ilquale uscira in maggior copia
premendoli col cucchiaro.

Oucro quei Rossi aleffati si che uengano duri, si rōpeno

con le mani, & pestati, si spremeno nel torcolo, come s'è detto dell'oglio di mandole: & stillerà l'oglio, ouero si stillino con lambico al fuoco: come si dirà dell'oglio de filosofi. Mesue, & Siluio nelle scolie dice: licua la bruttura della pelle: & le cicatrici: specialmente oue è dato'l fuoco. Ha tristo odore il primo, & lo stillato la seconda uolta meno. Serapione nell'antidotario dice, che aumenta i peli.

Ooglio de oui di Nicolo. Frizzi rossi d'oui aleffati a lento fuoco in padella di ferro: mescolandoui con uerga di ferro, & arrostiti: spremeli in caldisimo panno lino forte, bagnato con ooglio di mandole dolci. Siluio dice, gliè meglio frizzare rossi crudi: muouendogli spesso co'l cucchiaro: finche arrostiti & premuti co'l cucchiaro: tenendo pigato'l uaso, rendano l'oglio: ilquale riposto in una guastada, si conserua lungamente. Di uenti rossi cauerai quattro oncie di ooglio in due hore, Mattheolo sopra Dioscoride loda quest'oglio per l'asprezza della pelle, alle impetigini: alle fisure de labbri, mani, & piedi: & del cesso: a dolori de piaghe: de congiunture, & delle parti neruose: et a dolori, & piaghe d'orecchie. Vale ancora (dice egli) a chi sono toccati dal fuoco, & separa nelle membrane del ceruello: le parti brutte dalle sane: ilche con mio honore & utilità de gli infermi: ho esperimento in chirugia. Infondine nella ferita del pericrano, & accheterà il dolore, secondo Abhomeron, Abinzoar: ilche non è riuscito felicemente. Mariano santo.

Ooglio a piaghe de fanciulli. Sedeci rossi d'oui, mirra oncie. i. grani. 4. d'helleboro nero, mescolerai in padella di ferro con poche braggie: & premuti i rossi, cauerai l'oglio, finche comincia a spumare: & posto in uaso di uetro, agne-

rai due uolte al giorno, & caderanno le creste. Alessandro Benedetto nel libro 30. de gli esperimenti.

Io ho ueduto far quest'oglio in due modi. Prima frizzando i rossi, finche rosseggiano, & mandano fuor l'oglio. Secondo, cuoceli piu lungamente finche negrezzano, et che sia consumata ogni humidità, & subito mandano l'oglio, il quale tolto dal fuoco la padella, & premendo i rossi col cucchiaro, si separa. Credesi che secchi i luoghi da fuoco arsi. Fa sottili le cicatrici, & caccia la serpigine, & l'impetigine. Rogero. Brasauolo dice, che speciali s'ingannano dicendo, che quest'oglio caccia le cicatrici. Nelle sue uirtu leggi nell'antidotario di Arnolfo. Alcuni pongono i rossi fatti in panno lino, & gli stringono nel torcolo.

Ooglio de uermi di terra, uale a mitigare i dolori de nerui, & de congiunture, ancor nasciuti dal mal caduco. Purgansi i uermi della terra con le deta, o lasciandoli in un uaso con fieno, dopoi cotti in poco uino, & colati, ouero tenuti al Sole prima gli cuociono. Alcuni li cuociono in acqua, & raccolgono quel grasso, che soprannuota. Alcuni cauano la midolla di canne di ebulo, & infusou l'oglio, ui pongono i uermi rinchiusi, & tenutili nel forno cerca mezz' hora, cauano l'oglio, il quale conseruano.

Ooglio di scorpioni dice Mesue, rompe la pietra delle reni, & della uescica, ungendone i lombi, il pettenecchio, & il perinco, o gittato per la uerga. Fassi di uenti scorpioni in due libre di mandole amare, & si tengono al Sole un mese, in uaso di uetro ben chiuso, ouero aristolochia rotonda, gentiana, cipero, scorcie de radici di capari, di ciascuno un'oncia, & tengono al Sole uenti giorni in un sestajo d'oglio, di mandole amare, in uaso di uetro coperto. Metti dopo 10. o 15

T E S A V R O

Scorpioni nell'oglio, & tienli al Sole un mese nel uaso ben
chiuso. L'huomo uscito del bagno: ouero chi teme di pietra,
si unga con quello nelle tre sopradette parti, & ne gitti per
lo meato dell'orina alquanto ogni hora: & è cosa mirabile.
Alcuni usano il primo: altri il secondo, come piu efficace.
Mesue & Siluio nelle scolie dice. Aggiugni ooglio uecchio
a semplici medicamenti, commendati contra ueneni: & si fa
oglio di uirtu mirabile contra quelli. Vn'huomo con questo
sprezzaua ogni fiera pestilentia, & conseruaua i suoi fa-
migliari, che erano di quella infettati, & liberò alcuni au-
nenati ungendoli con esso. Questo è frigido per gli scor-
pioni, & per gli aromati caldo & efficace: non gia per il
caldo di questi & sottilità di essentia: con lequal cose apre,
taglia, estenua, purga, & entra: ma per proprietà di tutta
la sostantia de scorpioni, & loro forma specifica: con laqua-
le rompe la pietra delle reni: ungendo i lombi, & se è nella
uescica, il pettenecchio, & il perinco, & gittatouene alqua-
to nel meato dell'orina. Siluio. Leggiamo ne secreti de
Varignana, alcuni esser liberati da febre continua, ungen-
doli con quest'oglio.

L'oglio de scorpioni scritto da Mattheolo, nel sexto com-
mentario sopra Dioscoride, tradotto in Italiano contra
ueneni: & è in tal modo. Vngendo con quest'oglio le ue-
ne, che manifestano il polso: come delle tempie, mani, &
piedi, & col cuore, ogni terza hora, libera da ogni ueneno
pigliato nel corpo: che non sia corrosiuo, & da morditure
di uipere, d'aspidi, & d'altro uenenoso animale. la sua com-
positione hora so manifesta: per dimostrare al mondo la
liberale candidezza del mio animo. Al principio di Mag-
gio piglia libre 3, d'oglio, di cento anni, & piu uecchio se

puoi tre manipoli d'hiperico fresco con l'herbe, & fiori. Metti l'oglio in bozza fin'à mezo, & poi l'hiperico liggieramente pestato. Porrai il uaso ben chiufo in sottilissima arena fin'à mezo: doue sia scaldato dal Sole dieci, o dodici hore, dopoi in balneo M. hore 24. spremrai l'oglio dell'herba, aggiungendoui hiperico, chamedrio, calaminta, cardo santo, di ciascuno un manipolo pestati liggiermente, & le riporrai in balneo M. per tre giorni. Dopoi cola & spremi, aggiuntoui tre manipoli de fiori d'hiperico. Et fa il medesimo tre ò quattro uolte, fin che cauerai ooglio di colo sanguigno.

Piglia poi semi delle cime d'hiperico, ouero calici all'orzo simili: ne quali stanno i semi, quanto sarebbono tre manipoli: pestale spargendoui alquanto uino bianco, infondendo in ooglio predetto. Dopoi le sepellerai al Sole in sabbia per otto giorni, et in balneo M. per tre. Cola & premi come è sopradetto, infondendoui tre ò quattro uolte cime d'hiperico, finche rimanga di colore oscuro di sangue. Piglia dopoi scordio fresco: calaminta: centaurio minore: cardo santo, uerbena, dittamo candiano, mezo manipolo di ciascuno: pestati li metterai in ooglio, & poi nel bagno per due giorni, cola & spremi. Piglia dopoi cedoaria, radice di dittamo bianco, gentiana, tormentilla, aristolochia rotonda, di ciascuna tre drac & un manip, di scordio fresco. Indi pestale, & lasciale nel bagno tre giorni: dopoi cola, & spremi. Gittai per ooglio, storace, calamita, belzoi, ò la serpicio, di ciascuna drac. 6. chiocciolle di giunipero drac. 4. nigella drac. 3. cassia odorata drac. 9. di santali alberi drac. 4. schennoanto, ciperio, di ciascuno una drac. & meza. Pestate in fondile, dopoi si pongano nel bagno per tre giorni, cola &

T E S A V R O.

spremi. Metti poi trecento scorpioni uiui: raccolti ne giorni caniculari in bozza di uetro, sopra cenere calda; & quando gli uedrai sudare per lo caldo, insondi sopra lor tutto l'oglio caldo, si che non rompa il uaso, e subito rinchiuso, tienlo nel bagno tre giorni, cola & spremi, gittando uia gli scorpioni. Gitta nell'oglio reubarbaro, aloë, mirra comune, aloë hepatico, di ciascuno drac. 2. Zafferano drac. 1. teriaca eletta: Mitridatico perfetto, di ciascuno un'oncia. Tridati & infusi metti nel bagno per tre giorni, conseruandolo come balsamo, poi che l'hauerai colato: perche è mirabile rimedio contra i ueneni sopradetti, & massime contra'l napello: colquale furono auenenati quei due ladri: de quali facemmo mentione nel libro 4. dell'aconito. Mattheolo.

Cardano pensa che l'oglio da ungere contra ueneni debba esser metallico, come di oro pimento, o de misli. Leggi degli ogli metallici. Dell'oglio de serpenti, o di uipere nere: & di rane: leggi Mesue. Ooglio di castoreo si fa con altri aromati, & gemme calde: come scriue Siluio in Mesue. Si puo fare semplice: aggiugnendoui la soda parte grassa del castoreo, o piu tosto uno & l'altro. Il solfo nell'acqua ardente si fa bogliente, finche nuoti sopra un certo humore tenace, detto ooglio: ilquale puoi pigliare con la guscia di capra: mutando l'acqua, finche sia raccolto assai ooglio col quale uolsero, che si cauasse l'hydrargirio immerso nel corpo, unguendo subito che sono usciti del bagno. Giac. Holerio.

De fomenti, & perfumi.

FOMENTI, da Greci nomati *piriamata*, s'applicano caldi al corpo, o per mitigare il dolore, o chiamar fuori la materia.

la materia, et a cacciare gli humori. Questo forse farebbe
 no meglio i secchi, & quello gli humidi. Quando uogliamo
 alternare i secchi, & gli humidi, come ne' dolori di gotte,
 & di congiunture doue è pericolo, che cauata la materia
 sottile, ui rimanga la grossa, che s'induri. Pare che gli hu-
 midi somenti preparino la materia a secchi di attenuare,
 mollicicare, euaporare, & forse non per la diuersità di ma-
 teria. Ma gli aridi seccano, cauano fuori, & scaldano. Hu-
 mido sono, o l'quidi, come l'acqua semplice, o salsa, oglio, &
 latte per se, o con mele, herbe, fiori cotti in acqua, o uino, o
 in altro licore, & poste in pannicello, o in sacco, o nella ue-
 scica, o in spongia di quello bagnata, o in lana, o feltro. Ve-
 scica, o uentricolo d'acqua calda, o d'oglio pieni. Si possono
 annouerare i cataplasmi, che pongono caldi, cioè herbe cot-
 te pestate: & poste sopra panno lino: sono secche miglio, sa-
 le, arena, semola, auena: quelle scaldate nell'olla, & smosse,
 si inuolgono in panno lino. Celso lauda il sugo di caldo sale,
 & dice altroue, che gioua a scaldare con sale humido. Pon-
 gasi (dice egli) un sacchetto di sale in acqua calda, & poi so-
 pra'l luoco dolente: mettendo spesso nel sacco una spadola
 di ferro ardente, finche stia sopra'l luoco infermo, & spar-
 gendoui acqua legghiermente, perciò si habbiano due spado-
 le: accioche mettendone una nel sacco, l'altra s'infuochi.
 Nel Tetano, che è infermità della coppa, si usi somento cal-
 do, & humido, sicche spargon la coppa con molta acqua cal-
 da. Questo al presente rinfresca, gioua: ma poi raffredda i
 nerui piu opportuni, ilche si deue schiuare. Adunque è
 meglio ungere prima la coppa con cerotto liquido, & poi
 auicinar uesciche di bue, o uentricoli pieni d'oglio caldo, o
 uero un'empastro caldo di farina, o peuere tondo, con fichi

pestati: ma gioua fomentare con humido sale. Leggesi un mirabile fomento a denti del medesimo. Pongasi mentastro in una conca: coprendolo alquanto con acqua: aggiugnendoui felici ardenti, & l'infermo con la bocca aperta pigli il uapore. Ho inteso come una donna, pigliando uapore di selice nera spruzzata con uino, s'è sanata da continuo dolore de denti.

Celso dice, che si fomentano le nari impiagate co'l uapore dell'acque in uaso di picciola bocca: gioua questo uapore alle maroelle calde, & dolenti. Vna donna inferma, cō piaga maligna, che le rodeua i deti de' piedi: sicche n'hauuea consumati alquanti ossi: & tentati molti rimedi: usouui fomento di musco di noce cotto in uino: tenendo la parte inferma in quel uapore alquanto, & legandoui di quel musco caldo: & subito fu sana. Io ho posto felicemente semi di caro, & di comino pestato, in sacchetto con acqua ardente, spruzzato sopra l'ombilico de' colici. Dall'acqua ardente accesa in luoco di bagno, o di sudatorio stretto, & ben chiuso si scalda l'aria, si che i nerui, le congiunture, & le altre parti raffreddate si fomentano, & anco sudano. A muouere il sudore, & scaldare il luoco del bagno, con uapore di acqua calda: il uolgo ui mette olle grandi, piene d'acqua bollente, insieme con paglie: che conseruano il caldo, & tal'ora herbe odorifere. Altri tengono grande olla bollente fuori del bagno, & postoui herbe, o medicine: il uapore entra da un canale: per di sotto nel bagno, et fanno alcuni questo con altri istromenti, come faceano in Italia gli antichi le lor camerate, scaldato'l bagno, si possono metter nell'olla le bragie, et spargerle di secche medicine: il cui profumo si brama, & specialmente per le donne, ad emendare i uizij

del uentre, perfumando per un canale, cauino fuori il capo chi l'hanno debole, o chi temeno di sincope, o di patir grantete. Alcuni spargono con acqua, o uino semplice, o medicamento, i mattoni infuocati, o seccia di ferro, o pietre. Al sordo nel letto è prouocato con mattoni infuocati, in pannicelli humidi, et posteu secchie piene di calda acqua, i sacchetti con herbe cotte, et boglienti, et è meglio porui mattone ardente. Reprimono et ammoliscono leggiermente, lana succida bagnata in aceto, o uino: aggiuntoui oglio, dattili, semole cotte in aceto, o in acqua salsa. Ristringono et raffreddano il uino, et l'aceto chi piu, et chi meno, pane o farina bagnata, spongia, o cenere, o lana succida, o un pannicello. Celso. Alcuni pongono cenere ardente, o piu tosto bragie in uaso di legno, sin'a mezo, et di sopra le herbe, che uagliano come asentio, menta per confortare il nentricolo, o sale, o spruzzare con alquanto uino, ligando un pannicello oue è il dolore, specialmente oue bisogna scaldare, deffecare, scacciare, et con piu forza cauare, si conuiene alle parti raffreddate, et a gli artritici con artemisia sola, o con caname. lo, et con matricaria a uitij del uentre. Potra si fare questo fomento con due uasi, applicandouene hora uno, hora l'altro. Celso comanda, che si applichi a i luochi dolenti lana piena di fumo solforeo.

Quasi possono narrare le cose, che Euchio, et altri scriuono de fomenti. Pitime, embrochi, sacchetti, et infusioni. A Greci Eonein significa adacquare, et soprafondere, o per fomentare, o per altra causa. Galeno lauda il profumo di pietra pirite, o molare, a cacciare gli scirri.

Varij perfumi al morbo catolico, tutti con cenabrio, che si fa d'argento uiuo, altri con oro pimento, et marchesua

trouerai appo Nicolo Massa, & altri per sanare quest' infermità il profumo de foglie di Tuscilagine, pigliato con bocca aperta giouare alla tosse secca, & orthopnea, et rompe le apostemme nel petto, & con quell'istesso la sua radice. Dioscoride.

D'alcuni fughi.

SUGHI d'alcune herbe spremuti, si cuociono al fuoco, o si seccano al Sole. Bulcasi insegna del sugo d'hansig. piantagine, lattuca, sempreuiua, portulaca, grasso porcino scariolo, finocchio, appio uolubile, lapato, & altre.

Mirabile uia da cauar sugo di elleboro nero, & l'usano come un misterio, la cui uirtù da me trouata, uoglio far manifesta, perche non paia haucr' inuidiato a posteri cosa alcuna, chi ne fusse l'auttore non so: ma l'ho inteso d'alcuni amici. Elleboro nero intendo quello, che cosi nomano Alemanni, simili alla consilagine, alcuni lo nodriscono ne gli horti, ma è migliore de monti nostri de Suiceri. L'istesso modo si potrà prouare nelle colocintide, & esula laurcola. Radici di Elleboro nero, lauate & tagliate minutamente bogliano leggermente in acqua, doue siano state una notte infuse. Ma in questo, & in ogni decottione, lieua uia la spiuma di sopra come cosa uenenata. Conseruerai quest'acqua infondendone di tepida, laquale pian piano farai bogliare; mutando tante uolte l'acqua: finche le radici tengano niuna, o poca amaritudine, & sarà, hauendo mutato l'acqua sette, o nuoue uolte. Mutando le prime acque, stilla per feltro. Dapoi cuocile tutte insieme a lento fuoco, o piu tosto con bragie, si che non bogliano, ma stando sempre uicina al bo-

glire: si che s'ispessino quanto è il mele in olla di terra uetriata, ouero in stagnata di rame: tenendo il uaso dritto, o alquanto aperto: quando nel finire di cuocere ui sarà poca acqua: si mescoli con una uerga: accioche non si arsi il sugo: & in quella, ui aggiugnerai una libra de radici di elleboro; & due oncie di mastice, smouendo spesso: si che sia rassodato l'ugo, sì che forse auenirà di subito, & perche non s'abbrugi la materia, quanto è piu uicino il sugo ad inespissirsi: tanto farai minor fuoco, & non t'incresca di stare assai, perche haucrai esquisito rimedio a diuersi infermità, & specialmente a manenconici, douenta di colore rosso scuro, di gusto amarissimo, con asprezza penetratiua, come de assari, & garofoli, ma piu efficace: anzi quasi adustiuo, benchè in effetto non è adustiuo, per la sottilità delle parti, come ho prouato. Dassi quant'è una eccce, un' hora dopo cena nelle infermità, oue si dà l'elleboro: & bisognando prouacare il uentre. La pillula sopradetta muoue quattro uolte il uentre. Odo ch'alcuni hauēdene tolto quanto è una faua, mandādo per lo cesso, et uomitando si sono indeboliti. Io uolendo schiuare tale incommodo; consigliandomene con un dotto Medico, uolsi ridurre in sugo, non solamente l'elleboro infuso, & cotto: ma altre medicine con quello. Importa poco pigliare le radici uerdi, o secche: ma non siano meno di una libra. Lullo, Cardano, & altri scrissero della quinta essentia dell'elleboro: dellaqual non è inferiore questo sugo, & è cosa mirabile: come questo sugo già lungo tempo cotto, douenti piu efficace. Et pare ch'una goccia di quest'oglio uale piu, che la terza parte di esso elleboro, & piu: ne anco piu nuoce, anzi s'augmenta quasi senza danno. Et quantunque aggiuntoti piu medicine, ho uo-

luto temperare la sua forza & tuttauia commendo piu que-
sto semplicemente, oue si mette solo in fine un poco di mas-
tiche, nelle infermità, e'hanno bisogno de potenti rimedi, &
per pazzi, iquali non uolendo riceuere alcuna medicina: si
possono con poca quantità ingannare. Credo che la sua uir-
tù uagli fuori del corpo, a morditure uenenate, & nerui
offesi. Non trouo ne gli autori altro sugo fatto; come que-
sto: benché alquanto se gli rassomiglia quello di acacio, &
berberi di Bulcasi. Cuocesi la colatura, non spremuta, sugo
di galbano, & di licoritia: ma non ui si muta l'acqua. Gli al-
tri sughi si fanno spremendo, & si cuociono, finche si rap-
pigliano: come di chelidonia, di papauero, assentio, sola-
no, uua acerba, memitha, eupatorio, hipocistide, scorze de
radici di mandragore, Bulcasi parimente comāda, che spre-
muti altri sughi, che da per se si cuociono al fuoco, ui si ag-
giunga un poco di gomma, perche meglio s'aniscano le par-
ti, si come al sugo d'assentio, di gasi, cioè eupatorio, di cē-
taurio, et gemmā Ma il mastice s'accompagna col sugo del
elleboro, non solamente per questo, ma accioche raffreni
la sua forza uenenosa contraria al stomaco. Ma in altri ri-
medi quando si uole aumentare alcuna medicina, che si
deue porre in qualche licore: non mutiamo il licore, ma
la medicina colando sempre il primo, & infondendo nuo-
ua medicina nell'istesso licore, come in alcune decottioni, et
ogli, ma nel sugo di elleboro facciamo il contrario, perche
seruate le sue radici, spesso mutamo licore. Et è di questo
la causa, che la radice di elleboro ha uirtù piu potente, che
qualunque altra, non solamente nella superficie, ma im-
pressa in tutta la sostanza, perciò si puo conseruare piu
lungamente, & to l'ho usato dopo dieci anni. Empirici

uolgari il seguente giorno danno a bere il uino colato, nella quale sia stata una notte qualche parte di quello a prouocare il corpo: & che si secchino le radici, lequali non perdono la uirtù, quantunque spesso si cuoccino, & secchino per l'istesso affeito. Ma forse scriuerò dell'elbboro, & sue uirtù altroue. Pillole di elbboro nero, o piu tosto del sugo, ogni sette giorni si pigliano a curare il morbo catolico, & melancolico Matth. Radici di ueratro nero & fresco drac. 3. dauco, anisi, peuere, di ciascuno una drac. fiori di bugolosa mezza oncia, muschio grani 6. epithimi scrop. 2. pesta il tutto leggermente, & infondi un dì & una notte in lib. 5. di maluasìa (quà è errore dell'impresore, perche la quantità è troppa) & poi si sprema. Et piglia di questa compositione drac. 3. poluere fumaria, pillole cochie, auree, di ciascuna drac. 2. & mezza, incorpora insieme, & lascia seccare, seccate poi, & ridotte in poluere da nuouo, l'infonderai nella medesima maluasìa (come è detto) così facendo quattro uolte, & si pigliano le pillole di una drac. ciascuna.

Compositione nostra del sugo di elbboro. Radici di elbboro nero, fresche & tagliate lib. 2. licoritia rasa, & colpestello rotta, lib. 1. ammolite p una notte in acqua copiosa.

Il giorno seguente cuoci a lento fuoco per un'hora, e mezza, o due. Cola & infondi altra acqua (tenuta in uaso uicino al fuoco per tale effetto.) Et facciasi questo sette uolte o piu, & gittate le radici, cuoci lentamente l'acqua colata o stillata per feltro, & rimanendoui poca acqua, infondiui questa decoctione. Di betonica manip. 7. agrimonia. 2. anisi onc. 3. macera & cuoci: finche cali la terza parte, spremi & cola due, o tre uolte, aggiugnui dopo agarico eletto, tagliato minutamente onc. 5. iride onc. 2. & mezza. Cinamomo,

drac. 6. zenzero mezz' onc. spremi et cola. Spargi di questa decottione nella decottione dell' elleboro, che boglia leggiermente, siche diuenga spesso come mele: poco auanti al fine. aggilognui poluere di mastice drac. 4. Scammonia drac. 2. dissolute in poca decottione d' elleboro, che s' inspesisca come mele, poco auanti, che fornisca la decottione, quando'l sugo comincia ad inspesirsi. Smouera i finche si consumi il sugo, prouera i con una goccia, stillerai nel foro del stagno, et essendo tanto spesso, che non piu stilli, tenendo dritto, o inchinato'l uaso: il sugo sarà perfetto, ma per un' hora, o piu uerso'l fine, sarai lento fuoco. Di questo sugo ne hebbi quasi onc. 11. et hauei hauido a pena la quarta parte, cuocendo l' elleboro solo. Di questo sugo diedi ad un giouine epileptico, il quale la Dio mercede è già gran tempo sano, con altri rimedi, cioè salassare, et farlo sudare. Vn' altro per tre anni molestato dalle ascaridi usati in uano molti rimedi, prese un tratto di questo sugo, e poi per alquanti giorni, arso corno di ceruo, si sanò. Si possono dar pillole come uaccete da due a cinque dopo cena, cioè da mezzo scropo. sino ad uno; ma si potrà farne proua in processo di tempo. Siano auisati i medici poco pratici, che considerino bene ad usarlo, perchè è rimedio uehemente, pare che gioua alla quartana non cruda, et altre infermità grandi et lunghe, specialmente alla colera, et a nera colera. Io diedi ad un quartanario. 5. pillole, con una uaccete, delche egli sentì grande affanno, et finalmente si purgò con uomito, ma non si scaricò per lo cesso, ne anco si sanò, et io n' incolpo la sua intemperantia. Io ne presi due come una uaccete dopo cena, il giorno seguente sentia affanno nello stomaco, et mi purgai per di sotto, non per lo stomaco. Lo darai piu sicuramente a carnosì, et

grassi di stomaco humido, & poco sensitiuo.

Del fugo di elleboro nero, di cauare le forze da medicine purgatiue, & altri secreti, hauuti da un'amico.

Fv trouato questo cauare per delicati, & stomacosì, et quelli, che non potendo sofferrire gran quantità di medicina, con poca dispongono il corpo.

Radici di elleboro nero fresco libre quattro, si laui tosto & tagliato minutamente s'infonda colatura di bugolosa, et di borragine, di ciascuno lib. 2. si purghino & colino: si che acquistino la chiarezza dell'oro, & si ripongano in tempo. All' hora si pigli radice di sinocchio, cicorco, petrosello, sp4 rigi, di ciascuna onc. 4. intubi, sebesten, di ciascuno onc. 2. semide meloni, cucumeri, zucche: citruli, di ciascuno un'oncia, alla preditta colatura infondi a picciol fuoco libre. 4. de sughi senza che bogliano, poi gettaui radice di elleboro tagliato, & pistato. Cuoci lentamente, finche appaiano le radici, Spremi per feltre, & cola & posta al fuoco la colatura, cuocila, finche si inspessi come il mele, ma che non s'induri, dapoi fanne la proua da mezo scrop. sino ad un'intiero, o piu. Dassi a muouere il corpo inuolto con pane azimo bagnato, mescolataui una, o due goccie d'oglio di anisi.

A cauare il reubarbaro. Recipe una libra di reubarbaro eletto, & tagliato minutamente, pestalo alquanto, dipoi infondiui i sughi deputati di borragine, & bugolosa, di ciascuno lib. 2. et lascialo per hore. 24. Cuocili poi a lento fuoco, finche stia di sopra l' reubarbaro. Spremi fuori, & fa passare la scolatura per scolatoio di panno, & spre milo:

accioche la sostanza rimanga nel scolatoio. Et cuoci la colatura alla spessezza nel mele: aggiuntai un'oncia di zucchero. Alcuni lo cuocciono, perche s'ispessa in balneo M. perche non si arsi, si come ancora si fa in doppio uaso. Purgando ad inghiottire, si mescola con goccia di cinamomo, et una d'acisi, et inuolto in azimo, facendo la pruoua del peso, da un scropolo a due. Alcuni perche'l reubarbaro non molto purga per se acuiscono questa estrattione con alquanto d'acridio ottimo, che non nuoce.

Il cauare delle pillole.

RECIPE quale massa di pillole uorrai, composta con diligentia da medici ottimi, et rotta in minute parti macerata otto giorni in acqua piovana, sugo di borragine, et di finocchio parti uguali. Cuoci in due uasi di uetro per un giorno intiero, et spremila per panno di lana mondisimo, che non lasci i peli, et dapoi si cuoccia nel bagno, et in due uasi et formerai le pillule di due scropuli in circa l'una. In questo modo si caua la materia purissima, molto tenera, che facilmente si liquefa in mano. Parimente delle altre medicine purganti, si possono cauare le forze. Ma si aggiungano alle detottioni sughi lenitiui, che solueno il corpo: come i sopradetti, et sia meglio cuocere il tutto in doppio uaso.

Descruiessi un'electuario purgante estratto, ilquale usaua un medico in Noroberga. Colocinti drac. 11. ueratro nero: senza Alessandrina mezza oncia di ciascuna, agarico bianchissimo un'oncia. Reubarbaro eletto mezza oncia, diacridio drac. 14. turbit (se leggo bene) sticade araba un'oncia, et mezza d'amendue. Cuiamomo drac. 2. Rofe rosse, legno aloec

maſtice: mirra roſſa, aſaro, ſpica nardo, ſtirace liquido, di ciaſcuno ſcropolo. 5. inſondi il tutto, & fa marcire per giorni 10. o 14. in acqua di uita, tre uolte ſtillata, & caldo. Il ſugo cauato ſi unisca con onc. 3. di aloe preparato. Egli preparaua l'aloë in queſto modo. Cerca una libra d'aloë poſto in una conca, ouero olla, & aggiuntoui aceto roſato, & acqua roſa, quanto baſta, ma che ſia pia l'aceto. Bogliano inſieme a lento ſuoco, ſi che licuino tre bogli. Cola poi et ſpremi forte. Fa boglire il colato a lento ſuoco, alla ſaldezza dell'aloë, muouendolo di continuo con la ſpatola. Raffredato, che ſarà, lo conſeruerai per uſarlo. Le ſpecie ſopradette ſi tagliano prima ſottilmente: dopoi tridate, ſi laſcino infuſe in acqua di uita, quanto baſta in baln. Ma. o in arena giorni 14. ſmuouendolo ogni dì. Dopoi ſi ſpremono forte, per panno lino groſſo, dipoi ſi pongono nel lambico, cauando l'humidità dell'acqua ſina alla ſaldezza del diacidonio della detta medicina. Et reſtando qualche humidità, ſi ponga in qualche uaſo, ſopra le bragie quanto baſta.

Oglio di iride, & di rape.

PARMI che la noſtra iride ſia piu efficace all'hidropiſia, che la Fiorentina, & pare liſteſſo ad un medico amico mio dottiſſimo, che mi mandò poco fa queſti eſperimenti del ſugo delle radici di iride, & di rape. R. ouo di gallina, cacciatane la chiara, inſondiui ſugo di iride, meſcola col roſſo, & ſcaldatolo alquanto ſopra la cenere, per dargline a bere la mattina, & euacuerà l'acqua tra carne & pelle. Dice ancora, io ho un ſecreto per gli hidropici, che non poſſono ſudare. Sugo di rape tondo peſtato in pillà, premuto & condito con zuccaro, o ciuamomo, o altra coſa, che ſi

confaccia col rauo, daranne la mattina all'infermo, il quale ben coperto, suderà.

Il sugo di portulaca, sedo, cotilidone, & d'altre cose tenaci non si puo per se solo spremere, per la tenacità, ma si spremerà con agresta, pestate bene l'herbe. Alcuni tridate le, le cuocciono a lento fuoco, altri le pongon in caneuia per raffreddarle, & poste in un cesto con un catino coperte, le lasciano stillare. Siluio, cosi dice piu cose di fare, & conseruare i sughi nel lib. di preparare i semplici.

Cauiamo del legno santo, & di qualunque altro le lacrime piu degne, che il legno, in questo modo. Tagliasì il legno in pezzi grossi, come il deto, che si tengono al Sole, & in di si raccoglie la lacrima, che ui è. Cardano.

Latte di Escula, & chelidonio, si raccoglie, tagliando le cime, et piegàdole sopra qualche uaso, si spremano ciascuna per se, et seccerai al Sole, il licore in tal modo raccolto seccerai al Sole. Ma il sugo si caua d'herbe trite, e spremute.

Gomme & altre cose, che purgano, chi non uogliono pigliar pillole. In fondi in acqua bogliente, et liquefatte, cola, et infusioni oglio di mādole dolci, dāne a bere con reubarb.

Metti in acqua, o in uino qualche medicina purgatiua gagliardamente, & nel medesimo licore macera: sosini sechi, fichi, & uue passc, finche si gonfino, allhora lauare con uino, & mangiandone l'infermo, solouono il corpo senza molestia. Arnolfo nel lib. del uino.

Cuoci passule onc. 4. con acqua di uide mezz'hora, colala per criuello, & spargiui drac. 2. di scammeua, lascian-
dole poi seccare, & ne darai 30. o al piu 40. con pannatel
la. Epifanio. Empirico.

Alcuni pigliano un'oca ingrassata, con cose medicinali,

Et l'empiono de gattesini, ben graffi tagliati in pezzi, con sale, Et arrostiti lentamente raccolgono il licore, che indi stilla per ugnere i membri de gli attritidi, Giouan. Gocuroto. Ho udito, che un empirico arrosti un'oca piena de topi minutamente tagliati, per ugnere la gobba su la schena.

Delle decottioni.

DECOTTIONI chiamiamo acqua, uino, aceto, ne quali siano cotte alcune cose medicinali al fuoco, Et poi stillate: de quali non parlerò hora: bastandomi d'annunziare, che debbano esser tagliate, tridate, Et per alquanto tempo macerate, le cose che si debbono cuocere in uaso ben chiuso. La decottione di cose uerdi è piu grata, che di secche, le quali pestate Et macerate piu lungamente, si possono stillare, dopoi per se, o con mele, o zuccaro cuocere.

Decottione in aceto contra la peste. Cuoci due manipoli di chelidonio maggiore con l'herbe, Et radici, in li. 4. Et meza d'ottimo aceto sopra le bragie, per mezz' hora in olla uetriata, lutando il coperchio, finche cali la terza parte, Et riporrai l'aceto colato in guastada di uetro. Darai di questo tre cucchiari all'infermo di peste, Et uomitando gli ne darai da nuouo facendolo sudare. Di un libro Alemanno scritto, senza autore. Altri pigliano parti uguali di chelidonio, Et ruta, Et preparato ut supra, ne danno all'infermo di peste un cucchiaro, con un poco di teriaca insieme, Et io ho l'esperientia di questo saluifero aiuto; Et l'ho udito da altri laudare; Et parimente ho letto quasi il medesimo in un libro Alemanno di uno empirico. Gli anni passati, andando la peste per questi paesi, un'amiciissimo mia mi man-

T E S A V R O

dò simil ricetta. Molti cuocciono il chelidonio in aceto, altri ui aggiungono solamente ruta, altri ancora salvia nobile, rosmarino, foglie di iride, non le radici, cedoaria, in olla ben coperta, & ne danno alquante gocce a preseruare, & all'infermo un cuchiaio, con teriaca, & comandano che sudi. Alcuni macerano in guastada ben chiusa quasi le istesse cose: tal'hora smouendola, & ne danno a preseruare, o all'infermo, com'è sopradetto, et che non sudi, ma camini quanto piu puo, e che bisognando, sia condotto da due huomini.

Altramente. Rec. Assentio: ruta parte 1. chelidona 3. Cuoci in bianco aceto q. s. in olla: finche cali la terza parte. Diasi tosto, che l'huomo l'ha presa, & poi sudi.

Altrimente. R. radici di chelidonio lib. 1. solfo, Zafferano, tormentilla, teriaca onc. 2. pimpinella, gentiana, ana una oncia, & meza, pilosella con le radici, ruta, un manipu. di ciaschuna, & alquanta salvia. Cuoci in olla noua ben lutata, con misure. 2. di bianco aceto, finche cali la terza parte. Dissolui in questa decottione elettuario de oui, o teriaca, quanto è una saua, & diasì al patiente.

De uini fattitij, et medicati.

INSEGNEREMO ultimamente de uini fattitij, non già di tutti per breuità. Dioscoride ne parla di tutti con le loro compositioni & forze. Così d' Actio nel lib. ultimo, & Arnaldo del uino.

Fannosi uini medicati in diuersi modi: prima cuocendo le medicine con mosto, si che cali la terza parte, spumando tra tanto, et poi colando. Alcuni cuocciono per se il uino, altri fin che cali la terza parte, et alcuni molto meno. Le ama

re medicine specialmente in uino cotto (che in questo modo si fa dolce) si pongono in sacchetto: si cuociano insieme. Si fanno in questo modo: uino con assentio, cedoaria, inola, borragine, & melissa appo Arnoldo. Alcuni cuociono alquanto il mosto fresco, & raffreddato l'infondano sopra l'herbe nel uaso secondo: mettendo gli aridi medicamenti nel mosto: prima che boglia, accioche col suo feruore nel uaso la forza del medicamento si mescoli con quello. Così preparano appo noi il uino di assentio, tenendolo in un uaso d'inverno, & riempiendolo quanto ne cauano, & al principio di primavera cauano le herbe, altri ue le lasciano la state, ma si corrompe facilmente, sicche douenta muffo & acetoso, specialmente se non è pieno il uaso. Altri ui oppongono alle sue canole dentro una lama con molti fori, perche non si rinchiuda mettendoui le medicine, si puo in ogni stagione dell'anno mettere con uino uecchio in un uaso assentio, et altre herbe, specialmente nelle stanze fredde, ouero in gran uaso di uetro ben chiuso, et aggiugnendoui gariofilata cōseruarà più il uino. Altri cuociono con uino semplicemente il medicamento, la cui forza uogliono, che passi in quello da ogni tempo, ma i uini cotti essalano, & fortexzano. Perciò lauderia più che le medicine pestate insieme col uino, et mele spumato, con zuccaro si macerassino alquante hore, & poi si coli alquante uolte con la manica d'Hippocrate. Così ho preparato uino di radici d'iride, per gli hidropici, et di inola per chi ansano, si potrà con sughi di herbe appropriate mescolare, & colare il uino: ouero di aride tridate, che siano stati pendenti in un sacchetto in quello per alquanti giorni, spremere il sugo, & solato mescolarlo, et aggiugnerne di fresco nel sacco, il uino douenta più efficace, riempiendo il uaso di

quanto s'è uotato:perche facendo altramente,il uino douen-
terebbe piu debole.

Vini medicati, si fanno mettendo i medicamenti in un
sacchetto,ouero nel mosto semplicemente a boglire. Ma il
modo primo è migliore,perche questo non risolue la forza
della medicina,ne l'altera,o indebolisce. Il foro del uaso sia
coperto con scodella picciola: perche essali lentamente il
feruore,non suaporando troppo l'odore. Se uorrai cuocere
nel fuoco,fa che sia lento,continuato, & senza fumo,col ua-
so coperto:perche non essali. Cuocciasi a certo tempo con
fuoco maggiore,o minore:come si conuiene alla sostanza
della cosa,Arnoldo del lib. del uino. Meglio sarebbe cuoce-
re quel che ti piacerà in doppio uaso,o in balneo Mariae.

Aromatici fatticij si possono conseruare chiari: tre o
quattro giorni;dapoi si turbano, Plinio nel 14. & 16. mo-
stra di fare diuerse compositioni de uini, con diuerse medie-
cine. Ho sopradetto come si faccia il uino di assentio. Alcu-
ni ui mescolano diuerse herbe,comehissopo,ruta,saluia,car-
do benedetto,pulegio, coste di horto,fillitidi,fiori di sambu-
co,scorcie di frascino.Io tal'hora lo fo di subito in guastada
di uetro,infondendo chiome d'assentio secche, in ugual mi-
sura di maluasias,et acqua ardente tre uolte stillata,piccio-
la quantità di essa:aggiota a molto uino, l'empie tutta della
qualità dell'assentio. Gioua a stomaco freddo, caccia le
uentosità,sana la colica flemmatica nasciuta da uentosità,
& la rogn ugnendo con quello. Meglio è dice,pestore l'as-
sentio uerde,o secco,colando'l uino caldo:o freddo alqua-
nte uolte sopra quello:finche pigli il sapore,e uirtù di quello:
dapoi si condisca con zuccaro. La uirtù dell'assentio, che è
nella superficie ottimamente si caua,et perciò è miglior uia
di fare

di fare questo uino, & narra a lungo le sue forze. Vi si potrà aggiugnere galanga, & anisi, ò altra tal cosa.

Vino di artemisite, come si fa. Vino di alkekengi, ouero de grani de halicacabo, faffi all'istisso modo, colando sopra questi tridate il uino, pigliando da cinque a dieci per misura, caua la pietra delle reni, & della uesica, & l'orina ritenuta. Arnol. del uino. Et io ne ho fatto la proua, colando insieme l'aniso, la radice di carlina, nocciuoli di persico: & pietruccie de cancri, & segui fra un'hora la orina ritenuta. Alcuni pongono grani intieri di halicacabo nel mosto in uaso picciolo, perche bogliano insieme, & lo conseruano per usarlo.

Vino di betonicagioua al stomaco. Aless. Benedetto.

Vino di bugolosa, de radici sue macerate in uino. Arnol. lo commenda contra la nera colera. Come dimostra l'historya di una donna, che si sanò beuendone, perche douentaua per colera pazza.

Vino bugolosato, doue siano state radici di bugolosa un giorno & una notte, ouero il suo siroppo, dona allegrezza, & gioua a malenconici.

Alcuni usando questo uino, sono curati da pazzia, et da alienatione di mente. Arnol. di cōseruar la giouētū. cap. 3.

Altro uino composto de radici, ò fiori di bugolosa con sena, ò senza. Arnol. che gli dona tal titolo. Vino mirabile per malenconici, & cardiaci.

Vino borraginato. Metti in mosto nuouo tre fiori di borragine, finche al tutto sia perfettamente purgato, ouero si dissolua in uino nuouo di abborraginato, o in conserua, & si tenga per usarlo. Arnol. di conseruare la giouentu.

Compositione di uino contra gli humori adusti, & per

rallegrare colerici, & manenconici. R. rose rosse, fiori di uiole, bo rragine, & bugolosa, ana meza libra: been bianco & rosso, di ciascuno un' oncia: lequai conquassate metterai in sacchetto, & quello in uaso capace di quattro some di buon uino (penso, che uoglia dir mosto) da fresco spremuto bianco chiarissimo. La metà di questo uino boglia con le dette specie: et l'altra metà per se spumando bene, Cola poi quello, oue è la materia nel uaso, & cmpi dell'altro, finche si raffreddi, & schiarisca, & si usi di continuo. Arnoldo di conseruare la sanità.

Vino inolato. Cuocerai radici di inola tagliate in pezzi piccioli in olla nuoua uetriata, con due sestari, o piu, finche si consumino alcune parti. Cuocerai dopo sestari 24. o piu di mosto ottimo dolce, in una pignatta: finche si raddolcisca: & ui infonderai le radici dell'inola col mosto: nelquale son raffreddate, doue hauendo bollito alquanto, le leuarai dal fuoco.

Altramente. In mosto dolce spumato, & consumato la terza parte a cuocere: quando sarà quasi cotto, metterai radici di inola oncie 9. circa in 25. congij di mosto. Et hauendo bollito il mosto raffreddato, & conserualo: colando separatamente le radici in sacchetto sopra'l uaso pendente: & si colgano le radici di Ottobrio: crescendo la Luna, o uenendo la state, & si secchino al Sole. Germanico in lib. scritto. Dioscoride lo chiama uino Nettare.

Vino arceuthite. Piglia la quarta parte di un modio sincero di chiocciole di giunipero, circa in 20. congij di mosto. Metti nel fondo del uaso stelle sottili di fraßini: legno piagnato: accioche le chiocciole uõ rinchiodano la cannola: ponui la metà delle chiocciole: dopoi altre piagnature: &

di sopra le altre chiocciolate con un manipolo di artémisia, & la metà di lingua ceruina. Finalmente empi il uaso di mosto ottimo, & dolce: perche bogliano insieme. Beuasi un fiato, o due di questo mosto, nel principio del desinare: & uno dopo cena, o prima, che si dorma: e uale cōtra ueneni: cō seruādo l'huomo da uarie infermità. Di autore sēza nome.

I nostri fanno il uino la state, mettendo ciriege nere, & acerbe, nomate uisule, intiere nel uaso, lasciando uuota la quarta parte, & ui infondono uino bianco, che tosto rosseggia, & piu tosto, leuandone i pezzuoli, che tagliādoli, sicche ue ne rimanga parte: mā in questo modo: cōseruano piu lungamente il colore, et hauendone cauato, riempiono. Questo conforta il core, & lo stomaco: mitiga la sete: refrigera: secca: & astringe. Altri le pongono tridate, o le appendono in un sacchetto: et cosi il uino si fa piu odori scro: & per i nocciuoli meno astringe: & prouoca meglio l'orina: & puossi fare di secche ad ogni tempo. Altri pongono il sugo di ciriegi per se nel uaso: & hauendo bollito, chiudono il uaso, & l'usano per uino, o per se, ouero mescolandone alquanto cō molto uino. Il sugo cuocendo si fa spesso, & i ciriegi si condiscono con zucchero.

Vino de sofini saluaticchi, faSSI con l'istesso modo nell'autunno, quando son teneri, & ben maturi.

Vino raspatitio detto da nostri **{ rapis }** che morde la lingua: prouoca l'appetito perduto dello stomaco. Gioua al corpo, per lo caldo dissoluto: specialmente la state: & uale a colerici, & sanguinei: faSSI in questo modo. Si pongano uue accrbe con mature, & si spremono nel torcolo. Ouero che è meglio, si tengano le uue, & pestino con le sue grappe, mettendole nel uaso con quelle. Il mosto piglierà dalle

grappe, et dalle granelle delle uue, che sono acetose una pōticità, & ristrettione. Arnoldo di Villa noua. I nostri empio no i dogli de grappi intieri, & ben mature: infondendoui uino uecchio: & aggiugnendouene: poi che l'haueranno sorbito. Alcuni ui pongono a uicenda grappe', & foglie di saluia: & questo recrea lo 'stomaco, & rimette la sete. Nicolo Mirepsio alla lettera D. cap. 85. Con buone rhaspe, ò maratro, ò cō puro uino elelisfacato, Fucio per rhaspe, legge rhoite, ouer rhodite. Il medesimo fa l'antidoto quinquagesimo, & l'ultimo con uino buono & rhaspo. Io intendo uino raspattio, che si fa le piu uolte cō saluia, & è sempre rosso.

Alcuni aggiungono al uino raspattio aromati, cioè galanga onc. 5. cinnamomo, garof. ana onc. 2. cedogria meza oncia, coriandro onc. 3. & facciasì in poluere grossetta.

Vino passulo, detto mellito, si fa di uue passe in uino', ò mosto: et finche dolcezzi: ilquale subito si ripone: gittandoui uue passe: lequali scendono con le fecci. Arnoldo ilquale descriue ancora il passulato. Cuocendo uue passe, & cinnamomo in poco mosto: perche dopo se ne infonde nel uaso.

DE VINI AROMATICI.

VINI aromatici si fanno in due modi, ò sospendendo gli aromati soli con sacchetto, sopra'l uaso, che si lascia nella caneu: ouero aggiontoui mele, per farne occasionalmente quanti ci fa mestiero: & pestate le specie, le collerai piu uolte nel colatoio, ò manica d Hippocrate di lana. Questo si puo chiamare uino Mulso, ouero mellito, secondo il uolgo, clareto & nettare: ma impropriamente melicrato, cō uino bianco. Aggiunto per mele zuccaro in uino rosso, lo

chiamano Hippocratico, Speciali a far uini aromati tengono tal misura, che a drac. 7. de aromati, tredici di mele, & lib. 4. di uino bianco odorifero, o specie encie. 6. meza libra di zuccaro purissimo: uino uermiglio lib. 4. Altri ui pongo no piu zuccaro, & specie: tal'hora si aggiugne meza dramma di zafferano per colorarle, & specialmente al mulso, prima che coli il uino, lascialo al piu hore 24. in luoco caldo, o in stuffa, infuseui specie.

Vino Hippocratico fatticio, è facile da fare, e gratissimo a Francesi. Recipe cinamomo, zuccaro, & carpesi, si pestano in sacchetto, per loqual si ceda uino, che pigli le qualità delle specie. Dassi questo nelle uiuande principali con pane cscarite in luoco de frutti, ilche era costume d'Atenie si, ma con altro uino Hermolao Barbaro, nel lib. 5. al capo dell'ua oenante.

Vn'altro. Scorze interne del cinamomo drac. 6. zenzero bianco, intiero mez' oncia, noci mosc. elette drac. 2. garofali, grani paradisi d'amendue drac. 1. cardamomo, peucere, calamo aromatico, coriandro, di ciascuno un scrop. trida insieme grossamente, uino lib. 8. mele sfumato onc. 26. mescola & cola secondo l'arte. Alcuni chiarificano questi uini aromatici con latte di mandole.

Vn'altro a cardiaci di Ales. Benedetto, nel lib. de com. R. sestario. 1. di uino garbo, odorifero, mez' oncia di zuccaro, cinamomo, zenzero ana mez' enc. galanga dra, onc. 1.

Vn'altro alla debolezza del stomaco. Rec. cinamomo, mez' onc. zenzero bianco drac. 2. garof. peucere lungo, noce moscata, ana scrop. 4. ben pestate, con meza libra di zuccaro bianco, in un congio di uino bianco, et cola: perche gioua sommamente al stomaco debole.

Vn'altro. R. cinamomo onc. 1. zenzero mez'onc. galanga
g⁴, drac. 2. grani paradisi drac. 2. zuccaro bianco onc. 8. ui
no ottimo quanto basta.

Vn'altro. Mez'oncia di cinamomo, zenzero mez'oncia,
garof. drac. 2. grani paradisi, galanga, di ciascuno drac. 1.
zuccaro una libra & meza. Vino uermiglio lib. 4. mesco-
la & sarà Hippocratico.

Vn'altro. Cinamomo interno un'onc. zenzero bianco
mez'oncia, grani paradisi drac. 3. garof. moscario, di cia-
scuno drac. 2. maci galanga drac. 1. & meza, pcuere lungo
una drac. spica nardo foglito, di ciascuno meza drac. & fac-
ciasì polucre. Ad ogni oncia di questo aggingnerai una mi-
sura di uino, con una lib. di zuccaro, torne solo quanto ba-
sta a colorarlo: perché è specie di porpora.

Vn'altro a uitij del petto, & del polmoue.

Recipe cinamomo ottimo, raduto dalla grossa scorcia
un'oncia, garof. una drac. & meza, anisi, finocchio: di ciascu-
no una drac. glicirrizza drac. 2. maci, cardamomo, ireo, ana
meza dracma, zuccaro candidissimo tre oncie.

Tutte tridate con diligentia s'infondano con maluasìa
oncie 9. acqua di borraggine una libra, di rose un'oncia, et
meza, di melissa tre onc. Et lasciato'l tutto uicino alla for-
nace, colerai spesso per feltro, & hauerai uino Hippoc.

Hippocratico lasciatiuo. Il uino che dispone la quarta-
na, cotidiana, & continua prepara gli humori, & gli cava
per di sotto. Recipe esula libra 1. epitimo dr. 6. polipodio,
cinamomo, ana drac. 2. mastice, zenzero, cedoaria, garof. di
ciascuno un'oncia, & zuccaro quanto basta.

Nettare di Arnolfo. Per un sestertio di uino piglia
zenzero eletto scorticato, garof. cinamomo scorticato, ana

drac. 2. grani paradisi drac. 1. Facciasi con uino ottimo, & fia miglior Greco, in luoco di mele, si ponga zuccaro, con un grano di muschio. Il siroppo di uiuolo di uite uale ottimamente a conseruare la sanità, & la giouentù. Mettansi libre 2. di zuccaro in 3. di uino buono: & si faccia il siroppo, che si piglia con acqua: et serue per mangiare, & bere perche recrea la natura. Arn. di conseruar la giouentù.

Vino inzuccarato cotto, si conuiene a uecchi, freddi, et deboli, a quali si minuisca l'humor natiuo, & il caldo naturale, perche nodrisce, genera sangue, & empie de spiriti le parti principali. Recipe uernaccia, o uino Greco, o altro simile libre 3. zuccaro bianco, caffetino libra 1. Si cuocciano a lento fuoco, come il siroppo, & usalo con due parti di acqua, o come sarà il bisogno. Rabi Moise lauda questo siroppo di uino per uecchi, & per chi si risanano.

Vini mulsi aromatici.

DE vini zuccarati aromatici, o de mulsi, o molti pur aromatici, è sopradetto, & è lecito di metter per zuccaro mele, in le sopradette compositioni, o uino nero, uermiglio, bianco, perche alcuni non fanno differentia nel colore. Così di uino Hippocratico farai charetto, o chiaro: o di chiaro Hippocratico. Si cuoccia prima il mele con poca acqua, spumandolo con diligentia. Alcuni aggiungono alquanto mele a quei uini, che si fanno di zuccaro per meglio adolcirli: altri ue ne pongono assai. Leggi Dioscoride del uino aromatite. Alcandico è uino cotto con aromati, & mele: alcuni Italiani lo chiamano Clarea, & si descrive nel libro de' semplici Ebenesi.

T E S A V R O

Una specie di claretto. Zenzero, galanga, di ciascuna oncie 2. garof. drac. 2. grani di paradiso, peucere lungo, di ciascuno drac. 1. mele lib. 1. et meza, zuccaro lib. 2. di uino bianco misure 4. (altrove lib. 16.) Altri cō mele solo, et alquanto di spica, o nocē moscata, et lo chiarificano cō chiara d'ouo.

Chiaretto d'Vlstadio, nel cielo di filosofi cap. 57. R. uino bianco ottimo lib. 4. zuccaro bianco oncie 4. cinamomo onc. 1. coriandoli preparati drac. 3. garof. dra. 2. grani di paradiso, zenzero bianco, ana drac. 1. et meza, peucere lungo scrop. 2. cedoaria drac. 1. et meza. Tridate queste cose, et colate si conseruino in uaso di stagno.

Vino per chi inuecciano per l'inuerno che gioua a malenconici, et flemmatici: scalda le reni, et tutto'l corpo: liue la gonfiatura delle marroelle: aiuta il padire, fa buon colore: chiarifica la uista, acuisce l'ingegno, et ritarda la canutezza. Fa il medesimo la hierapicra, ma non è amara, ne solue il uentre. Recipe spica: cinamomo: carpobalsamo, silo balsamo, zenzero, galanga, calanio aromatico: alari, mirtili, ana drac. 1. mastice drac. 2. licoritia, passula, di ciascuno meza oncia, zuccaro quanto basta. Si puo fare per decottione, o senza, come il chiaretto mettendo le specie in sacchetto, che pēde nel scolatoio, e scola: finche le specie siano mutate in uino, ilche ti manifestarà il gusto. Arn. del uino.

Vn'altro. R. zenzero drac. 2. cinamomo meza oncia, garof. drac. 1. misure 3. di uino bianco, mele onc. 1. zuccaro meza libra, et facciasì il chiaretto secondo l'arte.

Vn'altro lasciatiuo. Recipe galanga drac 6. cinamomo onc. 1. turbit esula, pillule, hermodattili una meza dracma. Trida: et fa il chiaretto con mele,

Vn'altro. Zenzero onc. 2. cinamomo 4. garof. 2. galan-

24. 2. grani di paradiso. 1. Trida sottilmente, & criuellato il tutto mescola insieme, & tenerai separatamente onc. 1. di zafferano orientale. Quando uuoi fare il charetto, farai scaldare lib. 1. di mele in uaso nuouo di terra, & comincian- do a boglire, lieua uia il fuoco, & poco stando spumerai.

Pigliarai dopo cerca otto misure di uino, che sarà mi- gliore, quanto sarà piu dolce, et chiaro, mescolauì delle pre- dette specie, oncie 2. & una drac. o piu di zaff. indi colerai col sacchetto, la cui parte di sopra sia una linea lūga quasi due terze parti della lunghezza, & la parte di sotto di lan- na, quanto o poco piu di una terza parte del sacco. Colato'l uino a bastāza, porr ai le secci in hidromele, o apomele, per cui lasci il rimanente della uirtù. Se una donna, o qualche persona delicata uorrà usar questo uino, ui porrai zucca- ro per mele. Di un lib. Alemanno scritto.

Altro preseruatiuo a tempo di peste. R. misura. 1. di uia- no ottimo, angelica onc. 1. & meza, bolo Armenio drac. 1. noce moscate drac. 2. galanga, peucere lungo, coriādoli drac- ma meza, zenzero drac. 1. & meza, cinamomo dracmc. 6. zuccaro onc. 6.

Compositioni scritte in latino, di nettareo charetto, quando uogliamo conseruarne assai in uasi di legno nella caneua. Loto è certa misura appo Belgi, capace di due pente.

○ F A R A I charetto, o nettar buono in questo modo. Ci- namomo libra. 1. galanga, zenzero, card. grani di paradi- so, garof. cubebe, di ciascuno un' oncia, peucere lungo, & ne- ro, se uorrà, oncia. 1. & meza: spica nardo, noce moscata.

T E S A V R O

schenoanto, di ciascuna dr. 3. zaffer. dr. 1. si pestino tutte minutissimamente, & mescolino. Così hai meza carga d'un caualllo di specie, cioè un barile (ch'è lib. 128.) il nettare farai in questo modo. Metti tutto'l uino in un uaso, & le specie in un panno lino grande, siche i suoi lati pendano sopra la bocca del barile. Indi porrai quattro libre di mele in questo uaso con uino chiaro colandolo sopra le seccie, et finalmente il uino con mele. Chiuso poi il barile, lasci in quello le specie, col panno giorni. 2. cauale poi spremendo, & hauerai nettare ottimo.

Ma se uorrai farlo per qualche Prencipe, aggiugnui legne di aloe, o foglie onc. 1. et meza, di ciascuno musco dr. meza & metti per mele zuccaro, tridato minutamente nel mortaio, dopoi stemperato in uino.

Nettare buono, con le istesse specie: ma pesi diuersi.

R. cinamomo onc. 12. & meza, grani paradisi, garof. cu bebe, maci, cardamomo, ana dr. 2. peuer longo, scrop. 1. spico nardo, schenoante, noce moscata, ana mezo scrop. zafferrano quanto pesa un denaro Turonense, o poco piu. Trida & mescola il tutto, & hauerai copia di specie, per lo nettare lauato della città. Burgense.

Piglia una lib. di mele, cuocilo cō un boccale d'acqua di faua: finche l'acqua sia consumata, et piglia un loto di buono uino, & pesta nel sacco le specie, calandolo nel uaso: in fordine leggermente, mescolato con alquanto uino: siche non uicta il sugo, & uolendo farlo piu delicato, metti zucchero lib. 1. per mele, & dissoluilo: & colerai tre o quattro uolte, perche douenti migliore. Vi aggiugnerai agalloco ottimo, foglio, ana grani. 2. & alquanto musc.

Altramete. Appendi le specie nel sacchetto in uino meza.

scolato con mele: o zuccaro: & passati due o tre dì, caualo:
& spremilo: ma il mele superiore è migliore, & piu bello.

Tre modi per fare nettare, due de quali si no
mano gratia di Dio, & il terzo mano di
Dio, di libro scritto a mano.

RECIPE cinamomo dr. 9. zēzero dr. 4. noce mosc.
pcuere lungo, ana dr. 3. galanga, grani paradisi, maci, o so-
glio, cubebe, ana drac. 2. garof. dr. 1. spica nardo scrop. 1. &
mezo di zaf. zuccaro lib. 1. o mele un boccale: boglito in po-
ca acqua, finche sia cōumata l'acqua, et che sia bē spuma-
to, mescola in un loto, et mezo di uino. Altri u'aggiongono
cardamomo, et caruo dr. 2. Et questo è miglior charetto.

Al medesimo. R. Aristolochia rotonda, cinamomo, di cia-
scuno un'oncia, zenzero onc. 1 & meza, galanga, grani pa-
radisi, garof. cubebe, maci noce mosc. ana dr. 2. pcuer lungo
dr. 3. spica nardo, scrop. 1. e mezo di zaff. zuccaro lib. 1.

Facendo per huomo ricco, aggiugnui agaloco ottimo
grani. 2. musc. mezo grano. Ouero, R. cinamomo eletto onc.
2. zenzero 1. grani paradisi, pcuere lungo, di ciascuno me-
za onc. noce mosc. garof. ana dr. 2. cubebe, cardamomo, ana
dr. 1. spica nardo, schenoato, calamo aromatico, ana scrop.
1. Tridate, mascolate con lib. 3. mele, con loto di uino.

Mano di Dio benāda. R. cinamomo onc. 1. et meza, zen-
zero dr. 2. foglie galanga, ana meza dra. pcuere lungo on-
cie. 4. Facedosi per ricchi aggiugnui garof. noce mosc. ma-
ci grani parad. ana dr. 2. Vn boccale di mele spumato, et un
loto, Burgenſe del buono uino, & una lib. di zuccaro in luo-
co di mele. Questa beuanda fatta bene, uale contra molti:

affetti, & specialmente freddi, a uocchi, & a chi sono deboli al coito.

Si cōuicne a flemmatici, et malēconici, si che ben si puo chiamare mano di Dio. Caccia la tristitia, donādo allegrezza, solue le oppilationi della milza, & del segato. Cura la hidropisia, caua la pietra delle reni: aggiugnendoui alquanta sassifragia, & lincio pietra.

A uino cedoario. R. cedoaria, cinamomo, di ciascuno oncia, 1. & meza, galanga drac. 2. mescola, & fanne poluere.

Al uino, che da scapi si noma, zū cinem rappis. R. cedoaria onc. 1. & meza: coriandro onc. 3. galanga. 5. cinamomo, garof, ana drac. 2. facciasì poluere grossa.

A liramente: Per cedoario uino, specie, che bastano alla misura del uino, che in Argentina si chiama oma.

Cinamomo onc. 3. garof noce moscate, grani parad. cardamomo, ana onc. 1. et meza, cedoaria dr. 6. cubebe, peuere lungo, ana drac. 2. pestà alla grossa, mescola nel sacchetto.

Al medesimo, Cinamomo onc. 2. zēzero, onc. 1. & meza: garof. peuer lungo, cubebe, cedoaria, ana onc. 1. grani para. galāga ana dr. 1. & meza. Trida grosso, & mescola nel sacch.

Vini aromatici con acqua ardente.

L'ACQVA ardente piglia facilmente l'odore, et uirtù delle medicine, & aromati, stando in quella minucciata poche hore, & infondendoui poco uino. Et si possono all'improviso far uini de sapori diuersi, come è sopradetto.

A fare uino Hippocratico, si pōgano cinamomo onc. 2. zenzero meza, grani paradisi peuere onc. 1. & meza, garof. dr. 1. noce mosc. meza. Tridate, tenerai quattro giorni

in uaso ben chiufo: sinuouendolo ogni di tre, ò quattro uolte: finalmente cola, & riserualo lungo tempo. Metti un picciolo cucchiario di questo in una misura di uino generoso, & uermiglio, con libra una di zuccaro. Mescolando il uino dolce: non ui fa mestiero di zuccaro.

Modo a fare la maluasia. Recipe galanga ottima: garofoli, zenzero, maci dracma una, pesta il tutto alla grossa, & metti in uaso con acqua ardente, ben chiufo: & lasciauelo hore uintiquattro. Appendi poi il tutto in panno lino sopra uaso capace di una somma, ò di meza, per tre giorni: & ha uerà uino forse cosi buono, come la maluasia natiua, o il Traminio. Di un libro scritto.

Vino di rhetico sapore. Appendi in panno lino, sopra uaso di terra uetriato, & pieno de gli aromati seguenti: & empi di acqua ardente: lasciandouelo per tre hore, uolendo usarlo: spremi il panno in gran uaso di uetro: fiche i lati di quello siano sparsi con quell'aromatica acqua ardente, ouero piegandolo in modo, che il licore del fondo bagni il uaso d'intorno. Dopoi ui si infonda il uino, che hauerà sapore di rhetico. Gli aromati sono questi: zenzero, garofoli, cinnamomo, di ciascuno meza dracma, tridati alla grossa: si mescolino, & lighino nel panno lino.

Fassi parimente il sapor di mosc, ouero moscatello, noce mosc. con alquanto macis, trida & mescola com'è detto.

Vino gariofilato, garofoli dracma meza, con alquanto cinnamomo, trida & liga nel panno lino.

Vino alsatico: liga in panno lino zuccaro candido, come è sopradetto, o mescola in uaso ben chiufo mele ben spumato con acqua ardente, & uolendo usarlo, spremi il panno in un uaso.

Vini aromatici, che si fanno col sacco sospeso nel uaso.

VINO gariofilato si fa con garofoli, sospesi nel uaso col mosto. Questo dessecca molto, consuma, dissolue atrahe, gioua all'antico hasmo, & tosse a uecchi, per corrotione de humori, all'epilepsia, & sincopc, conferma la uirtu di padre, & ritenere: & fa il fiato odorifero. Rimetton assai della sua siccità, il zuccaro & la glicirrizza. Arnol. del uino.

Parimente tutti gli aromati & rimedi freddi, & secchi, si possono suspendere nel sacco, & porui uino, o mosto: al quale uogliamo dare la loro qualità.

Vino aromatico si fa per conseruare la giouentù: mettendo le specie non tridate: ma alquanto nel succo: sicche la sostanza delle specie, possa muouerse per lo sacco, & si chiuda bene il sacco. Arnol. di conseruare la giouentù.

Altro modo a far uino aromatico, per conseruare, e temperare la giouentù. Recipe cubebe, garofoli, noce moscate, passule: di ciascuno dracme 3. bogliano nel sacco in tre libbre di buon uino: finche si consumi la terza parte: aggiungiui zuccaro, & danne cerca un'oncia mattina, & sera.

Vino zaffranato dona allegrezza, & caccia la malinconia. Arnol. di conseruare la giouentù, al cap. 3. et insegna a comporlo nel secondo trattato, dicendo. Metti alquanto zafferano ben secco in sacco largo, di lino sottilissimo: il quale si ponga in colatoio di stamegna, o panno lino: infondendoui uino, ouero oglio, per oglio zaffranato: a foggia di lisciua: & si replichi finche habbia grato odore, & sa-

pore: & uì si possono mettere altre specie alla tua uoglia.

Vini arteficiosi, c'hanno sapore di uini forestieri: per gli aromati sospesi nel sacco.

E' sopradetto, come si facciano uini aromatici finti con acqua ardente: hora farò manifesto, come si possono fare senz'acqua ardente: accioche gli huomini imparino gli uini, ma perche i medici, possono compiacere ad infermi delicati, & giouargli insieme, di lib. Alemanno scritto.

Greco uino si fa in questo modo. Zenzero, galanga, di ciascuno meza lib. grani paradisi, garofoli, ana oncie tre, appenai col sacco in uaso di uino mediocre.

Malua. Recipe muschio, agalloco, di ciascuno drac. 1. cinamomo, cardamomo (si legge bene) garofoli una drac. zuccaro candido oncia una, & meza.

Vino di Romania.

RECIPE sugo di glicirrizza, cinamomo, di ciascuno drac. 2. anisi dracma una, maci meza drac. zuccaro drac. 3.

Vino moscatello. R. polipodio, liquiritia, anisi, di ciascuno dracme 2. noce moscata dracme 3. calamo aromatico dracma 1.

Moscatello uermiglio. Fiori di sambuco oncie 4. cinamomo oncia 1. & meza boglite il mosto uermiglio. Credefi che faccino odore moscatello: le cose, che per loro natura danno odore di muschio, & si nomano dal muschio, come noce moscata, la scorza del macis: ma specialmente i fiori del sambuco, & il coriandro.

T E S A V R O

Molti sospendono in uino foglie & fiori dell'herba clarea: il cui uehemente odore non è ingrato: ma lo giudicano poco sano al capo: & che lo graui. Si possono fare infinite tali compositioni: ma basta all'huomo industrioso, che intenda le nature de semplici medicamenti, & aromati hauer scritto alcune forme: lequali esso potrà in piu modi, come sarà l'occasione uariare, lo rendendo gratie all'immortale Iddio: dalquale pende ogni successo de rimedi: pongo fine a questo libro.

IL FINE DEL TESAVRO

DI BVONOMO.

CAPITOLI DELLE MATERIE PRINCIPALI NEL TESAVRO

DI EVONOMO.

153

D ella destillatione & sue differentie	9 a	Di cose aride, che s'infondo=	
no per stillare	47 b		
Forma di purgar l'acque tur		Acqua gentiana	48 a
bide, tolta da Bulcasi	14 b	La quinta essentia de re=	
Balneum M. & delle destilla		medi	59 b
tioni con uapore d'acqua		Come si caua da ogni cosa la	
bogliente	15 a	quinta essentia	51 a
Alcune acque degne & sem		Come si fa del uino la quinta	
plici in balneo M. destilla=		essentia	52 a
te, poste in ordine d'Alfabe		In che modo si caui con mi=	
to, prima delle piante, poi		nor spesa la quinta essentia	
de gli animali	18 b	per i poveri	53 a
Dell'acqua rosa di Bul=		In quai luoghi Vlstadio inse	
casi	28 a	gna nel suo cielo a cauare	
Vasi, & istromenti usati a		diuerse quinte essentie	54 a
stillare	34 a	Di cauare le essentie tutte dal	
Delle Fornaci	38 a	le chelidonie, & gioua a ca	
Come si otturano i uasi	39 b	uare le essentie delle altre	
Preparatiõe al stillare	40 a	piante	55 a
Dirrettificare i licori	42 b	Di cauare la quinta essentia	
Destillatione p Feltro	43 a	de pomi, peri, & altri frut	
L'acqua ardete, e di uita sem		ti	57 a
plice, le sue uirtu, & l'u=		De fiori, herbe, e radici	57 a
so	43 a	La quinta essentia di sangue	
Forze di acqua di uita secon		humano, oui, carne & me=	
do Arnoldo	45 a	le	57 b

CAPITOLI

Quinta essentia de metal=	bile	71 a
li	59 a	Acque composte con aceto
Cause della quinta essentia	stillato	73 b
di antimonio	59 a	Acqua de caponi
Delle acque di uita compo=	Acque composte a uarie in=	
ste	fermità	75 b
Acqua di uita contra pe=	Acqua contra peste di san=	
ste	guc di porco castrato	76 b
Vn'altra acqua	Medicine purganti compo=	
Acqua di gran uirtu contra	ste & stillate	77 a
paralisi	Oro potabile	77 b
Acqua di uita composta da	Oro potabile come si fa	78 b
Lullo	Acque composte ad infermi	
Rimedi posti in acqua di ui=	tà d'occhi	79 b
ta senza stillare, per beuer	Acqua oftalmica di Roge=	
ne, & ugnere di fuori	rio	80 b
Acqua uerde	Acque odorifere	81 a
Vso dell'acqua di uita con	Acque senza stillare	81 b
altre medicine, fuori del	Acqua rosa con muschio	
corpo	zaff. &c.	81 b
Acqua, che rende il caldo,	Acque odorifere del Forne=	
stroppicciando cō qlla	rio	82 b
Acque stillate composte non	Acque stillate per ornamen=	
con acqua di uita	to	83 b
Acqua utile in putrefattione	Vna simile acqua di Gordo=	
de denti	nio	85 b
Acque di uirtu, ouero au=	Acque stillate, per ornare la	
rec	faccia	84 b
Acqua di uirtu	Acqua ad ornare la faccia di	
Altra acqua buona, & no=	Gordonio	87 b

CAPITOLI

152

Acqua a tignere i capel=	Balsamo artificiale	106 b
li 88 a	Balsamo da usare fuori del	
Acqua a mōdare i dēti 89 a	corpo	112 a
Come si stillano acque d'her=	Ogli de parti d'animali, ò	
be, fiori &c. 89 b	delle lor seccie	114 b
Destillare in cenere, in sab=	Ogli de metalli, mattoni, ga=	
bia, ò in scoria 89 b	gate elettro	114 b
Modo di stillare subito 91 a	Acqua forte et simili	123 a
De istromenti di rose, et d'al	Licori di gemme	125 a
tre medicine il licore 91 b	Licori sodi, come di argento	
De ogli stillati 92 a	uiuo, precipitato & sobli=	
Come si caua oglio di aroma	mato	125
ti 93 a	Cose non alchimistiche, cioè	
Ooglio stillato da legni 93 a	non stimate, ne soblina=	
Ogli de fiori 93 a	te	129 a
Ogli di spica 93 a	Ogli diuersi	129 a
Ogli di semi & frutti 96 b	Ooglio di Tartaro	133 a
Ogli de semi di Lullo 97 a	Ooglio de rossi d'uouo	134 a
Ogli di chiocciole di giuni=	De fomenti & pfumi	136 b
pero 97 a	D'alcuni sughi	138 b
Ogli di gomme, lacrime d' al	Del sugo d'Elleboro ne=	
tri licori spessi 99 b	ro	141 a
Ogli di Terebintina, & di	Il cauare delle pillole	14 b
raggia di larice 100 a	Olio d'iride e di rape	142 a
Ooglio di tartaro soblina=	Delle decottioni	143 a
to 101 a	De uini fatticij & medica=	
Ogli di scorcie 101 a	ti	143 b
Ogli di legni 102 a	De uini aromatici	146 b
Del uero balsamo, & anti=	Vini mulsi aromatici	148 a
balsamo 104 b	Compositioni scritte in la=	

CAPITOLI

tino di nettarco clare=	dente.	1506
to	1494	Vini aromatici fatti col sac=
Tre modi per fare 'netta=	co	1516
reo	1504	Vini artificiosi
Vini aromati con acqua ar=	Vino de Romania.	1524

IL FINE.

TAVOLA DI TUTTE LE COSE MEMORABILI NEL TESAVRO

di Euonomo, oue la lettera a, significa

la prima pagina, & b,

la seconda.

A

A D infermità de occhi acque composte 79 b 80 a	A male caduco, acqua di Rō dini, & a frenesia 73 b A mondare i denti, acqua mi rabile 89 a
Ad ogni infermità oglio di uetriolo 119 a	A piaghe delle reni, & della uesica, acqua perfetta 75 b
A brozze & pustule acqua perfetta 85 a	A pietre delle reni, & della uesica acqua mirabile 73 a
A che fine scrisse l'autore de l'ornarsi delle donne 84 a	A perfumare lenzuoli, ac= qua soauissima 82 b
A confermare la memoria, acqua de fiori di rosmari= no 111 a	A quante infermità uale l'ac qua di uitriolo 120 a
A denti putrefatti acqua mi rabile 69 a	A ringiouenire i uecchi, ac= qua generosa 110 b
A denti putrefatti acqua uti le 69 a	A sanare ogni male di bocca acqua di uitriolo 120 a
A far la uista acuta, acqua de sponsa solis 80 a	Aceto facilmente si muta in acqua 91 a
A far dormire acqua uti= le 75 a	Acqua dissimile stillata da cose, c'hanno nella super= ficie 12 a
A fistole, acqua di Epifa= nio 113 b	Acqua, che non conserva l'odore 12 b
A male di pietra, acqua effi= cace 73 b	Acqua due ò tre uolte infusa

A iij

T A V O L A

Sopra le feccie la fa miglio re stillando	12 b	fermità uale	19 b
Acqua stillata di latte, em= briaca	12 b	Acqua di tutto'l ciriego pe= stato caua la materia sasso	20 a
Acqua spesso stillata, puo em briacare	12 b	sa delle reni	20 a
Acqua, che romperebbe la pietra porfirite	13 a	Acqua & oglio di canfo= ra	20 a
Acqua che intenerisce le por cellane	14 a	Acqua di cāfora qual è.	20 b
Acqua di uita uale a confer= mare gli animi de solda= ti	14 a	Acqua di fragole diuina à quāte infermita gioua	20 b
Acqua salsa, come si fa dol= ce	14 a	Acqua della scorza interio= re del fraßino, uale, contra la peste	21 a
Acqua in balneo M. come de ue esser calda	17 a	Acqua di granelli d'Halica= cabo uale contra la pie= tra	21 b
Acqua stillata puzzolente si stilli da nuouo in Balneo Mariæ	18 a	Acqua di Helsing uale cōtra le pietre delle reni.	21 b
Acqua di cose ammolite non è semplice	18 b	Acqua di Hieracio minore, uale come dell'intibo	22 a
Acqua di assentio de specia= li, manca del suo odore & sapore	18 b	Acqua d'hisopo mitiga il do lore de denti	22 b
Acqua di assentio ottima, che si stilla in cenere	18 b	Acqua d'indiuiua, uale contra le febri cotidiane	22 b
Acqua stillata di cipolla, rō= pe la pietra	19 b	Acqua di satirio, uale contra l'epilepsia	24 b
Acqua di ciriegi a quāte in= fermità		Acqua di petrosello d'horto, a che uale	25 b
		Acqua di piantagine stagna il sangue	26 a
		Acqua di pulgion uale co= tra la peste	

T A V O L A

156

me d'hisopo	26 b	Acqua stillata di latte, em=	
Acqua di rape prouoca l'o=		briaca	33 b. 34 a
rina	27 a	Acqua di uino, & latte gio=	
Acqua di rose, gioua alla sin		ua alla quartana	33 b
cope	27 a	Acqua stillata da sterco hu=	
Acqua di rose uale a rimedi		mano beuuta resiste al ma=	
affaißimi	27 a	le caduco, et uale cõtra as=	
Acqua rosa ottima per bal=		sai infermità.	34 a
neum M.	28 a	Acque si fanno migliori con	
Acqua di rose saluatiche ha		grandi & larghi capitel=	
piu odore, che di domesti=		li	35 a
che	28 b	Acque per Balneum M. non	
Acqua di scabiosa sana la fi=		pigliano arsurà, & rendo=	
stola	30 b	no il natiuo odore & sapo=	
Acqua di semprouia, rinfre		pore	37 a
sca le parti calde	31 a	Acqua lambicata uince le	
Acqua di solatro morelle gio		decottioni	37 a
ua ad ogni febre	31 b	Acqua mal sana, cõdotta per	
Acqua da lauare cresse &		cannoni	37 b
macchie	32 b	Acqua di uita di seccie spes=	
Acqua stillata da cagnuo=		so stillata, uiene piu cal=	
li non lascia crescere i		da & secca, che di buon	
peli	33 a	uino	43 b
Acqua di cicogna stillata gio		Acqua di uita stillata di uino	
ua alle parti paralitiche		è piu soaue	43 b
33 a		Acqua ardente, con laquale	
Acque diuerse, che si stilla=		si fa il sapone.	43 b
no	33 b	Acqua fragrante, cioè odori	
Acqua di sangue huma=		fera	44 b
no	33 b	Acqua è perfetta, quando un	

T A V O L A

pannicello in quella bagna	Acque uerde	66 a
to non s'abbrugia 45 a	Acque stillate cōposte	67 a
Acqua di rose secche come	Acque diuerse	69 b
si fa 48 b	Acqua di uirtu, che uale	72 b
Acqua di uita quando douen	Acqua di uirtu	71 a
ta eterea 50 a	Acqua di uita, che si fa in	
Acqua, che ristora la giouen	Costantinopoli	72 a
tu 50 a	Acqua di rosmarino si rasso-	
Acqua, che fa uolare per l'a-	da in oglio	95 b
ria uetri, legni sottili ò gu-	Acqua di cinnamomo come	
scie d'ouo 54 b	si fa	101 a
Acqua contraria all'acqua	Acqua de rondini uccide il	
di uita 55 a	figliuolo nel uentre mater-	
Acque di uita non si compon	no	74 a
gono senz'aromati 60 b	Acque de caponi, per risto-	
Acqua di uita a sanare mor-	rare gli deboli come si	
diture uenenose 62 b	fa	74 a
Acqua di uita alla colica 63	Acqua petrale, che rompe la	
Acqua di uirtu nobilissi-	pietra	75 b
ma 63 a	Acque composte	76 a
Acqua di uita contra lepra	Acque di Egidio	76 b
& pestilentia 63 b	Acqua che rissolue l'o-	
Acqua di uita a diuerse infer	ro	79 a
mità 81 a	Acqua per uista debole	80 b
Acqua per l'odore 81 a	Acque a noli me tange-	
Acqua rosa cō aromati 81 a	re	109 b
Acqua odorifera da ristorar	Acqua di balsamo māda pri-	
il cuore, et lo stomaco 82 b	ma acqua odorifera, l'altra	
Acqua di uita composta da	gialla & l'ultima sangui-	
Lullo 65 b	nea	110 a

Acqua che sana in un giorno e mezzo ferita, che non sia mortale	110 a	e suc uirtu	124 b
Acque di uita nomate tra bal sami	111 b	Acque seccante, e corrosi- ue Nicolo Massa	124 b
Acqua di metalli diuersi a lepra, e caligine d'oc- chi	123 a	Acqua forte da separare l'ar- gèto uiuo come si fa	125 b
Acqua di metalli, come si fa	123 a	Acqua di uitriol Romano che caccia le uerruche dal cesso e dalla uulua	126 a
Acque fatte per separare i metalli, come si fa	123 b	Acque rose composte	132 b
Acqua, che in uentiquattro hore riduce l'argento in ac- qua	123 b	Acqua ardente con facilità, piglia la uirtu delle medi- ne	150 b
Acqua cauata di sale, sepa- ra i metalli e gli lique- fa	123 b	Albero del balsamo spagnuo lo è quasi arido, siche arde come teda	104 b
Acqua che dissolue le pie- tre	123 b	A leuare ogni macchia	86 a
Acqua da separare, nō arde come l'ardente, e perche	133 b	Adornare la faccia piu rime di	86 a
Acqua forte uale a dolor de denti	124 a	Alle scroffole oglio ouero ac- qua mirabile	112 b
Acqua ardente, oue arde una candela	123 a	Alfene, morso di gallina	19 a
Acqua per embiancare i den- ti	124 a	Altri modi a cauare oglio di uitriolo	119 a
Acqua angelica come si fa,		Altro modo a cauare l'oglio di uitriolo	122 a
		Altro modo di ridurre ogni elemento alla sua quinta es- sentialia	55 b
		Altro oglio di Giunipero, che sana ogni ferita	131 a

TAVOLA

Alutel ò aludel uaso da stilla re	36 b	gli spiriti chimici.	128 a
Amare medicine si cuoccio= no in uino cotto	144 a	Arsenico soblimato quattro uolte, fora ogni metallo ec cetto l'oro	128 a
Ambracano rède oglio di suo odore	117 b	Arsura si caua dall'oglio te= nendolo al Sole	94 b
Ambro acceso con l'acqua di uita arde	44 b	Asmo con quale acqua si me dica	73 a
Antichi non ragionarono di ugnere la schena per tener lo secreto.	108 b	Athenor cioè bozza	34 b
Apinama licore nel quale sia estinta qualche cosa ac= cesa	77 b	Asintite uino come si fa.	66
Aposteme nelle parte uergo gnose, con che acqua si cu= rano	66 b	Atranrento sutorio solue il uentre	122 b
Argento dall'oro come si se= para cõ acqua forte.	123 b	Aurce acque è di uirtù.	70 a
Argento uiuo precipitato co me si fa	124 a	B	
Argento uiuo precipitato, quali uirtù ha	125 a		
Argẽto tenuto in bocca estin gue la sete	79 b	Balneum Marie	10 a
Argento uiuo come si sobli= ma	128	Balncum M. come si fa.	15 a
Aristotile non seppe cosa al= cuna del stillare	3 b	Balsami rinchiudono le feri= te	106 b
Arsenico soblimato è uno de		Balsamo composto da Barto= lomeo Montagnana.	106
		107 b	
		Balsamo di Pietro Paglia, nella gionta, che fece a Me sue	108 a
		Balsami composti usati per i ueri	104 b
		Balsamo da Hebrei penag. da Daniel chiambi & altri	

T A V O L A

158

aphersimon	104 b	quarosa	28 b
Balsamo uero hora perdu=		Beten istromento da stilla=	
to	104 b	re	34 b
Balsamo sanaua le ferite, &		Beuāda di foglie di Canape	
consumaua da corrottione		fa beuāda, ch'embriaca	91 b
le saccie de morti	104	Beuere uino doue sia estinto	
Balsamo portatoci dall'isola		oro, rallegra il core	79 a
Spagnuola.	104 b	Biaca prodotta dal lambico	
Balsamo di Lullo fa gli effect		di piombo guasta l'acqua	
ti del uero balsamo	111 a	in quello stillata	37 a
Balsamo come si falsa	108 b	Boraso artificioso nō habbia	
Balsamo di Autore incer=		asprezza pungitiua	13 b
to	111 b	Boraso uale a sanare la pie=	
Balsamo composto da Mat=		tra della uescica	13 b
theolo	111 b		
Balsamo di Dormustetto A=		C	
lemanio	112 b		
Balsamo ouero oglio benedct		Calcanto è specie di uetrio=	
to a ferite o paralisi	112 b	lo	122 a
Balsamo a leuare le cicatri=		Canna lunga del lambico, si	
ce	112 b	noma naso o becco	34 b
Balsamo artificiale che non		Capitelli come cadini senza	
se stilla, ma nuoce	113 a	naso, & orlo	35 a
Balsamo comparato al oglio		Capo o capitello, è la parte	
d'Himpirico	113 a	di sopra del lambico	34 b
Balsamo uero fa rappiglia=		Carbone di legne meze arse	
re il latte	105 b	da tristo odore, alle cose	
Balsamo come si caua bogiè		stillate	10 a
do lorame	106	Carrobe secche uagliano a	
Barchile uaso da stillare ac=		cauarne oglio	130 a

TAVOLA

Castoreo con aromati rende oglio mirabile solfo nell'ar dente acqua si fa boglien= te 136 b	Come si da l'oglio di uctrio= lo a diuerse feбри 119 b
Cenabrio per soblimatione, come si fa 128 a	Come si da odore & forze all'oglio 129 a
Cenere manifesta che sia o= glio nel legno 93 a	Compositione a disporre il corpo 142 b
Centaureo minore cōparato all'oro 68 a	Contra peste acqua del san= gue di porco castrato 75 b
Cessella acqua soauissima 83	Contra paralisi acqua pro= uata 64 b
Chelidonia significa quinta essentia 55 a	Corallo tenuto in bocca ò pē dente al stomaco nō lascia turbare l'huomo 79 b
Chimisti usano l'aceto bian= co 91 a	Cosa piu sottile & leggiera è piu atta da stillare 94
Cicatrice leuate da oglio di Terebintina, ma non le ri= masse dalle uarole 101 a	Cosa che si possono usare per balsamo 105 a
Cinnamomo quante uolte si puo stillare 101 a	Cose grasse non nodriscono per se 92 b
Circolatione piu s'auicina alla mistura naturale, che altra de stillatione 65 b	D
Circolatione piu s'auicina al la quinta essentia 65 b	Da ogni materia stilla prima l'acqua, che l'oglio 94 a
Color rosso manifesta il cal= do 70 a	Da ogni pianta ò animale si caua prima un humore cru do 94
Coltello unto con oglio di Acanto taglia i membri cō poco dolore 122 b	Dadi che cosa è 105 a
	Dadi che uirtu ha 105 a
	Decottione in aceto contra

la peste	143 a	E	
Da cose sode si caua prima la parte aquosa stillado	10	Elettuario purgante estrat- to	141 b
Distillatione quarta è per- fetta	45 a	Esperienza sempre necessa- ria	13 a
Destillatione si fa col cal- do	9 b	Essentia quinta si noma cie- lo	50 b
Destillatione col caldo del Sole	9 b	Empirici teneuano i rimedi secreti, come misteri	1 b
Destillatione cō acqua o suo uapore	9 b	Etere è un mezo tra le cose mortalì & immortalì	50 b
Digestione ha diuersi tem- pi	41	F	
Dioptra istrumēto tenuto da uanti perche il fuoco non offenda	39 a	Feccia di uino uale a sanare il mal di pietra	13 b
Disporre le cose da stillare come si fa	42 a	Feccia di uino come si fa acu- ta	128 b
Diuersi ogli de rossi d'uo- ui	134 b	Ferita fatta con oro non si gonfia	79 b
Diuersi modi a far l'acqua de Caponi	75 a	Ferita del pericromo siristo- ra dal dolore con oglio de rossi d'uoui	134 b
Diuersi modi a fare oglio d'hiperico	130 b	Filosofi come fecero il Lapis philosoforum	57 a
Diuersi modi a preparare l'oglio rosato	132 a	Finocchio stillato mirabilne te	89 b
Diuersi modi a calcinare il tartaro	133 b	Focaccia fatta con ruggiada della notte di san Gioianni	
Dolcezza destinata al nodri- mento	92 b	sana di mal caduco	49 b
		Forma di gouernare un'ape-	

T A V O L A

stato poi c'ha beuuto l'ac=		G
qua di uita	62 b	Gallicana acqua caccia le
Forme diuerse de capitel =		lentigini 84 b
li	35 b, 36 a	Gentiana uale a molte infer=
Fomenti detti da Greci piria		mità 66 a
mata	135 b	Geronimo Brunsuicense au=
Fomento a sordi	138 a	tore di cauare acque stillan
Fomento a confortare il uen		do 3 a
tricolo	138 a	Goa Comax si noma l'albero
Formento come si stilla a fa=		del balsamo spagnuolo 104
re oglio	97 a	Goccia d'acqua forte in ucr=
Forno di Accidia	16 b	ruca tagliata, la sana 123
Fornace da stillare senz'ac=		Gotta si sana con oglio di spi
qua	29 a	ca 132 b
Fornace da stillare olio	93 b	Gotta si sana cō oglio di Ver
Fornello per cauare oglio de		basco tenuto al sole 132 b
uetriolo	221 b	Grado primo di caldo come
Forze dell'acqua di uita qua		si chiama 10 b
li siano	45 b, 46 a	Guainco come si stilla 103 b
Forze di medicine purgati=		Guscie d'uoui si dissoluoно
ue	141 a	con aceto forte ò sugo de
Frutto del balsamo è come		limoni 13 a
grappe d'uua	104 b	
Fumo che si muta in acqua,		H
ouero in oglio	93 b	
Fuoco di Chelidonia come si		Herba di Cancro detta pie
fa, che è come oglio	96 a	colombino 64 b
Fuoco grande de giuniperi		Herbe fresche da macerare
uale a stillare alcune co=		nel uiuo 67 b
se	94 a	Herbe tenute in luochi humi

di, danno tristo odore 17 a	balsamo tagliato uerso oriē
Hermeta uaso è come il peli	te stilla il balsamo 106 a
cano 36 b	Lacrime da gli occhi come si
Horti da balsamo guasti,	caua 124 b
quando Selim prese il Cai-	Lacrime del legno santo piu
ro 103 a	degne, che esso legno 142 b
Humore oleoso si caua fin da	Ladano si mescola con medi
gli ossi 9 b	cine Anodine 105 b
Humido sostantiale con mag	Lambichi di piombo rēdono
gior fuoco si caua 9 a	poca & trista acqua 37 a
Humore metallico si deue cō	Lambico cieco non ha na-
formare al metallo 13 a	so 35 a
	Lambico comprende corpo
I	& capo 34 b
	Latte di escula ò chelidonio,
In ogni siropo si puo mescola	come si caua 142 b
re qualche dolcezza 47 a	Lauendula tenuta al sole, mo
In quanti modi si caccia il ue	stra l'oglio nella superfi-
neno del corpo 114 a	cie 95 b
Infettato di peste, dopo hore	Lazoli come si prepara a ca
24. non puo guarire 62 a	uare la colera nera 128 b
Iride Suizzera piu efficace	Legni leggieri mutano il
che la Forentina 142 a	grasso sugo in gomme ò
Istrumēti da stillar rose 91 a	raggia 93 a
Iethiofagi cauano oglio di sa	Legni greci hanno men gras
le 117 b	so 93 a
	Licore efficace di Rafano
L	saluatico 69 a
	Licore di oglio quanta uirtu
La scorza delle piante del	ha 78 b

T A V O L A

Licore de limoni ad ornare la faccia	86 a	picciola urna	44
Licore da ugnere gli artri- tidi	III	Lullo non uolse dire come si caua l'oglio di uetriolo	122
Licore fatto da chimisti di oro massiccio, che rallegra il core	79 a	Lullo piu cittato in questo li- bro, che altro autore	65 a
Licore stillato come si fa o- dorifero	III a	Lumaconi come si stillano per ornare la faccia	86 a
Licore di balsamo si chiama il primo, che stilla	III a	87 a	
Licore secondo del balsamo di Lullo detto ooglio di bal- samo	III a	Lutare significa incrostare con luto	39 b
Licore terzo del balsamo di Lullo detto, acqua artificia- le	III a	Luto da incrostare come si fa	39 b
Licore di spica si caua col torcolo	95 a	M	
Licore di sangue di mele ua- le contra la peste	32 a	Macchie de panni di seta & d lana come si cauano	124
Licore di sangue d'ani- tra	32 a	Macchie si cacciano dal pan- no cō olio di tartaro	134 a
Licori tre di balsamo, & lo- ro uirtu	117 a	Macerato di Centaureo mi- nore prescrua da infermi- tà	68 a
Licori spessi di gōma	99 b	Madre di balsamo quale è 109 a	
Licori di gomma & di can- fora, pigliano facilmente l'arsura	99 b	Mal Francese si sana con o- oglio di Guarico ò di legno santo	103 b
Lucerna ardente trouata in		Mangiare oro ò beuere sua decottione rallegra il co- re	79 a
		Manica d'Hippocrate	134 a

Man: di Dio beuanda per uecchi 150 a	gnesi, & tutia come si sobli mano 128 a
Mastice come da l'o = glio 100 a	Mercurio soblimato fa puti = re il fiato 128 a
Mattoni non lasciano bogli = re quel che si stilla 100 b	Mesue non fa mentione d'o = glio di balsamo 106 b
Mattoni nuoui sorbena piu oglio 100 b	Miristico ò moscato o = glio 131 a
Maluasia come si fa 151 a	Mistura meglio si fa lenta = mente, che subito 65 b
Medicina singolare alla peste 62 a	Modo di separare l'o = glio di giunipero da l'acqua 98 a
Medicina di Guidone ua = le a cancro impiaga = to 128 b	Morbo Italico si fa = na con acqua filoso = fica 72 b
Medicina di Guidone estirpa le cancrene 128 b	Morbo catolico non men pituitoso, che manen = conico 126 b
Medicine a cancro im = piagato siano di gran uirtu 128 a	Moscatello uermiglio 152
Medicine composte contra peste, & ueneno 77 a	Musa cornuta da stillare 36
Mele come si stilla 92 a	Mutasi il recipiente quan = te uolte l'acqua muta co = lore 101 b
Mercurio precipitato, cioè polucere angelica, secca, & rode leggier = mente, & uale al male Napolitano 125 b	N
Mercurio precipitato come si fa 126 a	Nerui ritratti come si sana = no 110 b
Mercuri, Marchesita, Ma =	Nettare da Principi, come

TAVOLA

si fa	149	a morte	58 a
Natura dell'oglio è ne le co-		Ooglio benedetto ha uirtu	
se mescolate	92 b	affaiſſime	58 a
Nettare di Arnolfo	147 b	Ooglio di sterco huma-	
Noce uomica da stil-		no piu efficace, che	
lare, si maceri in ace-		l'acqua	34 a
to	49 a	Ooglio iefmino come si	
Non rimane cosa alcuna		caua	129 b
dell'acqua ardente ap-		Ogli & acque chimi-	
piccatoui fuoco, se è		ste per la lor uirtu	
perfetta	44 b	son tenuti secreti	113 b
Non si cauerebbe ooglio		Ooglio di metalli si caua	
di uetriolo, se non fusse		con aceto stillato	113 b
aridiſſimo	121 a	Ooglio d'oro pimento	
Non si caui della ma-		uale ad ungere il li-	
teria ogni humidità,		core di huomo aue-	
uolendo stillare o-		nenato	114 a
oglio	94 a	Ooglio di antimonio co-	
Non si sprezzì ogni or-		lora l'argento, che	
namento, come disho-		pare oro	114 b
ncſto	84 a	Ooglio di balsamino fa	
O		leuare da terra uno	
Ogli si rettificano in bal-		ſteſo da male cadu-	
neo M.	17 a	co	117 a
Ooglio ſanto, per con-		Ooglio balsamino, co-	
ſeruare la uita hu-		me si fa	117 a
mana	58 a	Ooglio di ſolfo, come si	
Ooglio ſanto quanto		fa	118 a
uale a chi ſta uicino		Ooglio di uetriolo, co-	
		me si fa	118 b

Oglio di uetriolo usato da un medico Suizero felicamente a molte in= fermità 120 b	Oglio di Balano Mi= repfica, come si stil= la 97 a
Oglio come si caua di uetrio lo calcinato 121 b	Oglio de semi di ruta a quante infermità uale 97 b
Oglio di uetriolo cresce nel uaso 122 a	Oglio di scorcia di noce, co= me si fa 101
Ogli stillati generalmen te 92 a	Oglio mirabile da ugnere i guanti 102 a
Ogli stillati in uasi chimi ti 92 a	Oglio de legni di giunipero, come si fa 102 b
Oglio Benedetto, come si stilla 92 b	Oglio di Frassino uale con= tra la milza 102
Oglio d'aromati 93 a	Oglio capnistico, cioè infiam mato 103 b
Oglio di cedri, naran= zi & limoni, come si fa 94 b	Oglio cauato di oro uince ogni licore 78 a
Oglio di zafferano, come si fa 95 a	Oglio de fiori di ros= marino usato per bal= samo 105 b
Oglio di spica, come si fa 95 a	Oglio & acqua di bal= samo caccia i mali, che rodono la carne hanta= na 109 b
Oglio di spica uenduto per balsamo 95 b	Ogli, che uccidono il ra= gno uenenoso toccan = dolo 109 b
Oglio di rosmarino è co= me balsamo 95 b	Oglio si caua di ogni osso, & midolla 113 b
Oglio di chiocciolate di giuni= pero 97 a	
Oglio d'anisi, come si ca= ua 96 b	

Ogli

T A V O L A

tri metallici sono de gli al=

Og piu greui 114 a

plio d'antimonio da

cigliare per boc=

O a 114 b

oglio ò quinta essentia di an

timonio, è cosa perfetti=

ma 115 a

Ooglio di antimonio, è tesoro

precioso 115 a

Ooglio calcino, come si

fa 115 b

Ooglio di gargati sa=

crato a gli demonia=

ci 113 b

Ooglio del filosofo, di

sapientia, di perfet=

to magisterio, bene=

detto, diuino, santo,

et sue uirtù 115 b

Ooglio de mattoni, per=

che è sottile, si larga

assai 116 b

Ooglio d'aromati odo=

riferi, come si ca=

ua 129 b

Ooglio di carrobe per

la sua gran calidità,

s'annouera tra uene

ni 130 a

Ooglio di nocciuoli, di cirie=

gi, uale a nettare la fac=

cia 130 a

Ooglio di fieno, come si ca=

ua 130 a

Ooglio di formento,

con quale artificio si

caua 129 a

Ooglio di grani d'hel=

lera, o di chiocciol=

di lauro 130 b

Ooglio mirabile d'hi=

perico, et sue uir=

tù 130 b

Ooglio primo d'hipe=

rico, uale a ferite,

punture et gonfia=

ture 130 b

Ooglio di chiocciol=

di giunipero fa=

si in due modi 131 a

Ooglio laurino 131 a

Ogli di rose con diuerse me=

dicine 132 b

Ooglio di fiore di sambuco

et sue uirtù 132 b

Ooglio di spica, come si

fa 132 b

Ooglio uiolato fa=

si come quello di rose 133 a

Oglio di Tartaro di Nico- lo 133	ciare la sete 122 a
Oglio de rossi d'oui uale a dolori del cesso, & come si fa 134 a	Oglio di uetriolo si stil- la con bozza attrauer- sata 122 a
Oglio de rossi d'oui si fa in due modi 135 a	Oglio di uetriolo, che non si puo pigliare nel cor- po 122 b
Oglio de uermi terreni mi- tiga dolori de nerui, & de congionture, & come si fa 135 a	Oglio di Muse, cioe ue- triolo Romano, come si caua 122 b
Oglio de scorpione rompe la pietra delle reni, & del- la uescica 133 a	Oglio di uetriolo Roma- no sana le piaghe in- feriori quasi insanabi- li 122 b
Oglio de scorpioni uale con- tra pestilentia, & uene- ni 135 b	Oglio di uetriolo uccide de gli huomini, & gli alberi col fuoco doue si fa 122 b
Oglio de scorpioni de Mattheolo, & sue uirtu 135 b, & come si fa 136 a	Ogli di accanto ardentissi- mo 122 b
Oglio di color sangui- gno si caua de scor- pioni 136 a	Oglio di uetriolo da cauterizzare, come si fa 123 a
Oglio di uetriolo, a tutti gli altri preposto 122 a	Oglio di uetriolo uale a scroffole, & ueru- che 123 a
Oglio di uetriolo, che si puo chiamare metalli- co 122 a	Oglio di calcanto per- cuote la lingua come fuoco 124 a
Oglio di uetriolo uale a cac-	Oglio di calcanto, co-

TAVOLA

me si fa, & sue uirtù	124 a	douenta rosso	128 b
Oglio de fiori & mando=		Oro tenuto in bocca confor	
le scorciate, come si ca=		ta il core	79 b
ua	129 b	Ottima uia di separare l'o=	
Oglio odorifero di man=		glio dalle radici	94 b
dole dolci, garofoli in=			
tieri	129 b	P	
Orina d'huomo stillata risol=		Padire ha uigore di suo=	
ue i metalli	34 a	co	10 b
Orina d'huomo stillata risol=		Padire è come piaceuol	
ue l'oro	124 b	bagno, per assottiglia=	
Orlo interno del lam=		re	10 b
bico si noma rotta=		Panno spruzzato con	
torio	34 b	acqua ardente arde	
Oro perfetto, perche si eleg=		senza sentir dan=	
ge nelle medicine	78 a	no	124 a
Oro potabile	77 b	Perle dissolte con sugo de li=	
Oro si usa diuersamen=		moni, si mutano in cina=	
te	79 b	prio	125 b
Oro ad infinite cose ua=		Parti grosse de metal=	
le	79 b	li s'attaccano al lam	
Oro è cosa misteriosa, et per		bico, come l'arsenico	
fettissima	79 b	il salnitro	10 a
Oro per le gemme si dissol=		Per cauare gli ossi del=	
uono nella quinta essentia		le ferite, acqua mira=	
del uino	79 a	bile	113 a
Oro come si separa dal=		Per fare la faccia di color di	
l'argento con acqua for		rose	84 b
te	123 b	Per far candida la fac=	
Oro pimento calcinasi, che			

cia	84 b	palmos	106 a
Per lauare le parti parali-		Pietra cauata da uno	
ce	67 a	huomo uale a sanare	
Per leuare le macchie dalla		l'huomo dalla pie-	
faccia	87 b	tra	131
Per ornare la faccia di Gor-		Pietra estenuata con forza	
donio	87 b	di fuoco, ha uirtù corro-	
Per tignere i capelli	88 a	sua	123 b
Perche lodore d'alcu-		Piretro come stilla	48 b
ni fiori non riman ne		Piu è corrottile la	
le acque	164	cosa, che piu è misu-	
Perche si conceda alle don-		rata	65 b
ne l'ornarsi	84 a	Plinio chiama pietra	
Perfettione di acqua		l'argento uiuo, &	
di uita come si cono-		altre cose metalli-	
sce	44 b	che	78 a
Perfumi al morbo catoli-		Plinio ripreso dall'Auto-	
co	138 a	re	78 b
Perfumo, che rompe le		Poluere d'argento uiuo, &	
apostemme del pet-		precipitato di Mariano chi	
to	138 b	ruo	125 b
Perle con forte aceto si dif-		Poluere angelica uale a	
solueno	125 b	piaghe della uerga &	
Perle si dissolueno con		altre	126 a
aceto forte o sugo de		Poluere di Mercurio come si	
limoni	131	fa	126 b
Piaghe de fanciulli con qua-		Poluere angelica non fa do-	
le oglio de rossi si sana-		ler le piaghe, ma le rin-	
no	134 b	chiude	127 a
Pianta di balsamo è alta un		Poluere angelica sana	

TAVOLA

furioli, manenconici,	cauano del uino stil=	
& demoniaci, & in=	lando	10 a
deboliti dalla febre	Quinta essentia contra uehe=	
quartana	ni di Mattheolo	63 a
Polucre angelica sana chi mā	Quinta essentia, che ri=	
dano lo sterco dalla boc=	sana l'huomo da bestia ue=	
ca	nenosa morduto, ben=	
Precipitato di Mercurio ro=	che hauesse, perduto la	
de senza dolore	uoce	63 a
Precipitato contra infermi=	Quinta essentia per sua sot=	
tà da humori corrotti cau=	tilità penetra tutte le ue=	
sata come si fa	ne	63 a
Prima acqua di cinamomo è	Quinta essentia d'an=	
grossa	timonio, come si ca=	
Putrefare in sterco, è le=	ua	59 a
tame cauallino, come si	Quinta essentia chia=	
fa	mata piombo de filo	
	sosi	59 b
	Quinta essentia di piombo,	
	o di sbiaccia	59 b
Qualità del piombo nuoce	Quinta essentia de metalli di	
lo stomaco	uersi	59 b
Qualità dell'oglio de scor=	Quinta essentia del uino si	
pioni	noma Mercurio uegetabi=	
Quando si piglia l'oglio de	le, cielo, & chiau de fi=	
cedri, naranzi, & limo=	losofi	54 a
ni	Quinta essentia fredda, co=	
Quest'acqua di cinamomo è	me si fa	54 a
chiarissima	Quinta essentia fred=	
Quattro elementi si	da spruzzata in aria,	

fa nascere una nuuo= la	54 b	Quinta essentia come si co= nosce , che sia perfet = ta	52 a
Quinta essentia fredda quan te uirtù ha	54 b	Quinta essentia, come si ca= ua di uino	52 a
Quinta essentia è l'e= tere	50 a	Quinta essentia in qual mo= do si mostra perfetta	53 a
Quinta essentia conserua la uita	50 a	Quinta <u>essentia, come si</u> caui	
Quinta essentia della uita , come si fa	79 b	con poca spesa	53 a
Quinta essentia o spirito del l'oro sana i uicij del fega= to	79 b	Quinta essentia come si ca= ua senza fatica	53 b
Quinta essentia come si caui di cose diuerse	54 a	R	
Quinta essentia di tar= taro , uale alle apo= stemme , & morbo		Radici fresche, come si stilla= no	47 b
Regio	101 a	Radici di belleboro piu po= tente , che qualunque al= tra	139 b
Quinta essentia seconda , e terza	65 b	Radici uerdi s'infondono in men uino , che le sec= che	68 b
Quinta essentia di ue= triolo , uale al mal caduco , & all'apo= plefia	122 b	Radici si deuono macerare in uino	68 b
Quinta essentia fred= da di uirtù innume= rabili	54 b	Radici del legno bal= samo cotti lungamen te , ci danno il lico= re	104 b
Quinta essentia, come ua	51 a	Ramo & argento si embianca con oglio	

TAVOLA

di tartaro	134 a	gue	78 a
Regale acqua contra ogni macchia	86 b	Scorpioni 300. con oglio et aromate stillate rendono o=	
Ricette a preseruare da pe=		glia da cōseruare come bal	
ste	143 b	samo	136 b
Rimedi prouocatiui al uomi		Scorpioni 15. in oglio tenuti	
to, sono prestissimi contra		al Sole un mese in uaso chiu	
ueneni	49 a	so, causano l'oglio di gran	
Ritorti istromenti	36 a	uirtù	135 b
Rugine de uasi metallici quā		Scotature di fuoco si sanano	
to nuoce	37 b	cō oglio di rosi d'uoui	134
		Seconda acqua di Cinamo=	
		mo è bianca	101 b
		Segni di Antibalsamo del ue	
Sale s'aggiugne alle cose da		ro balsamo	105 a
stillare nel sterco	18 a	Segni di conoscere, che il ui=	
Sale per dare in medicina, co		no sia ben stillato	52 a
me si stilla	128 b	Semi di pimpinella quale o=	
Sale ha in se una grassiez=		glia ci rendono	98 a
za	92 b	Separatione non si fa senza	
Salso tiene del grasso	118 a	caldo	40 a
Solfo da cauare oglio, quale		Siropo di cedro, non stillato	
esser deue	118 a	si rappiglia	45 a
Sangue humano, che signifi=		Smiriglio pietra cau=	
ca	58 b	sa, che si habbia piu	
Sangue humano per stillare,		acqua	123 b
quale deue essere	58 a	Soblimare è leuare col fuoco	
Sapore d'acqua di uita uince		la materia	35 b
ogni sapore	46 b	Soblimatione di Argento ui=	
Schisto pietra, stagna il san=		uo	128 a

Soblimato tre o quattro uolte, uale a falsare le monete 128 a	Stillare cō sterco di cauallo, ouero di letame 10 a
Soblimato precipitato & cinabrio, si dissol- uono con aceto forte stillato 128 a	Stillare con seccie di oliue è modo ottimo 10 a
Solfere beuuto & unguendo caccia la lepra 117 b	Stillare con i modi sopra- detti non liquefa i metal li 10 a
Solfo come lascia l'or- glio sopra l'acqua ar- dente 136 b	Stillare con fuoco non ua le per mescolare ne at- tenuare 10 a
Soledoro medico tra Suice- ri 61 a	Stillare per balneo Mariae conserua l'odore e'l sapo- re 12 a
Sostantie, che mandano l'acqua simile & dis- simile 12 a	Stillare con cenere dona l'or- dore e'l sapore 12 a
Spirito o quinta essentia del Barillo uale contra le pietre delle reni, & della uescica 126 a	Stillare acqua de carni come si fa 18 a
Spirito o quinta essentia del uetriolo uale contra'l male caduco 60 a	Stillisi piu tosto in uaso di ter- ra, o di uetro 37 a
Spuma della decottione del legno Santo 103	Stillare diuerso per causa di uasi 39 b
Stelle di legno santo come sillano oglio 103	Stillare con cose putrefat- te, ne si conuiene al medi- co 40
Sterco cauallino, a qual mo- do di stillare gioua 18 a	Stillare è separare gli ele- menti 40 a
	Stillare artificioso per sel- tro 43 a

TAVOLA

Stillato di noce romica uale	tificio	89 b
contra ueneni	49 a	Stillare in sabbia, come si
Stillato di sangue humano ua	fa	89 b
le ad ogni infermità	53 a	Stillati ogli da riceuere nel
Stillato di cicogna uale ador	corpo	95 a
nare la faccia	86 b	Storace come dall'olio
Stillato pfar bella pelle	86 b	Sugo a far sudare gli hidro=
Stillato di chiare d'uoui ren=	pici	142 a
de la faccia candida	87 a	Sngo di portulaca, come si ca
Stillato d'uoui freschi fa	ua	142 b
la faccia lampeggian=	Sugo di heleboro nero, come	
te	87 a	si caua
Stillatione generale ha diuer	Sugo di helleboro nero, che	
si nomi	10 b	sempre douenta piu effica=
Stillati hanno la uirtù piu	ce	139
sottile	96 b	Sugo piu grosso ha piu
Stillare oglio di carta	104 a	oglio
Stillato di lardo, fa i capelli	Sugo di helleboro uale al	
lungi & biondi	88 b	morbo catolico
Stillato di mele fa i capelli	Sugo di helleboro composto	
lungi & biondi	88 b	secondo l'autore
Stillato di Teriaca sana	Sugo di helleboro uale ad	
le corrosioni della boc=	Epilepsia	140 b
ca	67 a	
Stillato di piretro uale a do=		
lore di denti	69 a	
Stillare per descenso	89 a	Tcrebintina come da l'o=
Stillare mirabile con una con	oglio	100 a
cha di ramo	89 a	Tartaro come si stilla
Stillare rose cō mirabile ar=	Tartaro come si prepa=	101 a

T

TAVOLA

167

ra per cauare oglio	133 a	cina	121 a
Terza acqua di Cinnamo-		Vetriolo è rubicondo quan-	
mo	101 b	do è calcinato	121 a
Tribulo herba da per-		Vetro Venitiano non	
fumi	82 a	si macchia stando ne	
V		lo sterco	40 b
Vasi di uetro migliori da		Vgnefi contra ueneni con o-	
stillare	37 a	oglio metallico	136 b
Vasi d'ogni metallo perche		Via di cōseruar li stillati	39
si biasmano	37 a	Vino non lascia pigliare l'ar	
Vasi di bronzo hanno due		sura alle decottioni	129 b
incomodi	37 b	Vino guasto ritorna con ac-	
Vasi come durano piu longa		qua di uita	47 a
mente col fuoco	40 a	Vino aromatico fa la	
Vaso pelicano, si fa con gran		pelle monda & di	
fatica & spesa	42 a	bel colore	84 a
Vaso recipiente quale esser		Vino inzucarato cot-	
deue	36 a	to	148 a
Vecchiezza è diminutio =		Vino clareto come si	
ne del caldo naturale per-		fa	148 b
che manca il moto natura-		Vini peche inuecciano	148 b
le	50 a	Vino preseruatiuo a tempo	
Veneni uccidono ancora toc		di peste	149 a
cati	96 b	Vino Clareto o nettare co-	
Vetri si lauorano uicino a		me si fa	149 a
Scafusia tra Suiceri	36 b	Vino doue sia estinta lama di	
Vetriari che lauorano alla		oro cinquanta uolte, è tenu	
fornace usano l'acqua di		to per oro potabile	99 a
uita	14 a	Vino, doue sia estinto oro	
Vetriolo come si cal-		quante uirtu ha	79 a

TAVOLA

Vino cedoario	150 b	Vino rāspatitio	146 b
Vino rhetico come si fa	151 a	Vino hippocratico	147 a
Vino moscatello	151 a	Vino a cardiaci	147 a
Vino alsatico	151 a	Vino a debolezza di stomaco	147 a
Vini fatti col sacco	151 b	Vino a uicij del petto	147 b
Vino aromatico per conseruare la giouentù	151 b	Virtu di ogni cosa è nāscosta nella quinta essentia	50 b
Vino zafferanato dona alle grezza	151 a	Virtu del licore di cinna=	momo, non si conosco=
Vino finto Greco	152 a	no dalla natura dell'a=	romate
Vino Romania finta	152 a		101 b
Vini medicati, come si fanno	144 b	Virtu singolari d'oglio di giunipero	102
Vino medicato si cuoce meglio in balneo Ma.	144 b	Virtu dell'acqua artifice	111 a
Vino di assentio come si fa	144 b	Vna goccia d'oglio di spica fa molta acqua odorifera	95 b
Vino artemisite	145	Vnguenti tutti si facciano con due uasi	17 b
Vino di betonica	145	Vfasi ooglio di mandole dolci per quello de nocciuoli di persico	130 a
Vino di bugolosa contra la nera colera	145	Vfagli ooglio di carrobe, & per quelle di pœuere	130 a
Vino bugolosato contra la pazzia	145	Vfo dell'acqua mosca=	
Vino contra humori aduti	145 b		
Vino inolato	145 b		
Vino arceutite	145 b		
Vino de sofini saluatici	146 a		

T A V O L A

Z

ta nelle composizio-
ni

83 a

Vso d'acqua di uita
composta fuori del
corpo

66 b

Zimer si prepara & ab-
bruggia come il uetrio-
lo.

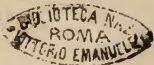
100 d

I L F I N E.

R E G I S T R O.

A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V X.

Tutti sono quaderni.



In Venetia appresso Giouan Battista & Marchion
Sessa fratelli, M D L X.

130777

THE
OFFICE OF THE
SECRETARY OF THE
NAVY

WASHINGTON

DECEMBER

1891

NOVEMBER

1891

1891

Cav. G. DI GIACOMO

Restauro del Libro Antico

PESCARA

1970

